

CRONACHE ECONOMICHE

A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE (III GRUPPO) • N. 99 • MARZO 1951 • L. 250



IL VERMOUTH
CHE SI BEVE
INTUTTO IL MONDO

MARTINI

MARTINI & ROSSI S.A. TORINO



**Una
macchina
per scrivere
nelle
nostre
case**



Olivetti | Lettera 22

Chianti



CASA FONDATA

NEL 1705

Melini

Il fiascò che è un trionfo!



TORINO - VIA B. BUOZZI 10 - TEL. 43.784 - 47.784 — VIA
ROMA 80 - TEL. 40.743 — ATRIO STAZ. P. N. - TEL. 52.794

BIGLIETTI FERROVIARI ITALIANI ED ESTERI
SERVIZI MARITTIMI - AEREI - AUTOMOBILISTICI
NOLEGGIO AUTO - VIAGGI A FORFAIT
PRENOTAZIONI CAMERE NEGLI ALBERGHI
PRENOTAZIONE W. L.
SERVIZIO SPEDIZIONI - SERVIZIO COLLI ESPRESSI

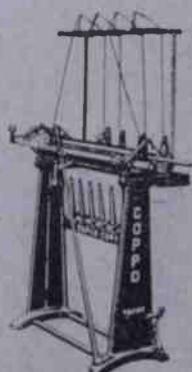
capamianto

Società per Azioni

TORINO

VIA SAGRA DI SAN MICHELE 14

LAVORAZIONE DELL'AMIANTO. GOMMA E AFFINI



BREVETTI SWISS

SUPER COPTAL

COPPO

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PER MAGLIERIA

TORINO - VIA SUSA 3 - TELEFONO 77.11.42



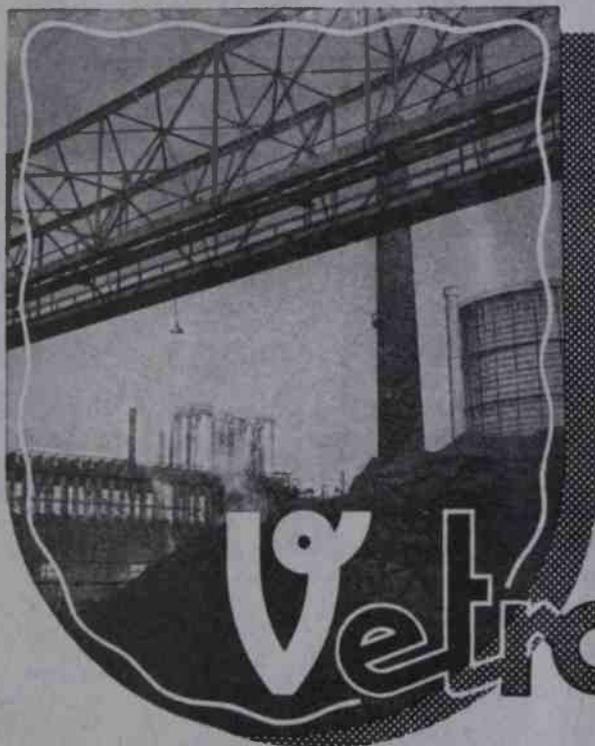
Istituto Bancario S. Paolo di Torino

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO - SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA
110 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

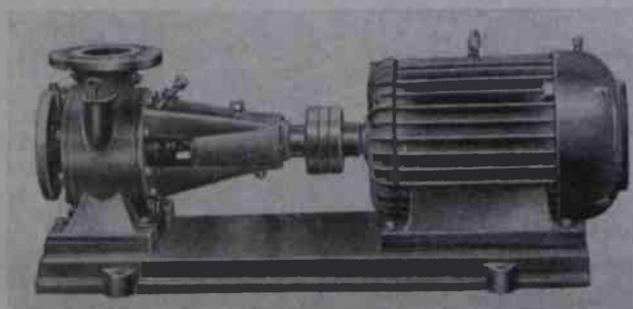
TUTTE LE OPERAZIONI
di banca e borsa - Credito fondiario

| | |
|--|-------------------|
| Depositi e conti correnti al 31-12-1950 | L. 42.301.531.000 |
| Assegni in circolazione | 1.778.696.000 |
| Cartelle fondiarie in circolazione | 8.870.728.000 |
| Fondi patrimoniali | 787.129.000 |



Coke per industria e riscaldamento .
Benzolo ed omologhi . Catrame e
derivati . Prodotti azotati per agricoltura
e industria . Materie plastiche . Vetri
in lastra . Prodotti isolanti "Vltrosa"

DIREZIONE GENERALE: TORINO CORSO VITT. EMAN. 8 - STABILIMENTI: PORTO MARGHERA - (VENEZIA)



POMPE CENTRIFUGHE
ELETTROPOMPE E MOTOPOMPE

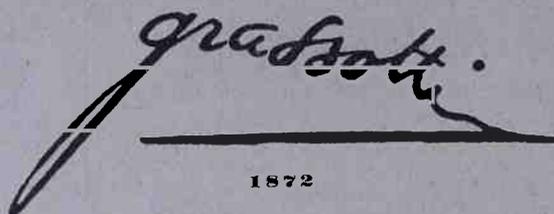
POMPE VERTICALI PER POZZI
PROFONDI E PER POZZI TUBOLARI

SOCIETÀ PER AZIONI

INGG. AUDOLI & BERTOLA

TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 66 * STABILIMENTI IN MONDOVÌ E IN TORINO

PRODUZIONE
SPECIALE
VERMOUTH
E LIQUORI



FRATELLI GRASSOTTI S. P. A. - RIVAROLO, TORINO

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI

*Audizioni musicali perfette con gli
apparecchi "Radio*

SAVIGLIANO.



MOD. 05 10/AM-FM



MOD. 95 51/111



MOD. 05 53



MOD. 58 50



MOD. SR 49

SAVIGLIANO

VERMUT - LIQUORI

TORINO

REGINA MARGHERITA * TELEFONO 79.034

C. Chazalettes & C.

100 anni di vita
Paramatti
FABBRICA VERNICI COLORI E PENNELLI
TORINO

SEDE E FILIALE IN TORINO
VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 3
TELEFONI: 553.248 - 44.075

STABILIMENTO ED UFFICI IN
SETTIMO TORINESE
TELEFONI: 556.123 - 556.164

**Vernici e smalti sintetici - Vernici e smalti nitrocellulosici - Vernici e smalti
grassi - Pitture per la protezione - Pitture per la decorazione - Pennelli**

ORGANIZZAZIONE TECNICA E COMMERCIALE PER IL SERVIZIO DELLA DECORAZIONE, DELL'INDU-
STRIA E DEL COMMERCIO SIA SUL TERRITORIO NAZIONALE CHE SUI PRINCIPALI MERCATI ESTERI

PANORAMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI TORINO NEL MESE DI MARZO 1951

LE INFORMAZIONI E I PARERI RIPORTATI NEL «PANORAMA ECONOMICO» NON SONO L'ESPRESSIONE UFFICIALE DELL'OPINIONE DEGLI ORGANI DIRIGENTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA, MA L'ELABORAZIONE DELL'UFFICIO STUDI, DOCUMENTATA DA INDAGINI ESPERITE PRESSO NUMEROSE IMPRESE TIPICHE NEI VARI RAMI DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO

SITUAZIONE GENERALE

Il recente rialzo del prezzo delle materie prime all'origine è tuttora il fattore principale dell'attuale congiuntura economico-industriale. Pertanto la tendenza durante il mese di marzo non si può dire mutata; permane il fattore fondamentale dell'alterazione dovuta al programma di riarmo americano che ha provocato la nuova situazione di emergenza. Tale situazione si è fatta sentire anche da noi modificando l'assetto produttivo e quindi dell'economia statale e privata. Si può in linea di massima affermare che l'aumento del livello dei prezzi all'ingrosso si è stabilizzato intorno al 15%. Tuttavia per alcune materie prime più importanti o più rare gli aumenti sono maggiori in special modo per quelle di importazione, mentre i prodotti nazionali destinati all'esportazione non hanno beneficiato di un pari aumento, il che porta, come prima conseguenza, un'apesantimento della bilancia dei pagamenti.

Durante il mese in esame si è andato delineando un movimento di assestamento dei prezzi i cui prodromi si possono far risalire all'inizio della seconda metà di febbraio e il cui sintomo più appariscente è costituito dal progressivo calmarsi del mercato dell'oro e delle valute pregiate.

L'andamento della produzione industriale mantiene un ritmo regolare e le difficoltà nel rifornimento delle materie prime non si è fatta ancor sentire sensibilmente e non ha causato rallentamenti produttivi di particolare importanza. Tuttavia bisogna considerare attentamente come le scorte abbiano ormai raggiunto in molti settori un limite minimo. Si può quindi prevedere che si avranno, a non lunga scadenza, delle contrazioni nel campo produttivo specialmente nei settori metalmeccanici. Ciò, naturalmente, se non si avviene ad un mutamento della situazione.

Merita un accenno particolare la situazione del carbone. La difficoltà incontrata dalle nostre ditte per approvvigionarsi di questa materia prima nelle sue diverse qualità è tale che le obbliga a servirsi di combustibili che non corrispondono bene allo scopo. Un miglioramento della situazione ed un elemento di equilibrio si troveranno con un più facile rifornimento del metano.

Un altro problema lamentato da tutti e che sta assumendo carattere di cronicità è quello della « scarsa disponibilità ». Problema questo che si fa sentire in tutti i settori economici indistintamente e che non può non avere serie conseguenze a breve e lunga scadenza sulla vita economica nazionale e che ha già creato un diffuso senso di difficoltà e di disagio.

Il 19 marzo al Quay d'Orsay è stato parafato il Piano Schuman per il carbone e

l'acciaio e, dalle prime notizie pervenute, pare che questo piano non incontrerà ulteriori difficoltà per la ratifica da parte dei due parlamenti.

Scopo principale del Piano è di costituire un comune mercato per l'acciaio e per il carbone prodotto nelle sei nazioni che vi hanno aderito, allo scopo di eliminare eventuali rialzi speculativi dei prezzi. Oltre a ciò, il Piano contempla la tutela dell'intercambio dei lavoratori tra le sei Potenze firmatarie.

La nostra produzione nel Piano Schuman è tale per cui il Piano stesso dovrebbe divenire nei nostri riguardi un vantaggioso strumento di produzione. Infatti, è stata tenuta presente la nostra doppia qualità di importatori di materia prima e di esportatori di mano d'opera e si è formulato un sistema preferenziale che contempla il mantenimento di dazi scalari per la durata di cinque anni affinché venga effettuato il Piano Sinigaglia di modo che noi potremo porre la nostra produzione alla pari con quella delle altre Nazioni aderenti.

AGRICOLTURA

Nel mese di marzo la situazione climatica della nostra Provincia è stata caratterizzata da giornate piovose e ventose in pianura e collina e da neviccate in montagna. Il tempo assai incostante non è stato quindi favorevole all'andamento dei lavori agricoli. Sulla collina di Torino si è avuta anche una breve grandinata.

La disponibilità della mano d'opera è risultata normale e così quella dei mezzi di lavorazione. I concimi sono sufficienti, sia quelli naturali che quelli chimici. Nel campo degli antiparassitari risulta difficoltoso l'approvvigionamento dei prodotti cuprici, mentre per gli altri la disponibilità è pressoché normale.

Per quanto riguarda lo stato sanitario del bestiame, pur potendolo considerare complessivamente buono, bisogna notare che in quindici Comuni della Provincia sono stati denunciati casi di afta epizootica. Alcuni casi di pseudo peste fra il pollame.

Lo stato dei seminati a cereali ha subito danni per la pioggia e per il vento, ma non in modo grave ed in complesso la crescita dei cereali continua rigogliosa. La coltura foraggera risulta in ritardo nello sviluppo riguardo all'anno scorso.

Nel campo dei prezzi dei cereali e del bestiame hanno segnato una certa flessione. Sul mercato della frutta i tipi comuni sono rimasti stazionari mentre sono aumentati i prezzi dei tipi superiori.

In campagna sono completamente terminati i lavori di potatura e anti-parassitari mentre proseguono i lavori per la ricostituzione dei vigneti flosserati.

INDUSTRIA

Industria metalmeccanica

Si sono maggiormente accresciute le difficoltà nel rifornimento del carbone e di pressoché quasi tutte le materie prime. I prezzi sono rimasti all'incirca invariati con lievi flessioni o ulteriori aumenti per alcuni metalli speciali.

L'Assider* comunica i seguenti dati complessivi per il 1950 relativi alla produzione siderurgica degli stabilimenti che si trovano nella Provincia di Torino ed i dati per il gennaio e febbraio '51.

| | 1950 | 1951 | |
|--------------------|---------|-----------------|--------|
| | Totale | genn. | febb. |
| | | (in tonnellate) | |
| Ghisa da affinare | 10.342 | — | — |
| Ghisa da fonderia | 17.379 | 39 | 63 |
| Acciaio Lingotti | 298.876 | 25.393 | 24.074 |
| Acciaio Getti | 12.401 | 1.049 | 1.023 |
| Laminati a caldo | 189.812 | 18.470 | 17.788 |
| Altri prodotti | | | |
| siderurgici finiti | 8.758 | 660 | 708 |
| Laminati da ferro | | | |
| a pacchetto | 3.823 | 390 | 350 |
| Ferro leghe | 156 | — | — |

E' da notarsi che la richiesta sul mercato si è fatta meno pressante, non perché siano diminuiti i fabbisogni dell'industria, quanto per la graduale scomparsa dal mercato degli speculatori che si erano infiltrati nel mercato.

Nel settore del motociclo la congiuntura è favorita dall'approximarsi della buona stagione. Numerose le richieste di micromotori e di motociclette leggere. In marzo ha avuto luogo in Torino la XXII Mostra del Ciclo e Motociclo con rappresentanze di numerose case italiane ed estere.

L'industria degli strumenti di precisione ha lavorato con la stessa intensa attività, già manifestatasi alla fine dell'anno scorso; le richieste sono numerose anche da parte del mercato estero.

Fervono i preparativi per la realizzazione del XXXIII Salone dell'Automobile. I padiglioni sono stati aumentati di numero e le case produttrici che presentano i propri modelli sono assai più numerose che per il passato. Tra le novità italiane più interessanti vi è la vettura della Lancia Aurelia gran turismo con motore di due litri della potenza di 75 cavalli, velocità km. 160 orari. Tra quelle estere la « Volkswagen » già famosa perché fatta progettare da Hitler nel 1940 e di cui la fabbricazione non era stata nemmeno iniziata per gli eventi bellici. Tra i veicoli industriali da notare il camioncino Fiat 615 da 15 quintali.

L'industria delle macchine tipografiche è

tuttora in crisi e per ora non si possono chiaramente prevedere quali ulteriori sviluppi andrà assumendo la situazione di questa industria così caratteristica della nostra Provincia.

Industria tessile

Lana. — Gli impressionanti aumenti all'origine dal settembre ad oggi non possono non aver avuto ripercussioni e per di più ora sul mercato interno ci si trova di fronte ad un pubblico che non vuole saperne di declassamento. In tal modo ci si trova anche nella nostra Provincia in uno stato di perplessità sia da parte dei commercianti posti di fronte ai campionari per la prossima stagione che segnano adeguamento in rialzo rispetto allo scorso inverno, assai più di quanto previsto, sia da parte degli industriali. Per i tessuti il mercato si può considerare fermo specialmente nel capoluogo, mentre qualche piccolo affare viene ancora realizzato in Provincia.

Anche nel campo della maglieria si va incontro ad un periodo di stasi più o meno pesante dovuto, sia alla stagione, sia al comportamento assolutamente negativo del pubblico: stasi che non sarà certo risolta dalla prossima vendita dei costumi da bagno ridottissimi anche se, come pare, la moda di quest'anno, sembra decisamente contraria ai « due pezzi » femminili.

Cotone. — Negli ambienti dell'industria cotoniera è seguito con vivo interesse lo svolgersi della situazione politico-economica che, nel campo delle materie prime, ha causato la costituzione dei Comitati di Washington, il cui compito sarebbe quello di calcolare il fabbisogno dei Paesi consumatori in modo da poter organizzare una giusta ripartizione delle materie prime cosiddette « critiche ». Nel Comitato per il cotone è rappresentata anche l'Italia e si spera che vengano presi in considerazione le esigenze della nostra industria cotoniera.

Per quanto riguarda la situazione del mercato interno la vendita di manufatti di cotone nella nostra Provincia è in netta diminuzione. Le esportazioni invece soprattutto di tessuti permangono assai favorevoli specialmente verso la Francia.

Seta. — Il mese di marzo ha segnato uno dei livelli più bassi nelle contrattazioni registrate nell'ultimo semestre sia per quanto riguarda il mercato nazionale come quello estero.

La situazione generale è assai incerta e la causa principale del turbamento del mercato mondiale è dovuta al decreto di blocco dei prezzi emanato alla fine di gennaio negli Stati Uniti.

Sul mercato interno le vendite sono assai scarse e l'appesantimento della situazione già in atto da qualche mese si è aggravato soprattutto per le difficoltà di natura finanziaria. Dimostrante di questo fenomeno è la tendenza delle manifatture a chiedere sempre più dilazioni di pagamento anche per acquisti che un tempo venivano fronteggiati prontamente. Ciò è dovuto anche alla necessità di accumulo per finanziare la prossima campagna baccologica la quale si preannuncia con un aumento del 25-30% rispetto all'anno scorso.

Per quanto riguarda la nota questione d'esportazione con la Germania si è ad un punto morto. Gli esportatori di seta hanno sollecitato la chiarificazione delle Autorità Tedesche per la risoluzione riservata ai contratti già stipulati, poichè ragguardevoli quantitativi di seta rimangono giacenti nei magazzini in attesa di spedizione.

Raion ed altre fibre artificiali. — Quest'industria è una delle più avvantaggiate dalla presente situazione politico-economica e sta ora assumendo un ruolo di massima importanza nel campo dei manufatti tessili. L'industria dei tessili artificiali della nostra Provincia lavora in pieno e riesce appena a soddisfare le richieste di fiocco e

di raion che pervengono dall'interno e dall'estero specialmente per la mischia con la lana.

Industria conciaria

La situazione del commercio calzaturiero permane assai pesante, tanto che molti esercizi di questo settore sono costretti a chiedere frequenti dilazioni alle industrie fornitrici. Si prevedono difficoltà per le vendite degli articoli primaverili ed estivi. Durante il periodo delle feste pasquali la vendita delle calzature e degli articoli di pelletteria non ha registrato sensibili miglioramenti.

Tale situazione naturalmente si ripercuote a breve scadenza sul conciato.

Industria cartaria

Non sono intervenuti nel mese di marzo particolari fattori che abbiano modificato la situazione di quest'industria sia per quanto riguarda la produzione sia per quanto riguarda il comportamento del mercato. Il rifornimento della pasta di cellulosa dall'Austria è sempre assai difficile.

Industria chimica

Il mercato dei prodotti chimici a partire dalla seconda metà di febbraio ha iniziato una fase involutiva che lo ha portato a registrare contrazioni tanto nel volume degli scambi come nei prezzi. Questa tendenza verso la metà del mese di marzo è divenuta maggiormente sicura e la tendenza al ribasso si è estesa a quasi tutte le voci.

Le industrie chimiche della nostra Provincia continuano a lavorare attivamente e il ritmo delle ordinazioni non accenna a diminuire. Unica difficoltà, che del resto è di tutta l'industria italiana in generale, è rappresentata dalla scarsità del circolante e dalle restrizioni del credito da parte degli Istituti finanziari.

Anche l'industria della gomma ha migliorato ora le proprie posizioni incrementando la produzione in modo da poter far fronte alle maggiori richieste del mercato estero e di quello interno.

Industria dolciaria

L'industria dolciaria nonostante il periodo pasquale non ha riscontrato una notevole maggiorazione delle vendite. Molte delle uova pasquali sono rimaste invendute. Da parte dei commercianti vien fatto notare come quest'articolo venga a costare 2500-3000 lire al Kg. e che le uova invendute invece vengono riacquistate dal fab-

bricante al prezzo della cioccolata di copertura.

Nel campo dei vini e liquori la situazione non presenta sensibile differenza da quella dei mesi precedenti. Sempre assai attiva l'esportazione sia verso i Paesi europei come verso le Americhe; discreta anche la vendita sul mercato interno.

Edilizia

Nel mese di marzo la situazione dell'edilizia ha segnato una netta miglione sul pur già attivo andamento dei mesi scorsi. Sia da parte delle imprese private che nel campo dei lavori pubblici sono entrate in cantiere nuove costruzioni ed altre sono state ultimate. Tra queste da segnalare il nuovo mercato del pesce che, gravemente danneggiato durante la guerra è stato inaugurato il 15 marzo. Il nuovo mercato è dotato dei più moderni impianti frigoriferi e igienici in modo da poter agevolmente sopportare al notevole consumo ittico della cittadina, consumo che come è interessante notare, è passato da Kg. 1,884 pro-capite nel 1940 a Kg. 4,404 nel 1950.

ARTIGIANATO

La scarsità di lavoro rilevata nei mesi scorsi non accenna a diminuire e quindi la situazione delle varie categorie artigianali è ora stazionaria anche per l'elevato costo delle materie prime. Le categorie che meno risentono di questa crisi sono quelle che trattano i generi di gran lusso e di lusso che possono contare sempre su una clientela fedele e su una esportazione di qualità.

Particolarmente si lamenta l'assenza di una efficace forma di credito a favore dell'artigianato.

I tentativi per la costituzione di una organizzazione bancaria idonea al finanziamento delle piccole aziende non hanno finora dato tangibili risultati.

COMMERCIO

Premettiamo la solita tabella delle variazioni dei prezzi all'ingrosso relativa al marzo 1950. Le merci sono classificate in sei categorie: I. Prodotti agricoli alimentari; II. Tessili e pelli; III. Metalli; IV. Combustibili e carburanti; V. Chimici ed affini; VI. Materiali edili e varie.

| Categ. | PREZZI IN AUMENTO | PREZZI IN RIBASSO |
|--------|---|--|
| I. | legumi, mele, agrumi, pollame e conigli, olio di prima qualità, lardo, salame; | insalata, patate, vitelli, uova, burro, parmigiano; |
| II. | cotoni, sodi, lane Sud America, filati di lana, pelli conciate ovine e caprine; | lana Australia, sacchi, pelli greggie e conciate, bovine e equine; |
| III. | acciai speciali e rapidi, rottami ghisa, alluminio, rame; | acciai comuni, filo ferro, rottami ferro, bronzo, ottone, oro, argento, platino. |
| IV. | benzina comune, super, petrolio illuminante, gasolio, motori Diesel, benzina solvente, acquaragia, oli e grassi, minerali lubrificanti; | |
| V. | concimi chimici, antiparassitari cuprici, colori minerali, vernici e pitture, sapone; | |
| VI. | legnami da opera e da costruzione, cartoni. | |

Nella prima parte del mese il comparto delle derrate alimentari si è mantenuto calmo nel campo dei prezzi. In quanto al volume delle contrattazioni e vendite al dettaglio pur avendosi avuto spunti di ripresa, non si sono realizzate in pieno le speranze dei commercianti.

Nel campo dei metalli non si ha più la tensione del mese precedente e si sono manifestati alcuni sintomi di cedenza per qualche tipo. I preziosi sono in netto ribasso.

Nel campo tessile, come sopra segnalato, si rilevano sintomi di fiacchezza e di riduzione negli acquisti.

Anche nel periodo pasquale le vendite, pur registrando un certo incremento, non hanno a pieno soddisfatto le aspettative dei commercianti che hanno riscontrato incassi assai minori a quelli ottenuti negli anni passati.

In complesso, a parte il movimento di prezzo di alcuni articoli alimentari dovuti a fattori stagionali, si può affermare che la corsa al rialzo manifestatasi in gennaio e febbraio è a un punto fermo e si manifestano anche notevoli cedenze per alcune materie prime.

COMMERCIO ESTERO

In questo settore non si sono avuti avvenimenti di particolare importanza né il volume delle importazioni ed esportazioni è particolarmente diverso dal mese precedente.

Gli scambi con la Francia continuano ad essere particolarmente intensi soprattutto per ciò che riguarda la nostra esportazione tessile.

I rottami di ferro, che sono di prima necessità per l'industria torinese e che venivano introdotti soprattutto dal medio oriente, esaurita ora quasi completamente questa fonte di provenienza, vengono importati con difficoltà anche dalla Francia dove le Autorità locali ne controllano assai più severamente che per il passato la esportazione verso il nostro Paese, nonostante le larghissime disponibilità.

Con la Germania le nostre esportazioni hanno avuto una ulteriore notevole contrazione dovuta alla politica adottata dal suo governo.

Gli scambi sono invece piuttosto attivi con la Gran Bretagna. Tuttavia permangono serie difficoltà per il rifornimento delle materie prime. E' da notare al proposito lo strano, ma non inspiegabile, fenomeno per cui molti prodotti di origine estera presentano attualmente quotazioni superiori a quelle del mercato nazionale. Evidentemente ciò è dovuto all'influenza dell'elemento psicologico strettamente collegata alla situazione politica mondiale la cui gravità vien risentita più all'estero che in Italia.

E' entrato in vigore un nuovo accordo commerciale con il Belgio e il Lussemburgo che fa prevedere un notevole aumento nel volume degli scambi.

Con gli altri Paesi dell'Europa occidentale la situazione commerciale è pressoché stazionaria. Molto sentita la difficoltà con cui l'Austria concede l'esportazione di cellulosa e di legname da opera.

Le esportazioni con i Paesi dell'Europa orientale non sono molto attive per quanto venga registrato un certo movimento di macchine e cuscinetti a sfere. Ma si prevede che tale esportazione verrà ulteriormente limitata.

Importazione ed esportazione con Stati Uniti e Canada si mantengono sulle cifre dell'ultimo mese. Le difficoltà per i rifornimenti delle materie prime che provengono da questi Paesi non sono affatto diminuite.

Con il Brasile permane tuttora la preoccupante situazione dovuta ad un duplice ordine di motivi. In primo luogo l'enorme sbilancio a nostro svantaggio dovuto all'importazione di generi coloniali; in secondo luogo il rallentamento e la lentezza con cui vengono effettuate le nostre esportazioni

che in Brasile sono soggette a licenze di importazione e che solo in un secondo tempo vengono pagate, di modo che i nostri esportatori debbono attendere da sei a otto mesi prima di potere incassare.

Le esportazioni verso gli altri Paesi del centro e sud America si mantengono sulla solita media con una maggiore richiesta di vini e vermouth.

CREDITO

Gli Istituti bancari hanno ulteriormente inasprito le restrizioni per quanto riguarda la concessione di crediti, adottando una sempre maggior cautela nello svolgimento di tali operazioni che vengono generalmente limitate al breve e brevissimo termine ed effettuato esclusivamente con clienti conosciuti e che diano completo affidamento. I depositi si mantengono sullo stesso piano di moderato afflusso. Il costo del denaro è rimasto pressoché immutato.

BORSA VALORI

(Dalla rassegna del Comitato Direttivo degli agenti di cambio).

Per quanto l'indice generale sull'andamento dei primi tre mesi del corrente anno denoti un graduale aumento senza eccessive oscillazioni, non si può affermare che il mercato abbia dato segni decisivi di cambiamento di tendenza e di un maggiore interessamento da parte del pubblico.

L'aspettativa generale durante il mese si è ancor più ricollegata alla « campagna dei dividendi ». Di ciò se n'era già parlato nei mesi precedenti ed infatti si è avuta qualche manifestazione concreta anche se il mercato non ha reagito come ci si aspettava. La favorevole corrente delineatasi in borsa nelle prime riunioni di fine marzo ha subito un arresto per mancanza di accoglienza da parte della clientela.

Sono appunto la mancanza di operazioni da parte dei privati, la continua noncuranza nei riguardi della Borsa, nonostante la notevole redditività dei titoli azionari, i fattori che incombono sul mercato come il peggiore male.

Le domande che si pongono nel quadro di una previsione del futuro andamento borsistico sono parecchie: programmi di lavoro e produzione in relazione agli accordi economici concernenti il piano di difesa e per l'attuazione del programma del massimo impiego della mano d'opera; comportamento dei prezzi delle materie prime, soprattutto in rapporto alla produzione dei beni di consumo; politica creditizia del governo a difesa della moneta ed a seguito dei risultati della sottoscrizione dei Buoni del Tesoro, la cui chiusura è fissata per il prossimo 30 aprile. A ciò si aggiungono eventuali impressioni sfavorevoli per la situazione internazionale.

Non rimane quindi che fare delle constatazioni: il mercato è fondamentalmente sostenuto e potenzialmente idoneo ad una ripresa per cui, in senso generale, dovrebbe trovare maggior considerazione.

Nel settore dei titoli di Stato l'andamento è stato abbastanza stabile, fatta eccezione per il Redimibile 3,50% che si presenta in cedenza; equilibrati i Buoni del Tesoro. Per le obbligazioni industriali si può affermare

che si è raggiunta una certa stabilità di intonazione con quotazioni più aderenti alla redditività ed alle caratteristiche dei titoli; stazionarie le obbligazioni parastatali del gruppo IRI e le cartelle fondiarie.

Per il periodo febbraio-marzo il dato d'aumento medio dei prezzi di compenso per 63 titoli azionari è dell'aumento medio 1,21%. Suddivise per settore le percentuali risultano come segue:

In aumento: automobilistico 9,66; trasporti-navigazione 9,54; tessile manifatturiero 3,84; assicurativo 3,80; cartario 0,43; gas-elettricità 0,42.

In ribasso: immobiliare 2,24; meccanica-metallurgia 1,09; chimico-estrattivo 41; alimentare 0,17.

Titoli di Stato: Rendita 3,50% + 0,50; Rendita 5% — 0,50; Redimibile 3,50% — 2,50; Redimibile 5% — 0,25; Ricostruzione 3,50% + 0,25; Ricostruzione 5% inv.; B.T.N. 5% — 0,10 media.

Quantitativi trattati (media giornaliera): Azioni 141.700 (febb. 80.400); Rendita 3,50% ¼ di lotto (½); Rendita 5% un lotto e ½ (1 ½); Ricostruzione 5%, cinque lotti e ½ (4 ½); B.T.N. 5% 1959 dieci lotti (11).

Riporti tassi: Rendita 5% invariata (3%); Redimibile 3,50% inv. (3%); Ricostruzione 3,50% inv. (5%); Ricostruzione 5% inv. (5%) titoli azionari invariati (7 ½ %).

Dividendi: Montecatini 72 (14,40%) sul nominale, circa 8% ai prezzi di mercato.

Cambi esportazione: dollaro invariato 624,86.

TURISMO E TRASPORTI

La manifestazione torinese che ha avuto maggiore successo durante il mese di marzo è stata senza dubbio la realizzazione della Mostra « L'arte in vetrina ». Le difficoltà presentate da una idea così nuova sono state brillantemente superate dai commercianti e dagli organizzatori. L'eccezionale afflusso del pubblico che ha variamente commentato le diverse opere esposte è la migliore dimostrazione dell'ottima riuscita dell'originale manifestazione.

Sono continuati i preparativi per il Salone dell'Automobile per il quale quest'anno si prevede una affluenza ancora maggiore di espositori. E' stato costruito davanti al palazzo di « Torino-Esposizione » un nuovo padiglione a carattere provvisorio.

In montagna la stagione invernale, pur sul finire, ha visto ancora affluire numerose comitive. Al Sestriere è stato aperto un nuovo albergo della capacità di 55 letti che farà servizio tanto nella stagione invernale come in quella estiva.

L'Ente Provinciale del Turismo ha aperto un ufficio di informazioni nella Stazione di Porta Nuova.

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha reso noto che a partire dal 15 marzo 1951, con regolamentazione ridotta alla più estrema semplicità, le autovetture da turismo fino ad otto posti e di peso sino a 2000 chilogrammi, sono accettate come veri e propri bagagli senza più necessità di compilare lettere di vettura né di ricorrere a spedizionieri per il carico.

La situazione dei trasporti nella nostra Provincia è pressoché immutata dal mese precedente. Si prevede che con la venuta della buona stagione aumenterà il traffico dei passeggeri sulle linee di autopullman provinciali e interregionali.



Controllate
il marchio
REGINA

Catella Tribuzio

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

TORINO - VIA COAZZE N. 18 - TEL. 70.187

CRONACHE ECONOMICHE

MENSILE A CURA
DELLA CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA
E AGRICOLTURA
DI TORINO

Comitato di Redazione

DOTT. AUGUSTO BARGONI
PROF. DOTT. ARRIGO BORDIN
PROF. AVV. ANTONIO CALANDRA
DOTT. CLEMENTE CELIDONIO
PROF. DOTT. SILVIO GOLZIO
PROF. DOTT. F. PALAZZI-TRIVELLI
DOTT. GIACOMO FRISETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SOMMARIO

| | Pagina |
|---|--------|
| Panorama economico della provincia di Torino nel mese di marzo 1951 | 5 |
| Situazione dei mercati | 8 |
| Produzione aurifera e movimento dell'oro (<i>G. Cosmo</i>) | 9 |
| Le trasformazioni dell'industria tessile italiana (<i>A. Fossati</i>) | 12 |
| L'elettrificazione di nuove linee ferroviarie (<i>A. Savoja</i>) | 15 |
| Pioppo e carta (<i>F. Saja</i>) | 19 |
| Vetrine e cartelloni (<i>A. Pacchioni</i>) | 24 |
| L'agricoltura comincia dai monti (<i>L. Cavazza</i>) | 27 |
| Emigrazione agricola in provincia di Torino (<i>F. M. Pastorini</i>) | 31 |
| Contributi o no... (<i>G. Napione</i>) | 33 |
| I prezzi e le finanze | 36 |
| Echanges franco-italiens (<i>J. Diemer</i>) | 38 |
| L'insilamento foraggero (<i>E. Battistelli</i>) | 41 |
| Togliere alla Via Aurelia l'ostacolo del Monte Bracco (<i>F. Cena</i>) | 43 |
| Rassegna tecnico-industriale (<i>Osserv. industriale della C. C. I. A.</i>) | 47 |
| Il mondo offre e chiede | 55 |
| Produttori italiani | 57 |
| Movimento anagrafico | 65 |
| Catalogoteca | 70 |

SITUAZIONE DEI MERCATI

ITALIA — L'andamento dei prezzi sui mercati nazionali è stato improntato nel mese di marzo ad un dinamismo molto più moderato che in precedenza, in armonia con lo sviluppo della congiuntura sui maggiori mercati internazionali. Siamo entrati in una fase di attesa.

Le quotazioni delle materie prime sono oggi così legate al verificarsi di avvenimenti politici e militari, che la previsione del loro corso esula dalla considerazione dei normali elementi economici. Alcuni punti fermi per l'Italia sono costituiti tuttavia dal buon andamento delle produzioni. Le colture agricole tendono a maturare con soddisfazione, e anche l'aumento della produzione industriale è favorevole. Si ritiene che il reddito nazionale nel primo trimestre del 1951 sia aumentato dell'8-10% in confronto all'anno precedente. Dal lato dell'offerta si va quindi incontro ad un periodo di minore tensione.

E' stata sollevata l'interessante questione di come si siano modificati negli ultimi mesi i *terms of trade* dell'Italia. Secondo i dati della Camera di Commercio di Milano, durante il periodo dal giugno 1950 (scoppio della guerra coreana) al gennaio 1951 (ultimi dati disponibili), mentre i prezzi all'importazione sono saliti del 45%, quelli all'esportazione sono rincarati soltanto del 15%, il che equivale ad un forte peggioramento dei *terms of trade*. Secondo un indice meno sensibile dell'Istituto Centrale di Statistica, le percentuali di aumento sarebbero rispettivamente, durante lo stesso periodo, del 15% e del 7%. E' certo comunque che un peggioramento è avvenuto, e che esso è imputabile al fatto che l'Italia importa principalmente materie prime ed esporta soprattutto prodotti finiti: ora, i prezzi delle materie prime tendono ad anticipare e ad esagerare i rincari.

ESTERO — Più che considerare la situazione attuale, è bene rivolgere uno sguardo all'indietro per prendere atto dei maggiori movimenti dei prezzi intervenuti dallo scoppio della guerra coreana. In proposito si possono dividere le merci in quattro grandi gruppi.

Il primo gruppo riguarda le merci il cui mercato era teso già prima dello scoppio della guerra coreana: questo gruppo comprende la lana e le cosiddette fibre dure, il sisal, la juta ecc.

Il secondo gruppo riguarda quelle merci di cui è intervenuta una scarsità a seguito della guerra in Corea: possiamo includere i principali metalli non ferrosi (rame, zinco, alluminio, mercurio, piombo, nichel, argento, antimonio), il cotone, lo zolfo e la lacca. E' bene notare che la penuria dello zolfo intralcia il rifornimento di numerose altre merci, tra cui il rajon, l'acciaio, la carta, i fertilizzanti, i pneumatici, gli esplosivi, ecc. Il cotone va incluso nel secondo gruppo di merci, ma con qualche condizione: l'attuale penuria è dovuta anche, in gran parte, alla riduzione della superficie coltivata negli Stati Uniti, riduzione alla quale si è posto riparo nell'ultima campagna in corso.

Il terzo gruppo comprende le merci colpite non tanto da una effettiva penuria, quanto piuttosto dal timore di una riduzione delle fonti, geograficamente vulnerabili. Menzioniamo la gomma, lo stagno e il volframio. I mercati di origine della gomma e dello stagno si trovano in Malesia e in Indonesia, principalmente, zone situate in prossimità del teatro di guerra coreano. Il volframio proviene in misura notevole dalla Cina del nord, così che il conflitto della Corea ha tagliato fuori alcuni importanti mercati di origine.

Finalmente il quarto gruppo comprende le merci sostanzialmente non toccate dagli avvenimenti militari, almeno per il momento: petrolio, carbone, minerali e rottami di ferro, alcune varietà di acciaio, grano, zucchero. Gli aumenti di prezzo delle merci classificate in questo gruppo sono dovuti quasi esclusivamente ai rincari dei trasporti. L'incertezza rimane la nota dominante: per esempio, è stata sufficiente una dichiarazione del governo americano che le sue necessità di stagno e di gomma erano già in parte soddisfatte, perchè le quotazioni relative subissero un improvviso tracollo.

PRODUZIONE AURIFERA E MOVIMENTO DELL'ORO

GIANDOMENICO COSMO

1. Andamento della produzione.

Caratteristica attuale dell'industria aurifera è che mentre la domanda del prezioso metallo, considerato come bene-rifugio in periodo di svalutazioni monetarie ed incertezze politiche quali quello che stiamo attraversando, perdura nel mondo vivissima, la produzione dello stesso diviene sempre meno redditizia. La ragione di questa contraddizione risiede nel fatto che la richiesta di oro dipende da tre motivi principali: *a)* per applicazioni industriali; *b)* per tesaurizzazione privata; *c)* per acquisti delle banche di emissione. La domanda per usi industriali non ha rilevanza, quella per tesaurizzazione in periodi normali non rappresentava neppure un quarto della domanda totale. Pertanto determinante è generalmente la domanda delle banche centrali, di cui — come tutti sanno — la più importante è quella degli Stati Uniti. Così le Banche della Riserva Federale acquistano attualmente l'oro al prezzo base di 35 dollari per oncia, che esprime il contenuto aureo del dollaro sin dal 1934. Ora il costo di estrarre un'oncia di oro è andato dal 1934 molto aumentando: generalmente si è vicini a tale prezzo, che è addirittura stato superato in alcune miniere marginali.

Comunque, in base alle rilevazioni del Fondo Monetario Internazionale, che non tengono però conto della produzione dell'Unione Sovietica, su cui non esistono informazioni a carattere ufficiale, l'aumento annuo nell'estrazione dalla fine della guerra è stato in media vicino al 3 %, mentre si aveva un aumento medio del 6,5 % intorno al 1930. Nel 1949 — non possedendosi ancora dati completi per il 1950 — la produzione mondiale risultava ancora inferiore di un 27 % a quella del 1938. La produzione del 1950 — comprendendovi anche quella stimata dell'Unione Sovietica — potrebbe essere valutata sui 29-30 milioni di once, ma la potenzialità delle miniere mondiali potrebbe salire a 60 milioni di once annue di produzione, che per ora non viene raggiunta non essendo dai produttori ritenuto remunerativo il prezzo di vendita.

Tab. n. 1 — *Valutazione produzione aurifera mondiale* (dati in milioni di dollari).

| PAESI | 1938 | 1946 | 1947 | 1948 | 1949 | 1950 |
|---|-------|-------|-------|-------|-------|------|
| Unione Sud-Africa | 426 | 417 | 392 | 405 | 410 | 410 |
| Canadà | 166 | 100 | 108 | 124 | 144 | 154 |
| Stati Uniti d'America | 149 | 51 | 76 | 71 | 70 | 82 |
| Australia | 56 | 29 | 33 | 31 | 31 | 30 |
| Altri paesi | 399 | 157 | 163 | 159 | 169 | — |
| Totale (1) | 1136 | 754 | 772 | 790 | 824 | — |
| Totale in milioni di once (2) | 32.46 | 21.54 | 22.06 | 22.57 | 23.54 | — |

(1) Esclusa la produzione dell'Unione Sovietica.

(2) Al prezzo ufficiale di 35 dollari per oncia di fino.

L'andamento produttivo nei principali paesi presenta dalla fine della guerra le seguenti caratteristiche:

a) soltanto nel Canada, grazie ad un sistema di sussidi governativi introdotto nel 1947, l'estrazione è ritornata quasi ai livelli prebellici;

b) l'aumento dei costi di estrazione è la ragione dell'arresto alla normale espansione produttiva nel Sud-Africa, negli Stati Uniti ed in Australia. Nelle miniere sud-africane, ad esempio, il costo medio per oncia estratta è passato da 88 scellini a 4 denari nel 1938 a 161 scellini e 10 denari nell'ottobre 1950, mentre il prezzo di vendita ufficiale per oncia è di 248 scellini, pari a 35 dollari;

c) nell'Unione Sovietica, anche per l'apertura di nuove miniere in Siberia Orientale, la produzione dovrebbe essere aumentata. Sembra che vi siano state recentemente forti vendite di oro russo sui mercati liberi di Zurigo ed Amsterdam, in quanto l'URSS tende ad esportare oro che vende al mercato libero, non essendo aderente al Fondo Monetario Internazionale, per effettuare acquisti di quelle che ora vengono nel linguaggio economico-tecnico chiamate materie prime strategiche.

2. Situazione riserve auree mondiali.

Per un lungo periodo gli Stati Uniti furono il centro di attrazione della più gran parte dell'oro estratto nel mondo. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, come risulta dalle valutazioni del Fondo Monetario Internazionale, sintetizzate nella tabella n. 2, gli Stati Uniti detenevano una riserva aurea di valore superiore ai 14.500 milioni di dollari, pari a circa il 54 % delle riserve auree mondiali. Nel 1945, cessate le ostilità, tale riserva statunitense era salita ad oltre 20.000 milioni di dollari, pari a circa il 60 % della riserva mondiale (vedi tabella n. 2 a pag. seguente).

Dalle cifre esposte risulta l'evoluzione avutasi nelle riserve auree mondiali nel dopoguerra:

a) dal 1945 al 1948 — nonostante l'imponenza degli aiuti finanziari statunitensi — la maggioranza dei principali paesi ha continuato a perdere oro. Tale emorragia aurea è sostanzialmente dipesa dalla necessità di saldare il disavanzo passivo in dollari della bilancia dei pagamenti. Così alla fine del 1948 le riserve degli Stati Uniti ammontavano al 67,9 % di quelle mondiali;

b) nel 1949 si è avuto un mutamento della situazione. Per la prima volta dalla fine della guerra gli Stati Uniti, pur aumentando di 165 milioni di dollari le loro riserve, non riuscirono ad assorbire un quantitativo pari alla produzione aurifera avutasi nell'anno. Col 1950 si può parlare di un rovesciamento della situazione, in quanto gli Stati Uniti sperdettero oro per 1721 milioni di dollari, mentre il resto del mon-

Tab. n. 2 — Valutazione riserve auree mondiali (dati in milioni di dollari).

| PAESI | Situazione a fine: | | | | | |
|--|--------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|------------|
| | 1938 | 1946 | 1947 | 1948 | 1949 | Sett. 1950 |
| Stati Uniti d'America | 14.592 | 20.706 | 22.868 | 24.398 | 24.563 | 23.531 |
| Gran Bretagna | 3.449 | 2.430 | 2.020 | 1.605 | 1.350 | — |
| Canada | 186 | 536 | 287 | 401 | 486 | 543 |
| Svizzera | 701 | 1.430 | 1.335 | 1.387 | 1.504 | 1.529 |
| Francia | 2.757 | 872 | 550 | 548 | 523 | 523 |
| Sud-Africa | 220 | 939 | 762 | 183 | 128 | 179 |
| Belgio | 773 | 735 | 594 | 624 | 698 | 599 |
| Olanda | 998 | 265 | 232 | 167 | 195 | 231 |
| Italia | 193 | 28 | 58 | 112 | 256 | — |
| Svezia | 321 | 381 | 105 | 81 | 70 | 87 |
| India | 274 | 274 | 274 | 256 | 247 | 247 |
| Fondo Monetario Internazionale | — | 15 | 1.356 | 1.436 | 1.451 | 1.494 |
| Banca Regolamentare Internazionale | 14 | 32 | 30 | 36 | 68 | 145 |
| Altri Paesi | 2.493 | 5.477 | 4.039 | 4.686 | 3.861 | — |
| Totale mondiale (1) | 26.971 | 34.120 | 34.530 | 35.920 | 35.400 | — |

(1) Esclusa Unione Sovietica

do, e particolarmente i paesi dell'Europa Occidentale, riuscì ad aumentare sensibilmente le riserve;

c) nonostante le difficoltà del dopoguerra l'Italia è riuscita ad aumentare la sua riserva aurea, che a fine 1945 a motivo delle vicende belliche era discesa ad un livello minimo di 24 milioni di dollari. A fine 1949 le riserve auree italiane si aggiravano sui 256 milioni di dollari con un aumento del 32,6% sui 193 milioni di dollari di riserve auree detenute a fine 1938.

Queste disponibilità auree dell'Italia — come del resto quelle della maggior parte dei paesi dell'Europa Occidentale — dovrebbero però nel 1951 tendere alla riduzione in conseguenza di un prevedibile peggioramento della bilancia dei pagamenti (solo in parte corretto da un miglioramento del saldo noli marittimi) per il peggioramento a nostro sfavore dell'indice delle ragioni di scambio, e per la contrazione delle entrate turistiche.

3. Tendenza mondiale alla tesaurizzazione dell'oro.

In tempi normali — come si è accennato all'inizio — un quarto appena dell'oro prodotto andava tesaurizzato. Negli ultimi anni però la situazione è stata alquanto diversa, come risulta dai dati forniti dal Fondo Monetario Internazionale. La differenza fra il valore dell'oro prodotto e l'entità dei mutamenti intervenuti nelle riserve delle Banche d'emissione indica l'ammontare dell'oro che nello stesso periodo è stato destinato ad usi industriali, è stato tesaurizzato o è andato ad accrescere il quantitativo già rilevante d'oro che circola nei paesi del Medio Oriente come mezzo di pagamento. Si pensi che attualmente si valuta che il solo mercato di Bombay tratti in media 5000 onces al giorno di oro fino, mentre d'altra parte le società petrolifere americane hanno ingenti necessità d'oro monetato per effettuare i loro pagamenti in Arabia e nella zona del Golfo Persico.

Banca d'America e d'Italia

SOCIETÀ PER AZIONI - Capitale versato e riserve Lit. 650.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: MILANO

Fondata da

A. P. GIANNINI

Fondatore della

BANK OF AMERICA

NATIONAL TRUST & SAVINGS ASSOCIATION

SAN FRANCISCO, CALIFORNIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

I N T O R I N O

Sede: **Via Arcivescovado n. 7**

Agenzia A: **Via Garibaldi n. 57 ang. Corso Palestro**

Agenzia B: **Corso Vittorio Emanuele II n. 38**

Tab. n. 3 — *Produzione mondiale e movimenti d'oro* (in milioni di dollari al valore di 35 dollari per oncia).

| | 1948 | 1949 | 1950 (valut.) |
|--|-------------------|-------|-------------------|
| Produzione aurea (1) . . . | 790 | 824 | 840 |
| Mutamento nelle riserve delle banche d'emissione (1) . . . | + 1390 | - 520 | + 120 |
| Oro tesaurizzato o destinato ad usi industriali | 744 | | 720 |
| | (21 milioni once) | | (20 milioni once) |

(1) Esclusa l'U.R.S.S.

« Cioè — osservava al riguardo *The Economist* (n. 17-2-51) — nel 1948 e nel 1949 complessivamente 744 milioni di dollari d'oro, ovvero 21 milioni di once, sono state destinate ad usi industriali o tesoreggiati. Le valutazioni provvisorie indicano che nel 1950 tale importo è quasi raddoppiato. La produzione aurifera nello scorso anno ammonta infatti a circa 840 milioni di dollari, mentre le riserve monetarie ebbero un incremento soltanto di 120 milioni di dollari, lasciando un quantitativo di 720 milioni di dollari, cioè circa 20 milioni di once, di oro che è stato assorbito da impieghi industriali o dal tesoreggiamento. Pertanto, sulla produzione aurifera del 1950, soltanto un settimo andò ad incrementare le riserve detenute dalle banche di emissione, i vari fondi internazionali e le tesorerie governative, mentre i sei settimi si indirizzarono per vie meno ufficiali ».

Tale tendenza al tesoreggiamento si è andata accentuando negli ultimi mesi del 1950. Il prezzo ufficiale dell'oro si mantenne immutato infatti a 35 dollari, ovvero 248 scellini — cioè 705 lire al grammo — per oncia di fino. Ma il prezzo del mercato libero fluttuò sensibilmente fra i margini da 50 a 37 dollari per oncia di fino. I prezzi più elevati vennero raggiunti nella prima parte del 1950, quando si verificarono fortissimi accaparramenti nell'Estremo Oriente. La posizione cambiò bruscamente quando l'oro venne offerto in vendita dal Governo cinese di Pechino ed a motivo dei maggiori quantitativi pervenuti sul mercato libero da parte della produzione sud-africana. Infatti durante un lungo periodo del 1950 circa il 40 % della produzione mensile del Sud-Africa è stato in quel paese sottoposto ad una lavorazione rudimentale, necessaria per poterlo vendere al prezzo del mercato libero senza contravvenire alla disposizione del Fondo Monetario Internazionale, che vietano le vendite dell'oro ad un prezzo superiore a quello ufficiale.

In conseguenza di tale ingente offerta, il prezzo sul mercato libero scese all'incirca a 37 dollari per oncia. Esso è risalito più tardi a circa 45 dollari per oncia come conseguenza dei tesoreggiamenti aumentati dopo il peggioramento nel secondo semestre del 1950 della situazione interna-

zionale. Le quotazioni in lire per grammo d'oro fino avutesi anche nel nostro Paese, divenuto negli ultimi tempi per lo sviluppo delle comunicazioni aeree un forte mercato di transito, corrispondono perfettamente a tali evoluzioni del mercato internazionale: in base alle statistiche del commercio estero nei primi undici mesi del 1950 risultano importati ufficialmente in Italia 40.349 kg. di oro fra verghe e monete per un valore di 27,1 miliardi di lire, ovvero 42,8 milioni di dollari. Gli arrivi di oro per uso industriale ammontano inoltre nello stesso periodo a 644 kg. per un valore di 41,8 milioni di lire.

Tab. n. 4 — *Quotazioni medie mensili dell'oro in Italia* (media mercato libero di Roma in lire per 1 gr. di oro fino)

| Mese | 1948 | 1949 | 1950 | 1951 |
|---------------------|------|-------|------|-------|
| Gennaio | 843 | 1.071 | 942 | 1.020 |
| Febbraio | 931 | 1.110 | 903 | 998 |
| Marzo | 976 | 1.053 | 872 | |
| Aprile | 887 | 1.044 | 829 | |
| Maggio | 863 | 1.044 | 791 | |
| Giugno | 850 | 1.035 | 775 | |
| Luglio | 883 | 1.020 | 838 | |
| Agosto | 877 | 1.014 | 863 | |
| Settembre | 937 | 1.100 | 856 | |
| Ottobre | 969 | 1.127 | 861 | |
| Novembre | 940 | 1.041 | 866 | |
| Dicembre | 997 | 957 | 919 | |

In corsivo i mesi in cui è stato raggiunto il valore massimo nell'anno.

L'importanza del tesoreggiamento come fenomeno economico è dimostrata dal fatto che secondo i conoscitori del mercato francese l'importo complessivo dell'oro tesoreggiato in Francia viene valutato fra 3000 e 5000 tonn.; si ritiene che probabilmente debba superare le 4000 tonn. A titolo di raffronto giova rilevare che il quantitativo dell'oro tesoreggiato in Svizzera si aggira sulle 1300 tonn. All'attuale prezzo dell'oro sul mercato libero di Parigi, il valore in franchi francesi dell'oro tesoreggiato equivaleva a quello dell'intera circolazione monetaria francese.

Indubbiamente se tutto l'oro tesoreggiato in Francia fosse destinato ad usi produttivi i principali problemi economici e monetari della Francia potrebbero essere risolti. Analoga osservazione potrebbe essere fatta anche per altri paesi. Ma perchè l'oro esca dai suoi nascondigli e si rinunci al tesoreggiamento, si deve verificare un miglioramento della situazione internazionale, che per il momento possiamo soltanto auspicare.

itas

INDUSTRIA TRAFILERIA APPLICAZIONI SPECIALI

Lavorazione di fili di acciaio speciale al Carbonio - Cromo - Tungsteno - Nichel ecc. per molle - armonico - utensili (rapido) - resistenze elettriche - inossidabili ecc., dal diametro di 10 m/m. al 0,10 - Profili speciali degli stessi acciai

Sede amministrativa e legale

T O R I N O

Via Morosini 18 - Tel. 48.342

Stabilimento in

MANTOVA

Vicolo Guasto 3 - Tel. 21.85

LE TRASFORMAZIONI DELL'INDUSTRIA TESSILE ITALIANA

ANTONIO FOSSATI

1. Chi osserva il divenire dell'industria tessile italiana non può non rilevare la continuità che lega il presente al passato, nelle opere, negli intenti e nel carattere stesso degli uomini più rappresentativi.

I pionieri dell'industria tessile italiana furono generalmente degli uomini che venivano dal nulla, quasi sempre semplici operai, che seppero con stenti e fatiche farsi largo nel pigia pigia della lotta per l'esistenza. Operai tra gli operai portarono nel lavoro il contributo di una diuturna esperienza mai venuta meno nel corso di un secolo, dacché questo ramo industriale iniziò le sue fortune.

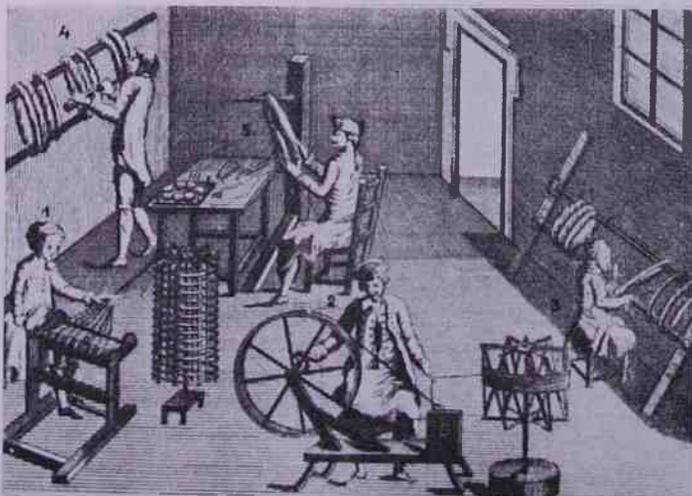
Oggi, se questa industria occupa il secondo posto, dopo quella meccanica, come numero di operai, è certo che continua, come un tempo, a dar lavoro a una massa di addetti superiore ai bisogni delle aziende. Le cause di questa peculiare situazione per la quale il *valore aggiunto* a quello della materia prima risulta notevolmente alto se pur più basso di quello dell'industria meccanica, si deve ricercare nelle origini storiche di questa produzione.

Infatti, a cominciare dalla nostra industria tradizionale, la seta, la mano d'opera fu originalmente agricola. E i contadini stessi, anche se non lavoravano nella fabbrica — che questo agglomeramento sarà un fenomeno più recente nella nostra storia industriale (1) — collaborano al prosperare della tessitura con telai casalinghi a servizio di capi d'azienda cittadini.

La larga disponibilità di forze di lavoro specialmente femminile, generalmente mal retribuita, fu certamente di osta-

(1) Se ne veda la dimostrazione nel mio volume di prossima pubblicazione: *Lavoro e produzione in Italia dalla metà del secolo XVIII alla seconda guerra mondiale* - Torino - Giappichelli, 1951.

Il lanificio alla fine del Settecento: Piccolo aspo per la preparazione del filo (1) Ribobinatura dopola ritorritura (2) - Ripassatura e pacchellaggio delle matasse (3-4-5)



colo al formarsi di una organizzazione più moderna meccanizzata, ma lo fu del pari la deficienza di capitali.

In Italia, per la più lenta e sporadica evoluzione tecnica, troviamo molto più tardi gli elementi favorevoli che altrove, in Inghilterra e in Belgio, più tardi in Francia, promuovono l'introduzione del macchinismo. Ad esempio non è agevole trovare, se non nei tempi più recenti quel rapido aumento di produttività che compensa il maggior costo per interessi da pagarsi al capitale fisso. Il ramo tessile, per molti anni, e si può dire anche tuttora, non mirò alla specializzazione.

Per buona parte dell'800 le nostre aziende si orientarono raramente nella filatura, su una sola serie di numeri alti (esempio dai 50 ai 60), onde raggiungere una perfezione nel prodotto. Tuttavia l'industria cotoniera riesce già prima del '900, a seguire metodi di lavorazione più moderni.

Ma il consumo, ancora limitato, ancora incostante, non incoraggia sostanziali modifiche. La mancanza poi di una adatta organizzazione bancaria limitava le nostre iniziative.

Tuttavia chi osserva le statistiche della nostra produzione tessile dal 1890 al 1900 potrà facilmente rilevare come, nonostante un complesso di deficienze tecniche e finanziarie, essa sia costantemente aumentata. Vi contribuì in un primo tempo il sistema diffuso dell'industria domestica e manuale e assai spesso il telaio a mano faceva concorrenza al telaio meccanico.

In seguito, data la situazione migliore della domanda e data la velocità di produzione che si poteva raggiungere con una produzione « standard » non si dimostrò più conveniente continuare la produzione a mano.

Fino al 1860-70 l'applicazione del capitale e del lavoro fu in Italia, e nell'industria tessile, frutto di empirismo più che di dottrina: l'efficienza della produzione molto raramente viene ricercata in una razionale distribuzione di mano

Il lanificio nel Vicentino un secolo fa: Orditura





Sala preparazione pettinato

d'opera e del capitale tecnico. Solo più tardi, intensificandosi la produzione aumentarono le spese e le richieste di materie prime, mentre il costo del lavoro e del capitale tendeva, come valore relativo, a diminuire.

Il costo della mano d'opera, nonostante il basso livello dei salari, fu per un certo tempo in Italia, preponderante nella spesa per la materia prima e sussidiaria; in seguito con l'introduzione più larga di macchine, queste vennero a sostituire più razionalmente ed entro i limiti economici consentiti dalla sostituzione, il lavoro e, salvo là ove non intervennero inopinate trasformazioni tecniche nei mezzi produttivi che turbarono i preventivi calcoli per gli ammortamenti previsti, le macchine furono più razionalmente utilizzate e i nostri industriali cominciarono a produrre a regimi di costi decrescenti proporzionando meglio l'uso dei fattori di produzione diretti a raggiungere la moderna combinazione tecnica d'impresa.

Ma la nostra industria tessile ha sempre risentito con maggiore rigidità, e più che in Inghilterra ad esempio, ogni aumento di prezzo della materia prima. La più lenta applicazione meccanica non favorì, che a lungo andare le riduzioni del costo di produzione, riduzione che spesso non risultò neppure proporzionale alle eventuali congiunturali riduzioni del prezzo della materia prima.

Per molto tempo, come ho potuto notare in occasione delle mie ricerche per il volume ricordato su la *Storia del lavoro e della produzione in Italia*, l'imprenditore si è trovato in difficoltà a modificare la composizione del capitale tecnico e del capitale salario in funzione della domanda, dei prezzi o del saggio dell'interesse onde addivenire ad una riduzione dei costi. L'imprenditore cioè, non poteva sempre « giocare » su le scelte così dette « marshalliane » onde diminuire, proporzionalmente alla materia prima la spesa per capitale salario o per capitale tecnico, aumentando così il rapporto tra spese per materie prime e spese per salari o per capitale tecnico per unità di prodotto annuo del lavoro e del capitale tecnico impiegato nella produzione.

Data la larga disponibilità di mano d'opera di origine agricola a basso prezzo dato il consumo limitato, la limitazione dei gusti, l'esistenza ancora di molti lavoratori a domicilio, in concorrenza con la mano d'opera organizzata in fabbriche, gli imprenditori furono per molti anni restii a immobilizzare capitali, già molto scarsi nel nostro paese, per il perfezionamento tecnico dell'impresa.

2. Questa situazione « storica » si ripercosse sulla struttura attuale della nostra industria tessile. Oggigiorno l'industria tessile ha compiuto, nel giro di un cinquantennio, la sostituzione del capitale tecnico antiquato con capitale moderno. Ma il travaglio è stato incessante e più laborioso di quanto il pubblico possa credere.

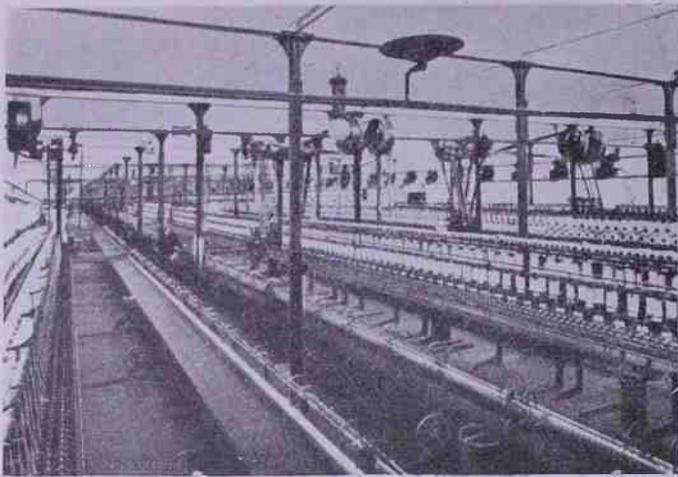
Il problema dell'esportazione comincia a imporsi solamente dopo il primo quindicennio del secolo XX, giacché prima dovevano badare soprattutto al mercato interno e a superare la concorrenza estera nel *nostro mercato*.

Ma la situazione nuova, che particolarmente è venuta maturando tra le due guerre mondiali, ha creato problemi nuovi, non solo rispetto alla sostituzione di capitale tecnico a capitale salario, ma rispetto anche alla deficienza di materia prima (durante il periodo autarchico) e all'aumento dei salari per lunga pezza eccezionalmente bassi.

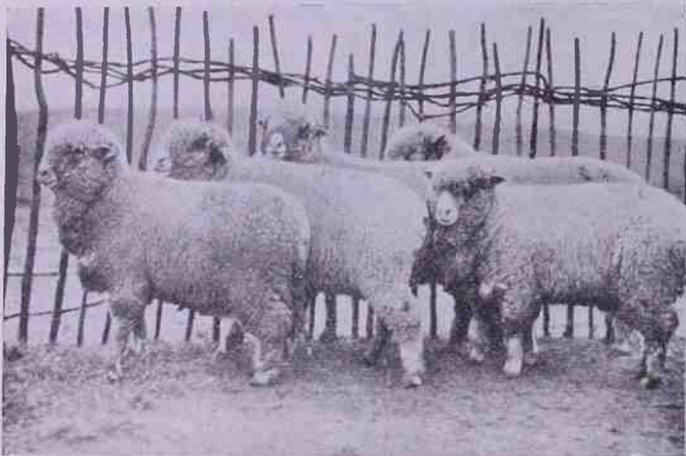
Si assistette a trasformazioni tecniche ad adattamenti per l'uso di altre fibre, che vanno ad onore dei nostri tecnici, anche se non soddisfecero i consumatori che s'accorsero che, ad esempio, il termine « lana pura » aveva un significato *legale* ben diverso da quello naturale.

Il macchinario, dopo la grande trasformazione avvenuta nel tempo della *nostra* « rivoluzione industriale » (1880-1915) non subì fondamentali trasformazioni. Tutto al più si può dire che ai filatoi *selfactings* seguirono quelli continui ad anelli e si perfezionò l'automatismo che è l'ultima « thule » della tecnica.

Ma si può dire si perpetuarono non poche delle difficoltà



Un salone di filatura (selfactings).



Gruppo di pecore Merinos allevate nell'Istituto sperimentale zootecnico di Roma.

che, come vedemmo, ostacolarono le iniziative dei nostri imprenditori alla fine del secolo XIX. Ad esempio, una vera produzione di massa standardizzata non fu sempre possibile e non lo è tuttora. Del resto non è neppure consigliabile ai fini della nostra esportazione in concorrenza con le ferratissime produzioni estere.

Per noi è molto più opportuna la qualificazione e l'assortimento di qualità che più facilmente può vincere i mercati stranieri. D'altra parte il nostro consumo interno non è favorevole a questa produzione di massa standardizzata, dato il gusto individualistico del consumatore italiano.

Per altro la odierna situazione economica e finanziaria pone in difficoltà il mantenimento dell'ottimo dimensionamento produttivo. E' un problema che ci perseguita da decenni. Infatti da una parte bisogna, per ragioni sociali, mantenere occupati gli operai che oggi assommano a 627 mila e dall'altra bisogna far fronte alla elevazione dei salari, specialmente femminili che stanno sempre più avvicinandosi a quelli maschili.

Per contro sentiamo, come 30-40-50 anni fa, la mancanza di capitali, che oggi è particolarmente sensibile per l'assorbimento che lo Stato fa dei risparmi disponibili (340 miliardi sono stati assorbiti nel 1950 attraverso i buoni del tesoro e i libretti postali) e per i fidi allungatisi fino a 9 mesi.

3. Con tutto questo la nostra produzione tessile, specie nel 1949 e 1950 è in continuo sviluppo. Anche quella di fibre tessili artificiali che aveva raggiunto enormi valori al 1941 ma che era poi decaduta nel periodo bellico e post-bellico è in rapida ripresa.

Si considera pertanto la seguente tabella sintetica dei risultati raggiunti:

PRODUZIONE TESSILE

media del
1949-50

| | | |
|--------------------------------------|------------|---------|
| <i>Fibre tessili artificiali</i> | tonn. | 90.472 |
| — Filati cotone puro o misto | » | 208.509 |
| — Tessuti di cotone puro o misto | » | 144.211 |
| <i>Lana</i> | | |
| — Lana pettinata | | 31,3 |
| — Filati di lana | in milioni | 29,3 |
| — Filati cardati | di | 63,2 |
| — Tessuti pettinati e semi pettinati | Kg. | 12,5 |
| — Tessuti cardati | | 26,6 |
| <i>Seta</i> — filati | tonn. | 2.000 |
| — tessuti | » | 15.000 |
| <i>Lino e canapa</i> — filati | » | 30.000 |
| — tessuti | » | 20.000 |
| <i>Juta</i> — filati | » | 25.000 |
| — tessuti | » | 20.000 |

Come si vede la produzione, che al 1950 si era ancora elevata — ma mancano ancora, al momento in cui scrivo queste note, i dati definitivi per tutto l'anno e per le singole produzioni — rappresenta un valore assai cospicuo, ma le difficoltà di collocamento come rileva la Rivista « Laniera » non sono sempre facili. L'aumento del prezzo delle materie prime mondiali col conseguente inasprimento dei prezzi dei manufatti riduce le possibilità di acquisto interne quando sarebbe necessario incrementarle.

Puntare su le esportazioni che rappresentano per noi, nel ramo tessile il 38-40% del valore delle totali esportazioni è una necessità inderogabile. Ma ostano difficoltà che oggi, nel 1951, sono più evidenti che alcuni anni fa, subito dopo la guerra. L'aumento del prezzo delle materie prime dannosamente influisce sulle nostre possibilità più che in altri paesi a produzione di maggior massa e a più larga disponibilità di capitali. I prezzi devono essere contenuti onde mantenere i mercati, ma ciò influisce sul ciclo di realizzo per l'acquisto della materia prima cresciuta di prezzo dal 50 al 100%.

La soluzione di questi problemi non è facile; una cosa è certa: ed è che al consumatore italiano sarà in questa congiuntura sempre più arduo vestirsi con tessuti di pura lana.

AMARO AVALLE

il "3 Pulcini" famoso

Aperitivo, digestivo, tonico di pure erbe alpine e medicinali, ottenuto con lavorazione e procedimenti classici che garantiscono inalterata la proprietà delle erbe di cui è composto. L'esperienza antica ne ha ottenuto un prodotto superlativo riconosciuto e premiato in tutto il mondo.

TORINO · Via Ormea 137

L'ELETTRIFICAZIONE DI NUOVE LINEE FERROVIARIE

ING. AMEDEO SAVOJA

Premesse

Da molte parti vengono fatte premure affinché l'elettrificazione sia estesa in Italia ad altre linee ferroviarie; la questione sia su giornali quotidiani sia su riviste tecniche viene, molto spesso, esposta in termini inesatti o per lo meno incompleti, sicché può essere opportuno un esame un poco approfondito del problema.

Le ferrovie italiane furono tra le prime ad applicare il nuovo sistema di trazione; è notevole il fatto che, all'inizio, più che la riduzione delle spese d'esercizio, si aveva come obiettivo principale la possibilità di risolvere alcuni problemi tecnici per i quali era inadatta la trazione a vapore. In una monografia relativa alle prime elettrificazioni pubblicata nel 1906 dalle F. S. è detto testualmente: «Se però la trazione elettrica, dal punto di vista tecnico, può sostituire con vantaggio quella a vapore, forse le sue applicazioni non saranno da noi molto numerose per considerazioni di ordine economico».

Evidentemente non si aveva allora molta fiducia nella riduzione delle spese di esercizio resa possibile dal nuovo sistema, riduzione che divenne evidente soltanto quando in seguito ai progressi della tecnica, risultò sempre più economica la produzione dell'energia elettrica e fu possibile costruire locomotori elettrici di grande potenza, di costo non eccessivo e di facile manutenzione. In conseguenza di tale evoluzione, dopo la prima guerra mondiale, si constatò che su buona parte delle linee italiane a traffico un po' intenso la trazione elettrica poteva competere colla trazione a vapore anche sotto i riguardi economici e si dette allora grande impulso all'elettrificazione.

Si tratta ora di decidere se vi siano ancora altre linee per le quali sia consigliabile la trasformazione, beninteso sotto l'aspetto economico; esporrò pertanto brevemente quali siano gli elementi da prendere in considerazione.

Costo dell'energia motrice

Per la trazione a vapore l'energia motrice viene ricavata dal carbon fossile ed il suo costo dipende da due elementi: il prezzo del carbone e il consumo per ogni unità di traffico ferroviario (che in studi

di questo genere è la tonnellata-chilometro-virtuale di treno rimorchiato).

Il prezzo del carbone negli ultimi quarant'anni non ha subito variazioni sostanziali se si tiene conto della svalutazione della moneta; vi sono stati sbalzi in più od in meno di una certa entità per brevi periodi di tempo, ma nel complesso si può considerare tale prezzo quasi come costante e non vi è motivo di ritenere che, per l'avvenire, tale andamento debba modificarsi.

Il consumo unitario, grazie alle cure del Servizio Trazione per migliorare il parco delle locomotive, nonché la cultura professionale ed il controllo del personale di macchina, si era ridotto, negli ultimi anni dell'anteguerra, ad un valore veramente soddisfacente; durante la guerra si è avuto, in questo campo, un forte regresso, ma si deve ritenere come molto probabile in avvenire un ritorno completo alla situazione dell'anteguerra e, forse, un lieve ulteriore miglioramento.

Per la trazione elettrica la questione cambia completamente di aspetto: si può ritenere che il consumo unitario di energia elettrica per tonnellata-chilometro-virtuale di treno rimorchiata sia ormai stabilizzato sui valori attuali che, del resto, non sono molto dissimili da quelli di quarant'anni fa; invece il prezzo della energia ha subito fortissime variazioni in tale periodo.

Ad esempio, per l'elettrificazione della vecchia linea dei Giovi (verso il 1910) le Ferrovie provvidero inizialmente a procurarsi l'energia mediante la propria Centrale Termoelettrica della Chiappella; per quanto si trattasse di un impianto costruito secondo i concetti tecnici più moderni per quei tempi, il chilovattore costava allora almeno quanto 2500 grammi di carbone (tenuto conto anche del limitato sfruttamento della Centrale, che funzionò in complesso per un tempo assai limitato). Oggi l'energia per la trazione costa, in media, quanto 250 grammi di carbone, cioè la decima parte di allora.

Questa è la causa principale del successo che ha avuto in Italia la trazione elettrica, in completo contrasto colle previsioni che ho citato nella prima parte di queste note.

Tale fenomeno, così interessante, fu conseguenza specialmente del progresso incessante e grandioso della tecnica nei

campi idraulico, elettrico e costruttivo che ha permesso di creare centrali idroelettriche di costo unitario sempre più ridotto (sia per la costruzione che per l'esercizio), e di trasportare poi l'energia a distanza con perdite limitate. Un forte contributo ha dato anche la realizzazione dei grandiosi impianti per lo sfruttamento dei soffioni boraciferi di Larderello presso Volterra, impianti che utilizzano vapore che esce naturalmente dal sottosuolo.

Visto l'andamento che ha avuto finora il rapporto fra il costo del carbone e quello dell'energia elettrica per la trazione viene naturale chiedersi se sia prevedibile che tale rapporto continui a modificarsi nello stesso senso.

Non è escluso che si verifichino in avvenire altre importanti innovazioni tecniche, collo sfruttamento del metano e, forse, dell'energia atomica. E' bene però osservare che un'ulteriore fortissima riduzione percentuale del prezzo della energia elettrica rispetto al valore attuale non avrebbe più la stessa influenza sostanziale sul problema economico che ci interessa. Infatti, mentre la riduzione nel rapporto da 10 ad 1 verificatosi negli ultimi quarant'anni ha portato come conseguenza (nel confronto fra trazione a vapore e trazione elettrica) ad una economia che oggi si può valutare in L. 0,50 per la spesa di energia motrice riferito ad una tonnellata-chilometro-virtuale di treno rimorchiato, una ulteriore eventuale riduzione dello stesso rapporto (cioè da 1 a 0,1) farebbe aumentare tale economia da lire 0,50 a lire 0,59 circa, cioè in una misura assai lieve rispetto all'economia totale nelle spese di trazione, economia che oggi è all'incirca di lire 1,00.

Non è pertanto il caso di calcolare su ulteriori riduzioni del costo dell'energia elettrica tanto più che, secondo competenti specialisti in materia, il costo attualmente molto basso di detta energia è in parte conseguenza dei blocchi esistenti e dell'ancora incompleta rivalutazione degli impianti di produzione.

Essi ritengono anzi che, completatosi l'assettamento dei prezzi, tale costo debba risalire alquanto rispetto al valore attuale. Un tale aumento non avrebbe però un'influenza determinante nelle decisioni circa le nuove elettrificazioni, decisioni sulle quali influiscono in senso opposto ed in misura non meno sensibile altri

elementi variabili, cioè le spese di personale e l'entità del traffico di ogni singola linea.

Altre spese di trazione

Le spese relative al personale di macchina, al personale di rimessa ed alla manutenzione dei mezzi di trazione hanno pure un notevole peso dipendente in misura pressochè proporzionale del trattamento economico del personale; è evidente che i recenti miglioramenti economici hanno avuto come conseguenza diretta un aumento, nella stessa misura, dell'economia che si può ottenere dalla elettrificazione in questa categoria di spese. Ed eventuali nuovi miglioramenti (ancora vivamente sollecitati dagli interessati) avrebbero analogo effetto, il quale compenserebbe in gran parte, e forse integralmente, quello derivanti dagli aumenti del costo dell'energia.

Spese per la fornitura dei locomotori

Molto disparati sono i punti di vista da cui vengono considerate dai diversi competenti le spese relative all'acquisto dei nuovi locomotori occorrenti.

Vi è chi sostiene che le Ferrovie hanno esuberante disponibilità di locomotive a vapore per il servizio sulle linee non ancora elettrificate, ciò che permetterebbe di far fronte ancora per molti anni ai bisogni senza la necessità di costruire nuove locomotive a vapore, sicchè la fornitura dei locomotori sarebbe da addebitarsi all'elettrificazione delle nuove linee.

Pertanto nel conto economico da farsi per decidere circa tale elettrificazione si dovrebbero considerare integralmente nella parte passiva gli interessi e le quote di ammortamento dei capitali occorrenti alla costruzione dei nuovi mezzi di trazione, portando all'attivo soltanto le somme realizzabili vendendo come rotame le locomotive a vapore esuberanti.

Altri sono di parere opposto e sostengono che le locomotive a vapore delle F.S. sono ormai di tipo antiquato e sorpassato, sicchè occorrerebbe sostituirlle anche se ancora in condizioni di prestare servizio.

E' infatti opinione dei più che per resistere alla crescente concorrenza da parte dei mezzi automobilistici le ferrovie debbano ammodernarsi; non si vede come ciò sia possibile se si pretende di mante-

nere in servizio sulle linee più importanti le stesse locomotive che già vi prestavano servizio trenta e più anni fa. Ben diversi sono i criteri che hanno permesso ai mezzi stradali di affermarsi brillantemente nel modo a tutti noto! Secondo tale punto di vista la spesa per la costruzione dei nuovi locomotori dovrebbe essere ad ogni modo sostenuta per l'ammodernamento dei servizi e non dovrebbe essere messa a carico dell'elettrificazione.

Tra i due contendenti ritengo che la ragione stia nel mezzo come, del resto, era stato ammesso nel noto Congresso di Trento del 1919, in cui su proposta del Prof. Semenza si era concordato che le spese inerenti ai nuovi locomotori dovessero gravare per metà a carico dell'elettrificazione.

Il traffico delle nuove linee da elettrificare

Mentre quanto si è detto fin qui ha carattere di generalità o quasi (le spese unitarie di esercizio per unità di traffico variano solo lievemente da linea a linea), l'esame del traffico delle nuove linee da elettrificare non può essere fatto che caso per caso. Tale esame ha grandissima importanza poichè, non potendosi evidentemente per difficoltà di finanziamento affrontare contemporaneamente le spese per l'elettrificazione di tutte le linee per le quali sarebbe conveniente l'elettrificazione, si dovrà procedere per gradi dando la precedenza alle linee per le quali si avrebbe il maggior vantaggio economico.

In Piemonte la linea più interessante è la Torino-Milano e su di essa esporrò alcune considerazioni. Per quanto riguarda il traffico espresso in tonnellate-chilometro-virtuali di treno rimorchiato (è questo l'elemento più concreto sul quale sono basati tutti i calcoli economici relativi alle nuove elettrificazioni) su detta linea ha una certa prevalenza finora il servizio viaggiatori. Orbene è notevole il fatto che sulle F.S., malgrado la concorrenza da parte degli automezzi, il traffico viaggiatori è fortemente aumentato: il numero di viaggiatori-chilometro trasportati giornalmente è oggi pressochè raddoppiato rispetto all'anteguerra e se tale brillante risultato tecnico non ha portato alle conseguenze finanziarie che sarebbe lecito attendersi ciò è dovuto soltanto al fatto che le tariffe

sono aumentate in misura limitata e cioè 26 volte mentre, in media, le spese sono aumentate nel rapporto da 1 a 50.

Per apprezzare esattamente l'importanza del lato tecnico di tale questione si deve però anche tener conto del fatto che, rispetto all'anteguerra, è fortemente diminuito il numero delle carrozze e disposizione, diminuzione che è, solo in parte, compensata dalla più intensa utilizzazione delle carrozze rimaste. E' innegabile però che, dato l'aumento del numero dei viaggiatori-chilometro, sarebbe desiderabile migliorare alquanto la composizione media dei convogli per evitare eccessivi affollamenti.

A questo motivo di aumento del numero delle tonnellate-chilometro bisogna poi aggiungere la tendenza continua all'aumento del numero dei treni, anche ora che si è già raggiunto e sorpassato (almeno nel Compartimento di Torino) il numero dei treni-chilometro per servizi viaggiatori effettuati giornalmente nell'anteguerra. Infine è evidente che, a parità di altre condizioni, il movimento viaggiatori dovrebbe intensificarsi in relazione al continuo aumento della popolazione.

Nel campo dei trasporti di merci le previsioni che si possono fare sono ancora più orientate verso un rapido e brillante sviluppo.

Limitandoci per ora all'esame dei dati statistici accuratamente raccolti in questi ultimi mesi si trova che il numero delle tonnellate-chilometro-virtuali trasportate giornalmente coi treni merci sulla Torino-Milano sono state:

| | |
|---------|-------------------|
| 817.000 | nell'ottobre 1950 |
| 843.000 | in novembre 1950 |
| 955.000 | in marzo 1951 |

E' evidente il forte e rapido aumento, che sarebbe ancor più notevole se fosse intradato su quella linea tutto il traffico merci di sua competenza; in realtà, invece, la più gran parte del traffico diretto da Torino a Milano e viceversa (compreso naturalmente quello da prima di Torino ad oltre Milano) viene deviato sul percorso Torino-Alessandria-Voghera-Milano (già da tempo esercito a trazione elettrica) per risparmiare carbone.

Altri forti aumenti di traffico sono poi fondatamente prevedibili in dipendenza:

1. - dell'impianto in corso di una grande Centrale Termoelettrica della S.I.P. a Chivasso;

TRANSROPA s. r. l.

TRASPORTI INTERNAZIONALI TERRESTRI E MARITTIMI

ITALIA

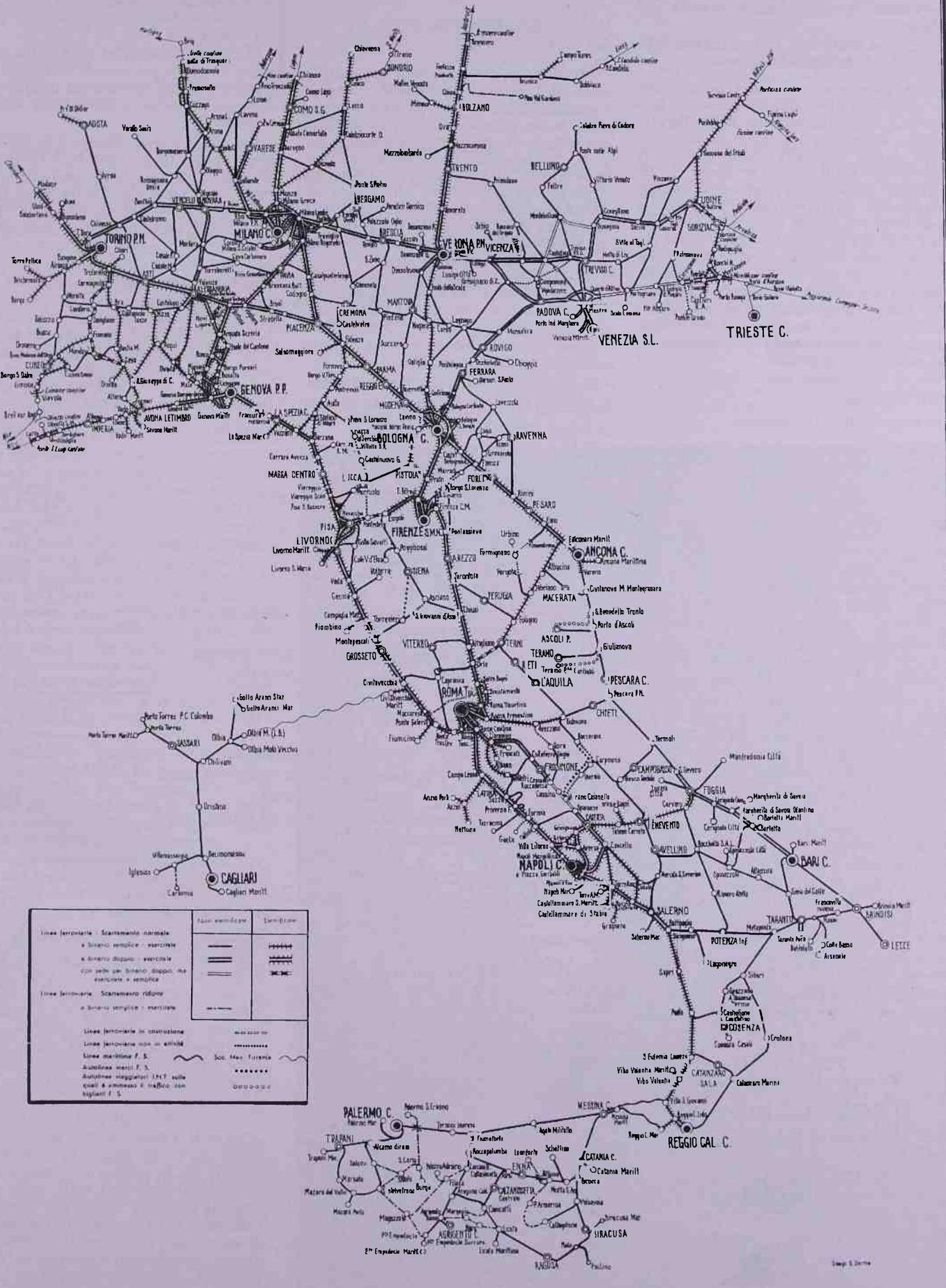
Sede MILANO - Piazza degli Affari, 3 - Telefoni 84.951
156.394 - Magazz. Via Poce, 8 - Telef. 690.081.
Succ. TORINO - Via S. Quintino, 18 - Telef. 41.913
49.459 - Magazz. Via Modena, 25 - Telef. 21.523 - Ufficio
Dogana: Corso Sebastopoli - Telef. 693.263.
GENOVA - Via Luccoli, 17 - Telefoni 21.069 - 21.943.
CUNEO - Corso Dante, 53 - Telefono 2134.

SVIZZERA

Sede: CHIASSO - V. Molta, 2 - Telefoni 43.191 - 92 - 93
Succursale ZURIGO - BASILEA.

SERVIZIO GROUPAGE DA E PER IL BELGIO - INGHILTERRA - FRANCIA - GERMANIA - PAESI SCANDINAVI * SERVIZIO ESPRESSO GIORNALIERO DA E PER LA FRANCIA E INGHILTERRA * ORGANIZZAZIONE IMBARCII TRASPORTI OLTREMARE * SERVIZIO SPECIALE DERRATE

SITUAZIONE DELLA RETE FERROVIARIA DELLO STATO AL 31 DICEMBRE 1950



| Linee ferroviarie | Stato | Stato |
|--|-------|-------------------|
| Linee ferroviarie - Scartamento normale a binario semplice - esercitate a binario doppio - esercitate con sede per binario doppio ma esercitate a semplice | | |
| | | |
| | | |
| Linee ferroviarie - Scartamento ridotto a binario semplice - esercitate | | |
| | | |
| Linee ferroviarie in costruzione | | |
| Linee ferroviarie non in attività | | |
| Linee marittime F. S. | | Sec. Mar. Tirreno |
| Autolinee marittime F. S. | | |
| Autolinee stagionali S.N.T. sulle quali è ammesso il traffico con biglietti F. S. | | |

2. - dell'impianto in corso di una grande raffineria di oli minerali a Treocate;

3. - del continuo aumento delle importazioni di merci dalla Francia via Modane;

4. - del continuo e forte aumento della produzione dell'industria torinese.

Per tutte queste ragioni ritengo che lo studio relativo alla convenienza economica dell'elettrificazione della Torino-Milano debba essere basato su una veduta ampia e serena delle probabilità future del traffico che si dovrà in un prossimo avvenire sviluppare su quella importante comunicazione ferroviaria e non limitarsi invece a tener conto dei dati statistici di un determinato anno che nessun elemento positivo può far considerare come punto fisso insuperabile. Osservo che sarebbe un errore usare criteri troppo prudenziali come alcuni sostengono. In casi simili la prudenza esagerata può essere anche più dannosa di un ottimismo moderato.

Altri vantaggi derivanti dall'elettrificazione

Oltre all'economia diretta nelle spese di esercizio l'elettrificazione può portare anche altri vantaggi di non lieve entità. Nel caso della Torino-Milano, ad esempio, si potrà riportare sul suo percorso normale per la via di Novara tutto il traffico merci ora deviato per la via Torino-Alessandria-Voghera-Milano; inoltre si potranno effettuare altre deviazioni di traffico merci che ora si svolge su linee esercite a vapore come la Alessandria-Mortara-Novara, la Alessandria-Casale-Vercelli o la Piacenza-Voghera.

Siccome, per quanto riguarda la spesa di trazione, la tonnellata-chilometro-virtuale di treno rimorchiato trasportata a vapore costa all'incirca il triplo di quella trasportata a trazione elettrica è evidente che anche un aumento di percorso relativamente forte su linee elettrificate può essere giustificato dal lato economico.

Anche le spese per il personale di scorta dei treni si riducono in dipendenza della maggior velocità e della maggior composizione dei treni.

Vantaggi indiretti, più difficilmente calcolabili in cifre, sono poi quelli derivanti dalle maggiori possibilità di resistere alla concorrenza degli automezzi, nonché quelli derivanti dal più intenso sfruttamento del materiale mobile; è questo uno degli elementi che rendono

possibile di trasportare oggi un numero di viaggiatori-chilometri doppio di quello dell'anteguerra pur disponendo di un numero di vetture minore.

Qualche dato numerico per la Torino-Milano

Per dare un'idea concreta dei risultati economici che si potrebbero ottenere elettrificando la Torino-Milano ho raccolto in un quadro i principali elementi che entrano in gioco nella questione. Avverto che ho preso come prezzo del carbone quello di lire 12.000 la tonnellata, come prezzo dell'energia lire 4,00 il chilovattore, come costo del personale quello dei primi mesi del 1951, maggiorandolo però del 35 per cento per tener conto

delle spese generali di personale e di altre spese che non figurano esplicitamente in bilancio, ma che in realtà costituiscono un passivo per l'Amministrazione (come le concessioni di viaggi gratuiti per gli agenti e le loro famiglie nonché per i pensionati).

Per i dati relativi al traffico ho tenuto conto di quelli più recenti risultanti dalle statistiche e dai rilevamenti diretti considerando a parte i prevedibili aumenti avvenire.

Per gli interessi relativi alle spese per gli impianti fissi e per la fornitura dei locomotori ho scelto il tasso del 6 per cento, ritenendo che quello del 5 comunemente adottato in calcoli simili sia oggi insufficiente per ottenere i finanziamenti necessari:

Dati relativi all'elettrificazione della Torino-Milano (Tutte le cifre sono in milioni)

| | Spesa annua | |
|--|---------------------|------------------|
| | Esercizio a vapore | Esercizio a T.E. |
| Traffico in Tonn.-chilometro-virtuali di treno rimorchiato | attuale aumento 920 | prevedibile 100 |
| Combustibile | | 610 |
| Energia elettrica | | 110 |
| Altre spese di trazione (personale di macchina, ecc.) | 440 | 180 |
| Manutenzione locomotive | 300 | 125 |
| Quota parte della spesa per l'acquisto di locomotori (interesse e ammortamento) | | 200 |
| Personale di scorta dei treni | | 180 140 |
| Spesa per la costruzione degli impianti fissi (linee, sottostazioni di conversione, ecc.) | 4500 | |
| Spesa annua per impianti fissi (interessi, ammortamento ed esercizio) pari al 10% della spesa precedente | | 450 |
| TOTALI DELLE SPESE ANNUE | | 1530 1205 |
| Economia annua diretta dovuta all'elettrificazione | | 325 |
| Economia ottenibile riportando sulla via Torino-Novara-Milano il traffico ora deviato per Voghera | | 65 |
| Economia ottenibile colle nuove deviazioni di traffico merci che si renderebbero convenienti | | 50 |
| ECONOMIA COMPLESSIVA | | 440 |

Conclusioni

Dall'esame dei dati numerici elencati risulta che l'elettrificazione della Torino-Milano costituirebbe un ottimo affare perchè renderebbe possibile una riduzione netta di circa 440 milioni di lire annui nelle spese di esercizio. Aggiungo che economie analoghe si potrebbero ottenere anche coll'elettrificazione di diverse altre linee, come la Milano-Venezia, la Bologna-Padova, la Ancona-Foggia-Bari, la Messina-Palermo e la Messina-Siracusa.

Per sviluppare un tale programma occorrerebbe però disporre di almeno 80 miliardi di lire, di cui 40 per gli impianti fissi e altrettanti per i mezzi di trazione.

La questione pertanto, più che carattere puramente tecnico od anche solo tec-

nico-economico, ha carattere finanziario.

Il Tesoro italiano che, per far fronte a forti spese indilazionabili, deve attingere in larga misura al risparmio nazionale, tanto che da molti viene già accusato di lasciare troppo scarso margine per gli investimenti privati, è in grado di finanziare un tale programma di elettrificazione? Si osservi che in definitiva il vero interessato diretto nella questione delle economie ottenibili coll'elettrificazione è proprio il Tesoro. E' evidente infatti che anche se, elettrificando le linee sopra citate, le F. S. potranno ottenere qualche miliardo di economie nelle spese di esercizio, il risultato ultimo sarebbe poi una riduzione nella stessa misura del deficit di esercizio, cioè di quella somma che il Tesoro spende annualmente sotto il titolo: «Sovvenzione del Tesoro alle F.S. per colmare il disavanzo della gestione».

DECALCOMANIE

CON PITTURE TRASFERIBILI

Nuovo procedimento con impensate applicazioni. Le migliori sul mercato. Per ogni uso e ogni superficie. Per ceramica e vetro. Consegne rapide.

FRASSINELLI - TORINO

Tel. 49.646, via Conte Verde 7

PIOPPO E CARTA

FRANCESCO SAJA

Il crescente consumo dei manufatti di legno e in particolare modo di carta di ogni genere aumenta di anno in anno la domanda di legname cosiddetto da « pasta » che in passato, quando il consumo non raggiungeva l'attuale livello, era fornito in gran parte dalle resinose.

Prima della guerra il consumo nei paesi dell'Europa di polpa di legno per i diversi impieghi aveva raggiunto i 69 milioni di quintali, di cui i due terzi erano prodotti dai Paesi scandinavi. Per il 1955 si prevede un consumo per i medesimi Paesi superiore ai 111 milioni di quintali per cui si dovrà avere una disponibilità di legname non inferiore ai 45-55 milioni di metri cubi. Disponibilità ingente a cui i paesi dell'Europa non sono in grado di potere fare fronte con la loro produzione, per cui si prevede di dovere importare, per soddisfare i bisogni dell'industria cartaria dell'Europa, 3-4 milioni di metri cubi di legname, se la « pasta » di legno dovrà essere prodotta con l'attuale tecnica.

Il bilancio dei paesi europei chiude con un deficit di 4 milioni (1) di metri cubi di legname da « pasta » a cui necessariamente dovrà essere provveduto con l'importazione. La cospicua quantità di legname che l'Europa dovrà importare, difficilmente potrà essere ottenuta dai mercati tradizionali, poichè il commercio con la Russia è pressochè impossibile e non è prevedibile un ritorno a scambi normali entro breve tempo.

L'imponente e crescente consumo di carta negli Stati Uniti, ha posto per l'avvenire un'ipoteca sui legnami del nord America, pertanto le fonti di legname a cui potrà attingere l'Europa si restringono ai paesi dell'Africa e dell'Oriente.

Se le prospettive per l'approvvigionamento del legname sono per l'Europa poco felici, con minore ottimismo deve essere guardato l'avvenire dell'industria del legno nel nostro paese, la quale incontra già oggi difficili ostacoli per il rifornimento di quel legname che l'Italia produce in scarsa misura.

L'Italia ha prodotto nel 1934-1938 tre milioni di metri cubi di legname da lavoro (2), che rappresentano il 58 % del totale del legname consumato, per cui si dovette in quel periodo importare ogni anno poco meno di due milioni di metri cubi di legname di ogni genere per un valore di circa 300 milioni di lire.

La produzione, dopo il periodo bellico, ha ripreso sensibilmente, tanto che le statistiche fanno ascendere la produzione nel 1950, a 3.800 mila metri cubi (2) con un incremento del 27 % circa rispetto al 1934-38.

L'accresciuta produzione nostrana e la diminuita importazione nascondono una verità che è bene porre in rilievo per non creare confusioni. Poichè se è vero che l'importazione del legname è diminuita, va ricordato che è sensibilmente aumentata l'importazione di « pasta » e di cellulosa per soddisfare i bisogni per la crescente domanda di carta. Il fenomeno chiaramente indica che parallelamente alla deficiente e generica produzione, vi è quella specifica di legname da carta, il cui consumo ha subito rispetto al 1938 un rilevante aumento. Allora la produzione della carta aveva toccato i 4,5 milioni di

quintali, nel 1950 ha superato i 5 milioni (1). Il maggiore incremento nel consumo della carta nel nostro paese si è avuto in quella da giornale che ha superato gli 800 mila quintali e rappresenta il 15,1 % del totale della carta consumata. Tuttavia il consumo di carta nel nostro paese corrisponde ad una media di 9 kg. a persona mentre negli Stati Uniti esso raggiunge i 65 kg. pro capite (2).

L'aumentato consumo della carta ha

(1) Bollettino - Ente nazionale per la cellulosa e per la carta - n. 3, marzo 1951.

(2) Siltem - La miniera verde.



(1) Dalla rivista francese « La Papeterie » n. 2, febbraio 1951.

(2) Annuario statistico italiano.



imposto al nostro paese l'aumento delle importazioni di legname e di « pasta » per un quantitativo che assume una certa importanza rispetto ai quantitativi importati nel 1938. Allora l'importazione era trascurabile poichè non superava i 45 mila quintali, nel 1950 invece l'importazione di « pasta » ha superato i 362 mila quintali. Nello stesso tempo è aumentata anche l'importazione di cellulosa da carta, da 1.187 mila quintali del 1938; dopo avere subito una grande flessione durante la guerra, ha ripreso un ritmo crescente tanto che nel 1950 l'importazione ha raggiunto 1.450 mila quintali per un valore che supera i 7,5 miliardi di lire (1); inoltre siamo tributari all'estero per l'importazione di cellulosa per le fibre tessili per oltre un milione di quintali.

La produzione nostrana di « pasta » non ha ancora toccato il livello del 1938, quando si producevano 1.446 mila quintali, essa nel 1950 è stata di soli 1.240 mila quintali. La minore quantità di « pasta » prodotta trova la spiegazione nelle maggiori difficoltà che la nostra industria incontra nell'approvvigionamento del legname necessario, sia sul mercato interno che esterno. Il bilancio tra il bisogno di legname da cartiera e produzione segna un vuoto di circa 300 mila metri cubi che debbono essere importati, il cui acquisto sui mercati esteri diviene sempre più difficile. La deficiente produzione di legname assume perciò un aspetto particolarmente delicato per quello destinato alla produzione della carta.

La produzione nostrana di legname da « pasta » raggiunge appena il 50% circa del consumo, la scarsa produzione di legname da cartiera, è dovuta alla nostra povertà di ampie zone boscate.

La maggiore quantità di legname da « pasta » è dato dalle resinose e tra queste principalmente dall'abete e dal pino. Un contributo notevole alla produzione di legname da cartiera è dato dal pioppo. Un tempo, esso quasi non veniva utilizzato dalle cartiere; nel 1920 l'impiego del pioppo nella produzione della « pasta » raggiungeva appena i 500 mila quintali. Da allora l'impiego del pioppo per la produzione di carta e principalmente quella da giornale è andata aumentando, nel 1930 era di un milione di quintali, nel 1940 raggiungeva quasi i due milioni, oggi supera i 2,5 milioni di quintali e si prevede per l'anno in corso un consumo superiore ai 3 milioni di quintali (2).

La quantità di legname prodotto e destinato alle cartiere ha raggiunto i 153 mila metri cubi nel 1949, dei quali 58.500 metri sono rappresentati dal pioppo, vale a dire che il pioppo rappresentava nel 1949 circa il 40% di tutta la produzione del legname da carta. Nel 1950 la produzione complessiva è stata di 167 mila metri cubi di cui 78 mila sono di pioppo, pari a circa il 50% dell'intera produzione.

Attualmente l'agricoltura riserva al pioppo una superficie di 34 mila ettari dai quali ogni anno si ricavano 207 mila metri cubi di legname. E' bene chiarire subito che la superficie destinata al pioppo non è sottratta ad altre colture,

poichè nella quasi totalità si tratta di terreni alluvionali dei fiumi e dei torrenti che difficilmente potrebbero essere utilizzati con altre coltivazioni che presuppongono una difesa dalle acque di piena che non può essere realizzata.

Della produzione totale di legname proveniente dai 34 mila ettari a pioppo che somma a 207 mila metri cubi, 140 mila sono prodotti nella regione di pianura, 54 mila in quella di collina e solo 12 mila in quella di montagna. Chiaramente i dati denunciano il grande contributo dato dai terreni delle basse valli dei fiumi e dei torrenti alla produzione pioppicola. Due fondamentali cause limitano la coltivazione del pioppo, nella regione di pianura, l'esigenza della specie boschiva che vuole terreni sciolti e ricchi di acqua e l'impossibilità da parte dell'agricoltura di utilizzare diversamente i terreni che si trovano in quelle condizioni. Poichè esse si realizzano solo lungo le sponde dei fiumi e dei torrenti, oppure sulle sponde dei canali d'irrigazione.

Nel primo caso si tratta di golene, isole, sponde fuori argine che patiscono l'inquinazione delle annuali inondazioni che rovinerebbero qualsiasi altra coltura mentre il bosco di pioppo dimostra di trarre dalle inondazioni non solo danni, ma anche benefici. Anzi le inondazioni di limo sono condizioni per perpetuare il bosco, poichè l'esperienza ha dimostrato che la coltivazione per lunghi cicli della pianta sul medesimo terreno, che non venga fecondato dalle piene, può dare luogo a inconvenienti.

Gli altri terreni utilizzati con il pioppo sono rappresentati dalle sponde dei canali di irrigazione sui quali forse sarebbe vano tentare qualche altra coltura. Le particolari condizioni in cui si trovano i terreni coltivati a pioppo spiegano come esso si addensasi quasi interamente nella valle Padana. Su 34 mila ettari di superficie coltivata a pioppo nel nostro paese 16.752 sono posti in Piemonte, 9.278 in Lombardia e 3.205 in Emilia, vale a dire che l'85% della superficie destinata al pioppo è confinata nella valle Padana. Corrispondente alla ripartizione della superficie si ha la ripartizione della produzione, la quale per circa la metà, è data dal Piemonte, e poi dalla Lombardia e l'Emilia, le quali regioni hanno prodotto nel 1950 l'80% circa dei 207 mila metri cubi di legname che costituiscono l'intera produzione.

L'esposizione dei dati nella ripartizione della produzione e della superficie, dimostra lo scarso contributo che danno le regioni centrali e meridionali alla produzione pioppicola.

I due diversi tipi di terreno che abitualmente vengono utilizzati con il pioppo, danno luogo a forme di organizzazione aziendali profondamente diverse. I terreni costituiti dalle alluvioni (golene, isole, sponde) possono dar luogo talora all'azienda prevalentemente boschiva oppure ad azienda il cui ordinamento produttivo è quello ordinario, ma l'economia aziendale risente l'influenza di una cospicua coltivazione e produzione del pioppo.

Nelle attuali condizioni di mercato la

coltura del pioppo quando, essa, viene praticata nei terreni goleneali o sulle sponde dei fiumi o torrenti soggetti alle inondazioni è economicamente possibile e forse l'unica capace di valorizzare i terreni che difficilmente possono esserlo con le comuni colture erbacee. Non meno utile appare la coltivazione del pioppo quando si voglia utilizzare parte delle cosiddette tare dei terreni irrigui. Nell'uno e nell'altro caso il pioppo si dimostra una preziosa pianta suscettibile di un reddito che difficilmente è possibile realizzare con qualsivoglia altra coltura.

L'attuale livello dei prezzi del legname, la deficiente produzione, il crescente consumo dei prodotti derivati dal legno ed in particolare dalla carta, lasciano presumere che difficilmente il reddito della pioppicoltura possa diminuire anche se la produzione dovesse aumentare. Le possibilità obiettive per incrementare la produzione pioppicola non sono per il nostro paese molto vaste, tuttavia attraverso una migliore tecnica della coltura e l'estensione della medesima si potrà aumentare sensibilmente la produzione.

Non a noi compete indicare quali siano le vie della tecnica che consentono un notevole miglioramento della produzione, ma a noi incombe invece il dovere di indicare i mezzi per estendere la coltura. Dobbiamo perciò occuparci delle cosiddette « pertinenze idrauliche » e dei tradizionali patti che regolano le affittanze agricole.

Il regime giuridico delle pertinenze idrauliche era sino al 1949 fissato dalla legge 14-1-1937 n. 402 che ha sollevato molte discussioni. Le pertinenze in complesso misurano 5-6 mila ettari di terreno per la maggior parte confinato nella valle del Po che l'indicata legge voleva fossero utilizzati con la pioppicoltura.

Lo scopo del legislatore dunque era quello d'incrementare la coltivazione del pioppo, però alla distanza di dodici anni dalla promulgazione della legge, le opinioni sui risultati sono diverse. Vi è chi sostiene che la legge indicata ha mancato interamente il suo scopo, poichè i concessionari di « pertinenze » non hanno provveduto all'impiego di pioppi nelle medesime. Vi è chi sostiene invece che i concessionari di « pertinenze » salvo rare eccezioni hanno compiuto interamente il loro dovere impiantando pioppeti ovunque fosse possibile. La questione merita di essere esaminata poichè la soluzione che il legislatore vorrà dare alle pertinenze idrauliche non può ignorare l'interesse della produzione. Un giudizio obiettivo può essere formulato solo attraverso l'esame dei dati di produzione. Perciò nel prospetto che segue riportiamo le produzioni di legname da lavoro di pioppo (compreso quello per cartiera) per gli anni e regioni indicate:

| | 1929 | 1936 | 1949 |
|-----------|---------|---------|---------|
| Piemonte | 30.835 | 75.340 | 95.867 |
| Lombardia | 65.361 | 51.940 | 55.749 |
| Emilia | 27.855 | 25.080 | 13.852 |
| Toscana | 2.080 | 12.820 | 13.654 |
| Altre | 8.600 | 8.600 | 30.026 |
| | 132.631 | 173.780 | 207.148 |

(1) Bollettino citato.

(2) Previsione delle cartiere Burgo.



La produzione del 1929 è desunta dal catasto, il quale però indica la produzione di legname da lavoro e da carta senza specificare da quale specie boschiva è stata ottenuta. Nell'ipotesi che l'indicata produzione sia dovuta al pioppo i dati sono tra loro confrontabili, se così non fosse ci sembra che il confronto, per il nostro scopo, sia maggiormente valido. La produzione del 1936 è desunta dai dati pubblicati da G. Montanelli in « Aspetti della produzione del legno in Italia » estratto dalla rivista « Il legno ». Infine quelli del 1949 sono stati pubblicati dall'annuario statistico italiano.

La produzione del pioppo segna un progressivo aumento che raggiunge nel 1949 il 50% di quella che si produceva 20 anni or sono. Non si può a nostro

avviso sostenere che l'incremento della produzione di oltre il 50% sia avvenuto senza aumentare l'estensione della coltura. E poichè il pioppo è una coltura redditizia, solo quando venga coltivato su determinati terreni non utilizzabili con le comuni colture erbacee è giocoforza ammettere che parte o tutte le « pertinenze » siano state messe a pioppeto. Sembra logico poter concludere che la legge del 1937 n. 402 non è stata priva di effetti positivi per la produzione. Se prestiamo fede ai dati ufficiali dobbiamo concludere che lo scopo prefissosi il legislatore con la legge del 1937 è stato almeno in parte raggiunto. Dare alle « pertinenze idrauliche » una diversa sistemazione da quella voluta dalla legge in discussione è per quanto possiamo conoscere cosa delicata

e irta di pericoli. Perchè a una fase di crescente produzione pioppicola potrebbe succedere un'altra fase di produzione decrescente.

La nuova legge (21-1-1949 n. 8) sulle pertinenze idrauliche, che vuole la divisione del prodotto a metà con il concessionario oltre al pagamento di un canone, sia pure simbolico, e le richieste formulate da alcuni deputati (Micheli, Cavallotti, Negri, ecc.) tendenti ad abolire il diritto di prelazione concesso ai frontisti sulle « pertinenze » possono turbare seriamente l'attuale fase di espansione della pioppicoltura.

La divisione del prodotto a metà voluta dalla legge 21-1-1949 n. 8 presuppone possibilità economiche che la pioppicoltura è lungi dal realizzare. Le vicende che regolano la produzione, le inondazioni che presuppongono una capacità finanziaria del concessionario di poter sostenere due e talora tre volte le spese d'impianto del pioppeto escludono che la divisione a metà del prodotto tra concessionario e demanio possa avvenire lasciando un giusto margine all'imprenditore per i capitali impiegati nella coltivazione. I bilanci delle aziende studiate che chiudono con una sufficiente remunerazione di capitali impiegati, dimostrano che qualora il prodotto dovesse essere diviso a metà con il demanio chiuderebbero in passivo. In tal caso è ragionevole presumere che il concessionario rinunciarebbe al suo diritto e alla coltivazione del pioppo.

La tesi che vuole concedere le « pertinenze » ai coltivatori diretti, a cooperative di lavoratori ecc. ci sembra ancora più funesta agli effetti della produzione. Perchè la coltivazione del pioppo è coltura che richiede un notevole immobilizzo di capitale per un tempo eccessivamente lungo perchè possa essere sostenuto da piccoli imprenditori, privi o quasi di capitali e in ogni caso premuti da necessità immediate che non consentono lunghe attese. Nel caso che le « pertinenze » fossero concesse a lavoratori, l'esperienza insegna che essi cercherebbero di trarre profitto con colture erbacee a breve ciclo per monetizzare al più presto il proprio lavoro. Due moventi li spingerebbero al vano tentativo di trarre un lucro immediato dal terreno, la necessità che non consente loro di attendere e la ottimistica quasi infantile speranza di poter sfuggire ai danni delle alluvioni. Siccome la speranza non è sufficiente a impedire i danni delle inondazioni, avviene quello che è sempre avvenuto, le acque ingoiano i raccolti delle colture erbacee privando i lavoratori delle loro scarse risorse. Terreni che potevano dare una discreta produzione legnosa finiranno di non produrre nulla nonostante il sacrificio di tanti lavoratori.

Le modificazioni che si vogliono apportare all'antico regime delle « pertinenze » non sembrano utili ai fini della produzione pioppicola. Convienne perciò insistere perchè sia mantenuta operante la legge sotto l'imperio della quale è aumentata la produzione e non modificarla finchè dati positivi e certi avranno dimostrato la convenienza di scegliere un'altra via.

Può la coltivazione del pioppo avere un ulteriore sviluppo, qualora venissero meglio utilizzate le tare dei terreni irri-

notiziario estero

gui condotti in affitto della valle Padana. Occorre però che le antiche consuetudini contrattuali siano modificate in modo da cointeressare l'imprenditore alla produzione delle colture legnose. E' materia questa delicata e sappiamo quanto possa spiacere ai concedenti sentirne parlare in un periodo in cui si sperimenta largamente sul corpo della proprietà. Ma non giova tacere per evitare i pericoli, conviene invece conoscerli e affrontare le soluzioni che s'impongono senza attendere le drastiche imposizioni dei riformatori. Un'intesa diretta tra concedenti e conduttori o tra i rappresentanti dei rispettivi sindacati potrebbe essere utilmente trovata nell'interesse della produzione e delle parti.

Vi sono infine possibilità cospicue di estendere la coltura del pioppo nella pianura veneta di recente bonifica delle provincie di Gorizia, Treviso, Verona, Udine, Venezia, Padova e Rovigo. Nella pianura veneta di antica agricoltura la densità degli alberi allevati per il legname da lavoro o da ardere è tale da non consentire un sensibile incremento alla pioppicoltura. Ma le zone di recente bonifica a cui si è fatto cenno si presentano interamente spoglie di arboratura. Qui le condizioni del terreno sono particolarmente favorevoli alla coltivazione del pioppo, il quale potrebbe utilizzare molto bene tare, sponde dei canali, delle strade ecc.

La superficie dei comprensori di recente bonifica, nei quali può trovare posto il pioppo, raggiunge i 573.000 ettari. Uno studio compiuto dall'ispettorato agrario compartimentale per le Venetie (1), conclude sulla possibilità di poter coltivare il pioppo nei terreni di bonifica, nella misura di 30 alberi per ettaro, senza disturbare la coltivazione delle colture erbacee. Con ciò i consorzi di bonifica la cui superficie supera i 500 mila ettari potrebbero ospitare circa 17 milioni di pioppi con una produzione annua di 1.400 mila mc. di legname.

Le possibilità della pianura veneta nei confronti della pioppicoltura sono, per affermazione dell'ispettorato agrario compartimentale, imponenti. Senza volere entrare nel merito del vasto progetto che prevede cospicue possibilità per il pioppo, noi indichiamo lo studio compiuto da quell'ispettorato agrario a tutti coloro a cui preme l'avvenire della nostra pioppicoltura.

(1) Progetto generale per lo sviluppo della pioppicoltura nelle bonifiche venete, 1950.

AUSTRIA

L'Ufficio Centrale di Statistica di Vienna comunica che durante l'anno 1950 le esportazioni austriache sono state di 3 milioni e 519 mila tonnellate di merci per un valore complessivo di 6513 milioni di scellini. Il volume totale delle importazioni per lo stesso periodo è di 8.487.100 tonnellate per un valore di 9200 milioni di scellini.

L'ex impianto della Glanzstoff di Saint Polten, attualmente sotto l'amministrazione russa, dovrà in futuro ridurre le esportazioni. Il 70 % della produzione sarà infatti venduto sul mercato interno allo scopo di soddisfare buona parte della domanda dell'industria tessile austriaca.

«Plastylone Kunstfaser un Textilefabrik Buchele & Co», è il nome dell'impresa che sta costruendo uno stabilimento a Weiler-Klaus, vicino a Rankwell (Vorarlberg). La fibra «plastylone», a quanto si afferma, è molto elastica ed è adatta alla fabbricazione di tessuti per arredamento, in sostituzione delle setole di cavallo.

Nel 1950 la «Cellulose and Paper Works» di Lenzing, ha consegnato alla «Zellwolle Lenzing, A.G.», 19.180 tonnellate di cellulosa per raion: la società spera di poter portare le forniture a 22 mila tonnellate nel 1951, e a 26 mila tennellate nel 1952.

Secondo gli ultimi dati disponibili, la produzione austriaca di fiocco sarebbe passata da Kg. 15.564.000 in tutto il 1949 a Kg. 31.028.000 nel gennaio-novembre 1950; quella di filato di fiocco sarebbe aumentata nello stesso periodo da chilogrammi 6.419.000 a Kg. 8.616.000.

Nei primi undici mesi del 1950 anche le esportazioni di prodotti tessili hanno registrato un concreto aumento in confronto al 1949: in tale periodo, infatti, sono stati spediti all'estero Kg. 1.530.000 di tessuti di seta e fibre artificiali per complessivi 35.710.000 scellini (chilogrammi 209.000, 4.500.000 scellini).

CILE

Secondo disposizioni recentemente emanate dal «Consejo Nacional de Comercio Exterior» le importazioni dai paesi con i quali vigono accordi di compensazione devono essere regolate con valuta di conto, qualsiasi sia la merce e il relativo regime di importazione, anziché in dollari U.S.A. di libera disponibilità. Tale disposizione è applicata anche nei confronti dell'Italia in relazione alla compensazione globale in corso tra i due paesi e si estende al regolamento di tutte le importazioni di merci contemplate o no dalla compensazione stessa, sempreché vi siano disponibilità nel conto relativo.

DANIMARCA

Verrà costruito in Danimarca un nuovo impianto che produrrà circa 7000 tonnellate di cellulosa all'anno. Tale cellulosa sarà venduta nel paese a Kr. 7500 per tonnellata, cioè ad un prezzo corrispondente alla metà di quello pagato per il materiale d'importazione. La costruzione dell'impianto comporterà una spesa di circa 6 milioni di corone. La Danimarca importa attualmente circa 100 mila tonnellate di cellulosa all'anno.

Un sindacato tessile statunitense, non meglio specificato, intenderebbe costruire a sue spese in Danimarca, una tessitura destinata alla fabbricazione di tele grosse. Una parte della merce verrebbe poi spedita al suddetto sindacato.

FRANCIA

La produzione potenziale di autoveicoli per il corrente anno 1951 viene valutata complessivamente a più di 420 mila unità. La realizzazione di un tale programma può però essere compromessa dalla scarsità di metalli non ferrosi, particolarmente zinco e rame. Per i modelli popolari i termini di consegna variano attualmente da 8 a 18 mesi.

L'industria francese del rame è poi particolarmente impegnata a fronteggiare la vigorosa ripresa dell'industria automobilistica tedesca, caratterizzata dal basso prezzo della sua produzione.

La produzione industriale francese è secondo recenti statistiche aumentata di circa il 30 % rispetto ai livelli prebellici soprattutto per la maggiore produzione di acciaio attualmente superiore di circa il 43 % di quella del periodo bellico.

Sono state poste allo studio di recente in Francia le possibilità di creare un'industria nazionale per la fabbricazione del caucciù sintetico. La fabbricazione, per ora allo stato sperimentale, verrebbe orientata verso il «Butadiene» partendo dal gas delle raffinerie del petrolio, dall'alcool etilico, dall'acetilene e dai residuati del petrolio.

GERMANIA

I viticoltori tedeschi hanno deciso di dare inizio ad una vasta campagna tendente ad aumentare il consumo del vino. Attualmente il consumo medio per abitante s'aggira intorno ai 4/5 litri annui, quantitativo questo che potrebbe essere elevato mediante una accorta campagna pubblicitaria fino ad un massimo di 10 litri. Fra l'altro si pensa di istituire una «giornata del vino» e saranno comunque programmati dei documentari e distribuite alle masse delle pubblicazioni divulgative.



VETRINE E CARTELLONI

SUGGERZIONE DELLA RÉCLAME

ANNA PACCHIONI

La legge fondamentale che stabilisce il « valore » della merce è il rapporto tra la richiesta e l'offerta. Ma poiché la richiesta non è suggerita soltanto dallo stimolo prevedibile di una esigenza necessaria e la merce che si offre non è un fattore semplice, ma suscettibile di molteplici sfumature, il rapporto si complica, si approfondisce e direi si

umanizza in un significato psicologico.

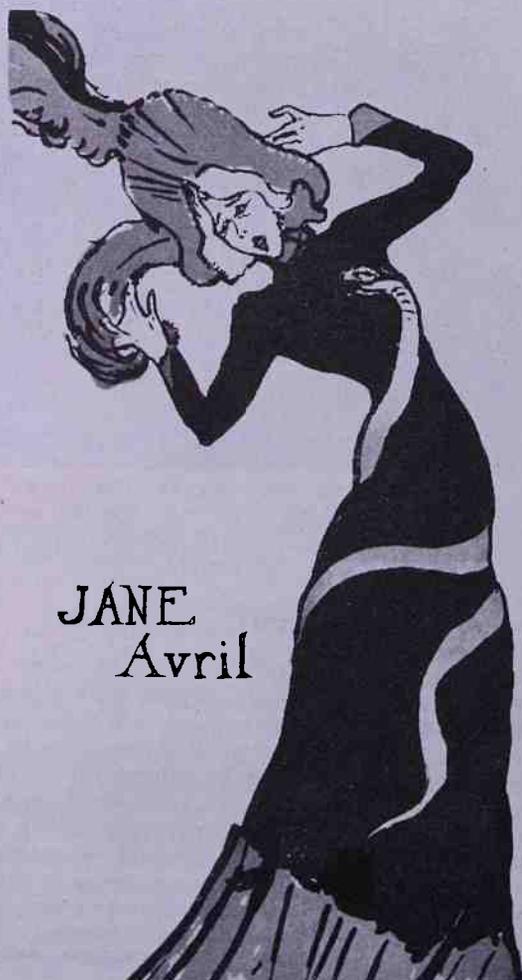
Il cibo è fatto per nutrire, il combustibile è fatto per riscaldare, la casa è fatta per riparare dalle intemperie, gli abiti sono fatti per coprire, ma l'uomo sente queste esigenze materiali e imprescindibili con una oscillazione che è legata a uno stato d'animo transitorio e suggestionabile.

E' per questo che la richiesta non è mai esattamente calcolabile a priori e la meccanicità della legge si anima nell'imprevisto di un margine vivace di oscillazione.

In questo margine di oscillazione agisce la réclame.

La réclame crea uno stato d'animo tendente ad aumentare la richiesta oltre

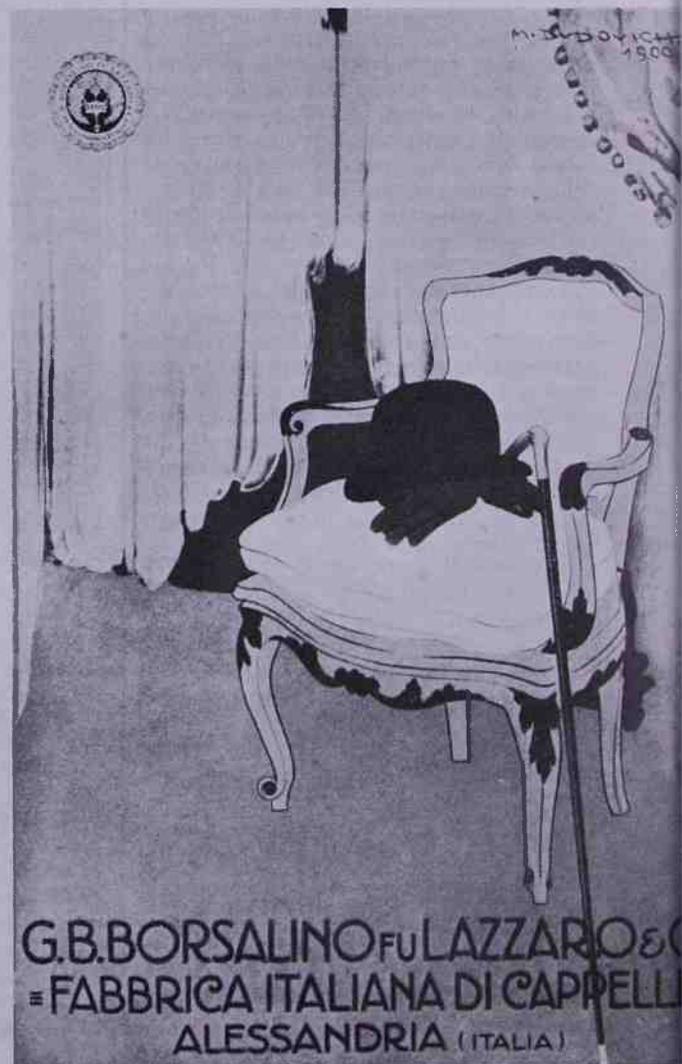
Toulouse Lautrec: *Cartellone per Jane Avril.*



H. Stern, Paris.

1899

M. Dudovich: *Cartellone per Borsalino (1900).*



il limite della necessità. E poiché il limite può essere oltrepassato di moltissime unità l'efficacia della réclame è incalcolabile.

Per creare uno stato d'animo la réclame può imporsi e può insinuarsi, ma sempre si serve, quasi come la medicina e come la magia, di una forma di suggestione.

La più facile e la più banale forma di suggestione è quella che Aldous Huxley chiamerebbe « ipnopedia », ripetere cioè con imposta persistenza la stessa frase lo stesso nome, lo stesso « slogan ».

Il pubblico diventa simile agli embrioni addormentati del « Mondo nuovo » e accoglie lo stimolo in una semi-incoscienza, risvegliandosi dalla quale è spesso incapace di rivendicare la propria autonomia e il nome rimane impresso nel suo cervello senza che egli possa o voglia liberarsene, e alla prima occasione, rinunciando allo sforzo di cercare un altro, se ne servirà.

Questa forma di suggestione, elementare e grossolana, è purtroppo molto usata dalla réclame dei nostri giorni che ha a disposizione il pubblico, annoiato e impaziente ma costretto, negli intervalli delle radio audizioni e delle proiezioni cinematografiche.

E' però non soltanto augurabile, ma prevedibile, forse a breve scadenza, che il pubblico rivendichi la propria autonomia e la propria attività e che la réclame « ipnopedica » finisca col mostrarsi inefficace.

Poiché la forma di suggestione più viva e più penetrante è quella che si rivolge senza costrizione e richiede non una incosciente acquiescenza, ma una attiva partecipazione.

Per questa forma di suggestione il cartellone e la vetrina, che si insinuano senza insistenza e si impongono senza tirannia, con una gamma di impressio-



Cippiello: Cartellone per il Campari.

nabilità varia e mutevole, sono il mezzo di réclame più stimolante e più libero.

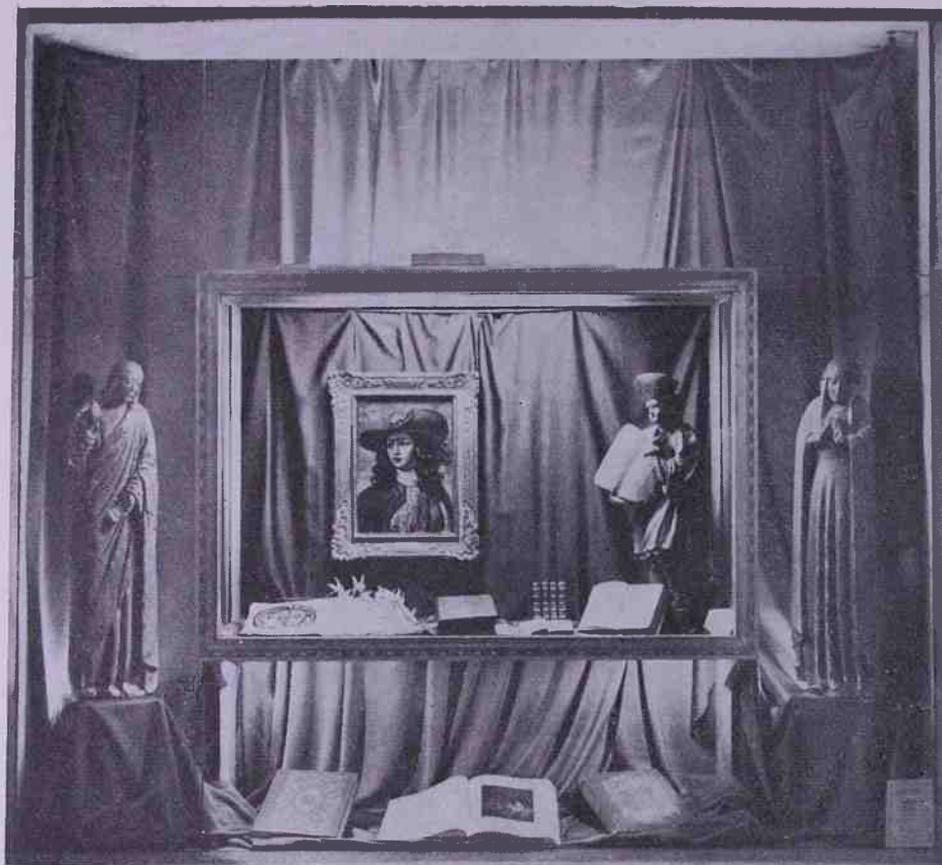
La vita delle vetrine e dei cartelloni, come un nastro teso che si svolge, si inserisce nella unità architettonica di una città, anche quando ne emerge con chiassosa autonomia.

Il traffico cittadino in questi ultimi anni, ha ostacolato la pace dei passanti « contemplativi », ma tuttavia è ancora possibile lasciarsi trasportare in piacevoli vagabondaggi senza meta dall'osservazione degli aspetti mutevoli: va-

riazioni di luce, via vai, cartelloni, vetrine.

I cartelloni e le vetrine attirano il passante, ma non lo costringono. Egli è libero di sostare ove più gli piace e in questa libertà le suggestioni agiscono su di lui come uno stimolo vibrante e piacevole. Nella tensione di desideri non immediatamente realizzabili egli vive una vita immaginaria e indipendente poiché la fantasticheria suggerita è integrata da una scelta libera e personale.

L'acquisto o il desiderio di acquisto



In alto - Concorso delle vetrine 1949: « La Bussola ».

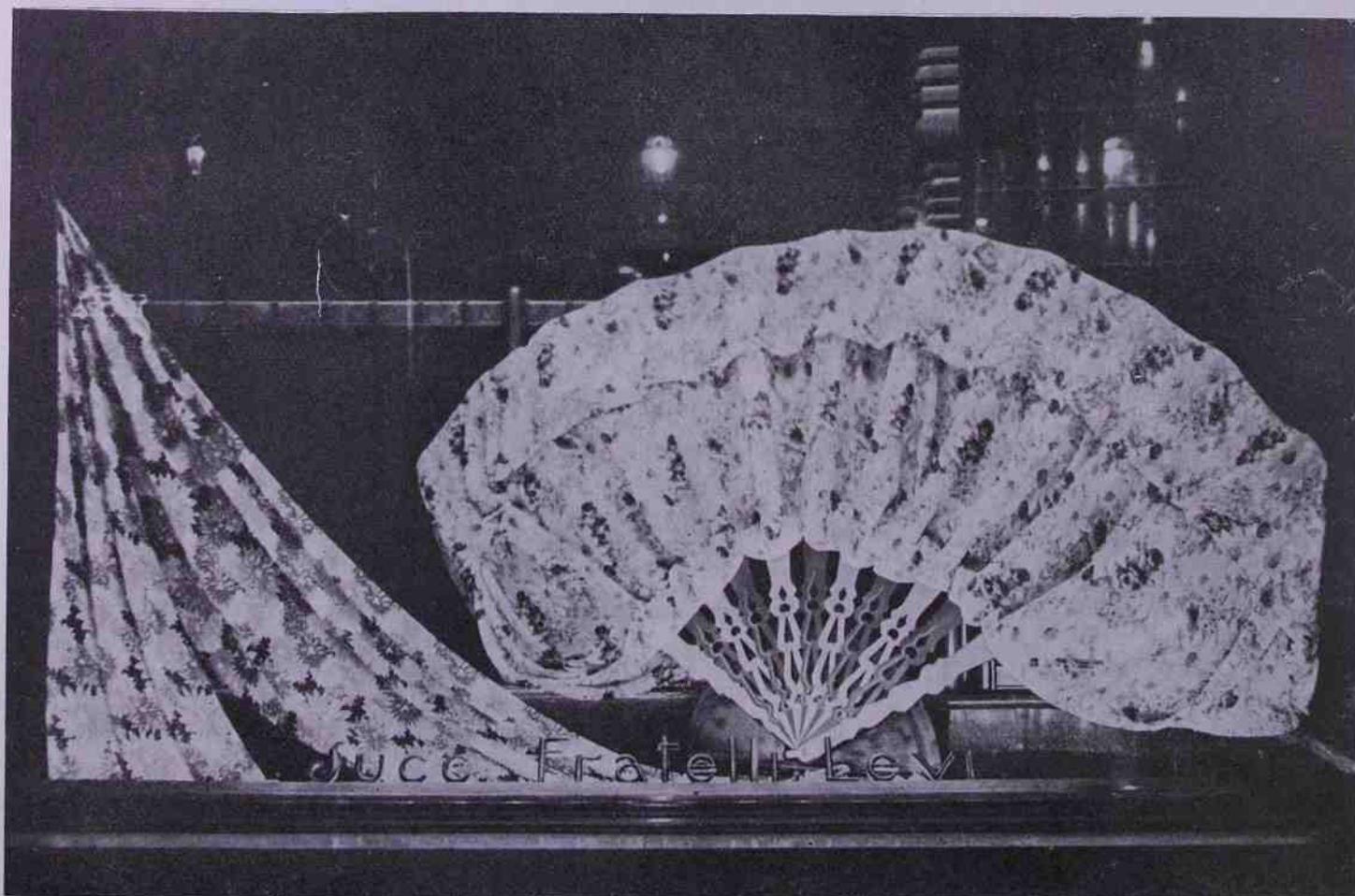
diviene così gioioso come tutte le forme di attività che contengono almeno l'illusione di una libertà creativa.

La diretta comunicazione con il pubblico dei cartelloni e delle vetrine si traduce in un'arte scenica che si esprime per mezzo di « simboli » chiari patenti e didascalici come nelle antiche sacre rappresentazioni.

Ma questi simboli diventano intelligibili tradotti in rapporti compositivi e cromatici.

Di modo che in ultima analisi il cartellone e la vetrina, siano ideati da uno scenografo, da un pittore, da un architetto, parlano soltanto attraverso un linguaggio figurativo, anche se questo linguaggio aderisce « funzionalmente » alla necessità suggestiva della psicologia reclamistica.

In basso - Achille Martelli: Allestimento di una vetrina in via Roma.



L'AGRICOLTURA COMINCIA DAI MONTI

LUIGI CAVAZZA

Per conseguire una più sicura produttività dei campi e per raggiungere incrementi di redditi più soddisfacenti, è indispensabile che la montagna sia ben sistemata e ricca di boschi.

Anche nei decenni precedenti al periodo bellico le nostre selve vennero in gran parte devastate con disastrose conseguenze non solo per la fertilità della montagna, ma anche per avversi mutamenti di clima, con maggior frequenza di grandine, con impressionanti erosioni a monte e gravissime alluvioni al piano.

Nell'organizzare il miglioramento agricolo, perciò, si deve cominciare dalla montagna, che è il tetto di tutto l'edificio agrario.

Infatti la bonifica stessa non può mai dirsi ben eseguita se non comincia dal complesso montano del comprensorio.

Il problema della montagna riguarda direttamente un terzo dell'Italia, ma indirettamente concerne l'intero Paese; poichè restaurando l'economia montana si porta utilità anche alla più remota pianura, che viene fecondata dalle ben regolate acque del monte.

Anzitutto occorre valorizzare il suolo montano col ripopolarlo di robuste famiglie e di redditivi boschi, evitando che l'alpe venga spolpata e ridotta a scheletro: cioè evitando la morte della montagna. Si comincia a inerbire le pendici che poi verranno razionalmente rimboschite, e ad avviare volenterosi e capaci lavoratori alle opere di consolidamento (fig. 1).

I meravigliosi lavori silenziosamente compiuti dal benemerito Corpo Forestale riescono non soltanto ad assicurare la stabilità delle pendici montane, ma persino a dar nuova vita alle montagne « morte ».

Provvedimento fondamentale è quello di stabilire un buon regime delle acque, che eviti le dannosissime erosioni e favorisca la più completa utilizzazione delle forze idrauliche e le più feconde irrigazioni, specialmente con quel massimo perfezionamento che è costituito dall'*irrigazione concimante*.

Con la correzione dei corsi d'acqua, con gli imbrigliamenti, le graticciate, i consolidamenti delle frane, con gli opportuni sbarramenti arditamente tracciati per formare nuovi bacini, la montagna, invece di apparirci nel suo volto frequentemente desolato, risplenderà nella sua insospettata ricchezza di grandiose risorse latenti.

L'agricoltura montana allora potrà tendere al massimo sviluppo di allevamenti zootecnici, insostituibile base economica ed agronomica, onde si fertilizzano i seminativi ed i prati artificiali intensivi di leguminose e di graminacee elette, che producono foraggi migliorati, sia per quantità che per qualità; mentre la contemporanea disciplina dei pascoli e una avveduta rotazione delle superfici pascolative, consentiranno un ulteriore sviluppo degli allevamenti zootecnici.

Inoltre le più diffuse colture orticole montane brillantemente provate dalla Stazione sperimentale di Salice d'Ulzio, le colture di piante aromatiche e medicinali (1), i prodotti della distillazione

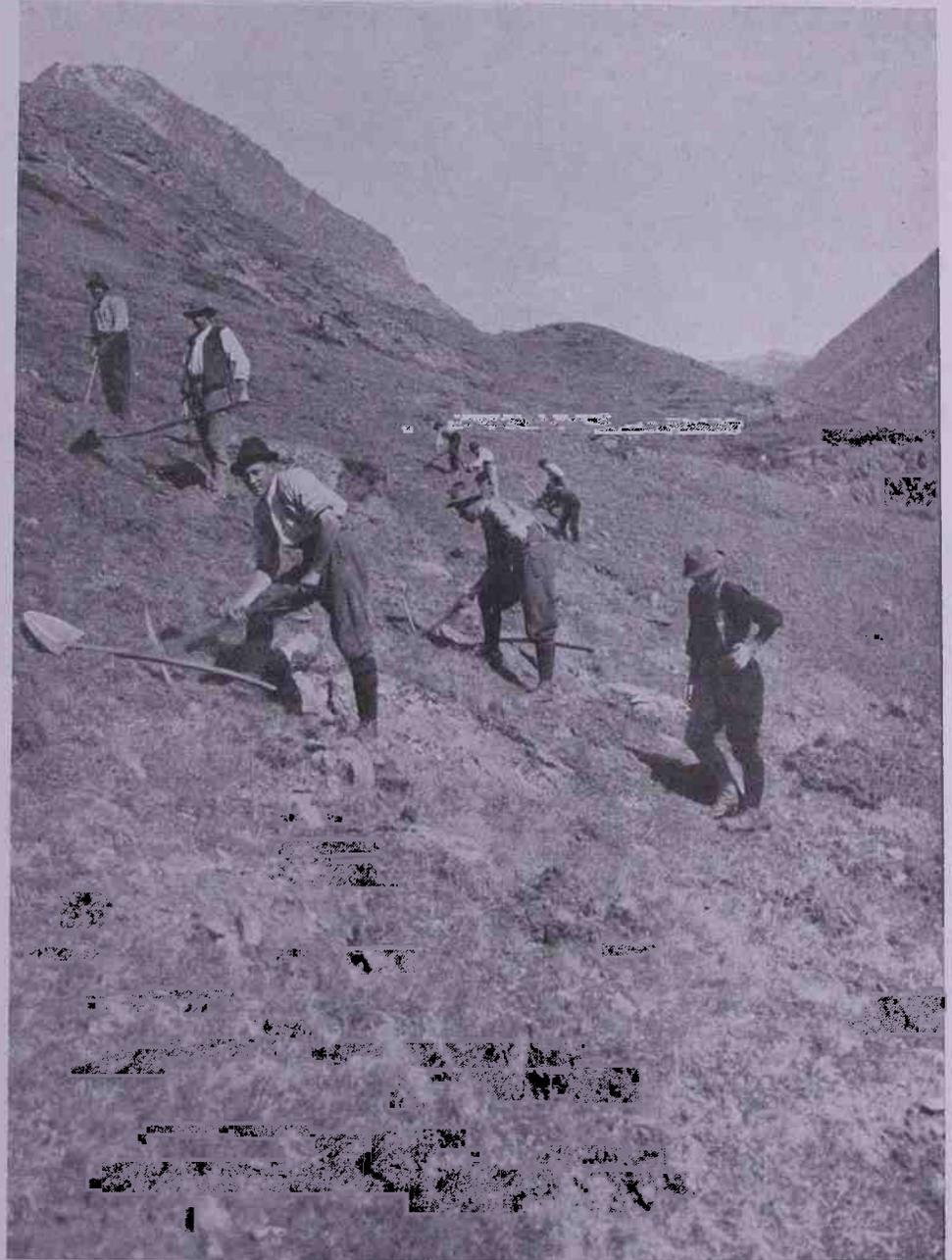


Fig. 1 — Lavori di preparazione al rimboschimento.

del legno (alcool metilico, acido acetico, catrame, carbolineum e derivati) ed infine l'apicoltura che può estendersi sino ai 1500 metri d'altitudine e che può decuplicarsi in Piemonte, costituiscono altrettanti cespiti di reddito capaci di fissare stabilmente le popolazioni montane ai sacri baluardi della Patria.

IL PROBLEMA FORESTALE

Il problema forestale merita la più viva attenzione di tutti: Governo, tecnici e popolazione intera; poichè esso non è soltanto d'importanza locale, ma assurge ad interesse nazionale.

Prima d'ogni cosa occorre formare e

(1) L. C. *Culture sussidiarie*. Atti, Congresso Agrario, Centenario, Casale Monferrato, 1947, pag. 104.

diffondere una « coscienza forestale » onde ognuno sia persuaso dell'immenso valore dell'albero, come sostegno della montagna, come produttore di ricchezza, come fulcro di potenza dell'Italia.

Bosco, infatti, vuol dire non soltanto stabilità, ma vuol dire prosperità pubblica.

Innumerevoli invero sono le utilità del bosco; esso aumenta la condensazione del vapore acqueo atmosferico, accresce la piovosità, attenua lo scorrimento superficiale delle acque, conservando la vita delle montagne ed il buon regime idrico; diminuisce fortemente l'evaporazione dell'umidità, aumenta di molto la quantità di acqua filtrante nell'interno del suolo, favorendo così l'arricchimento delle falde acquifere ed alimentando le sorgenti.

Inoltre, è chiaro che l'attenuato scorrimento superficiale evita: corrosioni, lavine, scoscedimenti, piene, inondazioni e impaludamenti.

Il bosco dunque evita la « morte » della montagna, regolarizza i corsi d'acqua, estingue la torrenzialità. (Si rifletta che la portata dello stesso fiume Po passa da 300 a 7000 metri cubi al secondo!), consentendo una più uniforme e completa utilizzazione delle forze idrauliche, ed una più agevole navigazione interna; elimina molte centinaia di milioni di spese per lavori straordinari causati da disordini di bacini montani; evita l'asportazione di migliaia di tonnellate di terra, che vien trascinata e inabissata nel mare; evita vittime e miserie di superstiti; evita danni di miliardi alle proprietà private sottostanti; evita valanghe a monte ed alluvioni nella pianura.

Il bosco, moderando le temperature, diminuisce i pericoli delle brinate e della grandine; ed infine migliora il clima e conferisce salubrità alla regione; la quale può dire di bastare a se stessa quando abbia 35 ettari di bosco ogni 100 abitanti.

Per risolvere nel miglior modo il problema forestale bisogna agire contemporaneamente:

a) col migliorare la produzione dei boschi esistenti (il Piemonte ne ha 572.000 ettari) incrementando la produzione delle fustaie di conifere alpine, poichè ove si riesca ad aumentare di ½ metro cubo per ettaro l'incremento annuo, anche solo sulla metà delle abetine alpine, si ottiene una maggior produzione di 300.000 metri cubi all'anno. Adottare ovunque possibile il *taglio saltuario*, evitando i tagli vandalici e il pascolo sregolato; ed istituire una più razionale gestione anche per le fustaie di latifoglie.

I boschi cedui, finalmente, costituendo oltre la metà della superficie a bosco, devono formare oggetto di particolare considerazione in quanto sono di rapida crescita e adatti al nostro clima. E' necessario,

quindi, migliorarli con savie norme colturali, col prolungamento dei turni e la difesa del pascolo.

L'importante è fissar bene questo concetto: che il bosco è una *coltura*; e come ogni coltura deve dare un reddito;

b) col dare impulso ai rimboschimenti, sia a scopo direttamente economico, sia a finalità oro-idrologica per rimediare a frane, erosioni, ecc. (1). A tale intento servono bene non soltanto le comuni essenze forestali, ma anche alcune specie esotiche, tra le quali hanno dato buoni risultati il larice giapponese e la *Pseudotsuga Douglasii*, che sull'Appennino in 50 anni può produrre altrettanto legname quanto l'abete in 100 anni. Anche perciò è importante l'impianto di nuovi vivai (fig. 2).

Coi rimboschimenti si riconquistano le pendici montane, sino a raggiungere i più alti massicci alpini (fig. 3).

Importanti settori da organizzare meglio sono pure quelli della razze silvicole e delle sementi forestali;

c) col miglioramento dei pascoli montani (il Piemonte ne ha 389.000 ettari) inteso a raggiungere il necessario equilibrio tra bosco e pascolo, condizione fondamentale per la silvicoltura e per la zootecnia; conseguendo in tal modo una razionale economia montana.

A tale scopo gioverà:

1° potenziare le attività del benemerito Corpo Forestale, affinché possa intensificare i rimboschimenti;

2° favorire l'iniziativa privata, con adeguati contributi;

3° affidare ai Consorzi di bonifica il coordinamento tra sistemazione idraulica, forestale, agraria e arboricoltura da frutto: in modo che pianura e collina vengano collegate alla montagna;

4° formare valenti tecnici ben preparati ed equamente retribuiti;

5° evitare ulteriori diboscamenti, diminuendo il consumo di legna come combustibile e di legname da opera, e incoraggiando la moderna tecnica dei legnami ricostituiti, onde si può valorizzare al massimo anche la produzione dei boschi cedui e delle colture arboree nelle coltivazioni promiscue. Queste alberature costituiscono un cospicuo patrimonio forestale con produzione legnosa di 12.000.000 di metri cubi annui, superando così quella degli stessi boschi.

I pioppetti inoltre alimentano per gran parte l'industria della carta. Conviene quindi mantenere in efficienza le alberature campestri, che provvedono combustibile alla popolazione e producono carburanti ed altri derivati.

(1) A questo proposito merita di essere ricordata la interessante pubblicazione: «Pietro Francardi-Raffaèle Stigliani, *La sistemazione della montagna piemontese e ligure nel quadro della bonifica integrale*», Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Torino, 1950.

SISTEMAZIONI IDRAULICHE

Le opere di correzione di un bacino montano si devono cominciare anch'esse dall'alto, e non dal basso.

In tal modo si raggiungono migliori risultati tecnici ed economici, riuscendo pure minore il costo di tutta la sistemazione.

Certo si è che le sistemazioni idrauliche costituiscono una parte essenziale, da qualsiasi lato la si consideri, sia per quanto concerne — a monte — la rigenerazione dell'alpe, sia per quanto riflette — a valle — la fertilità della pianura.

Infatti le sistemazioni idrauliche, oltre alla cospicua importanza per la stabilità e la vitalità stessa della montagna e pel benefico influsso sulla salubrità e sulla fertilità della regione, hanno immenso valore per gli impianti idroelettrici che si rendono attuabili, nonchè per la irrigazione ch'essi agevolano e regolano.

E questa, poi, ha particolare attinenza con l'argomento che stiamo svolgendo.

IRRIGAZIONE CONCIMANTE

Se, nelle vallate fresche, l'irrigazione riesce utile alle piante ortive, sulle colline aride l'acqua è addirittura la vita.

L'efficacia dell'acqua sulla produzione vegetale è tanto grande che non si può trovare un suolo così sterile che, irrorato dall'acqua non dia luogo a vegetazione. Le sabbie e gli stessi greti ciottolosi, quando siano inumiditi, si animano di piante.

La potente leva per sollevare la produzione agricola verso più alti perfezionamenti e più elevati redditi è l'irrigazione. Gli stessi concimi, che pure sono un mezzo prodigioso per accrescere la produzione non possono agire se manca l'acqua.

L'irrigazione e la concimazione, anzi, si uniscono utilmente in una moderna pratica di somma utilità: « l'irrigazione concimante », la quale consiste nel profittare dell'acqua di irrigazione per far giungere alle colture anche il nutrimento.

L'irrigazione concimante triplica il ciclo produttivo, triplica la produzione; e, per di più, accresce pure il valore nutritivo e qualitativo dei prodotti.

Questo moderno perfezionamento dell'irrigazione, col permettere un intensivo susseguirsi di meravigliosi erbai, che si falciano ogni 40 giorni e che per ogni taglio ci danno 800 quintali di foraggio verde, ci riempie le stalle di pingui bovini e ci stimola a costruire nuovi silos che, alla loro volta, apportano ulteriori vantaggi; poichè il silo — questo redditivo « fienile dell'avvenire » — oltre ad essere un prezioso surrogato della irrigazione, è pure un indispensabile complemento della irrigazione concimante.



TELEGRAMMI: WAMAR - TORINO

GALLETTINE

BISCOTTI ALL'UOVO

WAFERS BISCOTTI DELLA SALUTE

PASTICCERIA SECCA

NASTRINERIA

TORINO - VIA PARELLA 6 - TEL. 23.895/23.896



Fig. 2 — Vivali per il rimboscimento.

IL PROBLEMA FORAGGERO

Risolto il problema dell'irrigazione ovunque sia possibile, è spianata la via alla miglior soluzione del problema foraggero.

Quando la nuovissima agricoltura potrà disporre di doviziosi erbai ben commisti di varie leguminose e di adatte specie foraggiere prevalentemente non graminacee, e quando i vecchi prati stabili dalle produzioni meschine vuoi per quantità, vuoi per qualità, saranno trasformati in prati avvicendati, allora avremo raggiunta l'alta mèta che da 25 anni andiamo additando; poichè avremo finalmente: « meno prati e più foraggi ».

Sull'argomento fondamentale del problema foraggero il Piemonte si è davvero fatto onore col ben riuscito Convegno per l'incremento della produzione foraggera svoltosi a Torino il 27 aprile 1940, al quale l'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura ed i vari Ispettorati agrari provinciali hanno portato un valido contributo.

Avviato a pratica soluzione il problema foraggero, così dal lato quantitativo, come dal lato qualitativo, si può affrontare con sicurezza di successo anche il ba-

silare problema zootecnico, che è indubbiamente il problema centrale dell'agricoltura.

I REDDITI DEL BOSCO

Quando il bosco venga governato tecnicamente, risulta una coltura non soltanto socialmente ma anche economicamente utile, e talora assai redditiva.

Il bosco pertanto è un mezzo provvidenziale per mettere in valore terreni che non potrebbero essere altrimenti usufruiti con altre coltivazioni.

Così le sponde dei torrenti, le alluvioni abbandonate e gli appezzamenti sortumosi, difficilmente possono dare un reddito se non per mezzo degli alberi, tra i quali uno dei più convenienti è il pioppo.

Il pioppo, impiantato dopo due anni di vivaio, riesce a formare in soli 12 anni un tronco del peso di 8 quintali che viene utilizzato proficuamente sia alla trancia per compensati, sia nelle cartiere, sia per la produzione di travi e tavole per costruzione.

In tal modo, con 12 ettari di pioppeto, si assoggettano ad un taglio annuale i pioppi di 1 ettaro (cioè 500 alberi), ricavando 4.000 quintali di legname, per un valore di oltre 2.000.000 di lire.

Negli appezzamenti sabbiosi od aridi si adotterà l'*ailanto*, da cui si ricava pure buona cellulosa; mentre in terreni anche pianeggianti ma più forniti d'argilla converrà impiantarvi *olmi* e *noci*.

Se il terreno è siliceo si potrà investire col pregevole *celtis australis* (bagolaro), oppure con *robinia*, o con *acacie da tannino*; se invece il terreno è calcareo si preferirà il *pino nero*, l'*ontano bianco*, gli *aceri*, il *rovere*, o il *carpino nero*.

In altre zone più elevate converrà effettuare l'impianto di *frassini* le cui foglie sono così utili al bestiame, da potersi dire che un frassineto è un *prato arboreo*.

In terreni più elevati si dovrà preferire il *pino laricio*, il *pino d'Aleppo*, il *pino austriaco*, il *pino silvestre*.

Tra i 1000-1500 metri si coltiva il *faggio*, oppure l'*abete rosso*; mentre a 1500-2000 metri d'altezza giova impiantare il larice, il cui legno è sempre ricercatissimo.

Al disopra dei 2000, poche essenze risultano più consigliabili del *cembro*.

Nelle zone povere di calcare, invece, prospera l'utilissimo *castagno* che occupa in Italia ben 650.000 ettari, e che costituisce per la nostra Patria una splendida ricchezza.

Il castagno, infatti, per il consolidamen-



Fig. 3. — Mucose cadifere si inoltrano ai piè del Monte Bianco.

(Fotografie del Comando del Corpo Forestale)

to che induce nelle dirupate pendici, per la copiosa formazione di legname, per la provvida produzione alimentare, è il custode, il sostegno, il pane della montagna.

Ma il castagno è anche un generoso produttore di ricchezza, in quanto in Italia produce annualmente 5.000.000 di quintali di castagne, nonché 10.000.000 di quintali di legna da ardere e da costruzione, per un valore complessivo di oltre 12 miliardi.

Anche il ceduo di castagno dà prodotti soddisfacenti, potendosi allevare 1000 ceppaie per ettaro, i cui polloni si diradano in diversi turni di 2, 5, 10 anni; mentre al 25° anno si tagliano tutti i rimanenti, eccettuati 70 dei più belli che si lasceranno sviluppare ancora per un altro turno. Si ricavano così 70 grossi pali da telegrafo e 5000 pertiche, che (insieme ai prodotti del diradamento ed al valore dei sottoprodotti) consentono di ricavare un alto reddito.

I cedui di quercia offrono pure redditi discreti, tanto più che questa pianta cresce in terreni mediocri.

La coltivazione della *robinia* costituisce un rimboschimento molto conveniente, non soltanto per il forte potere consolidante del terreno e per la straordinaria adattabilità della *robinia* ai terreni più

magri, ma soprattutto per il prezioso legno, eccellente come combustibile ed ottimo per i lavori di carradore e di bottaio, nonché per i sostegni entro gallerie; mentre il legno della radice è ricercato per l'impiallacciatura dei mobili. Il fogliame, poi, costituisce un nutriente alimento per il bestiame e i profumati fiori della *robinia* sono prediletto cibo delle api che ne traggono il miele più pregiato.

Richiede poi un cenno speciale il bosco di *abete*, che si estende su vaste superfici delle nostre Alpi e del nostro Appennino e che meriterebbe di essere maggiormente curato.

Una selva di abeti, a 80 anni di età, può dare oltre 700 metri cubi di buon legno per ettaro, oltre ai prodotti intercalari dei diradamenti.

Tenuto conto del valore iniziale del misero terreno su cui cresce la selva e il modesto costo di imboscamento, si scorge che il bosco offre un guadagno sufficiente ed indubbiamente sicuro; senza contare poi gli immensi vantaggi igienici, sociali e nazionali per la provvida azione purificatrice dell'aria, e protettiva del terreno dei monti, delle sorgenti, nonché regolatrice del clima e del regime idraulico.

Inoltre giova notare che la coltura forestale richiede piccole quantità di mano

d'opera, poichè bastano una decina di giornate lavorative per ettaro all'anno; e che gli alberi col loro lento vegetare non esauriscono la fertilità del suolo, ed anzi in gran parte conferiscono a migliorarla con le abbondanti foglie che lasciano cadere sul terreno, e che provvidenziali microbi poi trasformano in nuova fertilità.

Persuasi, così, della grande importanza che hanno i boschi, per i loro profondi nessi con la stabilità e la prosperità dell'economia pubblica, col regime delle acque e colla sicurezza e produttività del piano, dobbiamo diffondere le precise nozioni che valgano a formare una coscienza forestale (2), e anzitutto la convinzione che esiste una vera e propria « coltura forestale », e che gli inconvenienti che tante volte si odono addossare al bosco sono da ascrivere alla imperizia del coltivatore.

Affinchè, però, possano offrire un continuo e sufficiente reddito, occorre sistemare e trattare i boschi con progredita tecnica, raggiungendo la mirabile armonia di una selvicoltura redditiva che circonda una pastorizia intensiva, con la risultante creazione di una doviziosa e razionale economia montana.

(1) L. C., *Agricoltura e Industrie agrarie*, S.E.I., 1929; nuova edizione 1947, pag. 292.

EMIGRAZIONE AGRICOLA IN PROVINCIA DI TORINO

FAUSTO M. PASTORINI

Questo studio è stato presentato dalla Camera di Commercio di Torino al « III Convegno nazionale delle Camere di Commercio per l'emigrazione » che sarà inaugurato a Udine nel prossimo mese di maggio.

Tema base del Convegno è l'emigrazione agricola italiana vista nelle sue linee generali e nei differenti aspetti che il problema assume, per impostazione e rilievo, nelle varie zone agrarie d'Italia.

Se anticipare le conclusioni di uno studio, sia pure modesto, su un qualunque fenomeno economico-sociale può apparire segno di indagine superficiale o addirittura di insufficiente capacità nella tecnica di raccolta ed elaborazione dei dati, non possiamo tuttavia celare la convinzione, maturata nel nostro animo prima ancora di iniziare una serie di ricerche specifiche, che il fenomeno dell'emigrazione agricola in provincia di Torino, visto nel suo insieme, non abbia influito nè influisca sulla configurazione economico-sociale della provincia stessa. Eventuali casi sporadici di emigrazione possono tutto al più indicare particolari situazioni relative a ristrette zone, ma non hanno, nei riguardi della circoscrizione provinciale, peso determinante. Peraltro i dati e le informazioni assunte sulla base di precise documentazioni, presso Enti e privati in Torino e Provincia, mentre hanno permesso di analizzare gli aspetti più interessanti del fenomeno, sono stati di conforto all'esattezza del giudizio iniziale, conferendogli valore di sintesi.

Tutto ciò va riferito, ben inteso, all'emigrazione agricola, perchè in altri settori di attività economico-industriale, commerciale, artigiana, il flusso migratorio verso l'estero, specialmente di mano d'opera, ha avuto, più in passato che non oggi, una certa consistenza, alimentata soprattutto dalle zone della regione montana che, da decenni ormai, si vanno lentamente, ma fatalmente spopolando.

L'esame di indici statistico-economici delle provincie e regioni d'Italia — raccolti in un recentissimo e pregevole studio del prof. Tagliacarne, pubblicato a cura dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio — ci ha fornito un primo elemento di giudizio per valutare le varie attività economiche della Provincia.

La media degli indici industriali, commerciali e finanziari di questa risulta pari al 7,42 % sul totale dei corrispondenti indici italiani, mentre la media degli indici agricolo-forestali è del 2,43 %. Il rapporto fra i due indici, risultando del 32 %, dimostra quindi l'importanza, nella provincia di Torino, dell'attività agraria e forestale sotto l'aspetto tecnico-economico; tanto più se esso viene messo a raffronto con quello di altre provincie (pur caratterizzate da elevati indici industriali e commerciali) come, ad esempio, Milano e Genova, ove si riscontrano valori ben più modesti, ossia rispettivamente del 13 % e del 7 %.

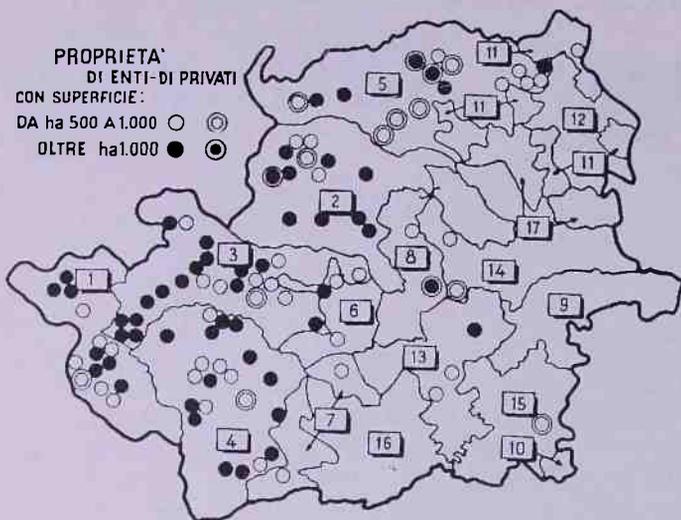
Date queste premesse si potrebbe quindi pensare che la produzione agraria provinciale venga conseguita da grandi imprese capitalistiche, attorno alle quali graviti una massa bracciantile assillata dal timore della disoccupazione, preoccupata dal bisogno di un salario e spinta, da una situazione di disagio economico, a valicare le frontiere per trovare all'estero quella garanzia di lavoro agricolo che la Patria non può offrire. Ma in realtà ciò non è.

Intanto bisogna por mente alla struttura organizzativa e alle qualità delle forze industriali e agrarie per interpretare nel suo vero significato il rapporto fra le loro situazioni economiche. E' noto che l'industria della Provincia — il cui indice, rappresentativo pure di conseguenti attività commerciali e finanziarie, è uno dei più alti d'Italia — ha numerose specializzazioni. Il ramo siderurgico, di notevolissima importanza, è rappresentato da industrie meccaniche, metalmeccaniche, aeronautiche, di macchine utensili, di autoveicoli, di carrozzerie, di biciclette, di macchine da scrivere; il ramo della lavorazione dei minerali (esclusi i metalli) ha industrie dell'amianto, della calce, del materiale refrattario, delle vetrerie, della ceramica; hanno pure notevole consistenza le industrie edilizie, tessili, dell'abbigliamento, chimiche, dei colori, smalti e vernici, delle essenze ed estratti, della gomma, della forza, luce, acqua e gas; nè vanno dimenticate le industrie: conciarie, cartaria e poligrafica, editoriale, dei dolci, della birra, dei vini e liquori, dei trasporti e delle comunicazioni.

Si contano più di cento importanti complessi industriali, distribuiti tra i vari rami di specializzazione sopra elencati, con un assorbimento di circa 250 mila unità lavoratrici. Solo un terzo delle industrie ha la sede degli stabilimenti in Torino, mentre i restanti due terzi trovano dislocazione nelle varie regioni della provincia, con una maggiore concentrazione in pianura e nelle prime propaggini collinari rispetto alle zone di alta collina e di media montagna che, peraltro, nei centri di Susa, Sestriere, Villar Perosa, San Germano Chisone, Torre Pellice, Luserna S. Giovanni, Ivrea, Pont Canavese ospitano complessi industriali di notevole valore economico.

Si è così venuta a costituire nel territorio provinciale una fitta trama di interessi industriali e commerciali tra le cui maglie si inserisce l'attività agricolo-forestale. Questo quadro di distribuzione fisica delle forze economiche, mentre giustifica i continui movimenti di osmosi ed assestamento tra industria e agricoltura soprattutto per quanto concerne la mano d'opera, permette pure di prevedere — considerato assieme all'alta percentuale di terreni declivi (di monte e di colle) ammontante al 71 % della superficie produttiva — che le più frequenti dimensioni territoriali ed economiche della proprietà fondiaria si orienteranno su termini di misura assai piccoli.

a) Secondo la superficie



b) Secondo il reddito imponibile



REGIONI E ZONE AGRARIE

Regione di montagna.

- 1. — Alta montagna dell'alta Valle di Susa.
- 2. — Media mont. delle Valli Stura e Malone.
- 3. — Media mont. della Valle di Susa mediana.
- 4. — Media montagna dei Monti Pinerolesi.
- 5. — Media montagna delle Alpi Canavesane.

Regione di collina.

- 6. — Alta collina delle Prealpi Valsusine.
- 7. — Alta collina delle Prealpi Pinerolesi.
- 8. — Alta collina delle colline cispadane.
- 9. — Alta collina delle colline transpadane.
- 10. — Colle-piano di Pralormo.
- 11. — Alta collina dei Colli Canavesani.

Regione di pianura.

- 12. — Alta coll. dell'anfiteatro morenico eposed.
- 13. — Pianura torinese cispadana meridionale.
- 14. — Pianura torinese cispadana settentrionale.
- 15. — Pianura torinese transpadana.
- 16. — Pianura pinerolese.
- 17. — Pianura canavesana extra morenica.

Rileviamo infatti da una recente pubblicazione dell'Istituto nazionale di economia agraria che l'89,2 % delle proprietà ha superficie inferiore ai 2 ha; il 7,6 % ha superficie compresa tra 2 e 5 ha ed il 2,1 % tra 5 e 10 ha. Solo l'1 % ha superficie tra 10 e 50 ha, mentre il residuo 0,1 % è occupato da proprietà di superficie compresa tra 50 e 200 ha.

E' quindi la piccola proprietà, quasi sempre coltivatrice, che prevale in modo evidentissimo, specialmente in montagna ed in collina, ma anche in pianura, pur avendo, per le singole regioni, caratteristiche differenti che riteniamo opportuno mettere in evidenza, perchè ci pare influiscano sul minimo flusso migratorio della provincia.

In collina la piccola proprietà è per buona parte autonoma, soprattutto quando chiede soccorso all'arboricoltura capace di fornire produzioni di pregio e di assorbire il lavoro della famiglia contadina; in montagna, invece, ed anche in pianura alla periferia dei centri industriali, è prevalentemente particellare ed insufficiente alle necessità di lavoro e di consumo dei proprietari. Ma mentre le zone di montagna sono assai avare nell'offrire redditi complementari extra agricoli, quelle di pianura, prima delineate, si trovano in una situazione del tutto diversa, poichè il lavoratore ricava la parte più cospicua dei suoi redditi dall'industria presso la quale è occupato e non già dall'esiguo fondo da lui coltivato nelle ore di libertà.

L'eccessiva frammentazione della proprietà terriera trova quindi punte di grave disagio economico in montagna più che non sul colle o in pianura. Dalla montagna infatti si sono verificati e continuano ad attuarsi spostamenti di popolazione sia interni, verso le plaghe della provincia economicamente più sviluppate, sia verso l'estero, dando luogo ad una corrente di emigrazione specialmente stagionale e comunque ben scarsamente agricola poichè il valligiano che emigra si orienta verso attività industriali (in particolar modo di carattere alberghiero, turistico, minerario) e da queste finisce di essere assorbito. Possiamo anzi dire che l'assorbimento

della popolazione montana da parte dell'industria estera ha valore tradizionale; ne abbiamo avuto una conferma dalla lettura di una conferenza tenuta nel lontano 1893 da Emilio Pinchia, deputato al Parlamento, sull'emigrazione canavesana. Le due valli del Canavese, Soana e Chiusella, sono sempre state all'avanguardia del movimento migratorio provinciale verso la Francia, il Nord America e qualche Repubblica dell'America latina, per quanto riguarda però attività nettamente industriali: minatore, calderaio, argentiere, arrotino. E benchè la pressione demografica e il conseguente disagio economico siano sempre stati le cause più convincenti, o almeno le più evidenti, dell'emigrazione, pur tuttavia il Pinchia intravede pure l'elemento psicologico al quale attribuisce notevole importanza. Riferiamo le sue parole: «La emigrazione, quale presentemente (1893) si pratica nel Canavese, non è una sottrazione di forze permanente ed assoluta, nè ad essa possono assegnarsi cause determinate in base alla sola demografia. Essa ha ragioni più psicologiche che non fisiche e l'elemento intellettuale e morale ci ha maggior parte che non le condizioni materiali del suolo e della popolazione». E soggiunge poi ancora: «Gli impulsi dell'emigrazione canavesana cedono soprattutto alla speranza di un lavoro meglio remuneratore».

A completare il diagramma delle forze economico-sociali della provincia, viste nei soli aspetti che possono interessare il nostro studio, ci sembrano assai utili altri due dati statistici: l'uno riguarda le forze del lavoro agricolo occupate in provincia e l'altro il movimento netto della popolazione rispetto a quella presente.

Nel 1950 i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici ammontavano complessivamente a 7.626 unità quasi interamente assorbite dalle poche grandi e medie proprietà di pianura: i salariati fissi ne rappresentavano il 30,6 %, gli obbligati l'1,2 %, gli avventizi (giornalieri di campagna) il 45,7 %; infine i cosiddetti «garzoni» (pur essi salariati fissi a contratto inferiore all'anno, ma annualmente prove-

nienti dal Veneto ove hanno abituale residenza) ne rappresentavano il residuo 22,5 %. I coloni e i mezzadri, alla stessa epoca, contavano 6854 unità lavoratrici.

Se raffrontiamo le forze del lavoro (inclusendo in esse anche i coloni e mezzadri che, pur non essendo proprietari fondiari, non hanno comunque solo funzioni di puro lavoratore) con la popolazione agricola, rappresentata da circa 150.000 unità, ne risulta una percentuale (4,56) ben modesta e tale da escludere l'esistenza del problema del bracciantato agricolo.

L'altro elemento statistico relativo al movimento della popolazione, riferito al quadriennio 1947-50, ci permette di constatare che la Provincia di Torino è zona di immigrazione, poichè la percentuale del movimento netto, rispetto alla popolazione presente, si è mantenuta, per il tempo riferito, su valori positivi rappresentati da una media del 0,64 %.

La conclusione ci sembra ormai matura: non esiste un flusso di emigrazione agricola verso l'estero sotto forma di imprese agrarie che trasferiscano capitali, lavoro e organizzazione tecnica o separatamente o congiuntamente e in varia proporzione, poichè le grandi e medie proprietà, peraltro poco diffuse, organizzano la produzione su aziende tecnicamente idonee ad assicurare soddisfacenti condizioni economiche nè sono assillate da gravi problemi di ordine sociale, ben modesta essendo la forza bracciantile; inoltre le piccole proprietà, che sono prevalenti, hanno ordinamenti produttivi atti in genere a soddisfare i piani di consumo della famiglia contadina.

Non esiste neppure un tipo di emigrazione agricola basato sullo spostamento di unità lavoratrici isolate (individuo o nucleo familiare) per l'esiguità del bracciantato e perchè, mentre in pianura e in collina la proprietà particellare, diffusa su estese aree, non costituisce quasi mai un fenomeno patologico, inserita com'è nelle maglie di una fervida attività industriale e commerciale che le offre un sufficiente respiro economico, le correnti migratorie alimentate, come abbiamo visto, dalle zone di montagna sono, sia all'interno che all'estero, assorbite da attività extra-agricole.

A rendere del tutto oggettiva la tesi da noi sostenuta concorrono recenti riferimenti statistici, raccolti presso gli Uffici Provinciali che controllano i movimenti migratori, secondo i quali nel biennio 1949-50 il flusso di emigrazione permanente verso l'estero di lavoratori agricoli dalla provincia di Torino è ammontato a una cinquantina di unità quasi interamente assorbite dalla Francia e, in misura lungamente inferiore, dal Canada e dalla Svizzera.

Nel 1946-47 ci fu qualche isolato tentativo di emigrazione agricola verso l'Ecuador e il Venezuela. Soprattutto verso l'Ecuador, date le ottime prospettive presentate da quel Paese in campo agrario e il minimo prezzo di acquisto delle terre, si indirizzarono le richieste che, ancora una volta, partirono abbastanza numerose dalle zone canavesane di Corio, Castellamonte e Cuornè. Ma improvvise difficoltà, comunque non causate dai nostri agricoltori, resero vana anche questa possibilità.

L'attuale situazione dell'emigrazione agricola non permette di prevedere sostanziali mutamenti in un prossimo futuro; tuttavia, se potranno stipularsi nuovi accordi internazionali che prospettino alle imprese possibilità di migliori profitti ed offrano ad un tempo condizioni salariali più vantaggiose, anche l'agricoltura torinese potrà registrare indici positivi in un settore verso il quale, almeno fino ad ora, non ha subito attrazioni degne di rilievo.

CONTRIBUTI O NO...

Dopo quindici anni si esige la restituzione delle sovvenzioni a fondo perduto assegnate e spese per le bonifiche

GIANNI NAPIONE

Una curiosa questione, nata nel campo agricolo, sta interessando e preoccupando da qualche tempo tutti gli ambienti economici del Paese: e ciò non solo perchè si intensificano e moltiplicano gli interventi e le pressioni di ogni genere per eliminare o almeno ridurre il danno, ma soprattutto perchè la pericolosità del principio messo in causa ha destato un allarme generale.

Bisogna in merito risalire all'ormai lontano 1945, alla tumultuosa atmosfera della Roma preliberata e dei Governi del C.L.N. Un decreto luogotenenziale del 14 aprile 1945 disponeva il recupero dei contributi straordinari concessi ad agricoltori, enti ed associazioni in relazione a particolari benemerienze acquisite dopo il 1931 nel razionale esercizio dell'agricoltura.

Le agevolazioni a suo tempo concesse consistevano nella assunzione a carico dello Stato (in misura del 3,50 % annuo) degli interessi del capitale impiegato nelle operazioni di miglìoria, subordinando tale assunzione al riconoscimento della speciale necessità dell'agricoltore nonchè all'importanza che il proseguimento della iniziativa presentava per l'economia generale.

I contributi furono regolarmente erogati con la osservanza delle norme prescritte dal D. L. 15 maggio 1931, n. 6322, relativo appunto alla ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio; esse andarono in gran parte ad imprese di bonifica dell'Italia centrale e — come ebbe a riconoscere in Parlamento lo stesso Ministro Segni — « furono tutti formalmente concessi per benemerienze accertate dai competenti Ispettori Compartimentali dell'Agricoltura ».

Il citato Decreto Legislativo del 1945, ordinando il recupero dei contributi, li iscriveva a ruolo in dieci rate semestrali con le norme ed i privilegi delle imposte erariali e con un tasso d'interesse del 5 % su tutte le annualità erogate. Una regolare e relativamente recente legge sanzionava e confermava nell'ottobre 1949 il Decreto del 1945.

A parte la forma del recupero, particolarmente drastica, furono subito oggetto di rilievo alcuni casi limite, palesemente contrari allo spirito della stessa norma legislativa, come i recuperi disposti a carico di agricoltori che avevano venduto la proprietà bonificata, i recuperi a carico di cooperative, di enti di beneficenza, ecc. ecc. E si assistè in conseguenza ad una fioritura di proteste non solo degli interessati, ma anche da parte dei Deputati e Senatori sotto un riflesso di interesse generale.

Così, ad esempio, su 700 ruoli di riscossione a recupero istituiti dal Ministero dell'Agricoltura per 1700 Ditte, sono

stati finora presentati ben 1109 fra opposizioni, ricorsi al Ministro, al Presidente della Repubblica e al Consiglio di Stato, denunce ai Tribunali ordinari, ecc. I ricorrenti hanno quasi tutti addotto a loro difesa il fatto di aver regolarmente eseguito le migliorie per le quali era stato assegnato il contributo, talchè il recupero era « palesemente iniquo e ingiusto ». Nessuna di queste azioni individuali ha finora sortito alcun effetto, essendosi il Ministero limitato a sospendere (in attesa di parere del Consiglio di Stato) l'esazione dei contributi concessi alle Aziende della provincia di Gorizia passate in territorio jugoslavo ed alle aziende dell'Agro Pontino il cui terreno fu espropriato dall'Associazione Nazionale Combattenti (16 casi in tutto).

Nè miglior effetto hanno avuto gli interventi di autorevoli parlamentari quali i senatori Bisori, Braschi e Rizzo che interpellarono il Governo sul carattere « malamente epurativo » di un provvedimento che pure reca, accanto alla firma dell'allora Ministro dell'Agricoltura Gullo, quella del compianto Ministro Soleri (Tesoro) e del democristiano Tupini, allora alla Giustizia... D'altra parte, per una seconda singolare coincidenza, si sussurra al Ministero dell'Agricoltura che fra i principali danneggiati siano il senatore Cingolani, nonchè gli eredi degli on. Matteotti ed Amendola che a suo tempo avevano, con altri, regolarmente beneficiato dei contributi statali per i miglioramenti straordinari apportati alle loro imprese agricole.

Gli interpellati non si sono limitati a stigmatizzare il carattere retroattivo della legge, ma hanno messo in rilievo la « palese iniquità ed i gravi inconvenienti derivanti dal provvedimento, la sua anacronistica sopravvivenza quando tutta l'epurazione è praticamente finita nel nulla, e infine l'esiguità dei recuperi di fronte alla grave turbativa recata nella vita della Nazione ». Si sospenda quindi la riscossione dei contributi o almeno — sostiene il sen. Braschi — se ci sono stati degli abusi per favoritismi politici, come presumeva il legislatore del 1945, si colpiscano con la legge sui profitti di regime o con le normali tasse che incidono su ogni incremento di ricchezza; ma si lasci agli agricoltori veramente benemeriti quel contributo senza del quale in fondo non sarebbero state portate a compimento le stesse bonifiche. Non si può trasformare dopo quindici anni in prestito quello che era stato dato come contributo senza condizioni diverse da quelle che si sono puntualmente realizzate.

Il Governo, in risposta, ha anzitutto precisato « che il prevedibile ammontare dei recuperi era iscritto nel bilancio 1949-50 per 300 milioni ed in quello 1950-51 per 150 milioni: in tutto, l'eventuale somma da recuperare era di un miliardo e mezzo. Il Ministro Segni ha poi aggiunto che, per rispetto al Parlamento, il potere esecutivo non può di sua iniziativa sospendere l'applicazione di una regolare legge, come richiesto dagli interpellanti. Per di più esiste un ordine del giorno votato il 21 ottobre 1949 dalla IX Commissione della Camera che invita esplicitamente il Governo a far sì che i ruoli per il recupero delle sovvenzioni concesse siano esigibili a far tempo dal 1° gennaio 1950. D'altra parte, non si può neppure adottare un criterio discriminatore tra i buoni agricoltori ed i profittatori quando, a tanti anni di distanza, i fascicoli delle pratiche relative sono andati distrutti in azioni belliche o sono

stati persi durante il trasferimento al Nord degli Archivi... qualsiasi provvedimento sospensivo provocherebbe necessariamente altre sperequazioni (si pensi a quelli che hanno già iniziato a pagare e che restituendo avrebbero diritto a un reintegro rispetto a quelli che non hanno ancora versato nulla); in ogni modo il Governo non ritiene di prendere iniziative, pur non opponendosi ad una eventuale iniziativa parlamentare ».

In replica al Ministro, e per superare il punto morto rappresentato da questo ostacolo procedurale, il sen. Braschi aveva preannunciato fin dal settembre scorso che si sarebbe fatto promotore di un apposito disegno di legge; una proposta analoga è stata avanzata in questi giorni dal Gruppo parlamentare dei « coltivatori diretti » che ha presentato alla Camera una proposta tendente ad « escludere dal recupero le Ditte che hanno beneficiato del contributo dello Stato nel pagamento di interessi per operazioni di credito in complesso non superiori alla somma di un milione ». Avendo presente i valori monetari del decennio 1931-41, la proposta viene incontro ai casi più evidentemente meritevoli e dai quali è palesemente esclusa ogni possibilità di speculazione o favoritismo politico. Non è però detto che le iniziative di maggior mole, o relative ad aziende di più grandi dimensioni, siano senz'altro da considerarsi casi di favoritismo politico. Per questo la proposta dovrà essere integrata, anche perchè non viene risolta la questione di principio, quella che più interessa tutte le categorie di operatori economici (anche fuori del settore agricolo) i quali abbiano ottenuto, in base a regolari norme e con una regolare procedura, una sovvenzione o un premio dallo Stato. I settori cui lo Stato interviene sono infiniti, pur senza ricordare quanto attuato nel periodo dell'autarchia e nel quadro del sistema corporativo: si pensi al cinema, al teatro, alle cooperative edilizie o alle più sostanziose assegnazioni di qualche settore industriale: la politica dello Stato è ora fatta e intrecciata di una molteplicità di contributi ed interventi nelle più disparate attività ed iniziative.

Creare un precedente è sempre pericoloso. « Gli uomini passano ed i Governi non sono eterni »... notava giorni fa un autorevole quotidiano romano, affacciando l'ipotesi che possa essere richiesto fra venti anni, con gli interessi, quello che oggi viene dato a fondo perduto a titolo di premio ed incoraggiamento...

E che dire delle operazioni del Piano Marshall, il cui sorgere ed il cui sviluppo è stato accompagnato da così accentuate valutazioni politiche, sia si trattasse di dollari e sterline per l'acquisto di macchinari o di finanziamenti sul Fondo Lire? E' facile pensare quello che potrebbe avvenire nel caso di un mutamento della situazione politica...

Perciò è importante, al di là del caso degli agricoltori « benemeriti », che siano fatti salvi i principi fondamentali della organizzazione giuridica dello Stato e quindi che un altro disegno di legge di iniziativa parlamentare risolva la questione a tutti gli effetti e, sia pure con tutte le riserve a carico degli eventuali profittatori, riconosca il buon diritto degli agricoltori onesti. Altrimenti con tutti i contributi ed i prezzi politici di cui oggi fa uso lo Stato, bisognerà proprio sperare che il Ministro del Tesoro sia stato men vigile e che l'inflazione abbia un po' ridotto il valore delle somme che dovremo restituire...

FABBRICA ITALIANA TUBI METALLICI S. p. A.

TORINO

fitm

CORSO FRANCIA 252 - TELEFONI 70.441 - 70.451

TUBI E PROFILATI DI RAME

OTTONE - ALLUMINIO

BRONZI ALLO STAGNO E ALL'ALLUMINIO

CUPRONIKEL

GRAZIE ,

PREFERISCO



UN

CINZANO

Soda

aperitivo gradevolmente AMARO

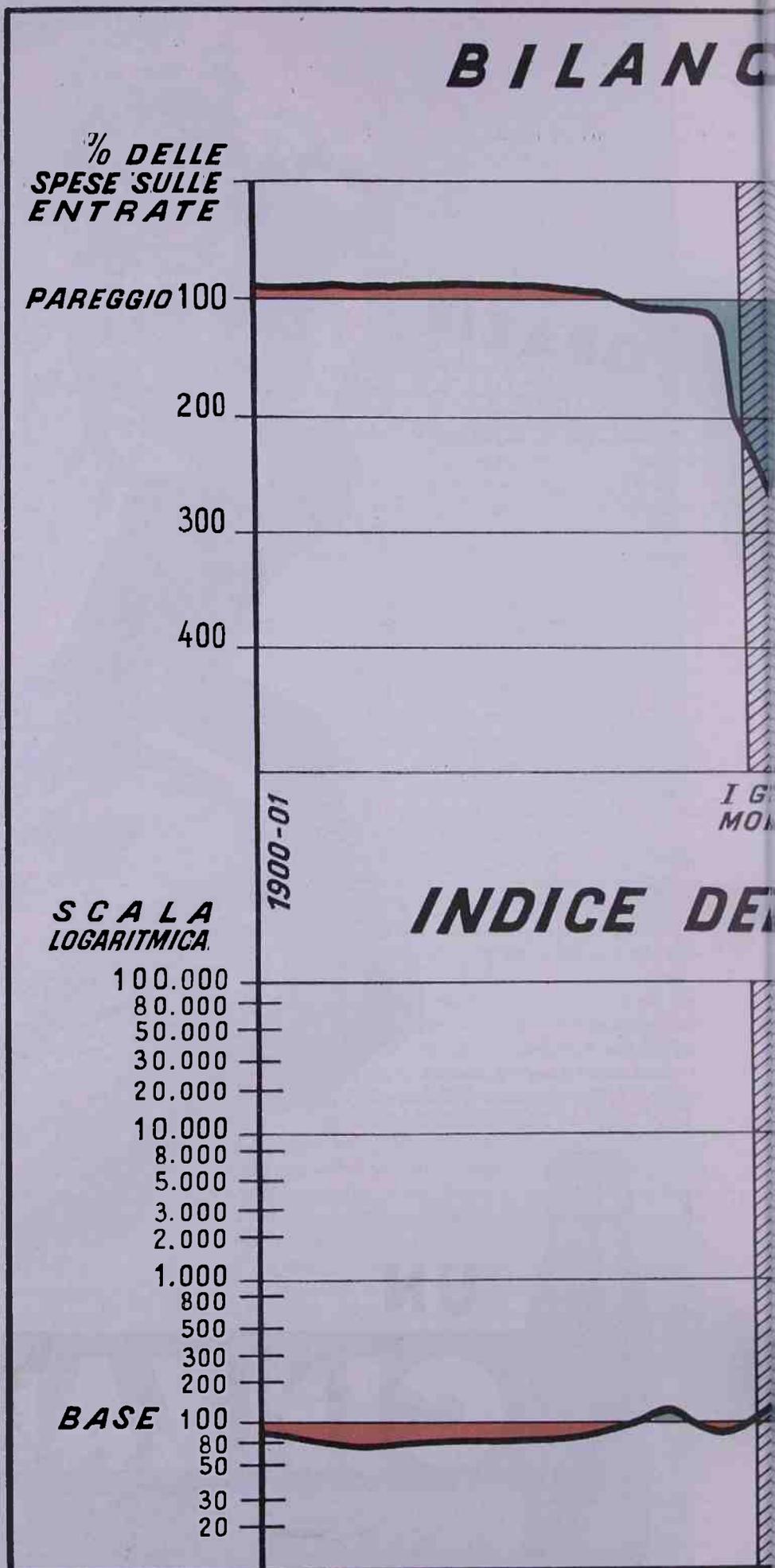
I PREZZI E LE FINANZE

L'Istituto Centrale di Statistica ha raccolto notizie retrospettive di molto interesse sul conto del Bilancio dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1900-901 al 1950-51, salvo una breve interruzione per gli ultimi anni della seconda guerra mondiale.

Prevalgono nettamente gli esercizi deficiari, e specialmente in coincidenza delle guerre e nei periodi immediatamente susseguenti, il deficit statale ha assunto proporzioni vastissime.

Calcolato il percento delle spese effettive sulle entrate pure effettive si constata che durante la prima grande guerra il deficit massimo è stato toccato nell'esercizio 1917-18, con la cifra del 336%. Durante la seconda guerra mondiale, il massimo si riscontra invece nel 1941-42 con il 287,6% di spese sulle entrate, ma come abbiamo detto, mancano i dati del 1943 e del 1944.

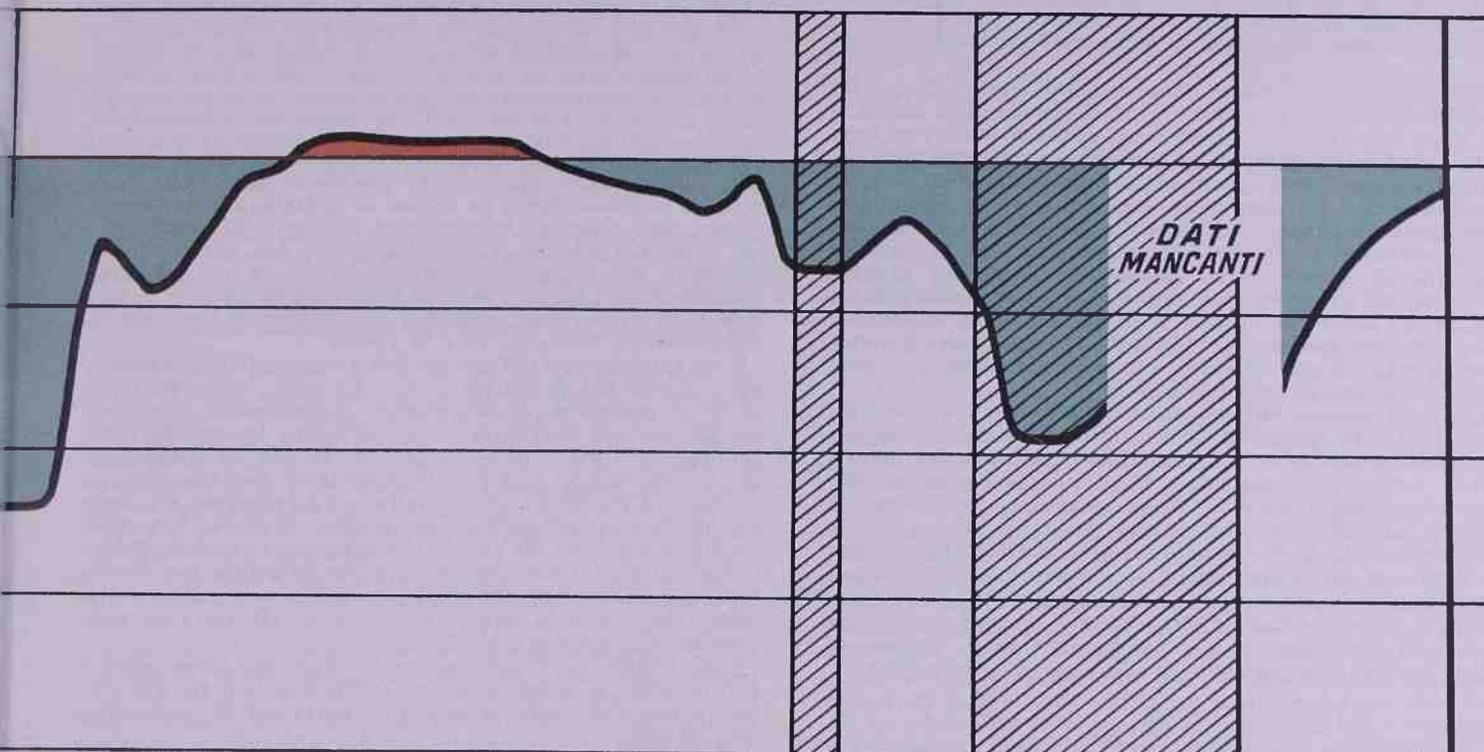
Un confronto fra l'andamento delle pubbliche finanze e quello delle quotazioni all'ingrosso, mostra con evidenza il collegamento tra i fenomeni del deficit di bilancio e dell'inflazione. A fianco sono indicati, nei due grafici, il percento delle spese pubbliche sulle entrate statali e l'indice dei prezzi all'ingrosso, per la prima metà del nostro secolo.



AVANZO DELLO STATO

 AVANZO

 DEFICIT



GUERRA
D'AFRICA

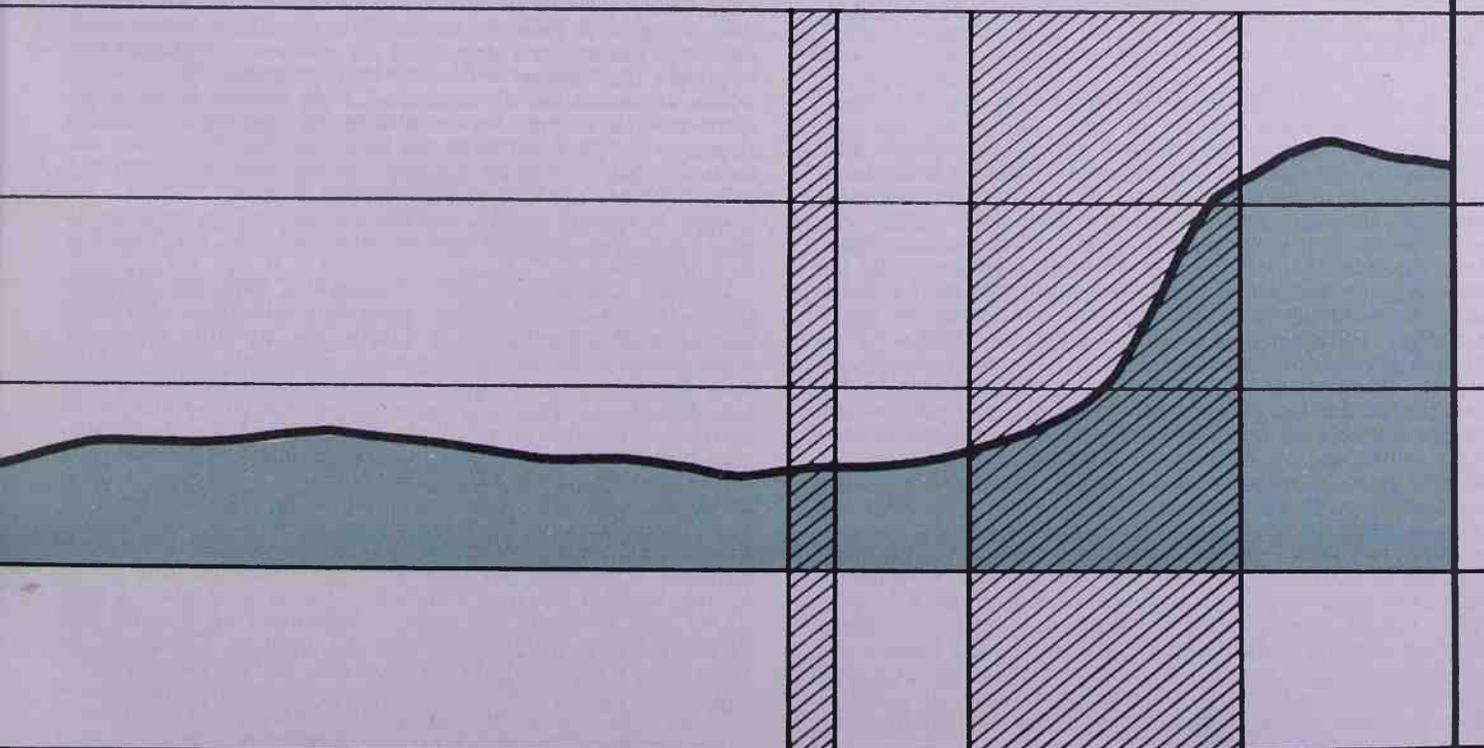
II GUERRA
MONDIALE

PREZZI ALL'INGROSSO

1913 = 100

1950-51

(PREVISIONE)



ECHANGES

FRANCO-ITALIENS

PAR M. JACQUES DIEMER

Les échanges franco-italiens se sont considérablement développés depuis quelques années et particulièrement en 1950. Les chiffres qui viennent d'être connus d'après les statistiques françaises permettent d'en juger. Les importations italiennes en provenance de France ont atteint en 1950 environ 28 milliards de francs, alors qu'elles n'avaient pas dépassé 15.700.000.000 en 1949. Les exportations italiennes vers la France ont atteint en 1950 37 milliards 1/2, alors qu'en 1949 elles n'avaient pas dépassé 17.600.000.000 de francs. On voit donc que le volume total des échanges franco-italiens a plus que doublé dans une période d'un an.

Si l'on se reporte maintenant aux chiffres en 1947, on constate qu'à cette époque la part de l'Union Française dans les importations totales de l'Italie représentait 1,8% des importations totales italiennes, alors qu'au premier semestre 1950 cette part représentait 6,2%. Aux exportations, on trouve les chiffres suivants: 1947 - 2,8%; 1950 - 11%. La France et ses possessions d'Outre-Mer étaient en 1947 le 12ème fournisseur de l'Italie et son 12ème client et ont été en 1950 le 4ème fournisseur et le 2ème client. Ces résultats tout à fait encourageants ont des causes multiples: tout d'abord les libérations dont bénéficient de très nombreux produits à l'importation en France et en Italie ont joué un rôle prépondérant.

LIBERATIONS

A la suite de la mise en vigueur du nouveau tarif douanier, l'Italie, conformément aux engagements pris envers l'O.E.C.E., a porté le niveau de libérations à 60 %, chiffre également atteint par la France à peu près à la même époque. La France et l'Italie ont toutes deux donné leur accord pour mettre en application la nouvelle tranche de libérations qui porterait le taux à 75%. Toutefois, il est à craindre que les mesures que vient de prendre l'Allemagne Occidentale et qui tendent à revenir vers un régime plus strict d'importations, n'aient des répercussions sur le plan européen et que dans ces conditions le niveau actuellement atteint constitue provisoirement un maximum.

ACCORD COMMERCIAL

Les échanges franco-italiens sont actuellement régis par l'accord qui a été signé le 8 décembre 1950 à Paris et qui est valable pour l'ensemble de l'année 1951. Les négociations auxquelles j'ai assisté se sont déroulées à Paris du 29 novembre au 8 décembre dernier dans une atmosphère très cordiale. Elles ont eu lieu dans une conjoncture assez différente de celle de l'année précédente. Tout d'abord, les contingents qu'il y avait lieu de fixer concernaient en vertu des libérations un nombre d'articles beaucoup plus limité mais par contre, il est évident que les produits que les deux pays avaient décidé de continuer à soumettre au régime de la licence étaient particulièrement sensibles, ce qui explique que si les négociations étaient réduites dans leur étendue, elles portaient par contre sur les points les plus délicats des échanges.

D'autre part, la situation des matières premières a également pesé de tout son poids sur les conversations. Pour un certain nombre de produits, la position s'était complètement retournée; je citerai l'un des cas les plus typiques: c'est celui des produits sidérurgiques pour lesquels il existait au printemps 1950 un excédent de production dans toute l'Europe. L'Italie n'avait aucune peine à s'approvisionner en produits finis et en demi-produits, ce qui expliquait que la France acceptait volontiers de lier leur fourniture à celle des ferrailles. Aujourd'hui, au contraire, il y a pénurie de produits sidérurgiques et l'Italie est à la fois demanderesse en matière premières et en produits fabriqués.

Dans ces conditions, l'accord de décembre dernier a une

structure nouvelle qui comporte, comme le précédent, des listes d'importations dans chacun des deux pays. Mais pour certains produits libérés en France et en Italie le pays importateur, pour s'assurer la possibilité d'obtenir les marchandises dont il a besoins, a du demander à son partenaire de consentir des engagements d'exportation, ce qui explique l'existence dans l'accord de deux listes supplémentaires — une liste C. d'exportations françaises vers l'Italie et une liste D. d'exportations italiennes vers la France.

Il est extrêmement difficile de chiffrer les possibilités d'échanges ouvertes par le nouvel accord. En effet, on ne peut pas se rendre compte du développement que prendront les échanges de produits libérés. En ce qui concerne les marchandises contingentées par contre, on peut noter que les contingents qui ont été établis sont plus importants en général que ceux de l'accord précédent et, en outre, qu'ils couvrent en vertu des libérations une gamme de produits moindre. Les rares contingents qui ont été réduits concernent principalement certaines matières premières. Malgré les difficultés des livraisons, qui n'existaient pas en 1950 et qui deviennent sensibles cette année, on peut espérer que l'année 1951 verra un nouveau développement des échanges.

Sans vouloir faire une analyse complète des listes prévues par l'accord, je voudrais attirer votre attention sur un certain nombre de marchandises qui bénéficient de possibilités importantes:

EXPORTATIONS FRANÇAISES

Au cours de l'année 1950, les exportations de bétail de boucherie et de viande vers l'Italie ont pris une extension assez grande. La situation est devenue plus difficile cette année et les contingents français ont dû être quelque peu réduits, en ce qui concerne notamment les bovins de boucherie et les porcelets. Par contre, les importations italiennes de viande de porc pourraient être accrues.

La France a livré en 1950 à l'Italie du blé pour une valeur de 2 milliards et demi de francs. Si la récolte est bonne cette année, la France sera sans doute en mesure de continuer des livraisons qui tendent à devenir traditionnelles.

Une augmentation de contingent a eu lieu en ce qui concerne les vins d'appellation contrôlée, les cognacs, armagnacs, rhums et liqueurs. En outre, les droits de douane ont été réduits, ce qui permet de compter sur des débouchés avantageux pour ces produits si typiquement français.

Dans le secteur textile, la France a obtenu des contingents nouveaux pour certains articles qui n'avaient pas bénéficié de libérations.

Une des questions les plus importantes dans les relations franco-italiennes est celle qui concerne la sidérurgie. La France fournit traditionnellement à l'Italie des produits finis, des demi-produits destinés au laminage et exporte, dans la mesure de ses possibilités des ferrailles. Il s'agit là d'un secteur très difficile. La France manque elle-même de ferraille et le sacrifice a été fait en ne diminuant que fort peu le contingent d'exportations de cette matière première représente une concession de grande valeur. En outre, il a été ouvert cette année un contingent spécial de produits de réemploi. La question du minerai de fer a été l'objet de longues négociations. Vous connaissez certainement aussi bien que moi la situation italienne à ce sujet. La mise en route successive des usines à cycle intégral qui fonctionneront à pleine production à partir de 1953 nécessite des approvisionnements en minerai que l'Italie est hors d'état de fournir. La position des usines situées sur le littoral de la Méditerranée les amène à recourir pour leur approvisionnement aux gisements méditerranéens dont les plus importants sont ceux de l'Afrique du Nord française. Ces minerais riches et non-phosphoreux peuvent être amenés par mer à Bagnoli, Piombino ou Cornigliano dans

des conditions avantageuses et leur qualité excellent permet la fabrication de produits de qualité. C'est ainsi que se justifie la condition mise par l'Italie à son adhésion au plan Schuman, à savoir la possibilité pour elle d'être couverte en minerais d'Afrique du Nord. À la récente conférence de Santa-Margherita, un accord bilatéral de 5 ans a été signé entre la France et l'Italie. Il entrera en vigueur en même temps que le Pool et permettra la fourniture à l'Italie des quantités de minerai d'appoint dont elle a besoin qui, à partir de 1955, approcheront le million de tonnes. Nous avons l'impression d'avoir ainsi permis la solution de l'un des problèmes les plus délicats de l'économie italienne et nous avons obtenu, d'autre part, l'assurance que les productions de la Finsider ne nous empêcheraient pas de conserver la clientèle traditionnelle des usines de l'Italie du Nord qui sont habituées à nous acheter des produits d'appoint qui leur sont indispensables, notamment dans les périodes de mauvaise hydraulicité où elles doivent réduire leur production d'acier brut au four électrique.

Dans ce même secteur sidérurgique, nous avons enfin augmenté le contingent de ferro-alliages et d'aciers spéciaux. Je pense que nous avons ainsi rendu service à l'Italie, puisque j'ai lu récemment qu'elle éprouvait de grosses difficultés à s'approvisionner en métaux rares destinés à la fabrication des aciers spéciaux.

La question du charbon est également l'une des plus délicates. Vous n'ignorez pas que la France n'est pas normalement exportatrice, puisqu'elle doit recourir à l'importation pour une partie de ses besoins, notamment pour les fines à coke. Si dans certaines périodes nous avons pu disposer de certains excédents, notamment en charbons, flambants, ce n'est plus le cas aujourd'hui, ce qui explique que nous ayons dû réduire le contingent d'un million de tonnes de l'accord précédent à 750.000, chiffre qui représente encore pour nous dans les circonstances actuelles un gros effort. Il pourra d'ailleurs être augmenté si la conjoncture le permet.

Dans le secteur des machines et appareils, les produits français bénéficient également de libérations notables et les contingents ont été augmentés pour les articles qui restent soumis à licence, par exemple: outillage pour machines-outils, machines textiles, matériels de travaux publics, appareillage électrique, etc... Il faut toutefois remarquer qu'il s'agit là d'un secteur dans lequel la demande a considérablement augmenté en raison du réarmement et que des difficultés de livraisons sont probablement à prévoir.

Aucun échange n'avait eu lieu jusqu'ici dans le domaine de l'automobile, mais une autarcie dans ce domaine n'est pas souhaitable et il est avantageux que les réalisations des deux pays puissent se comparer dans une loyale concurrence. C'est pourquoi, on applaudira, je pense, des deux côtés, l'ouverture d'un contingent de 100 millions de francs pour la vente de voitures française en Italie, ayant pour contre-partie un contingent d'égale valeur pour la France métropolitaine, augmenté d'un chiffre de 75 millions, destiné à la vente des voitures italiennes dans les territoires français d'Outre-Mer. Les marques françaises ont accueilli favorablement cette décision et six d'entre elles participeront cette année au Salon de Turin, alors qu'il n'y en avait que 3 l'année dernière.

EXPORTATIONS ITALIENNES VERS LA FRANCE

Les produits de l'agriculture italienne trouvent en France des débouchés intéressants qui se sont développés depuis quelques années. Le nouvel accord permettra dans l'ensemble le maintien de ces fournitures. S'il a été nécessaire, par suite de circonstances momentanées, de réduire quelque peu les importations de fromages et de légumes frais, l'Italie pourra par contre bénéficier de possibilités accrues dans le domaine des riz de consommations et de semence et dans celui des vins.

L'année 1950 avait vu un développement notable des exportations italiennes vers la France de filés et de tissus de coton. Le Gouvernement français avait en effet, en suspendant momentanément les droits de douane, voulu faciliter des imitations dites « de choc » ayant pour but d'empêcher la hausse des prix en France. Au cours de l'année 1950, les exportations italiennes de fils et tissus de coton ont dépassé 15 milliards de francs sur un total de 37 milliards, représentant plus de 40% des exportations totales italiennes vers la France et causant un important déséquilibre de la balance des échanges. Les importations de choc ayant atteint leur but, le Gouvernement français vient de rétablir les droits; il est vraisemblable que les exportations de cette nature subiront une baisse sensible, ce qui permettra de se rapprocher d'une balance équilibrée.

Dans le secteur des matières premières, on a prévu d'importantes possibilités de fournitures italiennes de soufre, minerai de zinc, zinc-métal, mercure, soie grège. Dans le secteur des machines et appareils, l'Italie pourra étendre ses débouchés en France, notamment en ce qui concerne ses machines à écrire et à calculer, les machines à coudre, le gros matériel électrique et les tracteurs. Le contingent prévu pour les motoscooters a été augmenté et, en outre, une licence de fabrication a été cédée à une firme française, de telle sorte qu'on s'attende voir circuler de plus en plus nombreux sur les routes françaises ces petits véhicules si caractéristiques de l'Italie actuelle.

Le projet d'union douanière franco-italienne, comme vous le savez, reste soumis à la ratification des deux Parlements, mais en attendant l'union économique se réalise peu à peu — le développement des échanges le prouve éloquentement. — Les conversations pour l'union douanière ont d'ailleurs permis la création de contacts très étroits entre les industriels des deux pays, qui se réunissent périodiquement pour envisager les problèmes qui leur sont communs, préparer l'adaptation progressive des productions l'une à l'autre, étudier en commun les législations et envisager une politique commune d'exportations.

Dans le domaine agricole, vient d'être inaugurée une action analogue; une conférence italo-française vient de se tenir à Rome du 12 au 17 février entre les dirigeants de la Confédération Générale de l'Agriculture du côté français et des Organisations similaires italiennes. Un travail utile a été fait comme le montrera l'analyse suivante du document qui a été publié à son issue:

Dans le domaine de la viticulture, la Conférence a constaté que l'accord conclu en 1949 entre les viticulteurs français et italiens conservait toute sa valeur. Elle souhaite d'adoption d'un statut international du vin, la constitution entre les pays européens producteurs et consommateurs d'un marché unique, ainsi que la libération totale des vins à appellation contrôlée dans le pays participant à l'O.E.C.E.

En ce qui concerne les fruits et légumes, la Conférence a constaté qu'une organisation en commun des marchés tiers est indispensable et elle a décidé de créer une commission professionnelle permanente qui, entre autres attributions, aura à assurer sur les marchés le maintien de prix équitablement rémunérateurs.

Pour ce qui est des céréales, la Conférence a décidé d'appuyer l'initiative prise en vue de la constitution d'un marché commun. Elle souhaite que la France participe par priorité à l'ouverture des besoins italiens en blé. En contre-partie, l'Italie pourrait obtenir une préférence pour les livraisons de riz à la France.

Les Délégués ont enfin abordé les problèmes démographiques en soulignant la nécessité de faciliter l'établissement en France de la main-d'oeuvre italienne.

Dans le cadre de la dernière conférence de Santa-Margherita, une très grande place a été donnée aux problèmes économiques et il est bien certain que les décisions prises se traduiront très rapidement dans le domaine des faits et qu'un rapprochement plus accentué est prévisible dans ce domaine entre les deux pays. On est amené à constater que les économies des deux pays sont plus complémentaires qu'il ne semble à première vue. La notion de complémentarité est du reste une notion de caractère relatif. Dans une période d'économie strictement contrôlée, les productions des deux pays peuvent ne pas apparaître complémentaires, alors qu'elles le deviennent dans une période d'économie plus libérale. C'est ainsi que dans le domaine des vins et spiritueux, par exemple, l'Italie et la France ne semblent pas complémentaires; en période d'économie strictement contrôlée, les Autorités de chaque pays estiment que les consommateurs peuvent se contenter des productions nationales. On interdit par là des échanges extrêmement fructueux qui permettent par exemple aux consommateurs italiens d'acheter du champagne ou du cognac s'ils le désirent et aux consommateurs français de déguster le vin d'Asti. La libération des échanges permet par suite des échanges très diversifiés qui finalement sont une preuve de civilisation.

Il faut considérer le développement des échanges intra-européens comme l'un des signes les plus nets du rétablissement des économies détruites par la guerre et dans ce cadre l'extension des relations franco-italiennes est des plus encourageante. Si l'on considère le passé récent, on peut être optimiste pour l'avenir, à condition toutefois que l'Europe bénéficie des années de paix dont elle a tant besoin pour guérir ses blessures encore mal cicatrisées.



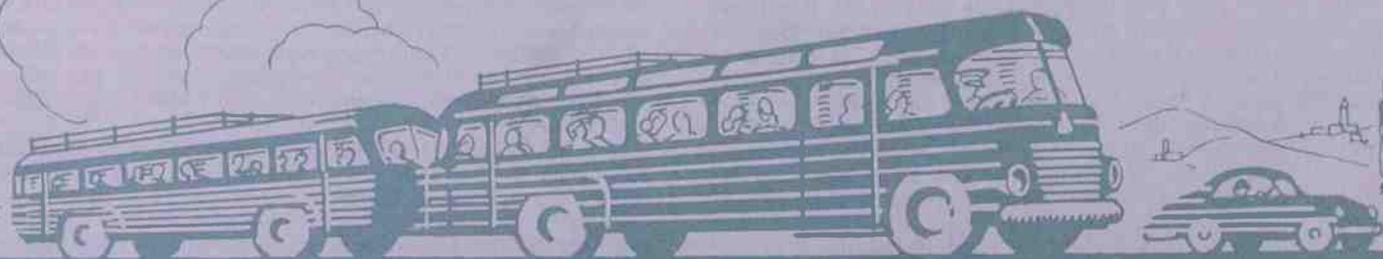
AA SEZIONE
ACCESSORI
PER AUTO

**TROMBE BITONALI A
SUONI ULTRAPOTENTI
PER AUTOSERVIZI PUBBLICI**



MEGAVOX

dal potente e armonioso suono



MICROTECNICA
TORINO

L'INSILAMENTO FORAGGERO

EMANUELE BATTISTELLI

Quantunque la conservazione dei foraggi non sia un argomento passato di moda, tuttavia da qualche tempo meno se ne parla e scrive. Ad assopire negli agricoltori l'entusiasmo per i silos hanno indubbiamente congiurato la precarietà dei risultati e la onerosità delle costruzioni.

Che molti siano pervenuti a risultati infelici, e ripieghino perciò sulla fienagione, è cosa che, se non si giustifica, per lo meno si spiega. Costruire un silo è meno che niente — dato e non concesso che se ne possa affrontare con le proprie risorse, o con quelle del Credito Agrario, la pesantezza del costo —; ma utilizzarlo per la perfetta conservazione dei foraggi è impresa più che difficile. L'insilamento esige — per non essere aleatorio — una perizia operativa più accurata di quella che normalmente richiede, ad es., la vinificazione, che pur opera su d'una materia delicata all'estremo.

Comunque, se qualche cosa può assomigliare ad un'esigenza prima o suprema dell'agricoltura moderna — specie di quella congiunta all'irrigazione del suolo — essa è evidentemente la conservazione dei foraggi nel chiuso più o meno ermetico delle torri o delle vasche.

Agli agricoltori le buone intenzioni non mancano. Ad essi fanno piuttosto difetto le idee chiare, sia nell'ambito delle scelte economiche, che in quello delle operazioni tecnologiche. Eccezioni a parte, di cognizioni in materia di insilamento foraggero ne devono aver ben poche se i più hanno bruciato o raggelato le ali dell'entusiasmo al surriscaldamento o alla degradazione proteolitica della massa, incautamente riposta nell'uno o nell'altro dei numerosi tipi

di silos adottati con insufficiente cognizione di causa.

Ciò brevemente premesso, giova ora ricordare che tre sono i sistemi in cui si codificano la tecnica e la pratica dell'insilamento: l'italiano, l'americano ed il finlandese. La terminologia in uso ha un riferimento più geografico che tecnico, perchè più comprensivo e discriminativo. Tecnicamente infatti sono tutti e tre autolitici e, per quanto caratterizzati, come osserva il Pradolongo, da un indirizzo fermentativo di vario tipo, sono effettivamente sistemi conservativi a freddo o acidi, in opposizione al ripiego conservativo a caldo o dolce che ha tuttora nel « silo senza silo » del Falavigna la sua riesumazione e la sua pubblicità.

Altri forse riterrà il contrario, ricollegandosi mentalmente ai numerosi tipi di silos in atto. Tipi allusivi, nel nome, ad una paternità, ad una località o ad una particolarità costruttiva. E' tuttavia un errore scambiare il contenente per il contenuto, dal momento che questo si inquadra, quali che siano i manufatti costruttivi che l'ospitano, nell'uno o nell'altro dei tre sistemi accennati.

Silo «Bologna» — Tipo da mc. 120 capace di contenere q.li 500 di fieno silos. Al manufatto costruttivo è, come vedesi, applicato un dispositivo di caricamento — a piano inclinato — congiunto ad un piccolo motore (1,50 HP) che permette di caricare 70-90 q.li di fieno silos l'ora, e di azionare il paranco per il sollevamento, in pochi minuti, del coperchio, la cui pressione sulla massa insilata è di q.li 2.50 il mq.

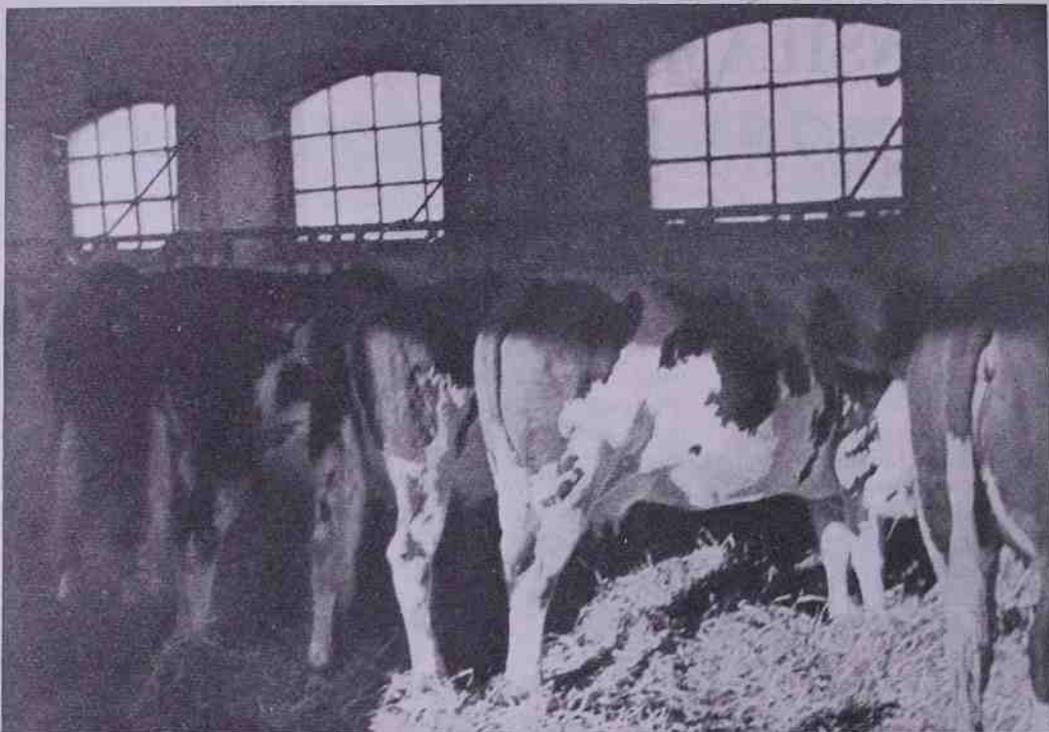
La ricognizione statistica rivela che il sistema italiano, nel quale la provincia di Cremona ripose una fede ed il compianto Prof. Samarani intravvide un avvenire, è più diffuso degli altri. La maggior folla di suffragi non deriva però da motivi di priorità o di propaganda, quanto piuttosto dal collaudato carattere di universalità nei riguardi non forse delle essenze foraggere da conservare ma del bestiame da nutrire.

Non ogni foraggio può essere conservato allo stesso modo e con esito costante. Però tutte le essenze foraggere, purchè appassibili, possono

essere accomunate nel sistema italiano, ad eccezione delle graminacee tipo mais e sorgo e delle crucifere tipo colza e ravizzone, perchè il foraggio delle une non troverebbe nel sistema americano, e quello delle altre nel sistema finlandese, una sistemazione ideale.

Che quello italiano o cremasco sia un silaggio a freddo, adatto per leguminose, per foraggi misti di leguminose, di graminacee e di altre foraggere, peraltro appassibili e semiessiccabili al sole, lo afferma, con l'autorità della sua scienza ed esperienza anche il Prof. De Carolis. Non gli fa





Bestiame da latte e insilamento foraggero sono due fattori interdipendenti d'un binomio economico. - Bestiame Valdostano (dell'azienda agraria Olivetti di Robassomero, il cui rendimento annuo medio individuale di 40-50 q.li di latte, è in funzione anche dell'alimentazione invernale a base prevalentemente di fieno-silos).

velo la simpatia per il sistema, peraltro condiviso dal Pratolongo, quando egli afferma che il foraggio che se ne ottiene è profumato, appetibilissimo dal bestiame, provvisto della massima quantità di principi nutritivi delle piante da cui deriva, molto digeribile dagli animali ed innocuo alla produzione del latte e dei latticini.

Ora se il silo-fieno può essere vantaggiosamente impiegato, senza limitazione e senza pericolo, nell'alimentazione dei bovini l'essenziale è tuttavia di porre la pratica sui binari della più ortodossa procedura tecnologica. L'essenziale è di assicurare la preservazione antibatterica della massa per mezzo dell'acidificazione spontanea o naturale.

L'acidità preesistente nei succhi cellulari delle essenze, acidità fisiologica che ha i suoi esponenti negli acidi citrico, malico, tartarico e ossalico, non è sufficiente a preservare la massa dalle fermentazioni parassitarie sia batteriche che fungine. Occorre l'alleanza dell'acidità, biochimica, espressa dell'acido lattico e carbonico, prove-

niente, per via enzimatica, dalla trasformazione endocellulare degli zuccheri e dell'acido acetico, più antisettico degli altri, proveniente dalla degradazione delle lignine e delle pectine.

Condizioni indispensabili alla elaborazione dell'acido lattico e dell'acido carbonico sono il semiessiccamento e la preesistenza degli zuccheri nei tessuti dell'essenza.

Il semiessiccamento delle erbe ha due virtù: interdice da un lato, per sottrazione di acqua, lo sviluppo dei batteri dannosi, consente dall'altro di raggiungere, nell'aumentata concentrazione dei succhi vegetali, il limite critico di acidità conservatrice. L'unico pericolo è se mai provocato dalle muffe, ove e quando il semiessiccamento oltrepassi il limite ideale. Di qui la prescrizione di limitarlo al 40 % di umidità (cosa per la quale 1 q.le di erba si riduce a 33-34 Kg.) e di qui anche la prescrizione di stratificare diligentemente la massa e di comprimerla. (Non attuandosi queste due norme l'aria è libera ed arbitra di provocare violente ossidazioni e, nel conseguente innalzamento del-

la temperatura, la degradazione chimica della massa).

Non sempre la natura del foraggio e le condizioni climatiche consentono di raggiungere il limite esatto di semiessiccamento. Oltrepassandolo, il foraggio diviene troppo soffice, vittima indifesa delle muffe, specie lungo le pareti del silo. Meglio un foraggio acerbo — esclama il De Carolis — che un foraggio passato di sole. Senonchè un foraggio troppo acerbo ammuffisce e l'aggiunta di paglia di grano — pratico materiale assorbente in auge nel Pescaresc, che nella misura del 15-20 % riduce l'umidità a 60-65 per mille — non basta e non è utile.

Di qui perciò l'utilità dei silo, che associno a sè la rapidità del caricamento e la compressione meccanica della massa. Un silo del genere è ravvisabile nel tipo « Bologna », la cui originalità è tuttavia nelle due attrezzature che l'accompagnano. L'una è di un elevatore, specie di tapis-roulant, che sotto l'azione di un modesto motore di 1,50 HP permette di caricare qualche cosa come 70-

90 quintali di foraggio l'ora. L'altra è nel coperchio di compressione che, sollevato con un paranco, azionato dallo stesso motore, viene lasciato discendere automaticamente sulla massa per gravità, onde gravarla con il peso di q.li 2,5 il mq.

Il sollevamento meccanico del coperchio compressore è innegabilmente il lato più originale del silo. Consente infatti, di abbassarlo ad ogni interruzione del carico e di prolungare perciò l'interruzione a piacimento. Cosa che, diversamente, esporrebbe la massa ai pericoli della fermentazione aerobica ed ossidativa. Gli insuccessi sono appunto imputabili alle interruzioni notturne, ed a quelle di forza maggiore, nei tipi di silo — come nel Cremasco originario — che pur essendo provvisti di un dispositivo di compressione non lo possono azionare se non a caricamento ultimato.

Avrebbe o non avesse il silo il dispositivo di compressione un accorgimento tuttavia dovrebbe regolare la pratica dell'insilamento. L'allusione è all'aggiunta di sostanze fermentative o zuccherine tramite il melasso, le carrube, i foraggi zuccherini (mais, sorgo) previamente sibrati, stratificati nella massa.

Meno pratica è l'aggiunta di melasso per via della vischiosità (cosa che richiede la sua diluizione); più sbrigativa è, al contrario, l'aggiunta delle farine di carrube o di manioca (in ragione del 2 % del peso totale del foraggio), o dei foraggi zuccherini (nella misura del 15 %). Sembra che il limite idoneo di acidità conservatrice possa essere anche assicurato da un sale monovalente, come il fosfato bicalcico, o di un sale bivalente, come il fosfato monocalcico, nelle dosi rispettive d'impiego del 2-3 per mille.

Verosimilmente l'azione preservatrice del fosfato sarebbe da ricercare nella fermentazione lattica, esaltata dall'acido fosforico, la quale, com'è noto, inibisce la fermentazione putrida e la butirrica.

TOGLIERE

ALLA VIA AURELIA

L'OSTACOLO DEL MONTE BRACCO

FERDINANDO CENA

Le comunicazioni che collegano a Roma il Piemonte e le vie confluenti da Nord e da Ovest sono vincolate al transito per la Via Aurelia.

L'accesso ad essa e la percorrenza del suo itinerario presentano però inconvenienti da tempo lamentati: attraversamenti di centri urbani; tortuosità di sviluppo e ingombro di traffico lungo il percorso ligure; difficoltà di passaggio attraverso il massiccio appenninico per il Monte Bracco.

Quest'ultimo problema è preso in esame nel progetto di rettifica stradale, di cui è cenno nello studio dell'Ing. Cena.

E' ben noto il grave disagio che la circolazione a motore, straordinariamente accresciutasi in questo dopoguerra, incontra nel tratto della strada statale n. 1 (« Via Aurelia ») compreso tra Sestri Levante e La Spezia, che costituisce gli accessi al passo del Bracco (m. 615 s. m.).

La soluzione del problema di eliminare questa notevole difficoltà per il movimento veicolare, insita in una arteria di così intenso ed importante traffico, può dirsi ormai assolutamente necessaria e urgente, sia nei riguardi della circolazione turistica — che ogni anno aumenta viepiù lungo la meravigliosa Riviera di Levante — sia e soprattutto per il traffico pesante, che oggi trova di enorme difficoltà il transito sul Bracco e comunque assai dispendioso. Principalmente per fatto di non poterlo affrontare a pieno carico, e quindi con un rendimento di trasporto assai ridotto.

L'attraversamento del massiccio montuoso compreso tra il Petronio e il Vara, precombente sul Tigullio, potrebbe avere più soluzioni in rapporto al genere di strada che si intende aprire in sussidio della attuale statale. Un'antica e ben giustificata aspirazione delle terre bagnate dal mare alla base di detto massiccio sarebbe di portare la nuova strada in fregio al mare: cioè di fare una via costiera, che avrebbe indubbiamente caratteristiche di primo ordine nei riguardi panoramici, ma si dilungherebbe con per-

corso sinuoso e spesso in sotterraneo e richiederebbe una spesa ingentissima per la sua costruzione. Particolarmente in relazione alle caratteristiche di larghezza di sede e di curvatura delle moderne strade di comunicazione. Comunque, un tracciato simile, mal servirebbe il traffico di transito che oggi richiede di passare per vie più rapide e dirette.

Il confronto accurato delle altre soluzioni possibili, per le balze e le forre del Guaitarola, del Pignone e del Malpertuso porta a sviluppi di notevole lunghezza e di grande difficoltà costruttiva e quindi di altissimo costo, che lo scopo non potrebbe giustificare nè il traffico nè remunerare se non in piccola parte.

Sicché viene spontaneo e naturale considerare un itinerario che, staccandosi dalla Via Aurelia poco oltre Sestri, rimontante in parte per la valle del Petronio, e quindi svolgentesi sulle falde settentrionali del M. Pietra di Vasca e sottopassante il M. Groppi a quota 375 s. m. con una galleria di valico di poco più di 2 km. Fuori di questa galleria, si raggiunge la valle del Vara, riallacciandosi alla Via Aurelia. Tale tracciato, quindi, è informato al criterio di attuare la comunicazione più comoda e diretta tra Genova e La Spezia, cioè di consentire in pieno l'eliminazione del famigerato « Bracco ».

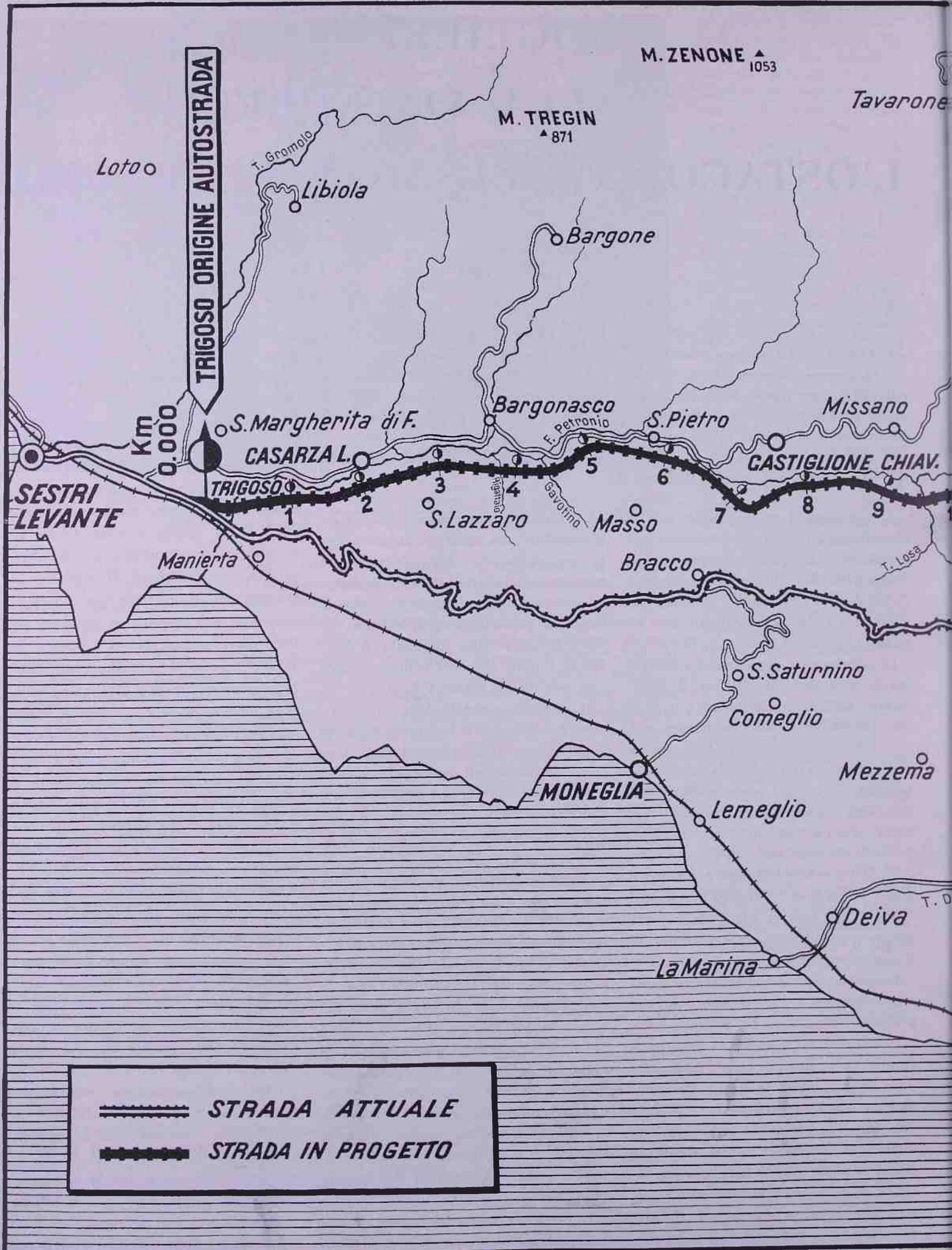
La pendenza di tale arteria non supererebbe in nessun punto il 36 per mille,

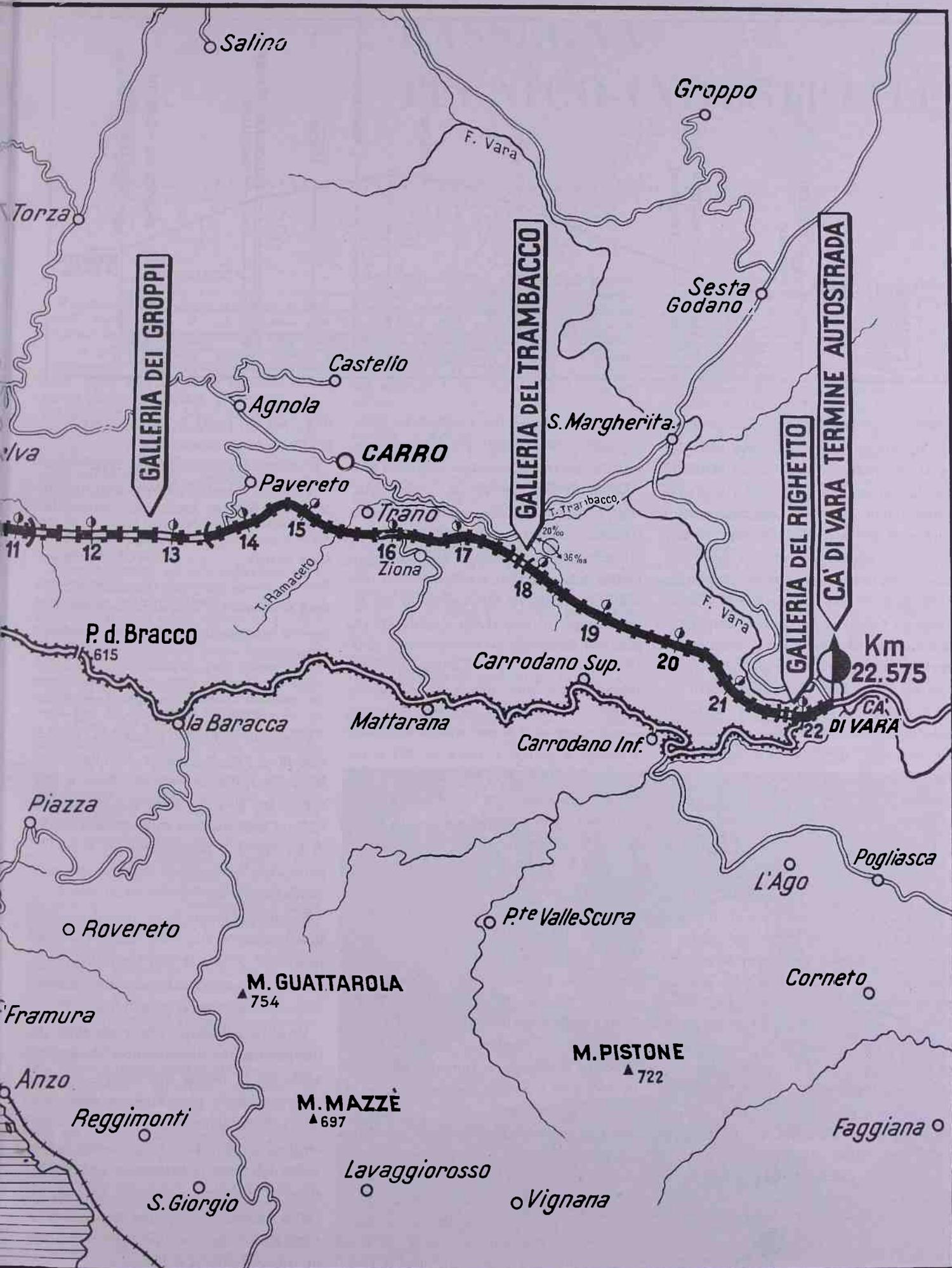
ciò che consente il transito anche agli autotreni più pesanti a pieno carico. Avrebbe larghezza sufficiente per il sorpasso anche in presenza di un veicolo incrociante, poichè la carreggiata comprenderebbe tre piste di m. 3,50 caduna; da ciascun bordo, poi, sarebbe prevista una capace banchina, larga m. 1,75, parzialmente consolidata, che permette l'accosto di un veicolo in sosta. Anche la curvatura armonizzerebbe con le altre caratteristiche, nel senso di consentire la realizzazione di un'arteria sicura, economica e di alta velocità: infatti il raggio delle curve non sarebbe mai minore di 120-150 m. e sarebbero altresì assicurate le necessarie lunghezze di visuale libera.

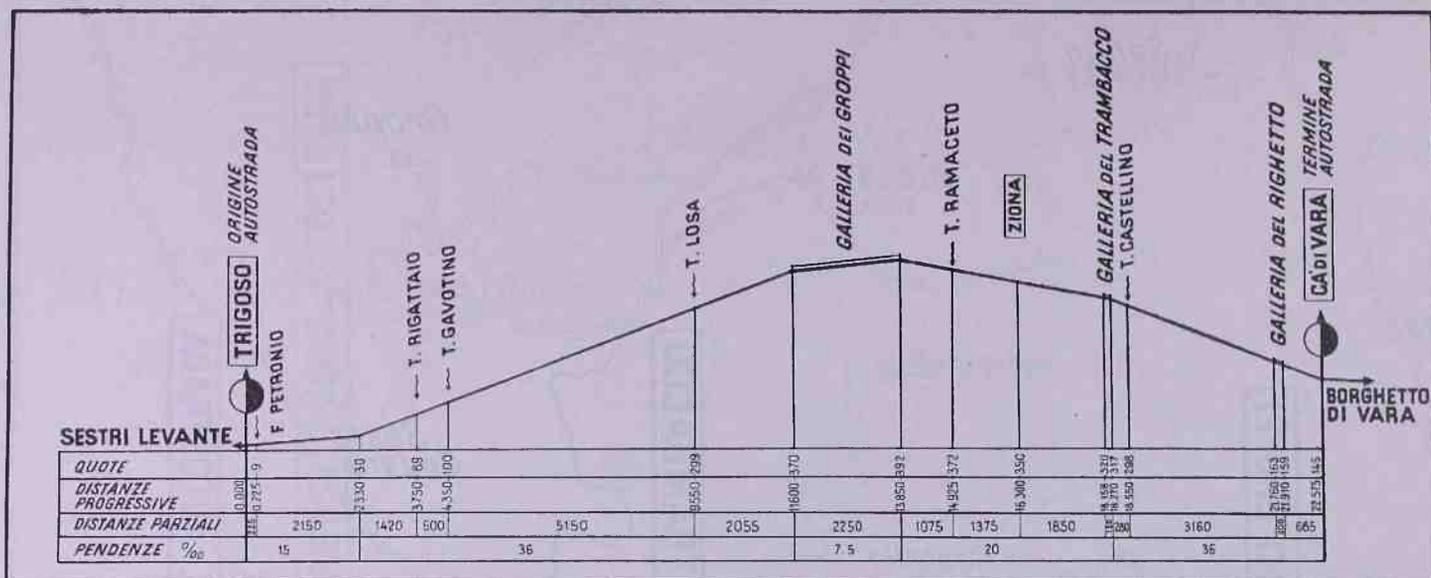
La galleria di valico, rettilinea (salvo una lieve curvatura di invito all'imbocco est) ed a pendenza unica, misura circa m. 2250; essa avrebbe sezione simile a quella adottata in genere sulle nostre strade statali e cioè il piano viabile costituito da due piste di m. 3,50 caduna (sarebbero, naturalmente, proibiti i sorpassi) e due marciapiedi di m. 0,75 ciascuno. L'ampiezza della sezione, la non grande lunghezza del sotterraneo e la sua felice orientazione tranquillizzerebbero nei riguardi dell'aerazione naturale, tanto più che questa potrebbe, se ne fosse il caso, essere aiutata con un paio di pozzi che è possibile scavare sul cielo della galleria medesima.

L'autostrada — dalla quale sarà prosritto ogni attraversamento a raso di altre strade — misura complessivamente dall'uno all'altro estremo km. 22,575, di cui km. 11,250 per la rampa di accesso occidentale e km. 9,075 per la rampa orientale.

La nuova arteria verrebbe esercita per







iniziativa privata con un concorso dello Stato, rappresentante la quota dell'interesse generale che avrebbe la collettività per la realizzazione di tale arteria. Il concorso statale potrebbe intervenire sotto forma di garanzia dell'interesse di una parte del capitale impiegato nella costruzione, capitale che verrebbe costituito sulla base di una concessione di costruzione ed esercizio. Pertanto la remunerazione e l'ammortamento del capitale medesimo, almeno per la rimanente parte non garantita dallo Stato, dovrebbero essere assicurati dagli introiti derivanti principalmente dalle tasse di pedaggio. Di ciò sarà specificamente esposto nel piano finanziario allegato.

Il tracciato di nuova costruzione si distacca (progr. km. 0,000) dalla statale n. 1 (Via Aurelia) ad ovest di Trigoso (Sestri Levante), attraversa il torrente Petronio, progr. 0,225, con un ponte a travate in c. a. di tre luci di m. 15 caduna. La strada si sposta in sponda sinistra sulle basse pendici nord di quota 128 e con una pendenza media del 15 per mille prosegue verso Case Nuove sino a quota 30 (progr. 2,330). Da questo punto la strada continua sulla riva sinistra attenendosi alla pendenza media del 36 per mille senza peraltro, nè qui nè altrove, superare il 40 per mille. Si segue a mezza costa la valle del Petronio, passando sotto San Lazzaro e attraversando (km. 3,750) la valletta laterale del Rigattaio con un manufatto in calcestruzzo di m. 18 di luce. Segue una breve trincea nell'unghia

del M. Croce de' Tozzi e quindi un altro manufatto (km. 4,350) per attraversare la valle del Gavotino e la carrareccia per l'Acqua Fredda. Sempre a mezza costa, sulle falde però stabili e sicure del monte Groppi, e superando altri valloncelli, con modeste opere, si giunge all'attraversamento del Losa (km. 9,550, m. 299 s. m.) realizzato mediante un viadotto di 150 m. di sviluppo. Al km. 11,600 a quota 370 m. s. m. c'è l'imbocco di ponte della galleria di valico. Questa ha andamento rettilineo (salvo una lievissima curvatura all'altro imbocco) con pendenza unica in ascesa, pari al 7,5 per mille; l'imbocco orientale è quindi a quota m. 392 s. m. (progr. km. 13,850). Il tracciato poi, uscito all'aperto, si sviluppa in lieve discesa (20 per mille di pendenza) sulle falde del Ramaceto e attraversa la valle omonima (km. 14,925) con un viadotto di 200 m. di lunghezza, alto m. 35 sul fondo valle. Si passa sotto Ziona (km. 16,300) sempre con pendenza 20 per mille e quindi si attraversa (km. 18,300), con una breve galleria di 120 m. a quota m. 320 s. m., il costone che separa la valle del Trambacco da quella dell'Orbora. La pendenza ora si accentua al 36 per mille e superato il Castellino (km. 18,550 a metri 290 s. m.) con un ponte ad arco di m. 25 di luce, si scende a mezza costa fino alla confluenza dell'Orbora col Vara. Al km. 21,800 si trafora la costa Righetto, a m. 163 s. m., con una galleria di 200 m. che ci porta all'attraversamento del Vara (m. 145 s. m.), dove ha termine (chilometri 22,575) la nuova arteria, raccorrandosi alla Via Aurelia in località Cor-

nice (Ca' di Vara) del Comune di Borghetto Vara.

L'importo presumibile dei lavori ammonterebbe a L. 3.670.000.000, pari a circa L. 180.000.000 per km., così specificabili:

| | |
|---------------------------------------|-----------------|
| Espropri | L. 20.000.000 |
| Opere in terra | » 500.000.000 |
| Gallerie | » 1.800.000.000 |
| Opere di sostegno e di attraversam. » | 500.000.000 |
| Opere di consolidamento e di difesa » | 300.000.000 |
| Pavimentazioni | » 550.000.000 |

Totale L. 3.670.000.000

I veicoli, usciti dall'autostrada, proseguiranno per la statale Aurelia, oltre Borghetto, lungo la valle del Vara; a Beverino (m. 60 s. m.) la statale abbandona il Vara per risalire a Ricco del Golfo di La Spezia e raggiungere poi la quota di m. 240 s. m., donde poi scende rapidamente con forti pendenze al mare.

E' noto che è oggetto di antichi progetti la sistemazione di questa rampa, che oggi raggiunge pendenze dell'8-9 per cento e quindi riescono di enormemente dispendiosa percorrenza ai veicoli pesanti.

Un'altra soluzione, che eviterebbe la contropendenza Ricco, sempre disagiata anche se la rampa meridionale dovesse venire prima o poi sistemata come si è or ora detto, sarebbe quella di continuare anche dopo Beverino a discendere per la valle del Vara, mantenendo una lievissima ed uniforme pendenza, ciò che tra l'altro consentirebbe un notevolissimo vantaggio di percorso per tutto il traffico di transito oltre La Spezia.

RASSEGNA TECNICO-INDUSTRIALE

OSSERVATORIO INDUSTRIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA

AERONAUTICA

Progressi tecnici degli elicotteri e possibili impieghi. — Si sta pensando da qualche tempo di impiegare gli elicotteri per la protezione dei convogli contro i sottomarini. Come le aeronavi che vennero usate con un certo successo nella prima guerra mondiale, l'elicottero ha il vantaggio del volo lento che rende più facile la ricerca di obiettivi limitati, agevolandone poi il bombardamento. Per tale ragione la Marina inglese ha iniziato una serie di esperimenti, usando come base per gli elicotteri una normale nave mercantile, da 9700 tonn., sul cui ponte, a poppa, è stata installata una piattaforma di lamiera d'acciaio che serve per il decollo e l'atterraggio.

La piattaforma ha una superficie inferiore a quella del disco del rotore e l'elicottero ha potuto manovrare anche con spostamenti di 3 metri dovuti al rollio e di 6 metri dovuti al beccheggio.

Se gli esperimenti in corso daranno un risultato soddisfacente, l'elicottero potrà essere considerato come un sostituto della portaerei leggera per la protezione di certi tipi di convogli. Naturalmente, ci si è anche resi conto di quelle che sono le limitazioni imposte dalla macchina. L'elicottero ha, press'a poco, la stessa durata di un normale velivolo ma non può coprire lo stesso percorso data la minore velocità (una media di 135 km/h in confronto di una media di 480 km/h). Nella sua realizzazione attuale l'elicottero porta un carico inferiore a quello dell'aeroplano e gli intervalli di manutenzione sono notevolmente più brevi. Esso ha inoltre bisogno di sostituzioni e pezzi di ricambio, dato il meccanismo piuttosto complicato della testa del rotore, in cui è incorporato il dispositivo per variare il passo delle pale e per inclinare il disco del rotore in avanti o indietro.

Fino a qualche tempo fa, la testa del rotore doveva essere smontata e controllata ogni 100 ore di volo. Oggi tale periodo è stato portato a 300 ore, ma ad ogni modo il procedimento rimane sempre particolarmente laborioso, quando si pensi, ad esempio, che in un tipo di elicottero, vi sono 30 parti lavoranti nella testa del rotore. La breve durata di tale complesso meccanico è dovuta principalmente alle vibrazioni trasmesse dalle lunghe pale oscillanti. Il movimento di queste ultime potrebbe sembrare molto semplice, ma in realtà esse compiono delle strane manovre; vanno più veloci quando retrocedono che quando avanzano, oscil-

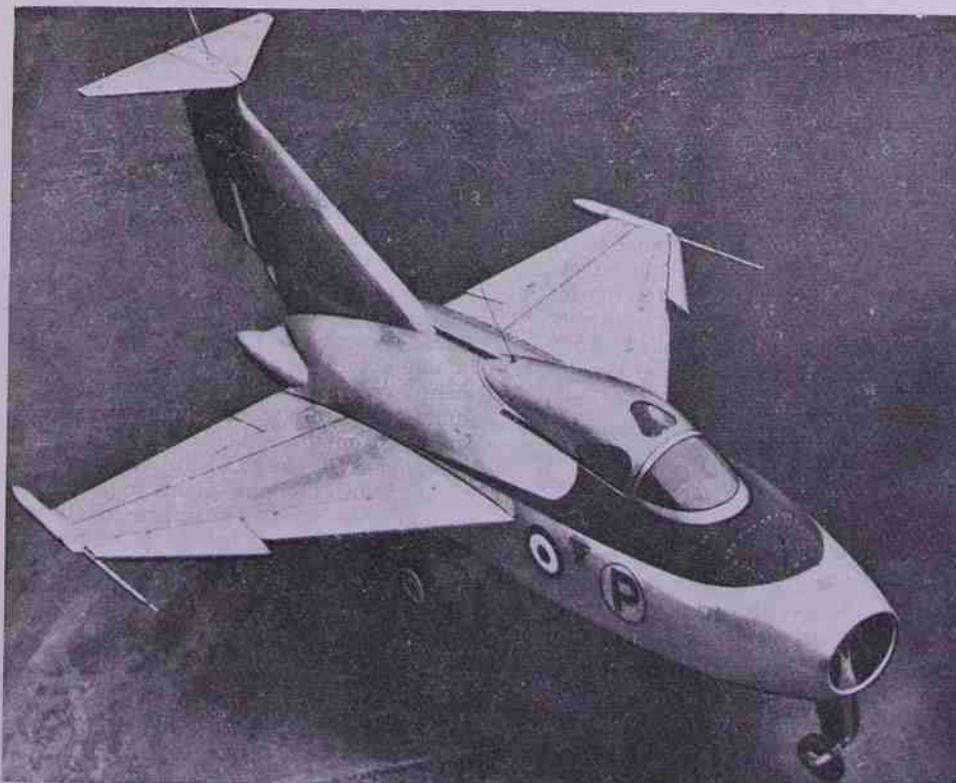
lano mentre girano, sollevandosi quando avanzano ed abbassandosi leggermente quando retrocedono. Per assorbire tali movimenti sono necessarie due serie di cerniere, attraverso le quali, inevitabilmente le vibrazioni vengono trasmesse ai supporti e al dispositivo di variazione del passo e di inclinazione del disco del rotore.

Fra le cause di vibrazioni bisogna includere la differenza fra le velocità alle quali girano le punte e le radici delle pale. Tali pale, in sostanza, non sono altro che delle ali ruotanti e quindi, a bassa velocità, la radice può essere in stallo mentre la punta continua ad avere portanza. A questo punto si manifesta l'inevitabile contrasto fra le due parti, con conseguente sviluppo di vibrazioni. Alle alte velocità, invece, il fenomeno si inverte. Le punte, raggiungendo la velocità del suono, possono imbattersi nelle onde d'urto e comportarsi irregolarmente, di modo che ne derivano vibrazioni, le quali vengono trasmesse alla testa del rotore. Tali inconvenienti sono di particolare in-

teresse a causa del lavoro che è stato fatto dalla Società Bristol e dal suo progettista, Raoul Hafner, per migliorare la tecnica. Ci capirà meglio il principio, considerando ciò che avviene in un rotore che gira a bassa velocità. Se l'estremità delle pale si sposta ad una velocità di 480 km/h e l'elicottero avanza ad una velocità di 144 km/h, la velocità totale dell'aria sopra le punte delle pale è di 626 km/h, quando avanzano, ma è soltanto di 338 km/h quando esse retrocedono. Ciò rappresenta una differenza del 45% ed è quindi probabile che le radici delle pale vadano in stallo, quando le pale retrocedono. Elevando la velocità periferica, la differenza verrebbe a ridursi.

Supponendo che la velocità delle punte sia di 805 km/h e la velocità di avanzamento della macchina sia 177 km/h, la velocità periferica totale sarebbe di 981 km/h quando le pale avanzano e di 627 km/h quando esse retrocedono. La differenza in tal caso è soltanto del 30% ed il rischio della perdita di velocità alla radice delle pale è minore, come pure è

Fig. 1 — Il più recente aereo britannico per altissime velocità, a reazione, senza coda: è il FAIREY F. D. 1 che ha compiuto di recente il suo primo volo. Lunghezza del velivolo 8 m (26' 3"). Apertura alare 6 m (19' 6"). Il primo esemplare costruito ha scopi sperimentali.



minore la probabilità che si producano forti vibrazioni. Però velocità così elevate sono state normalmente evitate dai progettisti. Hafner è arrivato fino ad una velocità limite di 989 km/h, alla quale peraltro non sono state incontrate onde urto. Sulla base di tali esperienze è stato costruito un nuovo elicottero dalla Bristol, intorno al quale si sta attualmente lavorando per la messa a punto. Nella nuova macchina progettata da Hafner il rotore oltre a girare molto velocemente è anche molto pesante in modo da assimilare la qualità di un volano, cioè quella di immagazzinare una certa quan-

verso da quello delle macchine irroratrici terrestri.

Il grande vantaggio dell'irrorazione aerea è costituito dall'alta velocità e dal maggior rendimento, perchè spesso nella lotta contro gli attacchi degli insetti e dei funghi sono necessarie delle prontissime misure: inoltre si evita il danno che le macchine terrestri possono apportare alle messi già cresciute. Il serbatoio fissato sotto l'apparecchio, può contenere fino a 500 galloni di liquido (gallone=litri 4,545), 85 galloni rappresentano la quantità normale. Il serbatoio per l'aria compressa è montato all'estremità anteriore del-

agli altri tipi di aereo perchè il « mulinello » d'aria, provocato dal rotore, origina una corrente che spinge il liquido in basso con tanta forza che le sue particelle che toccano terra rimbalzano e quindi ne risulta irrorata anche quella superficie della vegetazione che è rivolta verso il basso. Una delle più interessanti applicazioni di antiparassitari per mezzo di elicotteri, fu la campagna contro lo scarafaggio del Colorado, nelle zone della Francia vicine all'Inghilterra, per proteggere il raccolto inglese delle patate. Nei dintorni di Caen fu irrorata un'emulsione di D.D.T. per mezzo di due elicotteri che impressionarono grandemente gli esperti del Continente. Esperimenti eseguiti con gabbie piene di scarafaggi vivi, poste lungo il percorso degli apparecchi, mostrarono una mortalità del 100%. Una altra notevole irrorazione fu quella di molte miglia di argini scoscesi nel Cambridgeshire per distruggere le piante parassite nelle pianure del Fen, prosciugate artificialmente.

L'ultimo sviluppo in materia di irrorazione aerea è costituito dall'adattamento del ben noto apparecchio Auster Autocrat alla funzione di irroratore e spolverizzatore. Il costo medio del funzionamento dell'Autocrat si aggira sui 50 scellini l'ora, in confronto delle 25 sterline degli elicotteri. Queste cifre sono di carattere generale e si riferiscono solo al costo di volo. L'Autocrat, completamente attrezzato per la spolverizzazione non costa più di 1500 sterline. L'attrezzatura per l'irrorazione è intercambiabile e l'apparecchio in pochi minuti può essere adattato per il trasporto di due passeggeri. Esso può trasportare 450 libbre (libbra = chilogrammi 0,453) di polvere o 45 galloni di liquido e durante gli esperimenti sono state applicate da 2 a 40 libbre di antiparassitario per acro. Il rendimento medio è di circa 30 acri ogni ora di volo, ed il percorso più breve possibile con questo tipo d'apparecchio è di 100 iarde (iarda = m. 0,914).

L'apparecchio vien fatto volare ad una altezza che varia dai due ai sei piedi dal suolo e la velocità migliore ai fini della irrorazione, va dalle 60 alle 70 miglia orarie. Volando all'altezza minima si riesce ad applicare l'antiparassitario anche alla parte delle foglie rivolta verso il basso. L'attrezzatura per la spolverizzazione consiste in una tramoggia posta dietro al pilota: nella tramoggia vi sono due palette azionate da un piccolo ventilatore situato sul fianco del fuso. Al di sotto dell'apparecchio, alimentata dalla tramoggia, vi è una doccia Venturi da cui la polvere esce come da una densa nuvola. Uno Spraycopter è andato nel Sudan dove collabora con le macchine terrestri nell'irrorazione di migliaia di acri coltivati a cotone. Un apparecchio simile nel 1948 nel Sudan irrorò più di 400 acri in un giorno, e nel 1949 ha raggiunto i 600 acri. Questa è una cifra che non potrà mai essere raggiunta in Inghilterra, dove i campi sono più piccoli e durante il volo si debbono evitare molti ostacoli, sotto forma di alberi e di pali telegrafici, ma i buoni risultati che si sono ottenuti anche qui dimostrano come questo sistema di irrorazione possa essere usato in quasi tutti i territori. Nel 1950



Fig. 2 — Un aspetto della fabbrica di velivoli Gloucester Aircraft a Gloucester (Inghilterra). Una sala di montaggio degli aerei Meteors MK 7, 8, 9, 10.

tità di energia. Tale caratteristica ha una utilità inestimabile nei quattro o cinque secondi che seguono la eventuale mancanza del motore, per dar tempo di variare il passo delle pale, mettendole in autorotazione. Com'è noto questo momento è il più critico per gli elicotteri, in quanto la perdita del controllo provoca la caduta della macchina. Si spera che il tipo di rotore a volano ed alcune semplificazioni nella testa del rotore introdotte dalla Bristol, contribuiscano a trasformare gradualmente l'elicottero in un aeromezzo più pratico e sicuro.

Gli elicotteri per l'irrorazione dei campi. — L'irrorazione antiparassitaria dei campi per mezzo di elicotteri, iniziata in Inghilterra fin dal 1941, è divenuta ormai un sistema comunemente usato nel Regno Unito ed in alcuni paesi del Commonwealth. Tre apparecchi Westland Sikorsky S 51, conosciuti col nome di Spraycopter, sono usati regolarmente, e poichè vanno nel Sudan, nel Kenia, nella Rhodesia ed in altri territori durante l'inverno inglese, il loro costo d'ingaggio per acro (acro=ha. 0,404) che vale dai 4 scellini alle 3 sterline e 9 scellini, a seconda dell'antiparassitario usato, è di poco di-

l'aereo. Due sbarre irroratrici a 46 ugelli, che possono funzionare tanto separatamente che insieme, hanno un raggio di irrorazione che va dai 12 ai 18 metri a seconda dell'estensione del terreno da irrorare, delle condizioni atmosferiche e del tipo di coltivazione. Con uno Spraycopter si possono irrorare fino a 60 acri all'ora contro i dieci delle più veloci macchine terrestri. Un carico antiparassitario è sufficiente per 20 o 30 acri e la maggior parte dei fungicidi e degli insetticidi irrorati con questo sistema vengono usati in una soluzione più concentrata. Certamente l'irrorazione aerea può portare a nuovi e più convenienti prodotti chimici, poichè si migliora l'efficienza della applicazione. Già infatti si usa un liquido che è assorbito dalle piante e le rende immuni per diverse settimane dagli attacchi degli insetti. Inoltre si eliminano così i solchi delle ruote e le piante a coltivazione intrecciata — come le barbabietole da zucchero, coltivate per la produzione dei semi — possono venire irrorate senza danno, qualunque sia il periodo del loro sviluppo, quando si manifesta il pericolo. Gli esperimenti che ebbero inizio più di otto anni fa hanno dimostrato che l'elicottero è preferibile

le coltivazioni che all'estero saranno così irrorate comprendono alberi d'olivo, risaie, vigneti e alberi di cedro. Durante il lavoro l'apparecchio atterra ad intervalli che variano dai 10 ai 20 minuti, per rifornirsi di carburante, di antiparassitario e di aria compressa: per questa operazione sono necessari circa 10 minuti. Un'attrezzatura completa è composta di un elicottero, due serbatoi per l'antiparassitario e di un veicolo, in modo che l'aereo trovi sempre pronto il serbatoio di ricambio quando scende per il rifornimento.

La misura della visibilità per l'atterraggio dei velivoli. — Da anni i tecnici dell'aviazione civile stanno compiendo studi su un problema che, a prima vista, potrebbe sembrare di facile soluzione. Si tratta di poter dire con esattezza ad un pilota che grado di visibilità lo attende quando egli si porterà all'atterraggio con tempo cattivo. Si ricordi che il pilota guarda verso terra, attraverso la nebbia, con un certo angolo di inclinazione, di mano in mano che il suo velivolo si avvicina all'estremità della pista, seguendo un determinato sentiero di discesa. Perciò egli ha bisogno di sapere a quale quota si troverà ed a quale distanza dall'inizio della pista quando riuscirà a vedere la pista o le sue luci. Inoltre egli ha bisogno di sapere quanta lunghezza di quella pista egli sarà in condizioni di vedere da quel momento, dato che la manovra di atterraggio di un moderno velivolo di linea non può essere effettuata precipitosamente, dopo essersi improvvisamente reso conto che il terreno è solo a pochi decimetri dal carrello. Tutti sono d'accordo nel riconoscere che il metodo attuale di comunicare la visibilità al pilota che si appresta ad atterrare non è completamente soddisfacente. Infatti gli viene fornita una distanza di visibilità misurata a terra da un osservatore, insieme all'altezza della base delle nuvole. Questi dati sono indubbiamente utili, ma, come abbiamo detto, il pilota avrebbe effettivamente bisogno che venissero trasformati in una visibilità in linea obliqua rispetto alle luci di pista da una quota, supponiamo, di cento metri. Inoltre gli occorrerebbe sapere il numero delle luci che si vedono lungo la pista per calcolare il punto ove toccare le ruote. Tutti questi elementi sono collegati con un altro argomento molto scabroso: la responsabilità di decidere se effettuare o meno l'atterraggio. In Inghilterra si è fatto recentemente un tentativo molto deciso per risolvere questi problemi con una serie semplice e precisa di regole. Un'inchiesta governativa, diretta da Lord Brabazon, ha sfociato in una relazione che auspica l'adozione internazionale di un nuovo metro per la misura delle visibilità, che è stato definito *Runway visual range*, cioè la distanza alla quale il pilota può distinguere la pista dal terreno circostante, sia di giorno che di notte. Tale inchiesta è stata originata da un disastro avvenuto all'aeroporto di Londra ad un velivolo che stava effettuando, in cattive condizioni atmosferiche, un avvicinamento controllato da terra. Le risultanze della inchiesta condotta da Lord Brabazon sono state immediatamente accettate in linea

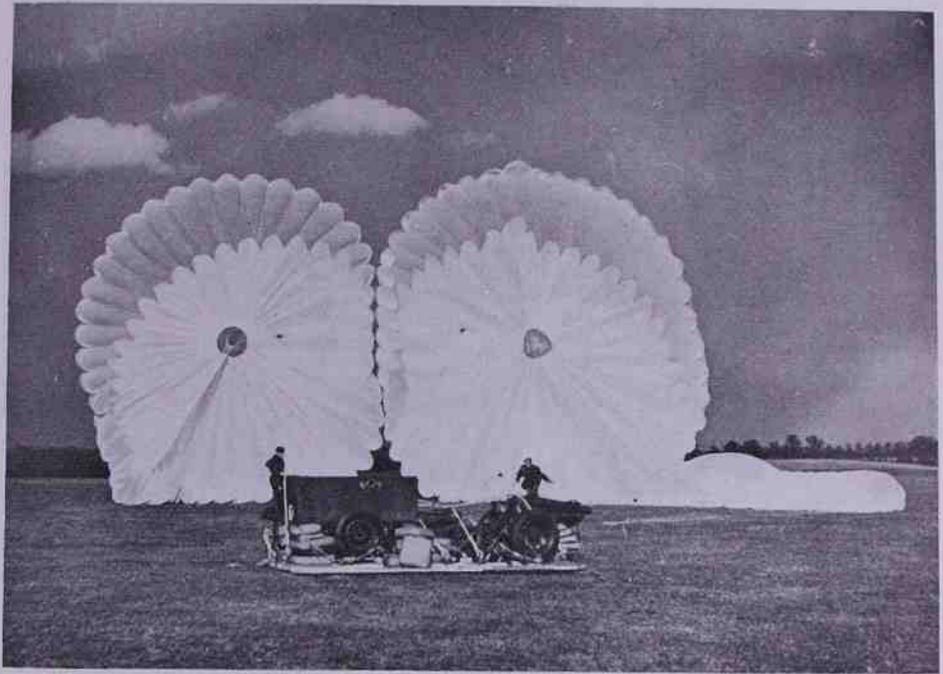


Fig. 3 — Durante una esercitazione di paracadutisti inglesi ed americani sono stati effettuati lanci di pezzi di artiglieria servendosi di paracadute accoppiati.

di principio dal Ministero della Aviazione Civile.

Lord Brabazon sostiene che ricade sotto la responsabilità della società di navigazione aerea il decidere se un aeroplano debba atterrare o dirigersi verso un altro aeroporto. Inoltre le società debbono provvedere ad elaborare un prontuario che stabilisca per ogni aeroporto la visibilità minima, al di sotto della quale deve essere proibito ai piloti anche di tentare l'atterraggio. Egli ha però aggiunto che i metodi per la misurazione

della visibilità debbono essere i più accurati possibili, in modo che non vi siano dubbi se le circostanze concomitanti siano o meno accettabili in relazione ai regolamenti di sicurezza emanati dalla società. In caso affermativo ciò significa che la manovra di atterraggio può essere effettuata con sicurezza senza richiedere una eccezionale capacità al pilota. In caso contrario, il pilota non deve far altro che dirigersi verso altro aeroporto. Lord Brabazon ha inoltre richiesto che venga ben precisato che la diversione ad altro ae-

Fig. 4 — Un nuovo tipo di automezzo attrezzato per spegnere incendi è entrato in servizio all'Aeroporto di Londra. Esso porta circa 2700 kg. di anidride carbonica liquida (a temperatura bassa) che all'occorrenza viene lanciata contro le fiamme per mezzo di 4 tubi orientabili. Il veicolo pesa 17,5 tonn. a pieno carico; ha un motore da 90 CV e può lanciare la CO₂ con una portata di 1100 kg. al minuto.



roporto non compromette la capacità professionale di un pilota. Egli ritiene, infatti, che alcune avio-linee, pretendendo dai loro piloti, un rapporto scritto sulle circostanze che hanno causato la diversione, esercitano indirettamente una pressione ingiustificata sui comandanti dei velivoli, per farli atterrare negli aeroporti di destinazione, anche quando le condizioni locali non sono le più adatte. Tornando all'argomento della misura della visibilità, tecnici inglesi stanno studiando per trovare una « tavola di conversione » tra i dati che si possono rilevare a terra e ciò che si vede dalla cabina

aeronautica britannica, ha compiuto recentemente il suo primo volo. Sebbene non siano state fornite notizie circa il comportamento di questo aereo, vengono resi noti alcuni particolari di carattere generale relativi al suo disegno e costruzione. Denominato Fairey Delta I, perchè le ali rivolte all'indietro con un angolo molto acuto ricordano la forma della lettera greca delta, esso ha un'apertura minima di 19 piedi e mezzo, una lunghezza di 26 e un quarto ed è azionato da un motore a reazione Rolls Royce. Il capo della Fairey Aviation Co., Sir Richard Fairey, è uno dei più convinti assertori

che l'Inghilterra costituirà non solo una possente forza di caccia e di bombardieri leggeri, ma anche una forza di bombardieri strategici a grande autonomia. Tale forza strategica sarà dotata dei più moderni bombardieri a reazione quadrimotori, capaci di velocità prossime a quelle del suono e successivamente, forse, anche di velocità supersoniche. Il ministro ha aggiunto che la RAF non ha attualmente apparecchi a turbogetto più grandi del Canberra bimotore. Ma il Canberra, oggi classificato come bombardiere leggero, possiede un'autonomia e una capacità di carico che nel 1939 lo avrebbero fatto assegnare alla categoria dei bombardieri pesanti.



Fig. 5 — Gru mobile di grande portata.

di un velivolo in atterraggio. Sono stati sperimentati diversi sistemi: un calcolo visuale delle luci dall'estremità della pista è stato confrontato con l'effettiva visibilità obliqua rilevata contemporaneamente in un velivolo lungo la sua traiettoria di discesa. Sono stati lanciati piccoli palloni illuminati, seguiti da dispositivi foto-elettrici per calcolare l'effetto della altezza della nebbia sul problema; i risultati sono stati poi confrontati con quelli rilevati in volo da un pilota. Sono stati lanciati dei razzi a circa 60 metri in linea obliqua ed è stata poi misurata la loro visibilità. A questo punto sembra quindi probabile, che dal lavoro di questi tecnici e scienziati, esca fuori una soluzione che permetta di fornire al pilota elementi precisi su quello che egli può effettivamente vedere mentre si porta sull'atterraggio. In tal modo risulterà anche molto accresciuta la sicurezza del volo.

Nuovo aereo ad alta velocità. — Un nuovo apparecchio della Fairey Aviation Company, la cui costruzione rientra nel quadro di un importante programma sperimentale sugli aerei ad alta velocità che viene svolto attualmente dall'industria

dell'aereo senza coda, con ali a freccia. Lo sviluppo degli aerei di questo tipo tende ora a raggiungere la massima possibile velocità. Si è trovato che la forma a delta conferisce alle ali una struttura molto più forte e rende assai più stabile l'aeroplano allorchè viaggia a velocità supersoniche (fig. 1).

Nuovi idrovolanti per la RAF. — Tre nuovi idrovolanti in grado di trasportare ciascuno 105 passeggeri vengono costruiti per la RAF. La notizia è stata data recentemente ai Comuni dal ministro dell'Aeronautica, Arthur Henderson, il quale ha precisato che la prima di queste macchine sarà pronta per la fine dell'anno. E' stato deciso che tre idrovolanti Princess siano completati per la RAF. Poichè ognuno avrà una capacità di trasporto equivalente a quella di una squadriglia di Hastings, essi saranno mezzi di trasporto preziosi in tempo di guerra. Costruiti dalla Saunders Roe Company, si stima che il loro costo si aggirerà intorno ai 10 milioni di sterline.

Bombardieri strategici a grande autonomia. — In un successivo discorso il ministro dell'Aeronautica ha dichiarato

Elicotteri per la Marina. — L'Ammiraglio Britannico ha annunciato che tutte le porta-aerei e le basi navali saranno dotate di elicotteri e che queste macchine dovranno svolgere una parte di primo piano nella futura espansione dell'aviazione navale britannica. Quanto prezioso possa essere l'ausilio degli elicotteri per le navi da guerra e mercantili è stato chiaramente dimostrato nel corso di una recente esercitazione svoltasi nella Manica. Duecento voli nelle più disparate condizioni atmosferiche compiuti da elicotteri che partivano ed atterravano su una piccola piattaforma installata nella parte poppiera delle navi, hanno dimostrato che anche un forte vento rappresenta solo una limitazione all'efficienza di queste macchine. A parte poi le loro doti di manovrabilità (un elicottero è sceso fra le catene dell'ancora a bordo della Vanguard durante le manovre nel Mediterraneo), gli elicotteri svolgono un ruolo importantissimo nell'opera di salvataggio in mare e sono utilissimi nella lotta contro i sommergibili. Quest'ultimo aspetto è stato particolarmente posto in evidenza ai Comuni dal Segretario parlamentare all'Ammiraglio, James Callaghan: « Noi speriamo che gli elicotteri potranno fare largo uso delle sono-boe. Le sono-boe vengono lanciate dagli aerei o dagli elicotteri. Esse sono impiegate per l'ascolto dei sottomarini e comunicano quanto "sentono" agli aerei o agli elicotteri ».

COSTRUZIONI CIVILI

Forme metalliche per colate di calcestruzzo. — La scarsità di legname comune, in tutto il mondo, ha fatto sì che oggi più che mai sia accresciuto l'interessamento all'uso di forme metalliche di colata per le costruzioni in cemento. Semplicità nell'uso, elasticità di sistema di lavorazione e solidità costruttiva sono i fattori di preferenza che ingegneri e costruttori in cemento armato ricercano nella scelta di un impianto del genere. Alla Fiera delle Industrie Britanniche è stato esposto un nuovo sistema per la formatura, per la quale vengono usati pannelli in acciaio di varie dimensioni e dello spessore unico di 0,34 cm. Una caratteristica di questo impianto è quella che le flange dei pannelli portano delle fessure di precisione atte a ricevere ganci a grifo. Questi ultimi connettono fermamente e allineano i pannelli fra loro e

sono usati insieme a tubi per armature tubolari. Gli orli ad angolo vivo e gli angoli dei pannelli assicurano una superficie liscia alla facce della colata, così da eliminare le « alette » agli interstizi ed economizzare il lavoro di pulitura per rifinirle. Tutti i requisiti necessari di serraggio sono raggiunti con questa formatura metallica e il minimo numero di flange fa sì che le forme stesse possano esser montate e smontate con grande facilità.

Vibratore ad alta velocità per calcestruzzo. — Il calcestruzzo cementizio messo in opera in condizioni ordinarie spesso non si consolida dovutamente perchè fra le altre cose, esistono in esso dei vuoti o bolle, dovuti ad irregolarità di composizione. Se questo calcestruzzo è posto sotto sforzo o caricato oltre certi dati, si rompe. Un sistema per assicurarsi che i vuoti vengano riempiti è quello di vibrare il calcestruzzo quando lo si pone in opera. L'effetto della vibrazione è quello di mescolare la miscela fino a che essa diventi una massa omogenea. L'aumento di resistenza che ne risulta è del 200 % e, per una miscela molto ben dosata, questo viene anche sorpassato. Vibratori che possano essere attaccati alle forme di colata o alle casseforme, per dare la dovuta compattezza alle colate, sia prefabbricate che ottenute sul luogo, sono già ottenibili da qualche tempo. Un più recente sviluppo del genere è il tipo di vibratore ad « immersione », che è costituito da un tubo contenente un albero eccentrico. All'estremità superiore del tubo è fissato un piccolo motore elettrico. Precedenti esempi di questo tubo avevano lo svantaggio di non poter produrre velocità di vibrazione molto elevate. Lo sviluppo logico di quanto sopra fu quello di usare, per trasmettere il movimento, un albero flessibile, partente da un gruppo motore. Queste trasmissioni ad albero flessibile raggiunsero velocità fino a 7000 giri al minuto. Una ditta londinese ha ora sviluppato una macchina che ha la propria forza motrice trasmessa da un piccolo motore pneumatico autonomo. In questo tipo l'albero flessibile è ridotto alla lunghezza di solo pochi pollici, superando così gli svantaggi di prima e ottenendo un'altissima e costante frequenza di vibrazioni. Il motorino provvede alla frequenza delle vibrazioni con la velocità di 11.000 giri al minuto. Questo vibratore è stato esposto alla Fiera Industrie Britanniche.

1. *Gru mobile di grande portata* (fig. 5).
 -- Una fabbrica di Grantham (Inghilterra) ha prodotto una gru mobile ritenuta fra le più grandi costruite in Gran Bretagna. Questa è del tipo « R », che ha la portata di 10 tonnellate e un raggio di 3,5 m. La più recente nella serie di gru a rotazione completa e completamente mobili, la « R » è stata studiata e prodotta per andare incontro alla richiesta di una gru di grande portata che potesse viaggiare a pieno carico e operare liberamente senza il bisogno di martinetti o di bracci esterni come mezzi di stabilizzazione o ancorag-



Fig. 6 — Un nuovo splanatore-sterratore leggero. È stato disegnato e costruito un piccolo « Bulldozer » per risolvere il problema nel campo di lavoro meno pesante, dove macchine più grandi sarebbero inadatte e non economiche. Questo tipo può essere usato con vantaggio per sgombrare di terreno, livellamento, riduzione di pendenza, riempimento di trincee dopo la posa di cavi o tubazioni (acqua, gas, drenaggio, cavi elettrici, telefonici, ecc.), sgombrare della neve, per far sentieri e strade e per rimuovere carbone, coke, ghiaia e così via. Il telaio è in profilato di acciaio da 60,3 mm per 30,1 mm, montato su perni a bullone girevoli; la lama è lunga 1,2 m e larga 0,38 m e può usarsi in posizione normale di fronte, o ad un angolo di 30 gradi a destra o a sinistra (portata, 0,38 mc). Il coltello è di acciaio composto e a taglio temperato duro. In posizione alzata, lo sterzo va da 0,2 a 0,3 m secondo l'aggiustamento dato; per le riduzioni di pendenza è fornito di paffini aggiustabili. (Ransomes, Sims e Jefferies Ltd., Orwell Works, Ipswich, Inghilterra).

gio al suolo. Questa macchina soddisfa al bisogno di avere una gru mobile che possa trattare un peso medio a grande raggio di azione, come per esempio 3 tonnellate a 9 metri o 1 e ½ tonnellata a 12 metri.

Questa nuova gru possiede tre caratteristiche principali: un sistema brevettato che dà un comando di sterzo leggerissimo alla mano, prendendo la forza motrice dal motore; guida a « ruota libera », dif-

ferenziale e reversibile durante il moto, con una maggiore manovrabilità e minore raggio di curvatura e risparmio nel consumo dei pneumatici; un congegno di sicurezza per il sollevamento del carico che fa presa continua su di esso in qualunque momento. Altre caratteristiche includono: meccanismi completamente racchiusi, innesti idraulici, tamburi singoli o doppi per cavi di sollevamento; abbassamento del carico comandato ad

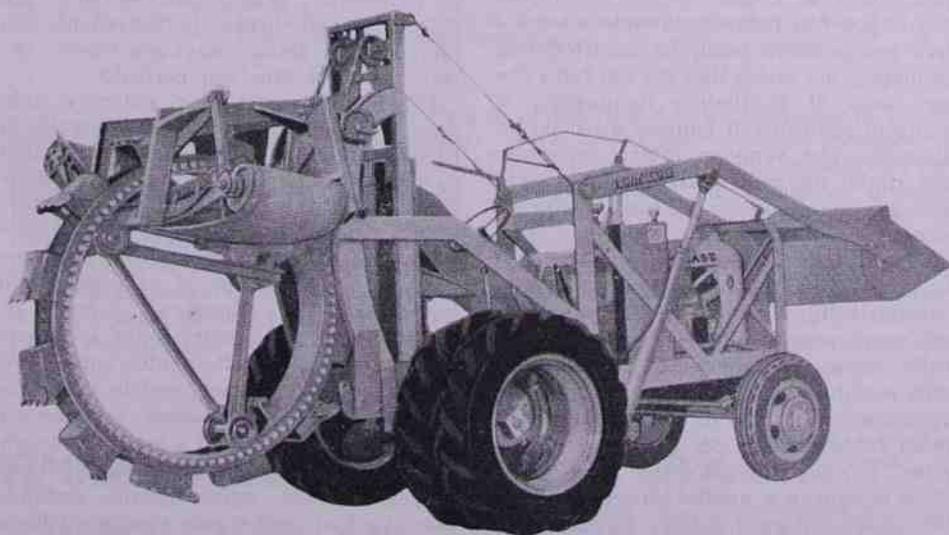


Fig. 7 — Una nuova macchina scavafossi costruita dalla « Construction Products Corporation » di California basata sulla rotazione di un anello a lasce che scarica il materiale rimosso nella parte alta su un nastro trasportatore che lo riversa lateralmente, a destra oppure a sinistra.

alta velocità; lubrificazione automatica di tutte le parti principali.

Le velocità di lavoro e di locomozione sono le seguenti: lavoro di sollevamento: 10 tonnellate (funi a quattro parti): 9,1 m. al minuto; 6 tonn. (funi a due parti): 18,2 m. al minuto; 3 tonn. (funi a una parte): 36,4 m. al minuto. Locomozione: velocità massima 8,4 km. all'ora; velocità media, 4,8 km. all'ora; velocità bassa, 1,6 km. all'ora. Rotazione: 3 giri al minuto. Per un carico di 10 tonn. è provvisto di un braccio composto, lungo 9,1 metri, costruito con sezione a cassetta e provvisto di un corto « collo di cigno » alla testata. Per pesi più leggeri da manovrarsi a un raggio maggiore, è equipaggiata con bracci di acciaio a traliccio tubolare normale. Tale gru sarà in funzione dimostrativa alla Fiera delle Industrie

RICERCHE

Impiego della radio nel sondaggio dell'atmosfera. — Uno dei più sensazionali sviluppi tecnici degli ultimi 50 anni è l'invasione dell'atmosfera da parte dell'uomo. Egli ormai non è più confinato alla superficie terrestre. Decine di migliaia di aeroplani hanno preso possesso dell'aria fino ad altezze di molti chilometri, attraverso gli spazi innumerevoli messaggi radiofonici vengono trasmessi continuamente. Le condizioni atmosferiche determinano il variare del tempo ed è quindi naturale che gli scienziati abbiano dedicato gran parte delle loro fatiche allo scopo di conoscere qualche cosa circa la natura di questo vasto e nuovo dominio. In Gran Bretagna sono stati recentemente elaborati due importanti siste-

la « ionosfera » consiste di due strati: il primo, a circa 96 km. dalla terra, viene chiamato Heaviside, dal nome del matematico inglese; il secondo è ad un'altezza che va da 240 a 480 km. La loro esistenza è dovuta soprattutto all'effetto di raggi solari ultravioletti sugli atomi che compongono l'aria, cosicchè quest'ultima diventa carica di elettricità. A causa di questa dipendenza dal sole la « ionosfera » varia le sue proprietà a seconda dell'ora, del giorno, della stagione e della sua posizione sopra la superficie terrestre. Tutte queste variazioni influiscono sul modo con cui la « ionosfera » riflette le onde radio e di conseguenza sulle condizioni di ricezione. Tutto ciò deve quindi essere considerato allorchè si debba decidere quale frequenza usare per le trasmissioni ad onde corte. Il registratore automatico del-

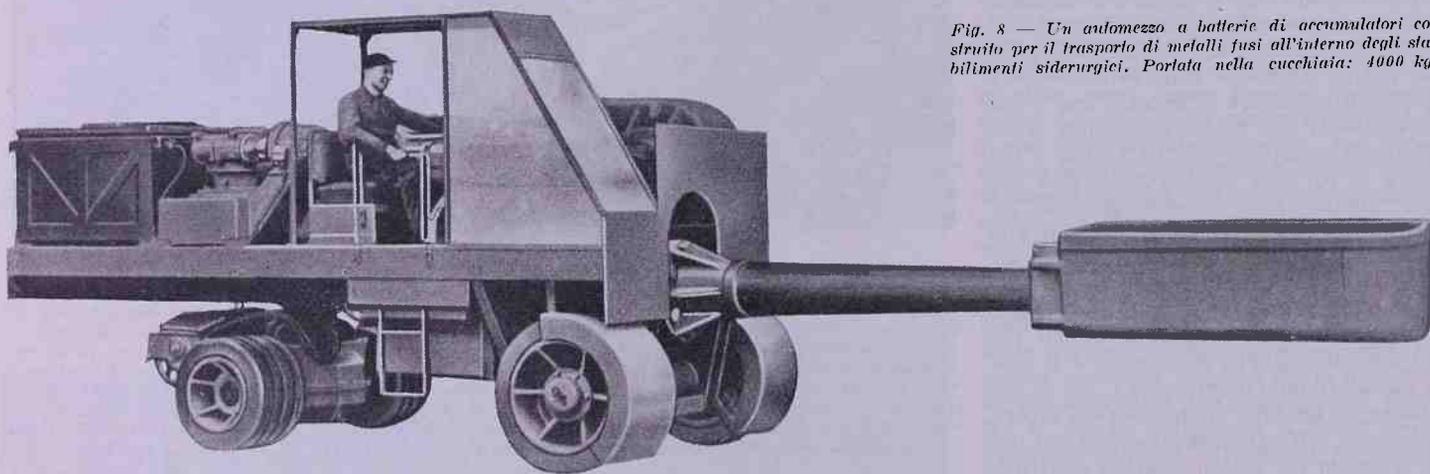


Fig. 8 — Un automezzo a batterie di accumulatori costruito per il trasporto di metalli fusi all'interno degli stabilimenti siderurgici. Portata nella cucchiaina: 4000 kg.

Britanniche (Londra - Birmingham, 30 aprile-11 maggio).

(R.H. Neal and Co., Ltd., Dysart Works, Grantham, Lincolnshire, Inghilterra).

Silos prefabbricati. — Il consorzio per il credito agrario sta provvedendo alla creazione in 4 importanti zone di produzione del granturco negli Stati Uniti, di numerosi silos di nuovo tipo destinati a raccogliere le grandi scorte cerealicole che il governo federale intende accumulare nei prossimi mesi. La caratteristica principale dei nuovi silos sta nel fatto che essi sono di facilissimo montaggio; si tratta di strutture di lamiera d'acciaio ed alluminio che vengono inviate smontate con rapidi mezzi di trasporto sui luoghi ove già le attendono le fondamenta in cemento. Qui basta montare le lamiere in anelli circolari, che vengono poi sovrapposti l'uno all'altro. Il Dipartimento dell'Agricoltura annuncia che mediante un nuovo metodo di produzione dei pannelli oleosi recentemente perfezionato, sarà possibile salvaguardare il contenuto proteico dei semi di cotone impiegati nella fabbricazione dei pannelli da mangime. Il nuovo metodo, che apporta alcune modifiche a quello generalmente in uso onde evitare i fattori termici o di altro genere che riducono il valore proteico dei mangimi, non riduce minimamente il rendimento oleoso dei semi.

mi per la raccolta delle informazioni sulle condizioni atmosferiche, e per lo sfruttamento pratico di queste informazioni. Dei due sistemi, il primo agisce a centinaia di chilometri nelle altezze stratosferiche e raccoglie dati essenziali per efficaci trasmissioni radiofoniche a lunga distanza; il secondo in un campo di azione più vicino alla terra, capta dati relativi alle burrasche atmosferiche che possono aver luogo anche a distanza di migliaia di chilometri. Questi dati vengono poi trasmessi agli uffici di previsione del tempo o agli aerei o navi che fossero diretti verso la zona del pericolo.

Il primo di questi nuovi sistemi è stato realizzato dalla stazione Radio-ricerche di Slough, presso Londra, dove da molti anni si stanno studiando le proprietà elettriche della stratosfera. Esso si basa sullo stesso principio del radar, eccetto che l'obiettivo da individuare non è un aeroplano ma uno strato di aria satura di elettricità — la « ionosfera » — che è situata a molti chilometri sopra la superficie terrestre. Esattamente come uno specchio riflette la luce, così la « ionosfera » riflette le radio-onde e permette quindi le comunicazioni a grandi distanze. Se questo strato non esistesse, le onde proseguirebbero nello spazio andando perdute, così invece esse vengono riflesse di nuovo verso la terra e possono venire captate da apparecchi riceventi a migliaia di chilometri dal luogo d'origine. In realtà

la « ionosfera », in uso a Slough, consiste di una radio trasmittente e di una ricevente che sono costantemente sincronizzate tra di loro. Le onde emesse dalla trasmittente vengono poi rimandate dalla « ionosfera » e registrate sulla superficie a raggi catodici della ricevente e quindi fotografate; da tali fotografie si possono calcolare sia l'altezza che l'intensità della « ionosfera ». A Slough, queste fotografie vengono prese ogni ora. Altre stazioni simili a quella di Slough e controllate dal Dipartimento per le ricerche Scientifiche Industriali, esistono in Scozia, nelle isole Falkland, ed a Singapore. I risultati ottenuti vengono poi controllati ed integrati con quelli delle altre stazioni straniere di tutto il mondo cosicchè è possibile prevedere il comportamento della « ionosfera » con un anticipo di sei mesi e di conseguenza consigliare quali frequenze usare con qualsiasi sistema di radiotrasmissione. Questo sistema è di grandissima utilità per la Marina e l'Aviazione, per le quali una tempestiva comunicazione in momenti di emergenza può essere questione di vita o di morte. L'altro sistema è di particolare interesse per i navigatori del cielo e del mare. Con l'aiuto di un tubo a raggi catodici, che costituisce una parte del « localizzatore di burrasche », è possibile « vedere » i temporali a migliaia di km. di distanza. Da una stazione centrale di controllo a Dunstable a nord di Londra — che agisce

d'accordo con altre tre stazioni nel Regno Unito — l'operatore può localizzare una burrasca che sia in corso sull'Europa centrale o sull'Atlantico.

Nonostante le notevoli difficoltà che dovettero essere superate, tuttavia il principio di questa « valvola rivelatrice » è molto semplice. Qualsiasi proprietario di una comune radio sa che i temporali si riflettono sulla audizione con scariche noiose. Ciò si spiega sapendo che ogni scarica elettrica nell'atmosfera produce radio-onde. Con apparecchi appositamente studiati queste onde provocate dai lampi possono essere isolate da tutte le altre e registrate sullo schermo di un tubo a raggi catodici. Con un'unica stazione è possibile stabilire in quale direzione la burrasca stia avvenendo, ma non è possibile sapere a quale distanza. Per questa ragione in Inghilterra sono state installate quattro stazioni di questo tipo. Esse sono collegate con linee a terra cosicchè possono confrontare ogni più piccola scarica che venga registrata dalla stazione principale a Dunstable.

Le osservazioni avvengono sedici volte nel giro di un giorno ed hanno durata di 10 minuti ciascuna. Il principale beneficio di questa invenzione è goduto dagli apparecchi che sorvolano l'Europa, l'Africa del Nord e l'Atlantico, poichè ad essi è possibile far pervenire quei dati che li tengano lontani dalle burrasche. Nell'invio di queste istruzioni il Registratore Automatico della « ionosfera » ha una funzione molto importante.

Inoltre questo servizio ha altre applicazioni meno appariscenti ma pur utili. Per esempio esso viene usato dai tecnici dell'organizzazione idro-elettrica scozzese che ebbe in passato numerosi incidenti e danni agli impianti montani a causa di fulmini.

Vernice marina non infiammabile. — La ditta Shervin Williams di Cleveland, Ohio, ha messo a punto una speciale vernice incombustibile e per l'interno delle navi che, per la particolare proprietà di trasformarsi in una cenere finissima e non infiammarsi se sottoposta al calore, contribuisce a ridurre il pericolo d'incendio in mare, che è uno dei più temuti anche nelle navi di recente costruzione. La vernice, se stesa su superfici metalliche, non si gonfia nè gocciola sul pavimento dove potrebbe rendere più infiammabili i tappeti e i mobili. Se usata per ricoprire dei materiali infiammabili ne ritarda la combustione e l'accensione. Resistente alla corrosione e alla abrasione e di rapida essiccazione, viene prodotta in vari colori per lavori di decorazione di interni.

Turbo-compressore per motori di aviazione. — I tecnici della « General Elec-

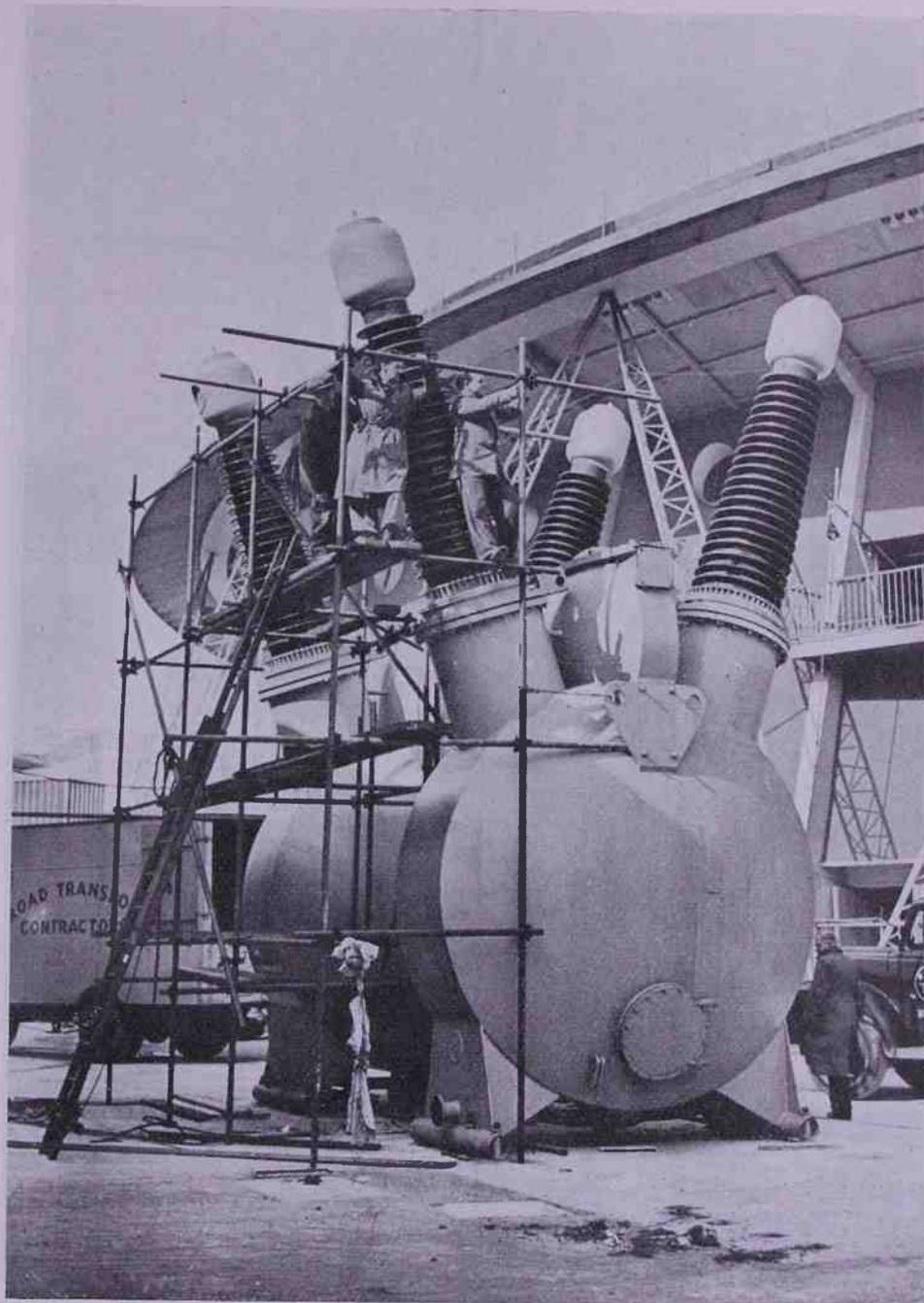


Fig. 9 — Un gigantesco interruttore trifase in olio della British Thomson Houston Co di Rugby (Inghilterra) costruito per il Festival Britannico.

tric » sono riusciti a fabbricare un tipo speciale di turbo-compressore per motori da aeroplano che rende possibile all'apparecchio sul quale è installato una maggiore velocità e autonomia, oltre a un carico utile superiore a quello normale. Distinto con la sigla C. H. 9, questo turbo-compressore sarà installato soprattutto sugli aerei delle grandi linee civili. Dagli esperimenti effettuati è risultato

che esso può fornire a un motore 150 Kg. d'aria al minuto ad una pressione sei volte maggiore di quella atmosferica normale. Applicato ad un motore a pistoni Pratt & Whitney R-4360-C, ne ha aumentato la potenza al decollo di un 32 per cento, diminuendo in pari tempo il consumo del 20 per cento. Il nuovo turbo-compressore permetterà ad un aereo da trasporto di volare a pieno carico senza

T. S. DRORY'S IMPORT/EXPORT

TORINO

Office: CORSO GALILEO FERRARIS 57 - Telephone: 45.776

Cables: DRORIMPEX, TORINO - Code: BENTLEY'S SECOND

IMPORTS: Raw materials, solvents, fine and heavy chemicals.

EXPORTS: Artsilk (rayon) yarns - worsted yarns - silk schappe yarns - textile piece goods in wool, cotton, silk, rayon and mixed qualities - upholstery and drapery fabrics - hosiery and underwear - locknutt and all kind of knitted fabrics.

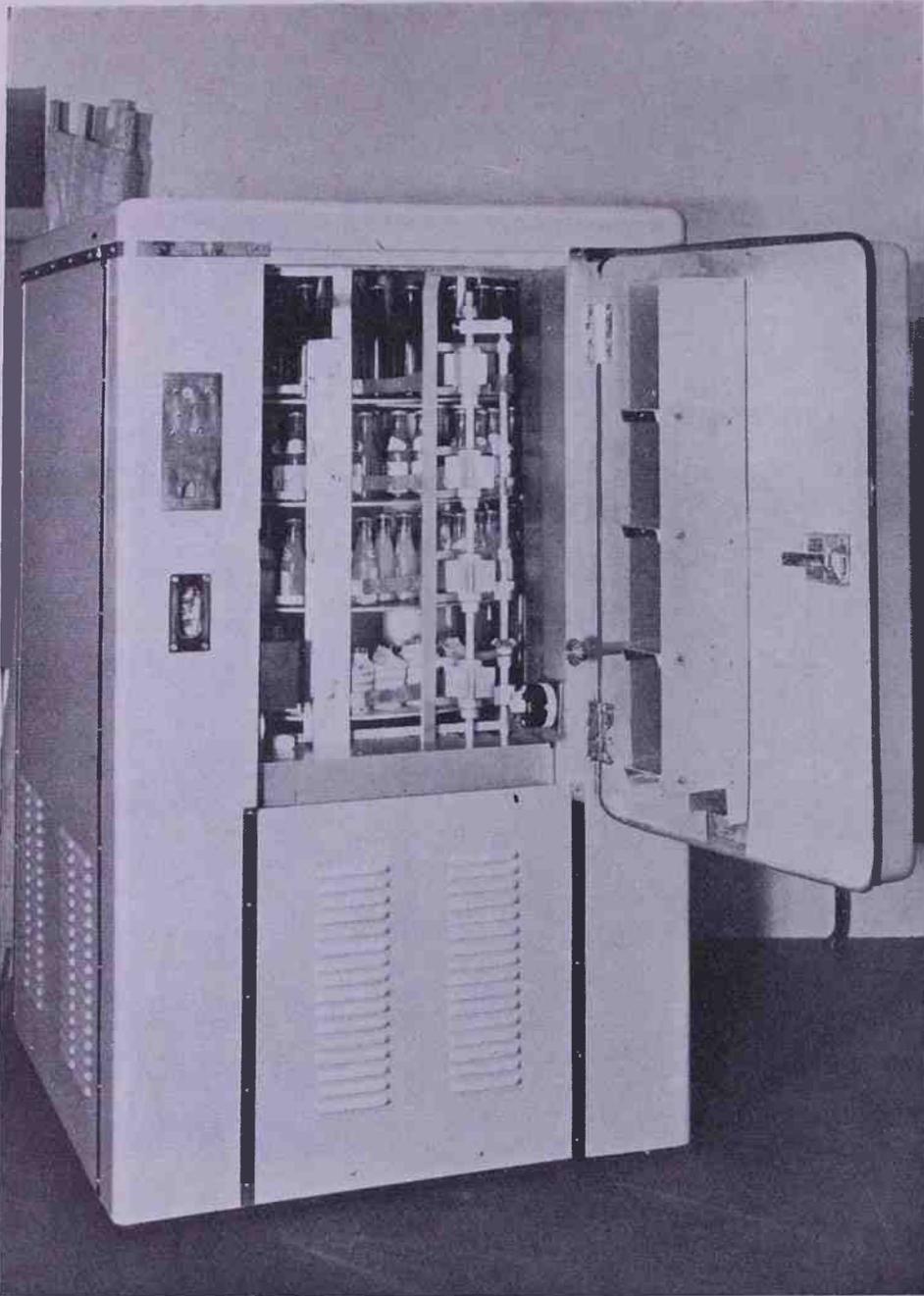


Fig. 10 — Il bar automatico. È una macchina automatica che ha il triplo della capacità di quelle già in commercio e che è dotata di un controllo termostatico in modo da mantenere sempre fresche le bottiglie che il cliente si procura introducendo la moneta nell'apposita feritoia. Il cliente può scegliere a piacimento fra quattro bibite diverse. (British Vitamin Products Ltd., West House, Broomfield Road, Chelmsford, Essex, Inghilterra).

scalo per 6400 Km., ossia una distanza uguale a quella che corre tra Londra e Chicago. Inoltre su percorsi di 2400 Km. un aereo civile dotato di questo apparecchio potrà trasportare 3150 Kg. di carico supplementare ed aumentare la sua velocità di crociera di 64 Km. all'ora.

Palloni di plastica. — L'«Universal Press» comunica che i laboratori aeronautici della «General Mills Company» hanno costruito per conto dell'Ufficio delle Ricerche Navali un pallone di plastica che supera di gran lunga in grandezza tutti quelli precedentemente costruiti. Palloni di questo tipo sono usati per studiare i raggi cosmici, i quali sono probabilmente la chiave di molti misteri atomici. Il nuovo pallone è capace di por-

tare un carico doppio di strumenti dei modelli precedenti ed è già stato innalzato ad oltre 32.000 metri dalla superficie terrestre. Esso è fatto di striscie sottilissime di polietilene (sostanza plastica comunemente usata per gli imballaggi). La eccezionale grandezza del pallone in questione è dovuta all'uso di speciali nastri che legano insieme le striscie di materia plastica. Quand'è completamente gonfiato esso raggiunge un diametro di oltre 35 metri ed un'altezza di quasi 40: il suo volume è di 25.000 metri cubi. Gli strumenti che vengono posti nella navicella del pallone servono a registrare le particelle dei raggi cosmici che bombardano costantemente la terra dagli spazi celesti. Tali strumenti devono essere elevati al di sopra dell'atmosfera terrestre,

ossia ad una altezza ove giungono le particelle prodotte direttamente dai raggi cosmici. Gli esperimenti con questo pallone sono iniziati in questi giorni con successo.

Campagna idrografica nell'Atlantico. — Una nave della Marina da guerra britannica salperà nei prossimi giorni per una campagna idrografica nell'Atlantico Occidentale. Il compito che è stato affidato alla nave-ricerca «Cook», ancora in allestimento nel porto di Plymouth, è quello di trovare uno speciale tipo di acqua, ricco delle sostanze chimiche favorevoli all'incremento dei pesci.

L'acqua oggetto delle ricerche non si trova alla superficie. Anzi, sembrerebbe non dovesse trovarsi affatto, perchè risulta del tutto scomparsa. Venti anni fa, lungo la Manica e lungo le coste della Scozia e dell'Irlanda, venivano pescate, ad ogni stagione, centinaia di tonnellate di aringhe, celani e sgombri. A poco a poco, tuttavia, questi pesci sono andati facendosi sempre più rari. Perché? Una delle teorie è che la costante diminuzione di pesca sia da porsi in relazione alla diminuzione del plankton, quel complesso di minuscoli organismi, quella specie di pulviscolo marino, che costituisce per tutta la fauna ittica, l'alimento base. E perchè il plankton sarebbe scomparso? Anche questa volta la ragione sembra essere di stretto carattere alimentare. Il plankton ama l'acqua in cui abbondano fosfati e nitrati e gli scienziati ritengono che gli strati «nutritivi» della zona presa in esame siano «affondati» in una specie di grande avvallamento del fondo marino situato 200 miglia a sud dell'Irlanda.

Mediante congegni eco-sonori installati a bordo della «Cook» verrà studiata la configurazione di questo «Grand Canyon» sottomarino ed attraverso l'esame dei campioni di materiali tratti dal fondo gli scienziati sperano di trovare il punto esatto in cui si è cacciata l'acqua, che nutre il plankton che nutre il pesce che nutre gli inglesi.

In ogni caso, la campagna della «Cook» aumenterà le conoscenze sui rapporti esistenti fra circolazione naturale dell'acqua marina e diffusione del plankton ed i risultati della missione potranno condurre a nuovi sistemi tecnico-biologici nell'industria della pesca britannica.

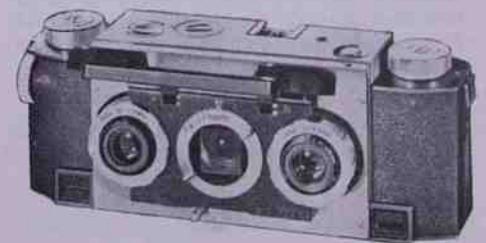


Fig. 11 — Una speciale macchina fotografica per la ripresa di fotografie stereoscopiche è stata messa in vendita negli Stati Uniti dalla Nevert, Wilton Ass. Inc di Chicago. Ha due obiettivi che prendono contemporaneamente due fotografie da 2 punti di vista distanti uno dall'altro come gli occhi. Montando queste due lastre su apposita slitta ed osservandole con apposito apparecchio si ha la visione in rilievo.

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

LA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO E «CRONACHE ECONOMICHE»
NON ASSUMONO RESPONSABILITÀ PER GLI ANNUNCI QUI DI SEGUITO PUBBLICATI

FRANCIA

G. Raoult
Rue Saint Saens 17 - MARSEILLE (France)
Importerebbe: tessuti di ogni genere. Desidera prendere contatti con fabbricanti-esportatori italiani (*corrispondenza in francese*).

Produits Chimiques - André Blanchon
Rue Sainte-Pauline 28 - LYON
Importa: forti quantitativi di Urea tecnica. Desidera prendere contatti con produttori italiani in grado di assicurare l'esportazione del prodotto richiesto a lotti di parecchie tonnellate (*corrisp. in francese*).

Société d'Outillage Mecanique Noumega
Boulevard Magenta 37
PARIS

Casa specializzata utensilerie di ogni genere ed in particolare utensili per filettature e fresatura, desidera prendere contatti con Case italiane interessate alla importazione o interessate ad assumere la rappresentanza di tali articoli per l'Italia. Perfettamente introdotta ed attrezzata, con Agenti propri in tutta la Francia, sarebbe inoltre disposta ad assumere Agenzia di vendita in Francia di prodotti Società Italiana universalmente conosciuta (*corrispondenza in francese*).

J. Guery
Rue des Arquebusiers 2 - PARIS III
Importante Casa marmi funebri, ampia clientela, importerebbe pietre funebri e libri scolpiti in marmo bianco. Desidera prendere contatti con Casa italiana specializzata in tale genere di lavorazione (*corrispondenza in francese*).

Etablissements Lescure S. E. B. SELONGEY (Côte D'Or)
Fabbricante specializzato vasellame e articoli casalinghi in genere in alluminio, in acciaio inossidabile e in zinco. Desidera prendere contatti con grossisti, commercianti ecc. interessati alla importazione di tali articoli. Documentazione e

listini prezzi presso l'Ufficio Commercio Estero di Torino - Via Lascaris 10 (*corrispondenza diretta in francese*).

Meucci Arturo
87, rue Adolphe-Thiers - MARSIGLIA
Desidera rientrare in Italia e vendere la sua officina ad un italiano che abbia l'intenzione di stabilirsi a Marsiglia. L'officina converrebbe a qualcuno che avesse un progetto di sviluppo industriale, sfruttamento di brevetti, o semplicemente ad un meccanico. Comprende diverse macchine di cui si può fornire l'inventario, per un valore approssimativo di due milioni di franchi (*corrispondenza in italiano*).

GUATEMALA

Ferreteria Internacional (Ricardo A. Meille P.)
9ª Avenida Sur N. 2 - C. - GUATEMALA - C. A.
Desidererebbe rappresentare Case produttrici di: paracqua, vini, mercerie, refrigeratori, coltellacci, macchine per macinare il mais, profumerie, olio, parasoli, conserve, biciclette, stufe, zapponi, ferramenta, dolci, telerie, radio, ferro da costruzione, chiodi, tubi per la fabbricazione di letti di metallo, mollette, cristallerie (*corrispondenza in spagnolo*).

KUWAIT

Abdulla Abdulrahim Taki KUWAIT
Importa: rayon, cotone, manufatti di fibre artificiali e miste, tappeti di velluto, coperte, ecc. Desidera prendere contatti con ditte esportatrici italiane (*corrispondenza in inglese*).

LIBANO

Abdul Hamid Shaar
Avenue Weygand - BEIRUT
Importa: vetri per occhiali da sole, lenti per occhiali, montature per occhiali e qualsiasi accessorio per occhialerie; apparecchi ottici; giocattoli meccanici, elettrici, giocattoli di

celluloide e di gomma; articoli di merceria. Desidera prendere contatti con ditte esportatrici italiane (*corrispondenza in inglese*).

Joseph G Badaro & Co.
Boîte Postale 423 - BEYROUTH
Importa: drapperie e calzetterie in genere. Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani che intendano esportare nel Libano (*corrispondenza in francese*).

A. & A. Matar
Maarad Street - P.O.B. 788 - BEYROUTH
Importa: filato in seta artificiale raion per tessitura. Desidera prendere contatti con fabbricanti esportatori italiani (*corrispondenza in francese*).

Ed. Zakhia & Co.
Boîte Postale 823 - BEYROUTH
Importa: cappelli di paglia e di feltro. Nastri di seta e cotone e nastri elastici. Pizzi in genere. Spazzole, chincaglierie in genere. Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani che intendano esportare nel Libano (*corrispondenza in francese*).

MESSICO

Ausonia Comercial S. A.
I. la Catolica 33
Importano: stoffe per mobili, di tipo fino e di tipo corrente (*corrispondenza in italiano*).

Belmont - Agencia General de Negocios - Exportaciones e Importaciones
Nubia 27, Col. Claveria, Atz. - MEXICO - D. F.
Effettuano operazioni commerciali di ogni genere per quanto concerne l'importazione di articoli stranieri e l'esportazione di articoli di produzione messicana in generale. Accettano anche rappresentanze (*corrispondenza in spagnolo*).

Compania Arro de Representaciones S. A.
Bernardo Couto 24 - MEXICO 8 - D. F.
Importa: ciliege in spirito (*corrispondenza in inglese*).

PERU'

Antonio Chiba Import-Export
P. O. Box 2504 - LIMA
Importa: parti di ricambio elettriche per automobili. Desidera mettersi in contatto con fabbricanti italiani. Prega le ditte interessate di voler inviare cataloghi con illustrazioni dettagliate, e listini prezzi (*corrispondenza in inglese*).

PORTOGALLO

Alfredo Rodrigues Dos Santos L.da
Av. da Liberdade 69 - LISBOA
Importa: pigmenti di anilina e bleu di Prussia. Inviare quotazioni Cif Lisbona ed eventualmente campioni via aerea specificando data consegna (*corrispondenza in inglese*).

José Silvestre
Rua do Bemfornoso n. 129 - LISBOA
Desidera porsi in contatto con importatori di trementina e colofonia (*corrispondenza in francese*).

SINGAPORE

Seng Kwong Trading Co.
N. 12 Purvis Street - SINGAPORE
Importano: filati di cotone, coperte, tessuti, rayon e filati di seta. Desiderano prendere contatti con esportatori italiani e pregano gli interessati di rivolgere le loro offerte con quotazioni C & F Singapore. La loro abituale modalità di pagamento è la lettura di credito. Pregano inoltre di inviare campioni (*corrispondenza in inglese*).

SIRIA

Michel S. Makhat
Boîte Postale 21 - DAMASCO
Importa: filati di rayon viscosa e di fibra artificiale in genere, filati di cotone mercerizzato, elettrodi, rubinetterie. Desidera prendere contatti con fabbricanti italiani che intendano esportare in Siria (*corrispondenza in francese*).



Fabbrica di Cartoni
e Carte Ondulate

CONFEZIONI DI SCATOLE ED
IMBALLAGGI DI CARTONE
ONDULATO DI OGNI TIPO
LA SCATOLA DI CARTONE ONDULATO È
ALTAMENTE PROTETTIVA ED ECONOMICA

SPAGNA

Ch. Barneoud-Bechard
Via Layetana 32-34 - BARCELONA (Spagna)
Importa: tessuti di cotone, traliccio per materassi, telerie, maglierie, camiceria in genere. Desidera prendere contatti con fabbricanti-esportatori italiani (corrispondenza francese).

SOMALIA

Hassanly Gulambusein
P. O. Box 108 - MOGADISCIO
Importano: tessuti di qualsiasi genere, filati, generi alimentari, vetrerie, profumerie, maglierie (corrispondenza in italiano).

SVEZIA

Nils Heime Aktiebolag
MALMO
Esporta: legname piallato rosso e bianco, per serrande e persiane. Desidera prender contatto con importatori italiani (corrispondenza in inglese).



cappa Augusta

PER CUCINE, ALBERGHI, ISTITUTI, ECC.
CARANDO ETTORE
Tel. 7.39.34 - TORINO - Via Saluggia 12

Mixtrol
PER AUTOMOBILI
PER MOTOCICLI

MISCELLATELO AL VOSTRO CARBURANTE PER LA PERFETTA LUBRIFICAZIONE DELLA PARTE SUPERIORE DEI CILINDRI E VALVOLE

Henning Swenson
LINKOPING
Esporta: trifoglio rosso ed erbe varie da foraggio. Desidera prendere contatti con ditte italiane interessate ad importare dalla Svezia (corrispondenza in inglese).

TANGERI

Isaac Cohen Pariente
Rue Naciria 31 - TANGER
Agente, rappresentante, desidera prendere contatti con fabbricanti-esportatori italiani di prodotti tessili ed in particolare di filati (corrispondenza in francese).

TURCHIA

Kase Emperyal Fabrikasi
Ertugrul Turker
Rizapasa Yukusu Sark Han 30/32 ISTAMBUL
Importa macchine automatiche per la fabbricazione di cachets farmaceutici e per la impressione della marca di fabbrica sui cachets. Desidera prendere contatti con costruttori italiani (corrispondenza in francese).

Kemal Sonmez
P.O.B. 191 - ISKENDERUN
Esporta: legumi secchi e semi ocelosi. Importa: biciclette, radio, radio per automobili, macchine da scrivere, macchine agricole, refrigeranti, carta di ogni genere, accessori per automobili. Desidera prendere contatti con importatori ed esportatori italiani di tali articoli (corrisp. in francese).

URUGUAY

Beco Ltda
Ituzaingo 1412 - MONTEVIDEO
Importante ditta desidererebbe prendere immediati contatti con esportatori italiani. Sono essenzialmente interessati all'importazione dei seguenti prodotti: materiale grezzo macchine e loro accessori e parti di ricambio, utensili, droghe e prodotti farmaceutici; orologi e gioiellerie, giocattoli e soprammobili, mercerie. Le ditte italiane interessate all'esportazione in Uruguay di tali prodotti sono pregate di rivolgersi direttamente a loro (corrispondenza in spagnolo, inglese e tedesco).

U. S. A.

Waldo Rohnert Co.
Wholesale Seed Growers
GILROY - CALIFORNIA
Esporta: semi (corrispondenza in inglese).

John M. H. Shline Co.
342 Madison Ave - NEW YORK 17 - N. Y.
Esporta: trattori a cingoli usati (corrispondenza in inglese).

Hirschl & Bendheim
WASHINGTON - MISSOURI
Esporta: Pipe di panno di granoturco (corrispondenza in inglese).

Holyoke Machine Co.
Paper and Textile Machinery
HOLYOKE (Mass.)
Esporta: macchinario per industrie tessili e cartacee (corrispondenza in inglese).

Grodan Mfg. & Sales Co.
14549 Meyers Rd. at Penn. R.R. - DETROIT 27 (Michigan)
Desidera porsi in contatto con produttori di materiale idraulico e di riscaldamento. Importano: alluminio, lamiera zincate (corrispondenza in italiano ed in inglese).

Harrington & Richardson Arms Co. - Fire Arms Manufacturers
WORCESTER (Mass.)
Esporta armi da fuoco (corrispondenza in inglese).

Lowell Mfg. Co.
577 E. Illinois St. - CHICAGO 11 (ILL.)
Esporta spruzzatori ad impieghi multipli (corrispondenza in inglese).

Bay Cities Enterprises International Division
600 Sixteenth Street - OAKLAND (California)
Desidera porsi in contatto con ditte produttrici di filo d'acciaio per la fabbricazione di chiodi per un'importazione di tonnellate 100 mensili. Importa: chiodi per costruzioni. I dati tecnici sono in visione presso la Sezione Commercio Estero della Camera di Commercio (corrispondenza in inglese).

F. L. D'Errico Co. Inc.
1930 South State Str. - CHICAGO 16 (ILL.)
Esporta: binocoli, apparecchi dentari, una spatola brevettata per pulitura vetri, muri, pavimenti, munita di dispositivo automatico per la spremitura dello straccio o spugna. Il catalogo è in visione presso la Sezione Estero della Camera di Commercio (corrispondenza in inglese).

Hewes - Import-Export
1674 Broadway - NEW YORK
Esporta: caffè equatoriano a dollari amer. 51.45 per ogni 100 libbre, caffè venezuelano lavato a dollari amer. 57 ogni cento libbre. Tutti i prezzi vanno considerati Fob ai porti d'imbarco (corrispondenza in inglese).

S. Brenes & Co.
305 Queen & Crescent Bldg. - NEW ORLEANS 12 (La.)
Esporta seme di sesamo (corrispondenza in inglese).

City Foreign Trade Corp.
1186 Broadway - NEW YORK 1 - N. Y.
Si offrono come rappresentanti di ditte esportatrici di tessili e prodotti tessili, oggetti in porcellana e terracotta ed ogni tipo di oggetti da regalo, attrezzature domestiche ed altri oggetti di uso corrente nell'industria e nella casa (corrispondenza in inglese).

C. O. V. N. I. C.

VIA ARSENALE 42 - TEL. 51.773 - TORINO

- Traduzioni di carattere tecnico, commerciale, legale e scientifico da e in inglese, francese, spagnolo, tedesco e russo.
- Consulenza legale in atti e contratti con l'estero.

A disposizione di:

Imprese industriali, per traduzione di cataloghi, preventivi, brevetti domande ed offerte, stralci, sunti o versioni integrali di informazioni di carattere tecnico nei vari rami del progresso industriale mondiale;

Ditte commerciali e rappresentanti per corrispondenza commerciale, traduzione di listini, organizzazione stesura e ricognizione di contratti in lingue estere, informazioni economiche, ecc.;

Editori, per traduzioni di qualunque tipo, escluso le letterarie;

Professionisti, per traduzione di materiale bibliografico;

Agenzie pubblicitarie e turistiche, per traduzioni di programmi avvizi e pubblicità.

Nonchè di tutti coloro cui occorrono prestazioni del genere per ragioni di lavoro o di studio.

SCASSA & C^o

TORINO
VIA NIZZA, 63
TEL. 62.295

LE MACCHINE DI QUALITA' PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

O. L. V. A. TORINO
Via Boucheron 4 - Telef. 50.300



lubrifica di più

CONCERIE ALTA ITALIA

GIRAUDO, AMMENOOLA & PEPINO

TUTTE LE LAVORAZIONI AL CROMO ED AL VEGETALE

Amministrazione:

TORINO - VIA ANDREA DORIA, 7 - TEL. INT. 47.285 - 42.007

Stabilimento:

CASTELLAMONTE - TELEFONO 13 - C. C. I. TORINO 64388

PRODUTTORI ITALIANI

PRODUCTEURS ITALIENS
COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS - MANUFACTURERS
TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

ABBIGLIAMENTO

Confections — Clothing



Manifattura BLANCATO

TORINO Corso Vitt. Emanuele, 96
Telefono 43.552

SPECIALITÀ
BIANCHERIA MASCHILE

*Fabrique specialisee dans les confections
de luxe pour hommes - Maison de con-
fiance - Exportation dans tous les Pays*

M. I. M. E. T.

MANIFATTURA ITALIANA ELASTICA - TORINO

TORINO - Ufficio: Via Consolata, 11 - Telef. 45-811
Fabbrica: Via Sparone, 18 - Telefono 291-365

*Fabrique de bas élastiques «LASTEX» - Corsels - Serrefiancs -
Ceintures - Serre-ventres - Manufacture of elastic stockings
«LASTEX» - Corsels - Beils*

PERETTI & C.

MANIFATTURA CRAVATTE E AFFINI

TORINO - Corso Cairoli, 32 - Telefono 84-100
Telegrammi: Cravatte - Torino

Fabbricante della cravatta brevettata «COBRA» a due facce

SPORT & MODA s. r. l.

TORINO - Via Artisti 19 - Telefono 82.844

CREAZIONI
CONFEZIONI SPORTIVE

*Impermeabili per uomo, donna e ragazzi - Giacche a vento -
Confezioni uomo - Soprabiti - Pantaloni - Giacche caccia, ecc.*

*Imperméables - Jaquettes pour Ski - Confections de luxe pour
hommes - Exportations dans tous les Pays*



FABBRICA ITALIANA
TESSUTI ELASTICI AFFINI

G. & F. MICHELOTTI FIGLI DI PAOLO
TORINO - Via T. Signorini 4 - Tel. 22.716

*Fabbrica busti - Ventriere e calze elastiche per varici
Fabrique de tissus élastiques et similaires
Manufactures of bodices, belly-bands, elastic stockings for varices*



CALZIFICIO C. E. N. A.

TORINO - Stabilimento:
Via Eritrea angolo via Chambery
Telefono 77-36-73

*Calze nylon velatissime, filato originale «Dupont»
Bas nylon de luxe, file original «Dupont»
Fine gauge nylon stockings - Original «Dupont» yarns*

ABRASIVI

Meules — Grinding wheels

S.I.M.A.T. SOCIETÀ INDUSTRIALE MOLE ABRASIVE

soc. a r. l.

TORINO Amministrazione: via F. Campana 9 - Telef. 60.036
Stabil. e magazz.: via Passo Buole 21 - Telef. 66.885

MOLE - ABRASIVI PER TUTTE LE LAVORAZIONI

ALLUMINIO

Alluminium — Aluminium

SOCIETÀ DELL'ALLUMINIO ITALIANO

S. p. a. - Capitale L. 700.000.000 versato

Sede Sociale - Stabilimento
BORGOFRANCO D'IVREA

*ALLUMINIO in PANI per FONDERIA - PLACCHE da
LAMINAZIONE - BILLETTE QUADRE per TRAFILA-
ZIONE - BILLETTE TONDE per TUBI nei vari tenori di
purezza a seconda della richiesta*

Ufficio Vendita: Via Borromei, 1 B/4 - Tel. 89.91.93 - MILANO

ARIA COMPRESSA

Air comprimée — Pressed Air

FORAPANI DIMER

TORINO - Via A. di Bernezzo, 69 - Telefono 77-33-78

Officina Costruzioni

Ricambi per martelli perforatori e demolitori di ogni tipo e marca

ARTICOLI CASALINGHI — Articles de ménage — Household goods

CAPPELLI RAFFAELLO

TORINO - Via Parma, 52 - Telefono 20-773

*Macchine per fare la pasta uso casalingo «Altea» - Serrature di
sicurezza in genere - Lucchetti di sicurezza in ottone massiccio
E S P O R T A Z I O N E*

APPARECCHI ELETTRO-
TECNICI INDUSTRIALI

Appareils électrotechniques industriels
Industrial electro-technic appliances



ANGELO MARSILLI

TORINO - Via Rubiana, 11 - Telefono 73-827

AVVOLGITRICI

PER TUTTE LE APPLICAZIONI RADIO-ELETTRICHE

APPARECCHI
SCIENTIFICI

Instruments Scientifiques
Scientific Instruments

Dr. MARIO DE LA PIERRE

TORINO - Via dei Mille, 16 - Telefono 41-472

Forniture complete per laboratori di chimica industriale, biologici,
bromatologici, batteriologici, clinici



A. C. ZAMBELLI S. p. A.

TORINO - Corso Raffaello, 20
Telefoni 6.29.33 - 6.29.34

Apparecchi per laboratori scientifici, industriali, clinici, farmaceutici - Termostati - Viscosimetri - Forni per laboratori - Pompe per
allo vuoto - Centrifughe per analisi - Autoclavi per sterilizzazione - Vetreteria soffiata - Mobili per laboratorio - Distillatori

ATTREZZATURE PER
MACCHINE UTENSILI

Equipement pour machines-outils
Machine tools equipment

HANS PFISTER S. R. L.

Scalpelli, ferri, piatta, ecc.

Ciseaux de menuisiers, fers de rabots, ecc.

Firmer and joiners chisel, plane irons, ecc.

Formones para carpinteros, Hierros para cepillos, ecc.

LEUMANN (Torino) - Telefono 79-206

PASQUINI MARIO

UTENSILERIA

TORINO - Corso Peschiera, 209 - Telefono 32-987

Punte elica - Lime - Seghetti - Mandrini - Contropunte rotanti - Maschi e filiere - Strumenti di misura



SACHERO

UTENSILERIE FORNITURE INDUSTRIALI

TORINO - Via S. Pio Quinto, 20 - Tel. 60.134

Abrasivi, Acciaio, Alesatori, Barrette, Comparatori, Calibri Mauser e Roch, Micrometri, Chiavi, Filiere, Maschi, Frese, Lame sega, Lime, Mandrini, Morse, Punte elica.

A. C. VIDOTTO

TORINO - Via Balangero, 1 - Telefono 29-05-56

Industria specializzata fabbricazione frese utensili ed attrezzi per la lavorazione meccanica del legno

AUTO - MOTO - CICLI

Accessoires pour auto - moto - cycles

(Accessori e parti staccate per) Accessoires for cars - motos - cycles



Catello Tribuzio

FABBRICA ITALIANA DI

VALVOLE PER PNEUMATICI

Controllate il marchio

REGINA

TORINO - Via Coazze 18 - Tel. 70.187

ITOM s. r. l. INDUSTRIA TORINESE MECCANICA

TORINO - Via Francesco Millio, 4 - Telefono 31-286

Micromotori: Forcella-Motore: gruppo brevettato forcella elastica
— Motore: ciclo 2 tempi - Cilindrata 48 cc. - Trasmissione a rullo - Velocità 30 km-ora

Accessori ciclo: Cerchi ferro viaggio e sport - Pedali con gomme nere e bianche - Manubri sport e corsa - Forcelle elastiche per micromotori

LAMPAD ELETTRICHE PER AUTOVEICOLI

per apparecchi sanitari - per telefonia - al Neon per spia - Prova circuiti - Prova candele, ecc.



Concessionario esclusivo di vendita:

Rag. Gurlino Gaetano

TORINO - Corso Vinzaglio, 11 - Tel. 48-644



TORINO - Via Madama Cristina, 55 - Telefono 61-544

MICROMOTORI "LEONE" PER BICICLETTE

2 tempi - 50 cmc. di cilindrata

Il miglior motorino per semplicità, rendimento e durata
Moteurs auxiliaires pour bicyclettes « LEONE » - Production de qualité garantie - Caractéristiques: petit moteur à axe vertical, 50 cmc. de cylindrée, traction à chaîne, applicable au centre de gravité de n'importe quelle bicyclette - Simple, pratique, puissant, robuste

MEIRON

S. p. A.



OFFICINE PIEMONTESE - TORINO

Contachilometri - Tachimetri - Orologi - Manometri - Indicatori livello benzina - Comandi indici direzione - Microviteria e decollaggio

OFFICINE MECCANICHE PONTI & C.

Via Venaria, 22 - Telefono 29-06-92

Via Caluso, 3 - Telefono 29-04-56

Reparto impianti saldatura: impianti completi per saldatura autogena

Reparto accessori auto: segnalatori luminosi ed acustici, paraurti, portabagagli, autotrasformazioni, lavorazioni in lamiera



(ITALY)

O. G. I. T.

Guernizioni per testate di motori e guernizioni in genere

OFFICINA GUERNIZIONI INDUSTRIALI TORINO

TORINO - Via Serrano, 3
Telefono 38-00-94

CARBURATORE SOLEX S. p. a.

TORINO - Via Nizza, 133 - Tel. 690-720 - 690-854

Nuovi tipi per: Fiat 500 B e C: tipo 22 IAC/4 - Fiat 1100 E, 1400: tipo 32 BI - Lancia Ardea: tipo 26 AIC/4 - Lancia Aurelia: tipo 30 AAI - Lancia Beta: tipo 32 BI

STAZIONI DI SERVIZIO NEI PRINCIPALI CENTRI



ZETTE

**FABBRICA ACCESSORI
E SELLERIA PER AUTO**

TORINO - Corso Dante, 110 (di fronte alla Fiat) - Tel. 693-386

Specialità: *Fodere per interno vetture*

CARTIERE

Fabriques de papier — Paper mills

CARTIERA ITALIANA S. p. a.

TORINO - Via Valeggio, 5 - Telefoni: 47-945 - 47-946 - 47-947

Telegr.: CARTALIANA TORINO

Stabilimenti di Serravalle Sesia, *fondati nel XVII Secolo - Carta da sigarette, da Bibbia «India», per copialettere, per calchi e lucidi, per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da registro, per offset, quaderni, buste, ecc.* - Stabilimento di Quarona *brevettata produzione di «membrane e centratori per altoparlanti» e prodotti vari «Presfibra» (imballi per 6 bottiglie vermoult, custodie per fiaschi, cassette imballo frutta, recipienti diversi, barattoli, flaconi, ecc.)*

CARTIERA SUBALPINA SERTORIO S. p. a.

TORINO - Corso Vinzaglio, 16 - Telefoni 45-327 - 45-337

Stabilimenti in Coazze (Torino)

Depositi: Torino, via Am. Vespucci, 69 - Bologna, via Ugo Bassi, 10 - Genova, via Marcello Durazzo, 3 - Milano, via Presolana, 6 - Roma, Concession. Italia Centro-Meridionale U.C.C.I., via Bertoloni, 8

Produzione: *Carte bianche e colorate in genere, per offset, registri, carte geografiche, cartoncini, ecc.*

CASE SPECIALIZZATE PER L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE Maisons spécialisées pour l'importation exportation en général — General import-export specialized firms

J M E S

**Compagnia Italiana
per il Commercio Estero**

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 96 - Telefono 51.752
TELEGR: CIMERS P. O. Box 396

EXPORT - Agricultural produce: *Olive oil; Prized wines; Preserved tomato and marmelades* - Textiles: *Woolen, silk, cotton and rayon tissues and yarns; Gentlemen's shirts; Socks* - Rolling stock: *Bicycles and parts thereof; Motorcycles; Automobiles* - Electric machinery: *Electric engines; Electric lamps; Electrical home needs; Radios; Electric generators* - Engines and power plants: *Gas engines; Diesel engines* - Industrial machinery: *Metal working machinery; Wood working machinery* - Other products: *Harmonicas - Marbles - Sporting articles; Chemicals* — IMPORT: *Raw materials for industry*

S. I. S. E. R.

TORINO (406) - Via Giacomo Bove, 1 - Telef. 31-935

Cables: IMSISEREX TORINO

COMMISSION AGENTS, INDENTERS, BUYING AGENTS, GENERAL MERCHANTS, MANUFACTURES, REPRESENTATIVES

Please send us your detailed enquiries specifying the goods as much as possible and stating quantities

We can offer: socks, handkerchiefs, lace machinery of every description, portable typewriters, pumice stone, manufactured cork, aluminium kitchenware, human hair, ironmongery (nails, wire etc.), ball-bearings, balls for ball-bearings, fishing nets, tomato puree, spring knives, cartridges, shot for cartridges etc.

Mario Beretta & C.

CARBONI

EXPORT - IMPORT

TORINO - VIA BERTOLA, 5 - TELEFONO 44.851 - 46.186

Qualsiasi operazione di

ESPORTAZIONE

IMPORTAZIONE

- IN PROPRIO
- PER CONTO TERZI
- IN PARTECIPAZIONE

Società associate

PARIGI - LONDRA - BUENOS AIRES

**CATENE DI
TRASMISSIONE**

Chaînes de transmission

Drive-chaines

CAMI

CATENE
AUTO
MOTO
INDUSTRIA



di MARENGO & SACCONI

TORINO - VIA MAZZINI N. 13

TELEFONO N. 44.411

**CHIODI - VITI
AMI DA PESCA**

Clous — Vis — Hameçons
Nails — Screws — Fishing-hook

O. MUSTAD & FIGLIO

PINEROLO

Chiodi per ferrare - Viti per legno - Ami da pesca

**CONTATORI PER ACQUA ED
APPARECCHI PER IL CON-
TROLLO TERMICO**

Compteurs d'eau et appareils de
contrôle thermique — Water meters
and thermic control instruments

BOSCO & C.

TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Telefoni: 693-333 - 693-334
Telegr.: MISACQUA

Compteurs d'eau et compteurs pour liquide de tous types - Indicateurs et enregistreurs de niveau - Compteurs l'enturi pour canaux - Indicateurs enregistreurs de débit, de pression et de température - Manomètres différentiels à mercure pour les filtres - Régulateurs de débit, de pression, de température - Mesureurs d'eau pour l'alimentation des chaudières - Mesureurs de vapeur saturée et surchauffée - Appareils pour le contrôle de la combustion - Tableaux complets de mesure et de manoeuvre - Bancs d'essai et d'étalonnage



SVILUPPO ELETTRICO

DI VERCELLINO PIETRO

TORINO - Via Consolata, 2 - Telefono 42-975
Spazzole per dinamo e motori elettrici - Carboncini - Carboni per lampade ad arco - Resistenze - Ceramiche di carburo di silicio 15000 - Portaspazzole - Collettori



C. R. A. E. M. - Costruzioni Riparazioni Applicazioni Elettro Meccaniche - Controllo Regolazione Automatismi Elettro Meccanici

TORINO - Via Reggio, 19 - Tel. 21-646
Macchinario elettrico - Avvolgimenti dinamo, motori, trasformatori - Impianti elettrici automatici a distanza - Regolazione automatica dell'umidità, temperatura, livelli, pressioni - Impianti industriali alta e bassa tensione - Impianti e riparazioni montacarichi - Forni elettrici industriali - Pirometri - Termostati - Teleruttori

COSTRUZIONI METAL- LICHE, MECCANICHE ELETTRICHE E FER- ROTRANVIARIE

Constructions métalliques, mécaniques, électriques pour trains et tramways — Metallic, mechanical, electrical constructions for rails and tramways

Ditta BENEDETTO PASTORE di LUIGI e DOMENICO PASTORE - S. r. l.

TORINO - Corso Firenze ang. via Parma, 71 - Telefono 21-024
Filiali: Milano - Roma - Genova - Esportazione

Serrande avvolgibili «La corazzata» - Serrande avvolgibili «La corazzata» a maglia - Serrande avvolgibili «La corazzata» tubolare - Finestre avvolgibili «La corazzata» - Finestre avvolgibili «La corazzata» in duralluminio - Cancelli riducibili - Portoni ripiegabili «Dardo» metallici



O. M. A. S.

(di G. SCOLARA)

Officina Mecc. Apparecchi Saldatura

Impianti completi per saldatura autogena e taglio dei metalli - Bruciatori, saldatori, ecc. a propano, butano, metano

TORINO - Via Ozegna, 13 - Telefono 20-480

O.M.T.I.T. s. r. l. GAZZOTTO, ARDITO E CIVAROLO OFFICINA MECCANICA TURBINE IDRAULICHE TORINO TORINO - Via Luigi Goitre, 6 ang. Via Viterbo - Tel. 29-31-64

25 anni di esperienza

Costruzione, trasformazione e riparazione turbine idrauliche - Revisione regolatori ad olio e meccanici - Pompe centrifughe - Costruzione paratoie in ferro e griglie
Meccanica generale

OFFICINE MONCENISIO già Anon. Bauchiero

TORINO - Piazza Carlo Felice, 7
Stabilimento in Condove (Val di Susa)

Materiale rotabile ferroviario e tranviario - Parti di ricambio per veicoli ferroviari e tranviari - Carrelli stradali per trasporto vagoni - Carri rimorchio stradali - Carrozzerie per autoambulanze e per autobus - Macchine per conterie - Macchine per industria dolciaria - Macchine per calce Derby - Particolari vari fucinati e lavorati di macchina

OFFICINE MECCANICHE POCCARDI PINEROLO

PINEROLO
Via Martiri del XXI, 34

Macchine per la fabbricazione della carta e della cellulosa
Fonderia ghisa, bronzo e leghe leggere



S. A. C. O. C. Società anonima Officina meccanica di precisione

TORINO - Piazza Enrico Toti, 8 - Telefono 81.448
Utensili con placchette in metallo duro e in acciai speciali - Frese a lame riportate - Macchina «Universale» combinata per la lavorazione del legno - Lavorazione meccanica in genere.

R. C. M. REVISIONE COSTRUZIONE MACCHINE

TORINO - Corso Belgio, 97 - Telefono 80.430

Officina specializzata nella revisione e costruzione di macchine utensili e operatrici per qualsiasi industria. - Lavorazioni di piallatrici e alesatrici.

ERBORISTERIA

Herboristerie — Herbalist

ERBORISTERIA S. DALMAZZO

Rag. Giuseppe Morello

Diplomato presso la Scuola di Farmacia della Università di Pavia
TORINO

Negozi di vendita, Via S. Dalmazzo, 14 B - Telefono 56-752
Herbes aromatiques médicinales et drogues en gros et au détail
Poudres pour vins et liqueurs

ESTRATTI PER

Extraits pour liqueurs et pâtisserie

LIQUORI E PASTICCERIA

Confectionery and liquors extracts

S. I. L. E. A. Società Italiana Lavor. Estratti Aromatici

TORINO - Largo Bardonecchia, 175 - Telefono 70-008

Aggiudicataria delle attività della Ditta OEHME & BAIER di Torino - Provvedimento Ministeriale N. 41.4892 del 21-XI-1948

ESTRATTI NATURALI
ESSENZE - OLII - COLORI INNOCUI

per industrie dolciarie e conserviere; per pasticcerie, gelaterie;
per fabbriche di liquori, sciroppi, vermouth e gazose

FILATI - TESSUTI

Filés — Tissus — Fibres textiles

FIBRE TESSILI

Yarns — Cloths — Textile fibres

MANIFATTURA MAZZONIS

TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel. 46-732

Telegrammi: MANIMAZ TORINO

Esportazione di tessuti stampati e tinti,
in pezze di cotone, rayon e fiocco

MANIFATTURA DI PONT

TORINO - Via Donati, 12 - Telef. 42-835

Telegrammi: MANIPONT TORINO

Esportazione di tessuti tinti in filo
e tinti in pezze di cotone, rayon e fiocco

Manifattura di Lane in Borgosesia

S. A. Capitale interamente versato L. 225.000.000
Sede e Direz. Gen. in TORINO, Corso Galileo Ferraris, 26
Telefono 45-976 - Telegrammi: MERINOS TORINO
Filatura con tintoria in Borgosesia - Telefono 3-11
Filiale in MILANO - Via Leopardi, 1 - Tel. 80-911
Filati di lana pettinata greggi e tinti
Raw and dyed Threads of combed Wool

Soc. in acc. semplice WILD & C.

TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel.: 40-056 - 40-057 - 40-058

Telegrammi: WILDECO TORINO

Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini, 8
Telefono 76-061 - Telegrammi: BRUSABIGLI MILANO

Tessuti di cotone candeggiati in semplici e doppie altezze - Tissus de coton blancs en simple et double largeur - Bleached cotton, sheetings

FONDERIE

Fonderies — Foundries

I. M. E. T. - INDUSTRIA METALLURGICA TORINESE

TORINO - Stabilimento: Lingotto — Stazione appoggio merci: Torino-Smistamento

Corrispondenza: I.M.E.T., Uff. postale n. 34

Telefoni: 693-723 - 693-724

Produzione leghe tipografiche, leghe saldanti, leghe antifrizione, piombo, stagno - Trafileria acciai

Ditta SPAGNOTTO AGOSTINO

(dei F.lli Guido e Giuseppe Spagnotto)

TORINO (Collegno) - Telefono 79-140

Fonderia e torneria metalli - « Fabbrica forniture ombrelle » - Specialità fusioni in conchiglia

FORNITURE PER FONDERIE

Fournitures pour Fonderie
Foundry Supply



INCISIONI SU METALLO Gravure sur métaux — Metal engravings

Ditta PERRONE & C.

TORINO - Via Fontanesi, 28 - Telefono 82-697

Produzione normale: PLACCHE incise chimicamente in ogni forma e colore - PLACCHE ossidate anodicamente a più colori inalterabili. - STAMPA su celluloidi, vetro e metallo.

Produzione speciale: Iscrizioni su oggetti pubblicitari in alluminio mediante ossidazione anodica - Incisione su acciaio inossidabile.

FORNITURE PER INDUSTRIA EDILIZIA, AGRICOLTURA

Fournitures pour industrie, édilité, agriculture — Industrial, edile, agricultural supplies

PAOLO SCRIBANTE & C.

TORINO - Via Principi Acaja, 61 - Telefoni: 73-774 - 70-600

Materiali per costruzioni industriali, edilizie, ferroviarie - Trafilati - Nastri - Laminati a freddo - Materiali ferroviari e decauville - Ferri - Poutrelles - Tubi - Lamiere in ferro zincate - Metalli - Attrezzi impresa ed agricoltura - Materiali leggeri per edilizia e per copertura

INCHIOSTRI PER STAMPA

Encres pour imprimerie
Printing inks

“LA GUTENBERG”

SETTIMO TORINESE

Fabbrica tutti gli inchiostri per l'arte della stampa

Fabrique toutes les encres pour l'art de l'imprimerie

INSETTICIDI DISINFETTANTI

Insecticides, désinfectants
Insecticides, disinfectants

S. A. C. I. T.

SPECIALITÀ ANTISETTICI CHIMICI INDUSTRIALI
TORINO - VIA VILLA GIUSTI 9 - TEL. 32.133

Prodotti chimici per l'industria per l'agricoltura - Disinfettanti Deodoranti - Insetticidi Detersivi - Cere preparate



LAMINATURA PIOMBO, — Laminage en plomb, étain et aluminium
STAGNO, ALLUMINIO — Lead, tin and aluminium rolling works

Soc. An. “INDUSTRIA STAGNOLE”

Capitale L. 12.000.000 interamente versato

TORINO - Via Bologna, N. 120 - Telefono 21-326

Capsule metalliche per bottiglie e spumanti - Stagnole bianche, colorate, gofrate, litografate, per avvolgere cioccolato, formaggi, torroni, tabacchi, ecc. - Qualsiasi tipo di stagnola mista senza o con carta paraffinata od incollata a striscie - Piombina in fogli - Tubetti a vite per dentifrici, vaseline, lanoline, colori e lucidi per scarpe, ecc. in stagno puro, in piombo placcato stagno ed in piombo puro.

MACCHINE PER INDUSTRIA DOLCIARIA

Machines pour Pâtisseries
Machinery for pastry works

ARTUSIO & BUCHER

Impianti per l'industria Alimentare, Chimica e Dolciaria

TORINO - Via Valentino Carrera, 67 - Telefono 77-20-60

Costruttori macchinario per pasticceria

Biscotti Wafer - Forni elettrici - Riparazioni in genere

O. M. S. - Officine Meccaniche Sala

TORINO - Via Piedicavallo, N. 7 - Telefono 70-054

Macchinari e forni elettrici fissi, continui a catene ed a nastro d'acciaio per biscotti, pasticceria e wafers - Machines et fours électriques fixes, en continuité à chaînes et à ruban d'acier pour biscuits, pâtisserie et wafers - Fastened, chained, steel banded Machinery and electric - Furnaces for Biscuits, Wafers and Pastry works

M A C C H I N E LAVABIANCHERIA

Machines a laver le linge
Laundry washing machinery

"LA SOVRANA" di Favaro Baldassare

TORINO - Via Villa Giusti, 8 - Telefono 31-136

Macchine lavabiancheria per uso domestico - Impianti completi di lavanderia per istituti, alberghi, ecc.

MACCHINE PER LA LAVO- RAZIONE DEL LEGNO

Machines pour le travail du bois
Machinery for wood working



COSTRUZIONI MECCANICHE PIETRO BERTA & FIGLI

TORINO - Via Rubiana, 8 - Telefono 773-677

Macchine utensili per la lavorazione del legno

Scies à ruban - Machines à dégauchir - Machines à tirer d'épaisseur - Toupies

Sierras de cinta - Acepilladoras de aplanar y de poner a grueso

FAGA & CASTELLAZZO di V. Castellazzo Officine Meccaniche Società in accomandita semplice

Uffici: TORINO, via Boucheron 1 - Telefono 4-68-58

Seghe tronchi ad alto rendimento per legnami duri tropicali, diametro volani mm. 1200-1500-1800 per tronchi fino a m. 2 di diametro, tipi STC|12 - STC|15 - STC|18, con spessore automatico o a mano, lunghezza carrelli da m. 4 a m. 12 - Seghe nastro mm. 700 e 900 - Pialle filo mm. 500 - Pialle spessore automatico mm. 600 - Mortase orizzontali - Mortase a catena - Modanatrici - Affilatrici lame - Continatrici - Bisellatrici - Stradatrici, ecc.

Esportazione in tutto il mondo



BORIO & ROSSI

TORINO - Via Cristalliera, 21 - Tel. 771-368

Costruzioni meccaniche - Macchine per la lavorazione del legno - Seghe a nastro e circolari - Pialle a filo e spessore - Toupie - Mortasatrici - Affilatrici - Apparecchi a refendere - Carrelli a tenoni, etc.

MACCHINE TESSILI

Machines textiles — Textile Machinery

A. & F. MARESTI S. r. l.

TORINO - Corso Vitt. Emanuele, 62 - Telef. 41-377

Macchine tessili nuove ed usate - Studio e costruzione macchine tessili, accessori e parti di ricambio - Consulenza e progettazione impianti.

Machines textiles neuves et usagées - Etude et construction de machines textiles, accessoires et pièces de rechange - Consultations et projets d'installation complètes

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI

Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery

C. A. M. U. T. Soc. p. Az.

TORINO - Via Nicola Fabrizi, 42 - Telefono 77-36-72

Costruzione di rettificatrici per superfici piane CAMUT Mod. 1400 a comando oleodinamico - Torni paralleli - Torni a revolver K e K 4 - Costruzioni meccaniche in genere.

Agente esclusivo di vendita: ditta FRANCESCO CAPPABIANCA
Torino - Corso Svizzera, 52 - Tel. 70-821

Ditta FRANCESCO CAPPABIANCA

TORINO - Corso Svizzera, 52 - Telefono 70.821

Commercio di macchine utensili nuove e d'occasione - Torni di ogni tipo - Fresatrici - Rettifiche - Presse - ecc.

Agente esclusivo di vendita per l'Italia della produzione Magneti Marelli-Samas: torni a revolver S. 36 tipo PITTILER - torni a revolver 26 N. tipo BOLEY.

Agente esclusivo di vendita della produzione C.A.M.U.T. Soc. p. A.: torni a revolver Mod. K 25 - torni a revolver Mod. K 4 - torni paralleli - rettifiche - costruzioni meccaniche in genere.

CO. MA. U. RA

COMMERCE MACHINES OUTILS - REPRÉSENTATIONS

TORINO - C. Dante, 125 - Telef. 60-142

Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - Tailleuses pour engrenages « Pfauler » automatiques à différentiel - Tours parallèles mono et conopulie - Tours revolver - Etauxlimeurs mono et conopulie - Scies alternatives - Rectifieuses universelles et pour internes, hydrauliques - Perceuses sensitives à banc et à colonne - Tours automatiques « Petermann » - Tourelles porte-fers « Continental » pour tours parallèles - Pantographes pour gravures, etc.

S. I. M. U.

SOCIETÀ ISTRUMENTI MACCHINE UTENSILI

TORINO (411) - Via Lamarmora, 58 - Telefoni: 53-001 - 48-844
Filiale di MILANO - Via M. Macchi, 38 - Telefono 206-981

Rappresentante per l'Italia delle seguenti Ditte:

ALFRED J. AMSLER & Co. - Sciaffusa.
ACIERA S. A. - Fabrique de Machines de Précision - Le Locle.
W. O. BARNES Co. INC. - Detroit.
ANDRÉ BECHLER S. A. - Fabrique de Machines - Moutier.
F. BIRINGER - Construction Mécaniques - Strasbourg.
G. BOLEY - Werkzeug u. Maschinenfabrick - Esslingen/Neckar.
S. A. GIORGIO FISCHER - Sciaffusa.
OSWLAD FORST G. m. b. H. - Solingen.
FORTUNA WERKE A. G. - Stuttgart - Bad Cannstatt.
DIAMETAL S. A. - Bienne.
SOC. GENEVOISE D'INSTRUMENTS DE PHYSIQUE - Ginevra.
ERNST GROB - Zurigo — GROB BROTHERS - Grafton.
MOVOMATIC S. A. - Neuchatel.
REISHAUER WERKZEUGE A. G. - Zurigo.
LA RIGIDE STARRFRASMACHINEN A. G. - Roschach.
SMERIGLIFICIO SVIZZERO S. A. - Winterthur.
STANDARD MACHINE TOOL Co. - Windsor (Ontario).
ALFRED H. SCHUTTE - Werkzeugmaschinen u. Werkzeugfabrick-Koln-Deutz
GUSTAV WAGNER - Maschinenfabrick - Reutlingen.

MOBILI IN FERRO

Meubles en fer — Iron furnitures

SIAM Società Italiana Arredamenti Metallici

Sede in Torino

Corso Massimo D'Azeglio, 54-56

Capitale L. 33.000.000



Mobili e schedari per ufficio - Arredamenti navali - Arredamenti per ospedali e cliniche

Meubles et casiers pour bureau - Equipements navals - Equipements pour hôpitaux et cliniques

MATERIALI E APPA-
RECCHI ELETTRICI

Matériels et appareils électriques
Electrical materials and engines



MATERIE PLASTICHE Matières plastiques — Plastic materials

BREZZO & CORSO
OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

TORINO - VIA MASSENA 70 - TELEFONO 68-28-11

Stampi - Attrezzature - LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE - Specialità manopole per ciclo - Particolari d'auto - Scatole per ciprie e cosmetici - Penne stilografiche e matite a mina continua

MOLLE Ressorts — Springs

MOLL FORT

MOLLIFICIO

TORINO

Via Cesana, 35 - Telef. 32-509

Molle a spirale in genere

PRODOTTI CHIMICI Prodotti pharmaceutiques
FARMACEUTICI E AFFINI Pharmaceutical products

"VIRITAS" - ISTITUTO BIOCHIMICO S. p. A.

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 6-A
Telef. 81-420 - Teleg.: VIRITAS TORINO

Producteurs et exportateurs de l'OPEIN VIRITAS, le bien connu collyrium, et d'autres spécialités pharmaceutiques et médicinaux
Manufacturers and exporters of OPEIN VIRITAS, the wellknown collyrium, and other pharmaceutical specialties, and medicinal products

OTTICA Optique — Opticalgoods

I L O S INDUSTRIA LENTI OCCHIALI DA SOLE

S. r. l.

TORINO - Via Nizza, 82 - Telefono 693-345

Prodotti: Occhiali sole - Occhiali vista in celluloido - Lenti graduate bianche e colorate - Vetri neutri colorati per occhiali sole. — Esportazione in tutto il mondo

Produits: Lunettes à soleil - Lunettes optiques en celluloido - Lentilles gradués blanches et couleur - Verres neutres en couleurs pour lunettes à soleil. — Exportation dans le monde entier

On cherche représentants en tout le monde

I. T. O. INDUSTRIA TORINESE OCCHIALI

Stabil. e Uffici: Via Saluggia 7 - Tel. 73.444 - TORINO (Italia)

Nostra produzione: occhiali da sole e da vista in metallo e celluloido. Modelli esclusivi, aste brevettate.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Notre production: lunettes pour soleil et pour vue en métal et celluloido. Modèles exclusifs.

EXPORTATION DANS TOUT LE MOND

PENNE STILOGRAFICHE

Stylos — Fountain Pens



POMPE

Pompes — Pumps

Ingg. AUDOLI & BERTOLA Soc. per Az.

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 66 - Tel.: 52.252-53.513
Telegrammi: ARIETE

Fabbrica pompe centrifughe - Elettropompe - Motopompe - Arieti idraulici - Accessori
Manufacture of Centrifugal Pumps - Hydraulic Rams - Vertical Pumps - Centrifugal Pumps Coupled To Electric Motor or Engine (Gasoline or Diesel Type)
" ABCI " Centrifugal Pumps Reached the Highest Operating Efficiencies

SAPONI LIQUIDI

Savons liquides — Liquid Soaps

S. A. C. I. T.

SPECIALITÀ ANTISETTICI CHIMICI INDUSTRIALI

TORINO - VIA VILLA GIUSTI 9 - TEL. 32.133

Saponi liquidi - Disinfettanti
Deodoranti - Insetticidi



SERRAMENTI

Persiennes roulantes — Lockings, rolling shutters



COSTA ALBERTO

TORINO - Via Ricaldone, 15 - Tel. 35-608

Fabbrica persiane avvolgibili - Posa
Riparazioni - Verniciatura

COSTRUZIONI
AVVOLGIBILI
TENDE
TAPPARELLE
ACCESSORI
NUOVI
ELEMENTI
OSCURANTI



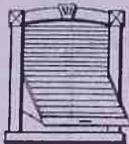
S. P. A.
TORINO - Via Giotto, 25
Telefono 69.47.27



PESTALOZZA & C.

TORINO
Corso Re Umberto, 68
Telefono 40.849

Persiane avvolgibili
Tende ed autotende brevettate



R.A.C.E.A.

FABBRICA PERSIANE AVVOLGIBILI

TORINO

Via Cibrario, 46-48 - Telefoni 7-35-22 - 77-15-80

SPEDIZIONIERI
SPECIALIZZATI

Maisons spécialisées de transports
Specialized forwarding Agents

S. A. I. M. A.

S. A. INNOCENTE MANGILI ADRIATICA
TRASPORTI INTERNAZIONALI

TORINO - Uffici: via Arsenale, 33 - Telefoni: 55.36.41/2/3/4/5

Casa di fiducia - Servizio rapido - Tariffe di concorrenza - Vastissima organizzazione in Italia e all'estero

PIETRO SICCO SPEDIZIONI E TRASPORTI Internazionali terrestri e marittimi

Sede: TORINO - Via Cialdini 19, 21 - Telefoni: 70-744 - 73-228

Filiali: MILANO: Via Tartaglia, 7-9, Tel. 95-678, 981-406 -
ROMA: Via Ger. Benzoni, 55, Tel. 571-064, 571-252 - Via Arco
della Ciambella, 8 A, Tel. 53-158 - GENOVA: Via Cairoli 14,
Tel. 25-690 - NAPOLI: Via Giovanni Manna, 27; Via S. Giovanni
in Corte, 25, Tel. 21-490 - BIELLA: Viale G. Matteotti, 29,
Tel. 35-13 - BORGOMANERO: Via Arona, 31, Tel. 167 - BOR-
GOSESIA: Via Gilodi, 7, Tel. 319 - OMEGNA: Via G. Ferraris
(Piano Egro), Tel. 298

Agenzie: CHIASSO - LUINO - DOMODOSSOLA - TRIESTE
- VENEZIA

Corrispondenti: in tutte le principali città d'Europa

Case alleate: VIENNA - BASILEA - NEW YORK

TRAFILERIE

Filières — Wiredrawing Works

COMFEDE

LAMINATI - TRAFILATI - BULLONERIA

TORINO - Via Vochieri, 8 - Telefono 3.12.23

I.M.E.T. - INDUSTRIA METALLURGICA TORINESE

TORINO - Stabilimento: Lingotto

Stazione appoggio merci: Torino-Smistamento

Corrispondenza: I.M.E.T., Uff. postale n. 34

Telefoni: 693-723 - 693-724

Trafilati, profilati normali e speciali in ferro e acciaio - Trafilati
acciaio al piombo ed allo zolfo

TRAFILERIA MILANO

TORINO - Via Ulzio, 10 - Telefono 70.532

Ferri e acciai trafiletti normali, profilati, profilati speciali

TRAPANI ELET-
TRICI PORTATILI

Trépanns électriques portatif
Electric portable drills

TRAPANI ELETTRICI PORTATILI PER CORRENTE UNIVERSALE

Rotor

(MARCHIO DEPOSITATO)

IL TRAPANO
MIGLIORE!



Applicazioni brevettate:

Mandrini «FAT»

per utensili gambo conico

Supporti da banco «FAT»

Testine alesatrici «FAT»

ecc.

- Rendimento
- Sicurezza
- Garanzia



Via U. Foscolo 26 TORINO Telefono n. 6-22-94

VERMUT

Vermouth

ABELLO ISTITUTO CHIMICO ERBORISTICO ITALIANO

Casa fondata nel 1838

Sede: TORINO - Telefoni 8.27.81 - 4.95.93

Esportazione mondiale polveri aromatiche composte per fabbriche

VERMOUTH - APERITIVI - LIQUORI

Erbe e droghe - Consulenza enotecnica

Indirizzo telegrafico: ERBOR-TORINO

VINI

Vins — Wines

FRATELLI OCCHETTI DI PIETRO

TORINO - Corso Venezia, 8

Telefoni: 22.113/14

Vini - Vini liquorosi - Mistelle - Esportazione

Wines - Sweet Thick Wines - Mistelle Wine - Exportation

Vins - Vins liquoreux - Vin Mistelle - Exportation

La collaborazione a Cronache Economiche è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 2500

Semestrale 1300

(Esteri il doppio)

Una copia costa L. 250 (arretrata il doppio)

Direzione - Redazione - Amministrazione

TORINO - PALAZZO CAVOUR

Via Cavour, 8 - Telef. 553-322

Autorizzazione del Tribunale di Torino
in data 25-3-1949 - N. 413

Versam. sul c/c postale Torino n. 2/31608

Spedizione in abbonamento (3° Gruppo)

Inserzioni presso gli Uffici di
Amministrazione della Rivista

CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
E AGRICOLTURA
DI TORINO

MOVIMENTO ANAGRAFICO

MARZO 1951

- 225.218 - KUGEL - ESECUZIONE COSTRUZIONI MECCANICHE PRECISIONE Soc. a r. l. - fabbricazione di sfere, cuscinetti, rulli e affini - Torino, corso Re Umberto 51.
- 225.219 - SOCIETA' ALOYSIA S. r. l. - amministrazione ordinaria e straordinaria di beni mobili ed immobili - Torino, corso Siccardi 11 bis.
- 225.220 - BANNO ANGELA - commestibili - Torino, via Varezze 8.
- 225.221 - ODDONE GIUSEPPE - ingrosso vini - Torino, via E. Demarchi 26.
- 225.222 - TESSITURA di LANZO di GRASSICIA ENZO - tessitura - (Torino) Lanzo Torinese, via Mulini 9.
- 225.223 - GARINO CALLISTO - commestibili, frutta e verdura - Orbassano, via Rivalta 31.
- 225.224 - BAZOLLI ROBERTO - off. riparazioni auto - Torino, via Genova 23.
- 225.225 - COMMISARAT di BARBARO ROMEO - vendite rattelli tessuti - Torino, via Cernaia 15.
- 225.226 - O.R.A. OFFICINA RICAMBI AUTO di BARTALUCI DINO - costruz. e rip. pezzi ricambio per auto - Torino, corso Peschiera 177.
- 225.227 - VIARENGO SALVINA - osteria - Torino, via Buniva 14.
- 225.228 - POLI UGO - saldatore - (Torino) Venaria, via XI Febbraio 7.
- 225.229 - FORNARA RENATA - forniture per sarti - Torino, via Palazzo di Città 11.
- 225.230 - VALINOTTO ANTONIO - ingrosso burro, formaggio, ecc. - Torino, corso Casale 114.
- 225.231 - TESSIL COMMERCIALE di BISACCA E GENTI SOC. p. Az. - ingrosso e minuto tessuti, confezioni e art. affini - Torino, via Fabro 8.
- 225.232 - BRIGNOLIO ADOLFO - pelletterie - Torino, corso San Maurizio 73.
- 225.233 - CHIABRERA DORINO - ingrosso, rottami metallici - Torino, via Nizza 220.
- 225.234 - EDILIZIA PRIOCCHESI S. r. l. - industria delle costruzioni edili - Torino, via Lamarmora 17.
- 225.235 - ZANELLA GIUSEPPE - ciclista - Ceres, via Ala 6.
- 225.236 - SANDRETTI PIETRO - costruz. edili e manutenzioni edili - Torino, via Berthollet 8.
- 225.237 - SAVID S. r. l. - Milano, via Podgora 14 (sede) - Torino, via A. Cecchi 40 - industria, commercio e rappr. prodotti chimici.
- 225.238 - BUSSO MARGHERITA - tintoria stierria - Torino, via Pr. d'Acaja 16.
- 225.239 - ORTORE GIULIA - riv. pane e pasticceria - Torino, corso Re Umberto 36.
- 225.240 - OBERTO LUCIANO - autotrasporti conto terzi - Torino, via Muriaglio 13.
- 225.241 - MONICI BRUNO - impianti elettrici - Torino, corso Tortona 46.
- 225.242 - USSEGLIO GIUSEPPINA - mercerie - Torino, via L. De Bernardi 23.
- 225.243 - PUGLIA FILIPPO - costruzione macchine per maglierie - Torino, via Sacchi 52.
- 225.244 - LAVESPRESS di SPINELLI ALDA in BRUZZONE - lavanderia automatica con macchine - Torino, via Spallanzani 5.
- 225.245 - RUFFINI COSTANTINO - rappresentante - Torino, via Sommariva 3.
- 225.246 - DAMONTE ORESTE - ingrosso vini - Torino, via Piave 5.
- 225.247 - ROVASIO CATERINA - maglierista - Torino, via San Francesco da Paola 46.
- 225.248 - BERRUTI E DARIO Soc. di fatto - molatura speck e cristalli - Torino, via Reggio 8.
- 225.249 - BELLA CARMELO - manutenzione ascensori - Torino, via Buronzo 16.
- 225.250 - BONATTI SECONDO - vendita confezioni di sartoria per uomo al minuto - Torino, via Sagra S. Michele 1.
- 225.251 - CROSETTO MARIA in BIANCO - latte, burro, uova, ecc. - Venaria, Case operale Sna Viscosa 11.
- 225.252 - BOTTALLO LORENZINA - caffè - Torino, via Cigna 57.
- 225.253 - PESSEIN NATALINA - mercerie - Torino, via Carlo Alberto 20.
- 225.254 - BERTINETTO LORENZO - panetteria con forno - Torino, via S. Ottavio 45.
- 225.255 - FERRO ELENA - caffè - Torino, via S. Teresa 26.
- 225.256 - BRUNO MARIO - commestibili, frutta e verdura - Pinasca, via Celso Bert.
- 225.257 - FERRO ROSA GIUSEPPINA - trattoria - Roreto Chisone, fraz. Balma.
- 225.258 - SPEROTTO GIUSEPPINA - mercerie - Susa, via Roma 22.
- 225.259 - CAPELLA ALESSANDRO - sarto-barbiere - Casalborgone, piazza Vitt. Emanuele.
- 225.260 - C.E.R.M.A.R. COSTRUZIONE E RIPARAZIONE MACCHINE AGRICOLE di CASALE GIOVANNI - off. meccanica - Cavour, via Roma 25.
- 225.261 - MOSSO GIUSEPPE - commercio bestiame bovino, ovino e caprino - Mercenasco, via Cialdini 23.
- 225.262 - VESCO GIOVANNI - cereali - Mercenasco - Case Sparse 4.
- 225.263 - POLLONE GIOVANNI - autotrasporto merci conto terzi - Moncalieri, via Mazzini 1.
- 225.264 - TARTAGLINO DORINA - osteria - S. Ambrogio di Torino - via R. Baratta 177.
- 225.265 - BONADIO GIUSEPPE - autotrasporti conto terzi - Torino, via Juvara 1.
- 225.266 - PAGLIA ERMELINDA e CURIEL GIORGIA Soc. di fatto - confezione biancheria - Torino, corso Emilia 40.
- 225.267 - SOCIETA' COMMERCIALE LEGNAMI S. C. L. a R. L. - legnami in genere - Torino, via XX Settembre 54.
- 225.268 - F.LLI BASSINO Soc. di fatto - lavorazione vetro e cristallo - Torino, corso Benedetto Brin 20.
- 225.269 - AUTOSALONE CASSINI Soc. a r. l. - autorimessa - Torino, via Cassini 23.
- 225.270 - EPOCHIMA di UGOLINO UGOLINI - confezionatura colla - Torino, piazza Vittorio Veneto 21.
- 225.271 - CORDERO VIRGILIO - lavori edili in genere - Alpignano, via Garibaldi.
- 225.272 - Lavori edili - Alpignano, via Almese.
- 225.273 - MEINA ALFREDO - autotrasporti conto terzi - Castiglione Tor., via M. Caudana 56.
- 225.274 - BERTA BARTOLOMEO - commestibili - Torino, via P. Braccini 191.
- 225.275 - BENOTTI GIUSEPPINA - panetteria - Torino, via Susa num. 4.
- 225.276 - BUREI EMILIO & BRUNO EDOARDO Soc. di fatto - fonderia metalli e affini - Torino, via M. Pasubio 125-A.
- 225.277 - O.C.S.A.L. OFFICINA COSTRUZIONE STAMPI ATTREZZATURE LAMIERA di PROPIZI ADOLFO - lav. e costruzione attrezzature - Torino, via Isiglio 56 bis.
- 225.278 - MILANINI TERESA - ingrosso maglierie e filati - Torino, via Sesia 19.
- 225.279 - QUAGLIA E C. Soc. di fatto - costruzione di pompe per pneumatici per autovetture - Torino, via Beaulard 10.
- 225.280 - ENRIONE GIACOMO - artigiano edile - Lanzo, fraz. Brecco 503.
- 225.281 - LA RECLAMISTICA di PAMPURO CARLO - art. reclamistici all'ingrosso - Torino, corso Vitt. Emanuele 30.
- 225.282 - MAFFEI GIULIO ALBERTO - commissionario in Borsa - Torino, via Vitt. Amedeo 9.
- 225.283 - INDUSTRIA TUBI ACCIAIO di FONTANA & GAI DO Soc. di fatto - lavorazione tubi speciali per carrozzeria - Moncalieri, corso Roma 13.
- 225.284 - GALLINO ROSA - biancheria e maglieria per uomo e donna al minuto - Torino, via Torino 7.
- 225.285 - PASTORE RITA in GOLLINO - ingrosso maglieria - Torino, via Consolata 15.
- 225.286 - CHIARLO GIUSEPPINA - trattoria - Torino, corso Corsica 24.
- 225.287 - MERLO EUGENIO - sarto - Caluso, via Rua 1.
- 225.288 - MONTI PIETRO - carraio - Caluso, via Marconi 45.
- 225.289 - LI ROSI GIUSEPPE, INSERRA ROSARIO, ZACCARIO CARMELO Soc. di fatto - barbiere, parrucchiere - Caluso, via Petitti 13.
- 225.290 - ZAMBON E SILVESTRI Soc. di fatto - costruzioni edili in genere - Torino, corso Lecce 25/3.
- 225.291 - FABBRO ELIGIO - meccanico - Torino, via Fontanella num. 12.
- 225.292 - RASINO GIUSEPPE - autotrasporti conto terzi - Borgaro Tor., cascina Palazzetto 51.
- 225.293 - BONINO ENRICO - artigiano edile - Brandizzo - via A. Gramsci 2.
- 225.294 - CIRAVOLO SANTO - ingrosso mercerie - Torino, via Saccarelli 12.
- 225.295 - PORELLO TERESA in BENNA - amb. frutta e verdura - Moncalieri, Tetti Piatti num. 13.
- 225.296 - GUGLIELMETTI LUIGI - trippa, frattaglie bovine - Torino, piazza Carducci 124.
- 225.297 - Rag. DOMENICO PILADE SIMONETTI - agenzia d'affari - Cumiana, via P. Boselli 8.
- 225.298 - MONDINO PAOLO - barbiere - Ivrea, via Torino 13.
- 225.299 - TORASSO GIUSEPPE - edilizia - Brandizzo, via Gondolo 14.
- 225.300 - DI GENNARO GIUSEPPE - radio e macchine da cucire al minuto - Torino, via Monterosa 45.
- 225.301 - CACCIABUE GIUSEPPE - pesce al minuto - Torino, via Buniva 11.
- 225.302 - BORNO EMANUELE - commercio orologi - Pinerolo, via Trieste 6.
- 225.303 - CAVALIERE ALDO - pettinatrice - Torino, corso VerCELLI 237.
- 225.304 - GOSSI LILIANA - drogheria - Torino, corso Vittorio Emanuele 98.
- 225.305 - BEVILACQUA QUERINO - commestibili e drogheria - Torino, via Saccarelli 12.
- 225.306 - GONELLA MARGHERITA - latteria - Torino, via N. Fabrizi 51.
- 225.307 - DIONIGI RESINELLI di AUGUSTO RESINELLI - formaggi e latticini - Brescia, via S. Angelo Merici 2 - Torino, corso Dante 40.
- 225.308 - FERRERO MARIO - impianti elettrici - Torino, corso Potenza 101.
- 225.309 - PRASSO MARCELLO e QUARANTA VITTORIO Soc. di fatto - fabbri - Torino, via M. Spanzotti 11.
- 225.310 - VAL FILIPPO - tornitura e finitura pezzi ricambio auto, accessori, ecc. - Forno Canavese, fraz. Comba 31.
- 225.311 - FRANCISSETTI SEVERINO - meccanico - Pont Canavese, via Roma 18.
- 225.312 - AUTOMARTELLERIA di CELLINO & VIOLA Soc. di fatto - lavorazione lamiera per carrozzeria - Torino, via Rimini 9 bis.
- 225.313 - AUDI JOLANDA - ingrosso carta - Torino, corso Regina Margherita 211.
- 225.314 - GOBETTO GIUSEPPE - lav. e vendita burro - Settimo Tor., via C. Colombo 7.
- 225.315 - SEGHERIA PINO di ZANONE AMEDEO - segheria legnami vari - Torino, via Rio de Janeiro 10.
- 225.316 - MASCARINO CARLO - autotrasporti conto terzi - Brusasco Cavagnolo, via Colombo num. 57.

- 225.317 - AMANTE VIRGILIO - falegname - Torino, via Aosta 127.
- 225.318 - MOLINARI DONATA - confezioni per signora - Torino, corso Giulio Cesare 6.
- 225.319 - UCCELLI CARLUCCIO - motori elettrici al minuto - Torino, via Belfiore 15.
- 225.320 - DI NAPOLI LUCIA - indumenti da lavoro - Torino, corso Casale 129.
- 225.321 - REGIS LUIGI - costruzioni edili - San Raffaele, via Piana.
- 225.322 - GOFFI VILMA - peltinatrice - Collegno, via G. Matteotti 14.
- 225.323 - FRANCISSETTI AGOSTINO - trasporto materiale su teleferica - Cantolra, Fraz. Boschietto.
- 225.324 - TEPPA BATTISTA - trasporto sabbia e altri materiali su teleferica - Cantolra, Fraz. Boschietto.
- 225.325 - FONDERIE SEMPIONE S.R.L. - fonderia metalli - Torino, corso Vercelli 156.
- 225.326 - MOTORISTICA ITALIANA S.R.L. - commercio motori e motoveicoli - Torino, corso Inghilterra 15.
- 225.327 - PICCINELLI Dr. SILVIO Soc. acc. sempl. - la vendita di materiali refrattari ed edili in genere - Torino, corso G. Ferraris 31.
- 225.328 - TINTORIA GIORDANO Soc. a r. l. - tintoria tessuti e filati - Nichelino, via M. D'Azeglio 4.
- 225.329 - LANFRANCO MARIA - commestibili - Torino, corso Brunelleschi 20.
- 225.330 - ZINGARELLI E DIRAFEALE Soc. di fatto - autotrasporti c/terzi - Torino, via Barbaroux 10.
- 225.331 - AMORE GIUSEPPE - tipografia - Gassino Tor., via S. Martino 19.
- 225.332 - F.LLI GARINO Soc. di fatto - commestibili ed affini - Torre Pellice, via Fiume.
- 225.333 - COSCIA ALBERTINA - olio - Rondissone, via Borella num. 4.
- 225.334 - BORDALOTTA LUIGI - commestibili, frutta, verdura, ecc. - Cavour, via Saluzzo 2.
- 225.335 - OSTORERO GIUSEPPE - commercio e riparazioni oggetti elettromeccanici - Trana, via Roma 10.
- 225.336 - GAROLA RAULO - ingrosso legna da ardere e da lavoro - Trana, Fraz. Merlo 10.
- 225.337 - FRATELLI BERTELLO Soc. di fatto - ingrosso indumenti da lavoro e sportivi - Torino, corso R. Martorelli 14.
- 225.338 - MECCANICART di TORAZZA GIULIO e C. Soc. in nome coll. - industria meccanica - Torino, via R. Pilo 78.
- 225.339 - FERRIA VITTORINA - rivendita pane - Torino, via Arsenale 38.
- 225.340 - ONORANTE GIUSEPPE - riparazioni apparecchi radio - Torino, via P. Braccini 200.
- 225.341 - MARINELLO ROSINA in STRABELLO - autotrasporti c/terzi - Torino, corso Vercelli num. 28.
- 225.342 - BORI PRELLE STEFANO - servizio di noleggio pubblico da piazza Ivrea, corso Vercelli num. 2.
- 225.343 - GIANNONI ELENA ved. RUA - indumenti da lavoro - Torino, via V. Caluso 28.
- 225.344 - ARAGNO ANTONIO - ferramenta usata - Torino, via Lanino 4 H.
- 225.345 - ANSELMO CARLO - torrefazione e vendita caffè, cacao - Torino, via C. Verde 8.
- 225.346 - FILIPPI GUGLIELMO - cereali, concimi e prodotti per l'agricoltura all'ingrosso - Torino, via Sacchi 28 bis.
- 225.347 - RASETTO AUGUSTO - falegname - Venaria, via Juvara 56.
- 225.348 - GUAZZONI MARIA in STUCCHI - riv. tabacchi e minuterie - Torino, via Di Nanni num. 55.
- 225.349 - GENNERO LUCIA in NERVO - minuterie annessa privata - Torino, corso Francia 381.
- 225.350 - LERO UGO - macellaio - Caluso, via F. Filzi 1.
- 225.351 - A.R.T. ARTICOLI RELIGIOSI TORINO di ASCOLI FERNANDO - articoli religiosi - Torino, via S. Antonio da Padova 11.
- 225.352 - CENTRIFOND S.R.L. - officina per fusione di camicie e segmenti di getti di ghisa e metalli - Collegno, via L. Settembrini 3.
- 225.353 - JORIO FILI ACHILLE - rappresentante - Torino, via Lagrange 4/C.
- 225.354 - VIETTI ORESTE - panetteria, pasticceria - Torino, corso Lecce 33.
- 225.355 - ROVERA MARIA MADDALENA - frutta, verdura, scatolame - Torino, via Monferrato 14.
- 225.356 - OTTONE GEMMA - mercerie - Torino, via Taggia 65.
- 225.357 - CARRERA MICHELE - amb. bibite e dolciumi - Chivasso, via Po 7.
- 225.358 - VESCO GIUSEPPE - riparazioni moto-cicli - Chivasso, via Torino 27.
- 225.359 - VISCONTI MARGHERITA - coltelleria, arrotino - Torino, via M. Polo 9.
- 225.360 - BALTEA di MARIO BONGIOANNI - rappr. dolciumi e alimentari in genere - Torino, via Chivasso 18 H.
- 225.361 - MAGAZZINI LINGOTTO di INES PASSAGLIA - confezioni in genere - Torino, via Passo Buole 4.
- 225.362 - CASALEGNO CESARE - articoli tecnici e ricambi auto - Torino, via Saluzzo 43.
- 225.363 - SAVIO ANTONIO - legname da lavoro all'ingrosso - Torino, via Marengo 9.
- 225.364 - AVEDANO GIACINTA - ferravecchi e stracci al minuto - Torino, str. del Torino 32.
- 225.365 - ZORGNO GIOVANNA - commestibili - Torino, stradale Lanzo 203.
- 225.366 - VOLPE GAETANA - generi di pastificio - Torino, via Rubiana 18.
- 225.367 - GALLINA ALFREDO - rappresentante - Monteu da Po, corso Industria 13.
- 225.368 - F.I.M.P.E.R. FORNITURE IDRAULICHE MECCANICHE PLASTICHE ELETTRICHE RIPARAZIONI di MARIA MADDALENA PEDEMONTI - lav. elettromeccanica - Torino, via Nizza 78.
- 225.369 - CASASSA MONT GIUSEPPE - costruzioni edili e manutenzioni - Torino, via Orbetello 168.
- 225.370 - LABORATORIO ARTIGIANO DEL NEON-NEON RIVOLI S.r.l. - impianti luminosi a gas rari ed affini - Rivoli, via Felisio 6.
- 225.371 - BUBANI ANGIOLO - ingrosso tulli - Torino, via M. Polo 27.
- 225.372 - LAZZARI LUIGINA - colori e vernici - Torino, piazza D. Galimberti 9.
- 225.373 - BOASSO PIETRO - rettificata cilindri - Torino, via Canova 24.
- 225.374 - GRIGNANI ENZO e GALLEA GABRIELE Soc. di fatto - imbottigliamento e smercio acque minerali - Laigueglia, via Aurelia - Torino, via Caraglio 73.
- 225.375 - AUTOTRASPORTI A. M. di ALLARIO e MOSELLI Soc. di fatto - trasporto c/terzi - Torino, corso Raconiggi 177.
- 225.376 - HELIOS di QUAGLINO OSCAR - riproduzioni disegni - Torino, via G. Collegno 9.
- 225.377 - STANCHI GIUSEPPE - latteria - Torino, corso Orbassano 6.
- 225.378 - TRINCHERO TERESA - mercerie al minuto - Torino, via Leyni 1.
- 225.379 - GOIA GAVOSTO CELESTE - mercerie - Brozolo, via Fabbrichetta 12.
- 225.380 - PANERO AMBROGIO - commestibili - Torino, via F. Calandra 17.
- 225.381 - SIBONA ANTONIO - articoli casalinghi - Torino, via S. Giulia 42.
- 225.382 - PUGNO ENRICO - orologeria e oreficeria - Torino, via Vanchiglia 2 bis.
- 225.383 - GALANTE SILVANA - generi di maglieria e biancheria per signora - Torino, via M. Cristina 111.
- 225.384 - DE ALESSANDRI OTTAVIO - drogheria e spaccio bevande analcoliche - Torino, corso Vitt. Emanuele 84.
- 225.385 - BALESTRA ESTERINA - tessuti e confezioni - Torino, corso S. Martino 1.
- 225.386 - BAUDINO TOMMASO - bar - Torino, via Montebello 4.
- 225.387 - MASSA MICON GIUSEPPE - casalinghi, vetrie, porcellane, giocattoli - Torino, corso Orbassano 47 bis.
- 225.388 - COUGN ALDO e RIBOTTA LIDIA Soc. di fatto - generi di cartoleria chincaglierie e ceramiche - Luserna S. Giovanni.
- 225.389 - ALMONETTO PASQUALE - legna da ardere - Pont Canavese, reg. Cascinassa.
- 225.390 - SERRA MADDALENA - amb. frutta e verdura - Gassino Tor., Str. Bussolino 14.
- 225.391 - RAMASCO LUIGI e FIGLI Soc. acc. semplice - ingrosso medicinali e prodotti chimici - Biella, via XX Settembre 5 - Ivrea, via Nigra 88.
- 225.392 - BRACH-ZANINO ERNESTO - ambulante bestiame - Mercenasco, via C. Battisti 44.
- 225.393 - CAPELLO GIUSEPPE - segheria - Casalborgone, via Torino 26.
- 225.394 - DR. LEO KUMMER - rappresentante - Torino, via Gioberti 34.
- 225.395 - PRASSO ANSELMO - riv. vino ad esportarsi, olio e generi alimentari - Giaveno, via Umberto 11.
- 225.396 - TOTA CATALDO - vini e olii all'ingrosso - Torino, via Lucento 59.
- 225.397 - CONTE RAG. GIUSEPPE - forniture alimentari manufatti affini - Torino, via Mondrone 5.
- 225.398 - MILANO BERNARDO - autotrasporti c/terzi - Forno Canavese, Fraz. Cresi 14.
- 225.399 - BOCCARDO GIUSEPPE - autotrasporti c/terzi - Moncalieri, Borg. Barauda 32.
- 225.400 - ESTIGIE di MAINA e FOGLIA Soc. di fatto - fabbricazione sapone - Torino, via del Fortino 28.
- 225.401 - TESSITURA DI RIVA di POLI DOTT. GIULIO - tessitura artigiana - Riva di Chieri, via Carlo Alberto 19.
- 225.402 - ILGOLINE ITALIANA S. p. Az. - prod. e comm. grassi lubrificanti, olii - Torino, via Capua 38-40.
- 225.403 - MASOERO VINCENZO - fabbr. liscive, soda, ecc. - Moncalieri, str. Genova 62.
- 225.404 - SOC. IN NOME COLL. FRULLANO & VIGILANTE - lavaggio, stiratura, tintoria e affini - Torino, via del Carmine num. 22.
- 225.405 - SANFREDESE S. r. l. - compravendita, costruzione, amministrazione immobili - Torino, corso Siccardi 11.
- 225.406 - PIOVANO GIACOMO - autotrasporti conto terzi - Chivasso, piazza d'Armi 5.
- 225.407 - ERRES SOC. P. AZ. - compravendita e gestione di valori mobiliari immobiliari - Torino, via S. Francesco d'Assisi num. 17.
- 225.408 - SOC. IMMOBILIARE FINANZIARIA AGRICOLA SIFA A R. L. - compravendita, costruzione e amministrazione di immobili - Torino, via Donati 5.
- 225.409 - CERRATO GIACOMO - ingrosso vini - Pinerolo, via Martiri del XXI, 9.
- 225.410 - GAMBA CELESTINO - pitture in genere - Torino, corso Casale 184.
- 225.411 - COS-PART COSTRUZIONI E PARTECIPAZIONI S. R. L. - assunzione di appalti per costruzioni edilizie, stradali, ferroviarie, ecc. - Cuorgnè, via Torino 5.
- 225.412 - MUSACCHI GIUSEPPE - barbieri - Torino, via Saluzzo 5.
- 225.413 - S.A.C.I. SOLVENTI ACETATI CHIMICI INDUSTRIALI - fabbrica e commercio solventi per vernici e acetati - Torino, via Roma 43.
- 225.414 - MENINGI GRAZIA «PARPELLICERIA ABBIGLIAMENTO RATEALE» - generi per l'abbigliamento - Torino, via Montanaro 64.
- 225.415 - BIMBI di NELLA ROLANDO - confezione e vendita articoli di abbigliamento per bambini - Torino, via B. Buozzi 4 C.
- 225.416 - F.LLI TOMMASI SOC. IN NOME COLL. - costruzioni e riparazioni meccaniche in genere - Torino, via Gravera 13.
- 225.417 - CAVALLO GUIDO E ANGELOZZI GISELDA Coniugi Società di fatto - profumerie - Torino, via Duch. Jolanda 14.
- 225.418 - LIONDINO BIAGIO - trattoria - Pinasca, borg. Castellnuovo 7.
- 225.419 - BRE-MAR BREVETTI MARTINAT di MARTINAT DR. SERGIO - confezione profumerie e vendita all'ingrosso - San Secondo di Pinerolo.
- 225.420 - CENA TERESA - panetteria con forno - Montanaro, via N. Passera 10.
- 225.421 - PENNELIFICIO LA MOLE di BIETTO CARLO - fabbrica pennelli - Torino, via Mongrando 30.
- 225.422 - LINS di PROCHET MANFREDI - confezioni per uomo - Torino, via C. Battisti 3.
- 225.423 - BREVETTI «INTERPLAN» di BACCHETTI RIGHETTI GIORGIO - meccanica - Torino, via Giachino 62.
- 225.424 - CAVE PIETRISCO E STRADE Soc. a r. l. C. P. S. - l'esercizio e la gestione di cave di pietrisco e di lavori stradali - Torino, via Viotti 1.
- 225.425 - BOCCATO GIORGIO - saldatura tubista - Torino, via Lemie 5.
- 225.426 - PIUMATTI SEBASTIANO - trasporto legname a mano - Moncalieri, via Pastrengo 46.
- 225.427 - BERETTA ARMANDO - peltinatrice - Torino, corso Spezia 32.
- 225.428 - MARCHETTI PIETRO «AUTO AGENZIA BODONI» - compravendita autoveicoli - Torino, via Bodoni 7-B.
- 225.429 - MARESCOTTO DAMIANO - laboratorio dolciumi - Torino, via Pastrengo 19.
- 225.430 - CALIGARIS ANNA MARIA in MEDA F.A.E.C. - fabbrica adesivi e colle - Torino, via Pigafetta 41.
- 225.431 - GRASSO FRANCESCA - ingrosso vini - Torino, via Tolmino 17.
- 225.432 - BATTAGLIO FEDERICO - lab. artigiano di grassi animali con raccolta di ossa e rifiuti gastronomici - Torino, str. Bramafame 770.
- 225.433 - SUPERGA Soc. p. az. - industria e comm. calzature in tutto o in parte di gomma e art. di gomma in genere - Torino, via Verolengo 28.
- 225.434 - BOUQUIE' e SIDOTI Soc. in nome coll. - confezione e commercio camicerie e cravatte - Torino, galleria Subalpina 18.
- 225.435 - CENCETTI e SIRI Soc. in nome coll. - officina riparazione e montaggio impianti elettrici di autoveicoli e vendita accessori - Torino, corso Re Umberto 55.
- 225.436 - GILARDI GIOVANNI - penne stilografiche ed affini - Settimo Tor., via A. Volta 2.
- 225.437 - LA GRAFICA TORINESE SOC. R. L. - commercio macchine grafiche - Torino, corso Reg. Margherita 198.
- 225.438 - CHIADO' RANA MARIA - commestibili - Caselle, via Torino 11.
- 225.439 - BELTRAME GUGLIELMO - commestibili e riv. latte - Rivoli, via Alpiagnano 22.
- 225.440 - GIORDANO AMERICO - salumeria - Torino, via V. Caluso 15.
- 225.441 - GIRAUDO LORENZO - latteria - Torino, via C. Colombo 2 bis.
- 225.442 - MESSAGGERIE PIEMONTESI S. R. L. - trasporti ed operazioni commerciali, industriali e finanziarie - Torino, via M. Cristina 110.

- 225.443 - SOCIETA' INDUSTRIALE COSTRUZIONI IDRAULICHE MECCANICHE S.I.C.I.L. S.R.L. - fabbricazione e commercio art. inerenti all'industria meccanica - Torino, via S. Teresa 19.
- 225.444 - L. A. M. S. LAVORAZIONI ARTIGIANE MECCANICHE SPECIALIZZATE DI CAMPANINI E C. Soc. di fatto - lav. artigiane mecc. specializzate - Torino, via P. Giuria 31.
- 225.445 - MALASAGNA GIUSEPPE - vendita benzina, carburanti e lubrificanti - Pinerolo, corso Torino 60.
- 225.446 - SOC. IMMOBILIARE PRO CEMSA S. R. L. - compravendita e amministrazione fabbricati civili, ind. e terreni - Torino, via Assarotti 10.
- 225.447 - PEIRETTI GIUSEPPE - maglierie - Torino, via Borgo Dora 12.
- 225.448 - LE GRAZIE GUIDO - generi di drogheria - Torino, corso Belgio 159.
- 225.449 - BENEVENUTA AVVENTINO - lav. metalli - Forno Canavese, fraz. Comba 24.
- 225.450 - DASSO SECONDO GIOVANNI - commestibili - Torino, via Spotorno 50.
- 225.451 - RIGHETTI LOSERO Soc. di fatto - autotrasporti c/terzi - Cantoir, Fraz. Piagni 17.
- 225.452 - LAGNA TERESA - stoffe e generi di abbigliamento - Colletterto P., via Umberto I 56.
- 225.453 - PETITTO DOTT. MARIANO - colori vernici - Torino, via Sospello 21.
- 225.454 - TAMAGNONE ENZO - verniciatura - Torino, via Sebastiano Po 6.
- 225.455 - GRATAPAGLIA SEBASTIANO - riv. pane - Torino, via Sapri 26.
- 225.456 - VOGLIOTTI MARIO - rip. e installazione frigoriferi - Torino, via C. Botta 8.
- 225.457 - VALENZANO SANTINA - albergo - Torino, Piazza D. Galimberti 10.
- 225.458 - BELTRANDO BARTOLOMEO - latteria e bevande analcoliche - Torino, via Nizza num. 216.
- 225.459 - RISTORANTE GRANMAGO DI SISMONDI VIRGINIA - ristorante - Torino, via Sabaudia 25 bis.
- 225.460 - FILIPONE GIUSEPPE & GAGLIARDI SILVIO Soc. di fatto - generi commestibili - Torino, via Asti 9.
- 225.461 - PENNA GIOVANNI - caffè - Torino, via M. Cristina num. 72.
- 225.462 - CARLETTI & MANIEZZO Soc. in nome coll. rip. e vendita radio e parti staccate al minuto - Torino, via Barge num. 1.
- 225.463 - Soc. a r. l. ITALCIDAT Soc. ITALIANA PER IL COMMERCIO INGROSSO - dolciumi ed alimentari - Torino, corso Tassoni 81.
- 225.464 - MORIS NICOLA MARIO - vendita carburanti e lubrificanti - Torino, corso Svizzera ang. V. G. Medici.
- 225.465 - BERTA BATTISTA - rip. e costruzioni edili - San Maurizio Canavese, Fraz. Malanthero 170.
- 225.466 - BALOCCO GIUSEPPE - metalli ferrosi e ricuperi metallici all'ingrosso - Torino, via Gambaasca 16.
- 225.467 - BARBERO ENRICO - falegnameria - S. Sebastiano Po - Fraz. Moriondo 81.
- 225.468 - GIACOMO TUBINO soc. a r. l. - ingrosso droghe e coloniali - Genova, via Canevari num. 46 - Torino, via D. Jolanda 1.
- 225.469 - SOC. ITALIANA GESTIONE ELICOTTERI S.I.G.E. Soc. p. az. - l'acquisto, il commercio, l'impiego e lo sfruttamento di elicotteri - Torino, corso V. Emanuele 10.
- 225.470 - CRAVERO IDA ved. MILETTO - selleria, ferramenta e generi diversi - Pianezza, via Caduti Libertà 9.
- 225.471 - COMBETTO TERENCE - ingrosso legnami - Meana, via Granborgata.
- 225.472 - CAVARGNA BRUNO - ingrosso vini, olii e patate - Bussoleno, via F. Carle 3.
- 225.473 - GENNARO GIOVANNI - autotrasporti c/terzi - Torino, via F. Fortunato Calvi 10.
- 225.474 - GEREMIA SANTE - falegname - Carignano, via Zapata 19.
- 225.475 - NASRIFICIO ITALIANO di EDMONDO ZAGNI - nastrificio - Torino, via San Dalmazzo 11.
- 225.476 - OBERTO TARENA ALFONSO - rappresentante - via Vercelli 34 Ivrea.
- 225.477 - Soc. a r. l. ABBIGLIAMENTI TORINO S.A.R.L.A.T. - generi di abbigliamento, tessuti, telerie, ecc. - Torino, corso Palestro 8.
- 225.478 - INDUSTRIA PASTE ALIMENTARI DEL MONFERATO Soc. a r. l. I.P.A.M. - industria e comm. paste alimentari e affini - Torino, via Viotti 1.
- 225.479 - GONNET ONORATO - latteria - Torino, via N. Fabrizio 90.
- 225.480 - VIOLA SEVERINO - drogheria e commestibili al minuto - Torino, corso G. Cesare 32.
- 225.481 - GARIGLIO MICHELE - riv. giornali, cartoleria, profumeria, ecc. - Torre Pellice, P. Libertà 1.
- 225.482 - ORECCHIA CATERINA - pettinatrice - Torino, via Magenta 56.
- 225.483 - RINERO GIOVANNI - benzina, lubrificanti, accessori per auto - Torino, via Frejus num. 3.
- 225.484 - NOVERO CATERINA - riv. pane - Torino, via Passo Buole 9.
- 225.485 - RIGO CATERINA - latteria - Torino, corso Casale 74.
- 225.486 - CRAVATIFICIO ANSELMI di ANSELMI GIUSEPPE - confez. cravatte - Cuorgnè, via Torino 3.
- 225.487 - GAZZINI ALFREDO - amb. formaggi - Rivalta, via C. Benevello 7.
- 225.488 - FORESTIERO MARGHERITA - manufatti di lana, filati, ecc. - Piossasco, via Palestro 45.
- 225.489 - MORELLO VINCENZA - commestibili - Piossasco, via Cavour 2.
- 225.490 - GARELLO GIUSEPPE - commestibili - Piossasco, via Pian dei Castelli 4.
- 225.491 - HENRAGHER GIUSEPPE - compravendita stracci, pelli, metalli vari - Valprato Soana, Fraz. Fontanetta 10.
- 225.492 - COSTAMAGNA GIOVANNI - materiale elettrico - Cavour, via Plochlin 1.
- 225.493 - DI UBALDO UGO - sartoria uomo - Torino, via Arsenale 39.
- 225.494 - PERRON RICCARDINO - legna da lavoro e da ardere all'ingrosso e al minuto - Chiomonte, via G. Augusto Levis 20.
- 225.495 - OLIVERO GIOVANNI - autotrasporti c/terzi - Chivasso, Fraz. Borgo Nuovo 3.
- 225.496 - BORIO VENANZIO - rip. meccanici in genere - Chieri, piazza Mazzini 9.
- 225.497 - PORPORATO ELIGIO - artigiano meccanico - Volvera, via Molino 1.
- 225.498 - MONGE CESARE - decoratore - Torino, via Monginevro 14.
- 225.499 - BROMBAL PIETRO E ANTONIO Soc. di fatto - autotrasporti - Torino, via Ormea num. 150.
- 225.500 - PUGGINA ORLANDO - lab. meccanico - Torino, via Buenos Aires 63.
- 225.501 - ROLANDI EDEL - costruz. art. sportivi - Torino, via B. Ayres 63.
- 225.502 - GAIOTTINO & FABRIZI Soc. di fatto - rip. macchine fotografiche, sviluppo e stampa pellicole fotografiche - Torino, corso G. Cesare 10.
- 225.503 - LISA LORENZO - minuteria annessa privata - Torino, corso Peschiera 206.
- 225.504 - VIANO CARLO - decoratore - Torino, via Martiniana num. 25.
- 225.505 - DEMICHELI DOMENICO - autotrasporti conto terzi - Coassolo Torinese, via Castiglione 29.
- 225.506 - VOLTA CARLO - ingrosso, minuto, ritagli, pelli e art. calzola - Torino, via C. Alberto 7.
- 225.507 - ITALCASE S.R.L. - intermediazioni in beni immobili - Torino, via Conte Verde 8.
- 225.508 - SOC. DI PIETRANTONIO RAFFAELE S.R.L. - lavori stradali - Torino, via S. Quintino 21.
- 225.509 - LORENZI MAFALDA - commestibili - Torino, via Frejus 1.
- 225.510 - SANTERO PIETRO - caffè - Torino, via Monterosa 1.
- 225.511 - SALA ESTER in MONTANARO - riv. pane - Torino, via Chivasso 11.
- 225.512 - GHIA MATTEO - locanda con ristorante - Moncalieri, via R. Umberto 30.
- 225.513 - TORREDIMARE CELESTE - biancheria, maglieria, ecc. - Torino, via Sacchi 20.
- 225.514 - BELLANGERO NATALE - riv. pane - Torino, via M. Cristina 114.
- 225.515 - BOTTALLO ORSOLA MARIA - osteria - Torino, corso Vercelli 138 bis.
- 225.516 - MASSAGLIA CAMILLA in MASSOBRIO - conf. drapperia, maglieria, e biancheria al minuto - Torino, piazza P. Villari 11 c.
- 225.517 - IMMOBILIARE ARABELLO S.R.L. - compravendita, costruzione, amministrazione immobili - Torino, via Perrone 5.
- 225.518 - C.E.R.P.A. COMMERCIO E RAPPRESENTANZE PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA di VIALE VALENTINO - concimi, antiparassitari, zolfi e prodotti per l'agricoltura all'ingrosso - Torino, piazza Carignano 8.
- 225.519 - LIBRERIA EVANGELICA E DI CULTURA di ANGELINI LIDIA - vendita libri religiosi e di cultura - Torino, via P. Tommaso 1-B.
- 225.520 - VALENTINO FIORENZO - lab. carni insaccate, generi alimentari, ecc. - Verrua Savoia, fraz. Rocca.
- 225.521 - FERRATO MATTEO - rip. macchine da cucire e radio - Torino, corso Bramante 70.
- 225.522 - BENETTI ADRIANO - autotrasporti c. terzi - Torino, via Borgoesica 93.
- 225.523 - CORAGLIA STEFANO - autotrasporti c. terzi - Torino, via Capua 25.
- 225.524 - FLLI BEGOLO E LUCHESE Soc. di fatto - elettromeccanica - Rivara Canavese.
- 225.525 - DEMARIA Dr. LORENZO - ingrosso tessuti - Torino, via Morgari 32.
- 225.526 - CHIAPPA PIETRO - mobili radio - Torino, via delle Orfane 26.
- 225.527 - ATTREZZAUTO di TESTITORE ALDO - costruzioni attrezzature per officina - Torino, corso Lepanto 16.
- 225.528 - MOMBELLARDI INES - confezioni varie - Torino, via S. Domenico 2.
- 225.529 - COSTA CATERINA - pettinatrice - Torino, via Mazzini 48.
- 225.530 - JONA PIERO - lav. artigiane, dipinte a mano e grafiche - Torino, via Miglietti 13.
- 225.531 - TEPPATI GIUSEPPE - pellicciaio - Torino, via Priocca 19.
- 225.532 - ELEGANZA INFANTILE S.R.L. - conf. commercio e vendita articoli per abbigliamento, biancheria, ecc. - Torino, via Cavour 6.
- 225.533 - ENDA S.R.L. - l'acquisto di aree fabbricabili, la costruzione di case e loro amministrazione - Torino, via Michelangelo 22.
- 225.534 - IMMOBILIARE JOL S.R.L. - vendita, acquisto, conduzione, ecc. beni immobili - Torino, v. Po 32.
- 225.535 - BONICATTO TERESINA - commestibili - Torino, via Genova 33.
- 225.536 - REOLON ANTONIO - commestibili e pasta fresca - Torino, via Foroni 7.
- 225.537 - BURDISSO MARTINO - osteria - Torino, via Magenta 61.
- 225.538 - FIORINA GIUSEPPINA - generi di pastificio - Torino, corso Vigeveno 8.
- 225.539 - GERLOTTO CATERINA CORRADO «BOTTEGA DEL RURAL» - riv. semi, bulbi, ecc. - Torino, via Bogino 17 C.
- 225.540 - ALLOVIO CLOTILDE - commestibili, drogheria - Torino, via F. Calandra 11.
- 225.541 - S.R.L. HAMEL & C. - ind. per la fabbr. di estratti per liquori e sciroppi - Torino, via Nizza 57.
- 225.542 - GOLETTI GIOVANNI - costruzioni edili - Rivarossa, via M. Lessona 35.
- 225.543 - MORANDO LETIZIA - drogheria - Torino, via Mombasilio 17.
- 225.544 - PERCIVATI UGO GIUSEPPE - autotrasporti conto terzi - Pinerolo, via del Mille 3.
- 225.545 - MONTU' WALTER - riso cereali farine ecc. - Torino, corso R. Margherita 220.
- 225.546 - ELESPORT di BUSSI AGNESE - art. sportivi - Torino, via B. Gallari 12.
- 225.547 - MARCHISIO LUIGI - legnami compensati e colle - Torino, via Urbino 2.
- 225.548 - MASSAZZA ALDO - ingrosso vini in recipienti chiusi - Torino, via Cavour 10.
- 225.549 - DEMARIA GIUSEPPINA - riv. pane - Torino, corso Orbassano 76.
- 225.550 - MUSSO MARIA - rammentatrice - Torino, corso Orbassano 35.
- 225.551 - CIGNETTI GIOVANNI - estrazione sabbia e ghiaia - Torino, via Cibrario 1.
- 225.552 - MOLINO MARIO - impianti elettrici in genere - Torino, via Bava 8.
- 225.553 - D'AMELY & MONDINO Soc. di fatto - autotrasporti c/terzi - Torino, via Avellino num. 11/A.
- 225.554 - BENINTEDE VITTORIO - sarto - Torino, via Belfiore 38.
- 225.555 - AUDINO EUSEBIO - ingrosso carne suina - Brozolo, via Grisoglio 8.
- 225.556 - ANDRIONE TERESIO SILVIO - costruttore edile - Avigliana, cascina Bachiasso.
- 225.557 - BURLO GIOVANNI - artigiano edile - Brandizzo, via IV Novembre 4.
- 225.558 - CHIAVAZZA GEOM. IGNAZIO - costruttore edile - Torino, via F. Calandra 2.
- 225.559 - TORINO-FUNIVIA S.R.L. - la costruzione e gestione di funivie - Torino, via P. Gobetti num. 7.
- 225.560 - A.P.M.A. ASSOCIAZIONE PORTATORI MINORANZA AZIONARIA S.R.L. - compravendita, costruzione, amministrazione immobili - Torino, corso Siccardi 11 bis.
- 225.561 - ZOOPARCO di PERRON ATTILIO - importazione, allevamento uccelli ed animali esotici - Verrua Savoia, fraz. Siberia.
- 225.562 - COMPAGNIA PETROLIFERA PIEMONTESE S.R.L. - commercio prodotti petroliferi e affini - Torino, via V. Eandi num. 21.
- 225.563 - S.I.E.C.I. SOC. IMPIANTI CIVILI INDUSTRIALI S.R.L. - costruzione impianti elettrici civili e industriali - Torino, via Buronzo 5.
- 225.564 - SOC. ITALIANA ATTIVITA' GRAFICHE S.I.A.G. di MERLINO & C. - soc. in nome coll. - Torino, via Foligno 38.
- 225.565 - BOGGIO MARIA - trattoria - Torino, via Donati 1.
- 225.566 - MUSSATTO LUIGIA - osteria - Torino, via Venaria 52.
- 225.567 - BERTOLDI UMBERTO - panetteria e pasticceria - Torino, corso Belgio 43.
- 225.568 - GARABELLO GIACOMO BERNARDO & PIOVANO OTTAVIO Soc. di fatto - macelleria equina - Torino, via Monti num. 2.
- 225.569 - RIGALDO CARLO - elettricista - Torino, via Bottero 15.
- 225.570 - ANYPIER di BERNARDI PIERINA ved. OSSOLA - pelletterie di lusso e art. di alta moda - Torino, via XX Settembre 11.

- 225.571 - BERARDI ANGELO - vendita pesi, bilancie e affettatrici al minuto - Torino, via Belfiore 51.
- 225.572 - BARONCELLI ANTONIO - trasporti c/ terzi - Torino, corso Traiano 168.
- 225.573 - SOC. ITALIANA RAPPRESENTANZE E COMMERCIO ALIMENTARI TORINO - S.I.R.C.A.T S.R.L. - comm. e rapp. di generi alimentari - Torino, corso Dante 40.
- 225.574 - ALTERNINO RENZO - rip. apparecchi radio - Torino, corso V. Emanuele 110.
- 225.575 - MASCOTI DI MARGIARIA ALESSANDRA - cuoi e pelli - Torino, via Volpiano 24.
- 225.576 - GAI SISTO LUIGI - impresa edile - Bruino, via Orbassano 15.
- 225.577 - SORELLE BERTACCINI Soc. di fatto - fabbr. e vendita all'ingrosso tortelli e krapfen - Torino, via F. Bonelli 2.
- 225.578 - VERSINO LUIGI - alimenti dietetici naturali - Torino, via Vibò 46.
- 225.579 - BIANCO LORENZO - meccanico e idraulica - Banquette, via Roma 61.
- 225.580 - PERRUCCIONE FERDINANDO - artigiano edile - Carema, via Dogana 52.
- 225.581 - NOUSSAN JOLANDA - sartoria per signora - Torino, via Mazzini 48.
- 225.582 - SPINTER SOCIETA' PRODUZIONE ITALIANA NOVITA' TECNICHE E RAZIONALI - fabbr. e comm. di articoli e prodotti che rappresentano novità tecniche e razionali - Torino, via Cottolengo num. 30.
- 225.583 - BONGIOVANNI PAOLINA e PIERINA Soc. di fatto - mercerie - Torino, via Piedicavallo 37.
- 225.584 - REDOGLIA FRATELLI Soc. di fatto - off. meccanica - Torino, via Serrano 6.
- 225.585 - IMPRESA SERVIZI PUBBLICITARI I.S.P. S.R.L. - la produzione della pubblicità - Torino, via S. Tommaso 29.
- 225.586 - IMPRESA COSTRUZIONI EDILI BIANCO - costruzioni edili - Torino, via Biamonti 2.
- 225.587 - ISNARDI MARIA SERAFINA - trattoria - Torino, corso R. Margherita 252.
- 225.588 - TOSO MARIA LUIGIA - trattoria - Collegno, Fraz. Savonera.
- 225.589 - APPARECCHIATURE ILLUMINANTI SOC. A.I. A.R.L. - fabbricazione, montaggio, rappres. vendita di qualsiasi genere per illuminazioni interne ed esterne - Torino, via Cernaia 1.
- 225.590 - COOPERATIVA AGRICOLA DI PRODUZIONE E CONSUMO DI CUMIANA S.R.L. - assicurare ai soci lavoro, migliorare le condizioni materiali, igieniche, culturali e morali dei soci - Cumiana, via Alla Costa.
- 225.591 - I.T.I. INDUSTRIA TURISTICA IMMOBILIARE SOC. P. A.Z. - compra-vendita, costruzione, amministrazione immobili - Torino, corso R. Parco 3.
- 225.592 - POSSETTI GIUSEPPE - Ippotrasporti e lab. artigiano per la fabbricazione di tubi in cemento - Cavour, piazza San Martino 3.
- 225.593 - MARTINO AMBROGIO - fumista - Torino - via Saluzzo 39.
- 225.594 - BORCA MICHELE - artigiano edile - S. Antonino, piazza Libertà 29.
- 225.595 - CANDELO GIUSEPPINA - gelati, acque dolci, dolciumi, ecc. - Torino, corso Reg. Margherita ang. via Livorno.
- 225.596 - VIBERTI SIMONE - vini, liquori e olio in recipienti chiusi all'ingrosso - Torino, via Cavalli 30.
- 225.597 - MASSA-MICON GIUSEPPE - lav. meccaniche in genere - Torino, via L. Ghiberti num. 10.
- 225.598 - MULATERO ERNESTA - sarta - Torino, via Bessanese num. 14.
- 225.599 - GARRONE OSVALDO - combustibili solidi all'ingrosso e al minuto - Torino, via Bibiana 108.
- 225.600 - SAPUPPO ROSARIO - autotrasporti per conto di terzi - Torino, corso Francia 310.
- 225.601 - FERRERO GIOVANNI - riparaz. calzature - Torino, via Volpiano 30.
- 225.602 - TABBIA PIERINO - autotrasporti conto terzi - Torino, via Saluzo 23 bis.
- 225.603 - FRANCO GIOVANNI - mercerie, biancherie e tessuti all'ingrosso - Torino, via Bellezia 23.
- 225.604 - AZZEGLIO ANTONIA CATERINA - drogheria al minuto e spaccio vini - Torino, via O. Morgari 16.
- 225.605 - RAPPELLINO CESARE - tessuti, confezioni - Torino, via Garibaldi 53 bis.
- 225.606 - BIOLETTA TERESA - commestibili - Torino, via Bardonecchia 21.
- 225.607 - CAMPAGNOLO MARINA - riv. pane - Torino, piazza 18 Dicembre 7.
- 225.608 - MINUTERIE METALLICHE DI OSTI e FERRARIS Soc. di fatto - fabbricazione di minuterie metalliche - Torino, piazza Crispi 55.
- 225.609 - VIGHETTO EUGENIO - impresa artigiana edile - Rivera di Almese, borg. Comba num. 37 bis.
- 225.610 - S.U.P.A.T. SOC. USSEGLIO PRADILLA ALIMENTARI TORINO S. R. L. - La rappresentanza, il deposito e la vendita di pasta alimentare - Torino, v. Conte Verde 8.
- 225.611 - SOLA SERGIO - elettricista - Torino, via E. Giachino 58.
- 225.612 - PIANOTTI GIORGIO - noleggio autovetture da rimessa - Castagnole Piem., piazza Vitt. Emanuele 2.
- 225.613 - IVALDI DOMENICO - autotrasporti conto terzi - Torino, via Di Nanni 63.
- 225.614 - RAMO' GIULIO - autotrasporti conto terzi - Torino, corso Francia 11-bis.
- 225.615 - RASERO OLIVIO e BERLUTI GIUSEPPE Soc. di fatto - commercio vini in recipienti chiusi - Torino, via Cervino 3.
- 225.616 - FIAMMA GIUSEPPE di FIAMMA MEDA GIACOMO GIUSEPPE - Modelli in legno per fonderia e lav. Meccaniche Torino, via Farigliano 7.
- 225.617 - GUALA ALESINA Soc. di fatto - vendita automezzi e motomezzi usati - Torino, via Somis 4.
- 225.618 - BUCCI PRIMIZIA in SAVANT - frutta, verdura al minuto - Torino, corso Tazzoli, Case Popolari.
- 225.619 - CROVELLA GIUSEPPE - trasporto merci conto terzi - Brozolo, via Stazione 1.
- 225.620 - MERLINO MARIO - torneria in legno - Torino, via Cuneo 7.
- 225.621 - DAGASSO BATTISTA - sartoria - Pont Canavese, via Cavigliano 40.
- 225.622 - ALBESANO GIUSEPPINA - cromatura - Torino, via Varallo 10.
- 225.623 - SANTELI SOC. IMMOBILIARE A. R. L. - compra vendita, costruzione, amministrazione immobili - Torino, via Orfane 10.
- 225.624 - INDUSTRIA SALUMI di CROSETTO EMILIO e GAFFODIO MARIO Soc. di fatto - lavoraz. carne suina e bovina - Torino, via Faletto 40.
- 225.625 - DELFINO UGA - pescheria - Torino, via S. Benigno 8.
- 225.626 - SALAMINO ANDREA - panetteria - Torino, corso Novara 46.
- 225.627 - NIMIS LUIGIA MARIA commestibili al minuto - Torino, via Venaria 24.
- 225.628 - MICHELINI GRISELDA - commestibili - Torino, via Leyn 19.
- 225.629 - DELPONTE GIUSEPPE - caffè bar - Torino, via Reggione num. 3.
- 225.630 - GILI MARIA - pescheria - Torino, via Pr. D'Acacia 16.
- 225.631 - CERRUTI AGOSTINA - osteria - Torino, corso Martorelli 76.
- 225.632 - GAGLIARDI PIETRO - ingrosso vini in recipienti chiusi - Torino, via Boccardo 20.
- 225.633 - GARRONE MARINA ved. ROCCA - Torino, corso Svizzera 127.
- 225.634 - MARTINENGO RORIBIO osteria - Torino, via Vigone 35.
- 225.635 - TARABUGI VALENTE - Albergatore - Torino, via S. Massimo 7.
- 225.636 - FASANO e GILARDI soc. di fatto - falegnameria in genere - Pino Tor., via E. Molina 3.
- 225.637 - COOP. EDILIZIA A. R. L. «RESURGO» - la costruzione di uno stabile di civile abitazione al fine di assegnare gli alloggi in uso ai soci - Torino, via Giulio 8.
- 225.638 - FERNET BALESTRA di BALESTRA MARCELLO e FABRO ROSA soc. di fatto - fabbrica e vendita fernet analcolico - Torino, via S. Massimo num. 44.
- 225.639 - A.T.M.M.A ART. TECNICI MODELLATORI MECCANICI AFFINI Soc. di fatto - fabbricaz. di art. modellatori meccanici affini - Torino, strada Settimo 84.
- 225.640 - COSTRUZIONI IMMOBILIARI MODERNE C.I.M. - Soc. p. az. - acquisto terreni, costruzione, ricostruz. Immobili Torino, corso Re Umberto 12.
- 225.641 - CRIVELLO MICHELE - lavori di costruzione in genere, rip. e manutenzione edili - Torino, via Cristoforo Colombo 19.
- 225.642 - IMMOBILIARE CAPPUCCINI S. R. L. - acquisto, vendita, costruz. gestione di immobili - Torino, corso Saccardi num. 11-bis.
- 225.643 - NOVARA GIULIO e ZOPPI BATTISTA soc. di fatto - elettrauto - Torino, via Leini num. 5.
- 225.644 - COLLINO LUIGI - edilizia - Torino, via Pragelato 16.
- 225.645 - TIONE ALBERTO - ambul. tessuti, biancherie e maglierie - Ivrea, via Cascinetta num. 34.
- 225.646 - TEXTOMETER S. R. L. - la prod. e comm. di attrezzature industriali - Torino, via S. Teresa 3.
- 225.647 - GHIDONE RAIMONDO cambio per cicli e biciclette - Torino, via Palestrina 43.
- 225.648 - PACE SECONDO - impresa edile - Torino, corso Re Umberto 17.
- 225.649 - LA TRANSALPINA di PEDRETTI VEGLIA - art. casalinghi e giocattoli al minuto - Torino, via Passo Buole 48.
- 225.650 - AVERONO PIER MARIO - impianti idraulici e sanitari - Torino, via P. Gobetti 1.
- 225.651 - TAPPERO GIORGIO - ingrosso frutta e verdura - Chivasso, via S. Antonio 5.
- 225.652 - ARIAGNO BERNARDO lab. artigiano carradore - Quincinetto, via della Stazione.
- 225.653 - PALMIOTTI MARTA - cicli e moto - Torino, via Lannino 60.
- 225.654 - RINALDI & BERGAMINI Soc. di fatto - lavori di tinteggiatura e tappezzeria - Torino, via Chiesa della Salute 44.
- 225.655 - ARBEZZANO ORESTE - falegnameria in genere - Mathi Canavese, via Torino 9.
- 225.656 - MONTRUCCHIO CLELIA PRASSEDE - bottiglieria - Torino, via S. Donato 67.
- 225.657 - PRATO MARIO - trattoria - Carignano, via Umberto I num. 19.
- 225.658 - GURLINO FRANCESCA - commestibili, latte, vini, ecc. - Rivoli, via Roma 25.
- 225.659 - PINSOGLIO & FERRERO Soc. di fatto - vino, commestibili - Torino, via Barbaroux num. 7.
- 225.660 - AGNELLA ALDO - bar caffè - Torino, p.tta Corpus Domini 17.
- 225.661 - PERETTI ANTONIO MARIO - ingrosso detersivi - Torino, via Sette Comuni 7.
- 225.662 - PAVESIO EMILIO - tornitore meccanico - Torino, corso Raffaello 15.
- 225.663 - LABORATORIO SAIONPARATO di PARATO INES - lav. latiche e plastici colorati - Torino, via Zumaglia 70.
- 225.664 - PROTTO EDVIGE - salumeria - Torino, via P. Belli num. 48.
- 225.665 - NICOLANDI LEONE - decoratore - Torino, via Gioberti 23.
- 225.666 - PASTORE & MUSSO soc. di fatto - officina meccanica - Torino, via S. Giulia 66.
- 225.667 - ALICE MARIA - segheria idraulica legname - Barbania - Reg. Nosaretti.
- 225.668 - NATTA LUIGI - tornitura meccanica - Rivoli, via ai Tetti 20.
- 225.669 - A.C.R.I.V.I. ACQUISTO COSTRUZIONE RIVENDITA IMMOBILI VARIE INDUSTRIE S. R. L. - l'acquisto, la costruzione e la vendita di immobili - Torino, via M. Cristina 2.
- 225.670 - PIER BUSSETTI VIAGGI E CROCIERE Soc. p. az. - viaggi e turismo - Roma, piazza S. Claudio 166 - Torino, via Roma 101.
- 225.671 - SOC. FINANZIARIA ANCORÀ DI MUSSO & C. Soc. acc. semplice - finanziamenti, mutui, anticipazioni anche su pegni e tutte le operazioni commerciali, finanziarie, bancarie relative - Torino, via D. Bertolotti 2.
- 225.672 - TIRONE DOMENICO - comm. e rip. apparecchi radio - Torino, via Castagnevizza 15.
- 225.673 - VISETTI TERESA - confez. per signora e bambini - Torino, via M. Cristina 70.
- 225.674 - TERZIOLO ANNA - trattoria - Torino, corso Francia num. 101.
- 225.675 - CROSETTO GIUSEPPINA - osteria - Torino, piazza Savoia 4.
- 225.676 - ROCCATI GIUSEPPE - carne bovina fresca - Torino, via del Carmine 22.
- 225.677 - MARTINI CATERINA - latteria, analcolici - Torino, corso Maroncelli 30.
- 225.678 - SOLARO EDOARDO - bevande non alcoliche e caffè zucchero al minuto - Torino, via N. Fabrizi 24.
- 225.679 - OLIVERO GIUSEPPINA - drogheria - Torino, via G. Diana 32.
- 225.680 - GRABBI ERALDO - trattoria - Verolengo, via Casale 1.
- 225.681 - ROLLE BARTOLOMEO - panificazione e vendita generi alimentari - Banquette, via Roma.
- 225.682 - SOC. APPLICAZIONI TECNICHE S.A.T. s. r. l. - esplicazione di ricerche nel campo scientifico e tecnico e rel. sfruttamento ind. e commerciale - Novara, v. S. Gaudenzio 20 - Torino, via Bricca num. 4.
- 225.683 - BESSI & SALVETTI LAVOR. STRACCI PER LAMIERE E CARTIERE soc. in nome coll. - Caluso, via Trieste 29 - l'acquisto, la lav. e la vendita di stracci.
- 225.684 - BORETTO GIACOMO - macelleria equina - Torino, via Porta Palatina 13.
- 225.685 - CUSSINO SPIRITO - falegname - Vinovo, v. S. Cottolengo 103.
- 225.686 - VEGLIA LUIGI - commestibili, liquori e vini - Collegno, via Cernaia 3.
- 225.687 - IMMOBILIARE SANTA GIUSEPPINA A. R. L. - l'acquisto, la vendita, la gestione e la conduzione di immobili - Torino, via XX Settembre 54.
- 225.688 - MEINARDI CATERINA - Edicola giornali - Torino, via C. Alberto ang. via A. Doria.
- 225.689 - ER.CO. S. R. L. - la compravendita di beni mobili ed immobili - Torino, via S. Teresa 13.
- 225.690 - VASSAROTTO NICOLA - ingrosso legnami - Piobesi, via Candiolo 3.
- 225.691 - GIACHINO MADDALENA ved. CELLINI - tessuti al minuto - Torino, corso Peschiera 206.
- 225.692 - DONETTO ANNETTA in MELLANO - profumeria - Torino, via Saluzzo 45.
- 225.693 - MORANDO EMILIA - commestibili - Torino, via Ricaldone 8.
- 225.694 - BOGGIATTO MARGHERITA - trattoria - Ciriè, strada di Lanzo 1.
- 225.695 - ABBO CATERINA - ingrosso frutta e verdura - Torino, via G. Bruno 181.

- 225.696 - NASTRIFICIO TORINESE di BONICATTI GIOVANNI Soc. acc. sempl. - industria del nastro e affini - Torino, corso Pedrotti 16.
- 225.697 - VIALE CARLO - trattoria - Torino, corso Spezia 40.
- 225.698 - BOTTINO PIERINO & PASQUALINO Soc. di fatto - drogheria - Torino, via Magenta num. 7.
- 225.699 - FINA ALDO - oggetti usati - Torino, via Boglino 5.
- 225.700 MASSUCCO FRANCESCO - risuolificio calzature - Torino, via G. Medici 29.
- 225.701 - HERCOL di PASQUERO GIUSEPPE - fabbricazione collanti, colle ed affini - Torino, via XXVI Aprile 56.
- 225.702 - OROLOGERIA SVIZZERA ALESSI TORINO O.S.A.T. di ALESSI GIOVANNI - orologeria, oreficeria - Torino, via Nizza 2.
- 225.703 - ROCCATI ELENA - legna e carbone al minuto - Torino, corso Peschiera 217.
- 225.704 - ALONGE DOMENICO - forniture per sarti - Torino, via Des Ambrosi 2.
- 225.705 - IMMOBILIARE LA SETTEMBRINA S. R. L. - la compra-vendita, la conduzione e l'amministrazione di beni immobili - Torino, via Lovera di Maria 1.
- 225.706 - IMMOBILIARE STUGI S. R. L. - l'acquisto, la vendita, la permuta di beni immobili - Torino, via Pigafetta 41.
- 225.707 - IMMOBILIARE LAURO SECONDA S. P. AZ. - la costruzione, la compra-vendita e l'amministrazione di beni immobili - Torino, via Ponza 4.
- 225.708 - IMMOBILIARE TORINESE TERRENI E CASE S.I.T. T.E.C. S. R. L. - la compra-vendita, la conduzione e gestione di beni immobili - Torino, corso Vinzaglio 5-bis.
- 225.709 - IMMOBILIARE CIVILE INDUSTRIALE TORINESE S.A.I.C.I.T. S. P. AZ. - compra vendita, costruzione e conduzione beni immobili - Torino, corso U. Sovietica 157.
- 225.710 - LUX-CAR di VERGANO CARLO - rip. e verniciatura autoveicoli - Torino, corso Rosselli 101.
- 225.711 - GABUTTI PIETRO - bilance ed affettatrici - Torino, via dei Mille 16.
- 225.712 - MAIDA ANTONIO - Ingrosso pantofoleria - Torino, via Piave 3.
- 225.713 - POLLASTRI ALBERTO - rip. cicli in genere - Torino, via Scalenghe 4.
- 225.714 - GARRAFFA GIUSEPPE - muratore - Torino, via G. Biglieri 44.
- 225.715 - R.A.A.T. RICAMBI ACCESSORI AUTO e UTENSILERIA TORINO di NAZIONALE TERESA - accessori auto e utensileria - Torino, corso Stati Uniti 16-B.
- 225.716 - PAGURA MARIO & FACHIN LUIGI Soc. di fatto - lavoraz. e posa del ferro in cemento armato - Torino, via C. Alberto 4.
- 225.717 - AR-FLEX ARREDAMENTI FLEX S. R. L. - fabbric. e comm. art. di arredamento e carrozzeria - Milano, corso di Porta Vittoria 54 - Torino, via Acc. Albertina 21.
- 225.718 - SOC. IMMOBILIARE SARDA S. I. S. SOC. A. R. L. - compra-vendita, costruzione e amministrazione immobili - Torino, via Assarotti 1.
- 225.719 - IMMOBILIARE NISI S. R. L. - compra-vendita, costruzione e amministrazione immobili - Torino, via Pigafetta 41.
- 225.720 - PUK S. R. L. - studio, applicazione ed esecuzione progetti pubblicitari - Torino, via Arsenale 19.
- 225.721 - SCAPINO ANGELA - tipografia - Torino, via Vibò 48.
- 225.722 - DELMASTRO BAROLOMEO - tessuti e telerie - Torino, via Sacchi 36.
- 225.723 - BELLARDONI IDA - mercerie e profumerie - Torino, via E. Giachino 78.
- 225.724 - RUBAT-REMOND APOLLONIA - commestibili - Ciriè, via Vitt. Emanuele II 25.
- 225.725 - NOASCONE PASQUALE - amb. calzature - Locana.
- 225.726 - LUCCO-BORIERA LUIGI - orologeria - Collegno, via XXIV Maggio.
- 225.727 - REGALDO MICHELE - panificazione conto terzi e vendita pane al minuto - Lombardore, via Roma 22.
- 225.728 - ZUFFO GIUSEPPINA - trattoria - Luserna S. Giovanni, v. Ballezio 8.
- 225.729 - O.R.A.T. OFFICINA RIPARAZIONE AUTO TORINO di SPESA GIUSEPPE & ROMANO BRUNO Soc. in nome coll. - rip. autoveicoli e motocicli - Torino, via G. Collegno 59.
- 225.730 - AUTOSALONE LUX di GIANSAÑA MARIA TERESA - autorimessa - Torino, via Masena 97.
- 225.731 - BRINGHEN BERNARDO - muratore - Quincinetto, via Marietti 28.
- 225.732 - CONFEZIONI TAURUS di BORRA ALFREDO - conf. sartoria e biancheria - Torino, via Orfane 6.
- 225.733 - DELU' NATALE - vini, sciroppi e liquori - Torino, via Monterosa 14.
- 225.734 - DE GELMINI GIOVANNI - rappresentante - Torino, via Camerana 14.
- 225.735 - GATTA FIORENZO - ingrosso recuperi metallici e rottami - Torino, via Pollenzo 1.
- 225.736 - ZORZI ANGELO - calzature - Bussoleno, via Walter Fontan 2.
- 225.737 - BAROVERO MARGHERITA - art. casalinghi e chinca-glierie - Torino, via D. Chiesa num. 46.
- 225.738 - CHIAPPERO MARGHERITA - conf. per signora - Torino, corso G. Ferraris 35.
- 225.739 - GIORDANO LUIGI - lavoraz. del legno - Feletto Canavese, via Rosario 17.
- 225.740 - BIANCIARDI S. R. L. - l'esercizio diretto e indiretto di qualsiasi attività finanziaria, commerciale e industriale - Torino, via Cavour 1.
- 225.741 - IMMOBILIARE VICTOR Soc. p. az. - L'acquisto e la vendita di immobili rustici ed urbani - Torino, via E. De Sonnaz 14.
- 225.742 - GIACOMINI MASSIMILIANO - lavor. minuterie metalliche in ottone - Settimo Torinese, via C. Colombo 8.
- 225.743 - BENOLDI CARLO - caffè bar - Torino, via S. Secondo num. 14.
- 225.744 - AICARDI PAOLO - commestibili, banane, vini - Torino, v. F. Calandra 3.
- 225.745 - MONACO & ARTINO Soc. di fatto - produz. e vendita laterizi - Torrazza Piem., via Goretta 2.
- 225.746 - ZANETTO PIETRO - torneria in legno - Rivarolo Canavese.
- 225.747 - SALIMBENI RENATO - riv. pane - Collegno, via XXX Aprile 19.
- 225.748 - BRUNO ETTORE - comm. cicli, moto, macchine da cucire e accessori - Luserna S. Giovanni.
- 225.749 - LA S. SEBASTIANESE COOP. MUTUA di ASSICURAZIONI S.R.L. - assicurazioni - S. Sebastiano Po, via Capoluogo.
- 225.750 - SOC. COOP. LAVORATORI ASSOCIATI S.C.O.L.A. a r. l. - l'utilizzazione della manodopera disoccupata - Torino, corso Reg. Margherita, 47.
- 225.751 - MARITANO MARIO - ciclista e vendita biciclette - Giaveno, via Pacchiotti 5.
- 225.752 - MARZULLO CAROLINA riv. pane - Torino, via Moretta num. 14.
- 225.753 - MASSO LUIGI - servizio autonoleggio da rimessa - Borgaro Tor. - strada di Lanzo 44.
- 225.754 - BORRA CARLO - modelli legno, metallo, dimostrativi per fonderia - Torino, via Chialant 9.
- 225.755 - TALLANO G. BATTISTA - carne bovina fresca - Torino, corso Spezia 31.
- 225.756 - BONARDO ANTONIO - filati e mercerie - Torino, via Caselle 5-B.
- 225.757 - SENEIDE & NICORELLI Soc. di fatto - rip. carrozzerie - Pinerolo, via dei Mille 4.
- 225.758 - SARDINA ANTONINO - ingrosso pasta alimentare - Torino, via Madonna delle Rose num. 67.
- 225.759 - MICHÌ CESIRA - torta di ceci, comoceri, ecc - Torino, via Palazzo di Città 11.
- 225.760 - BOSIO ELEONORA - riv. pane con forno - Alpignano, piazza Riberi 3.
- 225.761 - LO BUE dr. GIOVANNI & FIGLIO - prodotti chimici insetticidi - Milano, via Rovello 9 - Torino, via Papacino 8.
- 225.762 - CERRANO MARIA - riv. pane - Torino, corso Belgio 85.
- 225.763 - BENETTI DARIO - latteria - Torino, corso Duca degli Abruzzi 88-bis.
- 225.764 - CHIOSSO VITTORIA - pettinatrice e vend. art. toaletta, saponi, ecc. - Torino, corso Casale 118.
- 225.765 - DONA LUCIA - torrefazione caffè e vendita caffè in grana - Torino, via XX Settembre 78.
- 225.766 - MESCHIATI SILVIA - commestibili - Torino, corso Vercelli 81.
- 225.767 - S.A.O.M. STAMPI ATTREZZATURE OFFICINA MECCANICA di CALIGARIS GIOVANNI - lavori di meccanica artigianale - Torino, via Bussoleno 17.
- 225.768 - IMMOBILIARE S. GIUSEPPINA S.R.L. - compra-vendita, costruzione e amministrazione immobili - Torino, via Moncalvo 19.
- 225.769 - SOC. ITALIANA RAPPRESENTANZE ESCLUSIVE S.I.R.E. s. r. l. - ogni iniziativa nel campo delle rappresentanze dell'attività commissionaria e delle senserie in genere - Torino, via XX Settembre 54.
- 225.770 - IMMOBILIARE SUERO s. r. l. - compra-vendita, costruzione e amministrazione immobili - Torino, corso S. Uniti num. 54.
- 225.771 - SOC. A. R. L. SALGOMMA - industria art. gomma e affini - Torino, via C. Nigra 6.
- 225.772 - A.M.B. ARTICOLI MAGLIERIE BIANCHERIE S. R. L. - ingrosso di maglierie e generi abbigliamento - Torino, via Palmieri 47.
- 225.773 - IMMOBILIARE CASTORE S. R. L. - compra-vendita, costruzione e amministrazione beni immobili - Torino, corso Stati Uniti 54.
- 225.774 - LANZA e CALAMAI Soc. di fatto - ingrosso stracci - Torino, corso Potenza 124.
- 225.775 - RIGOTTI NARCISO - rappresentante - Torino, via G. Casalis 23.
- 225.776 - CAZZANIGA CARLO - rappresentante - Torino, via Garibaldi 18.
- 225.777 - SAVIO GIUSEPPINA in PEROTTINO - mercerie - Torino, corso Ferrucci 44.
- 225.778 - CAFFE' DANZE LUTRARIO BIAGIO ATTILIO - caffè danze - Torino, corso Vigevano 68.
- 225.779 - GARINO CARLO - impianti riscaldamento - Torino, via Massari 260.
- 225.780 - BIANCO GIOVANNI - falegname - Torino, via O. Morgari 17.
- 225.781 - TOMMASINI DANILO - pelletterie - Torino, via C. Colombo 42.
- 225.782 - GATTI VITO - decoratore - Torino, Borgo Dora 34.
- 225.783 - TONETTO GIUSEPPE - ingrosso drogheria - Torino, via Marco Polo 38.
- 225.784 - DAMIANO CAMILLO - sarto - Torino, v. S. Tommaso num. 29.
- 225.785 - VERGANI & BORGHI di VERGANI ATTILIO e BORGHI ELIO Soc. di fatto - Torino, via L. Ornatò 9.
- 225.786 - GAGLIARDINO MATTEO - autotrasporti - Ivrea, corso Vercelli 15.
- 225.787 - SAMPIERI GIOCONDA - sala scrittura e vendita art. di cartoleria e cancelleria - Torino, via Alfieri 10.
- 225.788 - CHIMICA INDUSTRIALE GRIGNOLO di GRIGNOLO ETTORE - fabbr. colla animale - Torino, via R. Gabriele 37.
- 225.789 - IMMOBILIARE POLLUCE S. R. L. - compra-vendita, costruzione e amministrazione immobili - Torino, corso Stati Uniti 54.
- 225.790 - BELLETTI FIORINO - combustibili solidi - Torino, strada Settimo 85.
- 225.791 - FUSTELNOVA di ODETTI & GIOLITO Soc. di fatto - fustellatura e cartotecnica - Torino, via Pesaro 42.
- 225.792 - BAUDINO GIORGIO - drogheria, profumeria, scatolame - Torino, via R. Martorelli num. 31.
- 225.793 - DI GRAZIA VIRGINIA - rivendita pane - Torino, via Barge 4.
- 225.794 - COLOMBIA TORREFAZIONE di PIETRO MARELLO - caffè, the e coloniali - Torino, via Arsenale 14.
- 225.795 - BOCCO GIUSEPPINA - riv. pane - Torino, via Pertinace 29.
- 225.796 - CHIARIGLIONE ANNA MARIA - mercerie e drogheria - Torino, via Pertinace 29.
- 225.797 - CHIARIGLIONE FELICE - salumeria - Torino, via Pertinace 29.
- 225.798 - CHIARIGLIONE MARIANNA - macelleria - Torino, via Pertinace 31.
- 225.799 - FAVERO GIUSEPPINA pasticceria e confetteria - Torino, via Tunisi 49.
- 225.800 - IMPRESA MANUTENZIONE EDILI E STRADALI S. R. L. I.M.E.S. - manutenzioni edili e stradali - Torino, via M. Vittoria 35.
- 225.801 - OLIVERO COSTANZO - panetteria e commestibili - Graverre, Fraz. Mollare 2.
- 225.802 - ORIGINE MODESTO - rappresentante - Torino, corso Vitt. Emanuele 73.
- 225.803 - FOGLIATTI FRANCESCO - artigiano edile - Rivoli, via F. Macario 10.
- 225.804 - CAVALLINI GRISELDO - montaggio macchine affettatrici - Torino, via Sesia 2.
- 225.805 - VERCELLI LORENZO & C. RADIO PRODOTTI MAX COLLETTIVA - fabbr. e comm. di apparecchi radio, accessori e parti staccate - Torino, via Sacchi 17.
- 225.806 - VEZZETTI DOMENICO - amb. art. casalinghi, compra-vendita stracci, pelli, ecc. - Valprato, via Valle.
- 225.807 - CARROZZERIA BIELLESE di VALLIVERO e BIAMINO Soc. di fatto - rip. carrozzerie e verniciature - Ivrea, via S. Martino 16.
- 225.808 - FIORI di BAZZINO MARGHERITA - fiori e bulbi, vasi per fiori - Cafasse - via Roma 20.
- 225.809 - ORMA di ARRU ANTONIO - off. meccanica - Torino, corso Orbassano 62.
- 225.810 - GOITRE CARLO - rappresentante - Torino, via Colli num. 1.
- 225.811 - BEGLIUTTI GIOVANNI - impresa costruz. edili - Torino, via Cuneo 3.
- 225.812 - L.A.C. LAVORAZIONE ARTIGIANA DEL CARTONE di MADDALENA DURECU - lavorazione del cartone - Torino, via Capellina 25.
- 225.813 - IMMOBILIARE EUFORBIO S. P. AZ. - Acquisto di stabili sinistrati da eventi bellici, loro ricostruzione e conduzione - Torino, via Alfieri 18.
- 225.814 - BARBERO MARIA MADDALENA - mercerie e biancherie - Torino, corso S. Maurizio 67.
- 225.815 - PELLEGRINO PIETRO - commestibili - Torino, corso Ferrucci 76.
- 225.816 - ALBERA ALDO - forniture per parrucchieri e pettinatrici all'ingrosso - Torino, via Camerana 15.
- 225.817 - ROLANDO ORESTE - panetteria - Brandizzo.
- 225.818 - QUAGLIA CARLO - pasta alimentare al minuto - Torino, via Cibrario 26-bis.

catalogoteca

I SEGUENTI CATALOGHI POSSONO ESSERE CONSULTATI PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO - SEZIONE COMMERCIO ESTERO - ESSI SONO STATI CLASSIFICATI SECONDO LA TARIFFA GENERALE DEI DAZI DOGANALI APPROVATA CON DECRETO 7 LUGLIO 1950, N. 442.

SVIZZERA

Fonderie Boillat S. A. - Reconville: barre e fili in bronzo e sue leghe.

Brassart & Co. - 1 rue du Commerce - Ginevra: filtri per la depurazione delle acque.

Bronzerfarben Werke H. Diener - Kempten: polveri di bronzo, oro ed alluminio.

Cuarnod Atelier des Chamilles S. A. - Châtelaine-Genève: bruciatori di nafta per piccoli impianti di riscaldamento.

Driva Watch Co. S. A. - 3 rue du Mont Blanc - Genève: orologi da polso.

Elektro-Apparatebau Ennenda - Ennenda: trasformatori, batterie, ecc.

Esolko S. A. - Dubendorf-Zurich: essenze alcoliche per l'industria dolciaria e coloranti.

Fabeag A. G. Wil, SG - Schweiz: comparatori di precisione.

Fabrique de Cellulose de Bois Attisholz S. A. - Attisholz, près Soleure: cellulose.

W. Fischer - Biel: materiale isolante in porcellana.

Gebert & Cie. - Rapperswil: attrezzature per impianti sanitari.

Gripp - Dietikon: mole abrasive.

C. Hartmann - Prattlen/Bale: estratti per profumi e liquori.

Hubschmied & Lanz - Murgenthal: tubi, raccordi ed accessori.

Samuel Jaccard Fils - Lausanne: fili metallici.

Le Rèvo S. A. - Genève: cucine elettriche e a gas per uso domestico e industriale.

Lienhard & Co. - La Chaux-de-Fonds: pannellografi.

H. Meidinger & Cie. - Bâle 4: ventilatori, motori elettrici.

Metallwarenfabrik - Zug: recipienti, fusti e bidoni in acciaio.

Metalix S.A. - Zurich 27: apparecchi elettromedicali.

Orano Watch Co. - Lengau pr. Bienne: orologi.

Prometheus A.G. - Liestal: cucine elettriche; bollitori elettrici, ecc.

Sauer Adolphe - Aarlon: telai per tessitura.
Schraubenfabrik AG - Nennigkofen: dadi, viti e bulloni.

Schweiz Lampen & Metallwaren A.G. - Zurich: lanterne e lampade a petrolio.

Verwo - Pfäfers: utensili per uso domestico.

Weka A. G. - Wetzikon: rubinetteria.

Aebi & Co. - Berthoud: bruciatori.

Aktiegesellschaft für Präzisions Zug - Zug: apparecchi di misura di alta precisione.

Baer J. G. - Sumiswald (Bern): orologi da campanile.

Blechballagen und Metallwarenfabrik - Basel: recipienti e serbatoi in metallo di varie dimensioni.

Bobst J. & Fils S.A. - Prilly-Losanna: macchinario per la lavorazione e confezione di scatole di cartone.

Bracelets S.A. - 31 rue du Ruschli - Bienne: cinturini di cuoio e metallici per orologi.

Dr. Bosshard & Co. - Burgdorf: mole in carburo di silicio in tutte le forme e dimensioni richieste.

Bucher-Guyer - Zurich: falciatrici, pompe per irroratrici, ecc.

W. Buchi - Glasblaserei - Flawil St. G.: recipienti, vasi, sfere in vetro.

Cim S.A. - Neuchâtel: fornelli elettrici e radio.

Christ Theodor - Engulgasse 77 - Basel: macchinario per il trattamento delle acque: filtri, pompe, ecc.

Daniel Charpillot - Malleray-Bevilard: filiere.

D'Ardon S.A. Fonderie - Ardon: spruzzatori e pompe per l'irrigazione a pioggia.

Décolletage S.A. - Grenchen: viti e minuterie metalliche varie.

De Roll Louis S.A. - Gerlafingen: macchine per l'industria del legno.

Durisol S.A. - Dietikon: materiali per costruzioni edilizie.

Eloga S.A. - Fabrique d'Horlogerie - Lengnau près Bienne: orologi da polso.

Excelsior Park - Saint-Imier: orologi da polso.

Fabrique d'Ebauches de Peseux S.A. - Peseux: meccanismi per orologeria.

Aebi Robert & Cie S.A. - Zurich: macchine per edilizia: betoniere, vibratori macchine per iniezioni di cemento.

Ettore Ambrosetti Officine - Lugano: ruote per autoveicoli ed accessori.

Amrein & Weber AG - Zurich 2: articoli sportivi da montagna.

Aureole - La Chaux de Fonds: orologi da polso e cronometri.

A. Attenhofer - Zurich: sci e bastoncini.

Fabrique d'huiles et des Produits Chimiques S. A. - Hausen/Brugg: prodotti chimici.

Fega-Werke - Zurich: attrezzature protettive contro gli incendi, impianti di ventilazione.

Ferrum AG - Rapperswil: macchine per l'industria delle conserve alimentari.

E. Friederich & Fils - Morges: tappatrici, riempitrici di file.

Jul. Hadrich & Co. - Zurich 47: profilati in acciaio.

Haas S. A. Fonderie de Caractères - Munchenstein: macchine tipografiche e litografiche.

Heberlein & Co. AG - Wattwil: macchine per tessere.

Hess & Cie. - Pilgersteg-Ruti (Zurigo): ferro in barre ed in filo.

Hinnen S. A. - Aarbourg: spazzole di vario tipo e misura.

H. Honegger & Cie. - Neuchâtel: meccanica di alta precisione per orologeria.

Hunziker & Cie. - Zurigo: materiale per costruzioni edili.

Injecta S. A. - Teufenthal/Argovie: parti staccate di motori.

Itten AG - Nafels: pennelli.

Kanz Hans - Zurigo: leghe speciali in bronzo, barre, ecc.

Jeanneret & Fils - Peseux: comparatori e strumenti di misura.

Jansen & Cie. - S. A. - Oberriet: tubi profilati in acciaio.

Jura Fabriques d'Appareils Electriques - L. Henzirohs S. A. - Niederbuchstein/Olten: apparecchi elettrodomestici; ferri da stiro, fornelli, ecc.

La Centrale S. A. - Bienne: apparecchi per la trasfusione del sangue.

Le Globe S. A. - La Chaux de Fonds: utensili e forniture per orologeria.

Le Succès - La Chaux de Fonds: sfere per orologi.

Levy Marcel - Baie 13: interruttori, spine e materiale elettrico vario.

Laubscher & Co. S. A. - Tauffelen: viti per qualsiasi industria.

Luwa AG - Zurigo: attrezzature ed impianti per distillazione ed evaporazione di liquidi, ecc.

Maier Ch. & C. - Schaffhausen: apparecchiature elettriche: quadri di manovra e di controllo, relais, regolatori di velocità, termostati, interruttori ed accessori diversi.

Merker (S. A.) - Baden: utensili per uso domestico.

Metrohm AG - Herisau: voltmetri, generatori e altri strumenti di misura elettrici.

Micromécanique S. A. - Neuchâtel: apparecchi di misura e di controllo di alta precisione.

Moser-Glaser Transformatoren - Muttens b. Basel: trasformatori.

Nyffenegger & Co. - Zurigo: rubinetteria, valvole ed attrezzature.

Omag S. A. - Neuallschwil: apparecchi e strumenti ottici in genere.

K. Peter S. A. - Liestal: macchine per il lavaggio ed il trattamento dei tessuti.

Pfister Leo - Fürth i. Bay: macchine ed attrezzature per la lavorazione del vetro.

Prazision Apparatebau Grenchen - A. Flury A. G. - Granges: apparecchi di controllo e di misura, comparatori ad alta precisione.

Promag S. A. - Konolfingen/Berne: macchine per piegare lettere e circolari, incollare buste, ecc.

Radix S. A. - Steinenbrunn: rivestimento protettivo per recipienti di ferro, cemento, ecc.

Rüeger - Lausanne: termometri, pirometri, igrometri.

Salvis S. A. - Lucerna: cucine elettriche, graticole, fornelli, forni, apparecchi elettrotermici per laboratori.

Fr. Sauter S. A. - Bale: interruttori, conduttori, termostati, regolatori automatici, comandi automatici, interruttori a distanza.

Schwachstrom-Technik A. G. - Zurigo: strumenti elettrici di misura: frequenzimetri.

Société Industrielle Suisse - Neuhausen - Chute du Rhin: macchine impacchettatrici, avvolgiatrici, riempitrici.

Solothurn - Gasapparate Fabrik - Soleure: cucine e fornelli a gas per uso domestico e industriale.

Stoppani S. A. - Bern: comparatori ed apparecchi per misure in genere.

Tesa S. A. - Renens-Lausanne: micrometri e strumenti di precisione.

Tréfileries Réunis S. A. - Biemme: prodotti di trafilatura e di laminazione.

Treillage Céramique Suisse S. A. - Lotzwil - Bern: il Rabitz-terracotta usato come portaintonaco per il rivestimento dei tavolati e di facciate in legno, per volte decorative, ecc.

Trüb Tauber & Co. AG - Zurigo: oscillografi, manometri, apparecchi di misura.

Valorit A. G. - Cham - Cham: scatole cilindriche di cartone con coperchio e fondo in metallo.

Therma S. A. - Schwanden: stufe e fornelli elettrici, ferri da stiro, frigoriferi, ecc.

Weka AG - Wetzikon: apparecchi e strumenti di misura elettrici: pirometri, ohmetri, amperometri, ecc.

Xamax AG - Zurigo/Oerlikon: interruttori e gruppi di interruttori.

GERMANIA

Robert Seuffer KG - Hursau (14 b) - Kreis Calw: chiodi.

A. Severin & Co. - GMBH - Sundern i. W.: vassoio in metallo.

Siebeck-Metallwerk - Ratingen: valvole

Christian Siebenhaar & Co. - Wilhelmsdorf: articoli per disegno.

Siebtechnik GMBH - Mülheim-Ruhr: essiccatori.

Siegener AG - Geiswed: costruzioni in carpenteria metallica: ponti, gru, ecc.

E. Stockermann - Treuchtlingen: macchine tessili.

Stoock Metallwarenfabriken - Wuppertal, Elberfeld: minuterie metalliche.

Stoer - Offenbach/Main: impianti ed attrezzature per trasporto: trasportatori, elevatori, ecc.

H. Stolz - Nurnberg: pastelli e gesso.

Friedrich Strähle - Goppingen: mulini per la macinatura delle pietre.

Hermana Strassburger KG - Hungen/Oberh.: filtri.

M. Streicher - Stuttgart - Bad Cannstatt: caldaie.

Streuber & Lohmann Eisenwerk - Herford: fusti e recipienti metallici.

Ströhlein & Co. - Dusseldorf: attrezzature ed impianti per l'industria chimica.

Willy Strüder - Neuwied am Rhein: carta per lettere.

H. Strunck & Co. - Köln/Ehrenfeld: macchine per riempire le bottiglie.

W. Strunck & Sohne - Kamen i. Westf.: sollevatori e martinetti.

Struthfabrik - Betzdorf: porte in legno.

Richard Stube - Gevelsberg: bilance.

Peter Stählen - Köln: tubazioni e raccordi.

Richard Stürmer - Frankfurt am Main: apparecchi per asciugare i capelli.

Wenz August - Nurnberg: caldaie.

Franz Wenzel KG - Ahrweiler/Rhld.: spazzole per macchine dinamo elettriche.

Werk für Fernmeldewesen HF - Oberspreewerk: valvole termioniche.

Werdohler Pumpenfabrik - Werdhl: pompe ad ingranaggio.

Weser-Sperrholwerke - Holzminden: porte in legno.

Werner & Mertz - Mainz: paste speciali per lucidare scarpe ed oggetti.

Werner & Pfeiderer - Wien (Austria): mescolatrici.

W. Werninghaus - Remscheid/Luettrinhagen: utensili vari.

Weser AG - Bremenhaven: navi.

Weserhütte Otto Wolf GMBH - Bad Oeynhaus: impianti di trasporto e sollevamento, elevatori, ecc.

Wessel & Co. - Lübeck: tubi e recipienti in vetro.

Wesseling Gusswerk Rehinguss: raccordi e tubi.

Westdeutsche Getriebwerke Bochum - Bochum: presse idrauliche.

Westdeutsche Werkzeugmaschinen AG - Dusseldorf: macchine utensili.

Waster/Werke - Spich-Troisdorf: materiale refrattario.

Westfalia - Hilchenbach: nastri di ferro.

Westfälische Asphaltwerke - Dortmund: asfalti e vernici antiruggine.

Westfälische Drahtindustrie - Hamm (Westf.): chiodi, viti e reti metalliche.

Westfälische Maschinenbau G. - Unna: impianti per trasporto.

Rud. Schneider & Co. GMBH - Dusseldorf/Erkrath: forni ed impianti di ogni genere per l'industria del vetro.

Schneider & Helmecke - Offenbach: armature.

Schneider & Kern - Niedernhall/Württ.: strumenti di misura: calibri, palmer.

H. Schnelle - Hamburg: scaffali per ufficio, classificatori, registratori, cartelle, ecc.

C. Schniewindt Sohn - Evingsen i. Westf.: lenze ed articoli per pesca.

F. W. Schürle - Duisburg: timbri.

Arthur Scholer KG - 150 Gehren i. Thür.: lampadari.

Schoeller & Bleckmann - Wien (Austria): lamiere in acciaio.

Schoeller & Co. - Frankfurt am Main: articoli elettrotecnici, accendisigari, ecc.

Arthur Scholte - Wilhelmshafen: telai ed orditoi.

Scholz & Co. - Coesfeld i. Westfalen: auto-clavi, recipienti metallici, caldaie, ecc.

J. Schonberger KG - Niederlahnstein: macchine agricole.

Schubert Werke - Braunschweig: astucci per occhiali.

Schöner & Algner - Eschwege: utensili per giardinaggio.

A. Schröder & Sohne - Sundern: sostegni per apparecchi fotografici.

J. Schroder - Dortmund/Brackel: viti di ogni tipo.

Schröder & Stadelmann AG - Oberlahnstein: lacche e vernici.

Schrupp & Co. - Betzdorf/Sieg: tubi e raccordi.

Schuler F. - Muhlacker/Württ.: frese e dischi per seghe.

Schuler L.A.G. - Goppingen/Württ.: presse a frizione, cesoie e macchine per la fabbricazione di scatole metalliche.

H. Schulte Frankfeld - Gutersloh: pompe e spruzzatrici.

H. Schultz - Hamburg 24: casseforti.

Schultheis & Co. - Frankfurt am Main: trapani.

Schuster & Schmidt - Schweinfurt: apparecchi per la respirazione artificiale.

Alfred H. Schutte - Köln/Deutz: brocche e brocciatrici orizzontali e verticali, affilatrici.

Georg Schutz - Weisskirchen: cera.

Schwabische Hüttenwerke GMBH - Wasaraltingen/Württ.: piccole caldaie per impianti di riscaldamento.

Schwabische Waagenfabrik - Esslingen: bilance per pasticceria e panetterie.

Gebr. Schwaderlapp - Baumbach/Westerwald: mole.

Alfons Schwarte - Ahlen/W.: impianti, macchine ed attrezzature per caseifici.

Schwarze & Sohn - Haan: occhiali, ganci, fibbie, bottoni.

Schwarze Fritz GMBH - Alfeld/Leine: cardiografi ed encefalografi.

Schwerter Drahtwerke - Schwerte (Ruhr): pinze ed utensili per cucina.

Seeber & Co. - Frankfurt am Main: trasportatori.

W. Seibel - Mettmann (Rhld.): posateria.

Karl Seidel & Co. - Hagen-Westf.: macchine per la lavorazione del legno ed utensili.

Michael Seidel - Zirndorf/Nürnberg: giocattoli, telefoni, motoscafi, ecc.

Seippel W. Münterstrasse 231 - Dortmund: lanterne e lampade per miniera.

Seitz/Werke - Kreuznach: filtri per usi vari.

Rhenania GMBH - Neuwied RH: materiale refrattario.

Reifenhauser A. - Troisdorf (Bez. Köln): macchine per la fabbricazione di materie plastiche.

Rankewerk - Bruehl: vasche da bagno.

K. Rabofsky - Berlin: macchine per piegare stoffe.

Ostertag/Werke - Aalen/Württ.: casseforti di vario tipo.

Georg Ott - Ulm a. D.: utensili e macchine per la lavorazione del legno.

Leo Ottwald KG - Dusseldorf: macchine escavatrici e benne.

Ovaco Werke - Siegburg/Dusseldorf: bilance automatiche.

Albert Padeberg - Wuppertal/Sonnborn: nastri per macchine da scrivere.

Palm & Bauer - Wien (Austria): rettificatrici ed utensili.

Panthwerke AG - Braunschweig: carrozze per bambini.

- Heinz Pape GMBH - Werl Kreis Soest:** tovaglie e grembiuli.
- Papierfabrik Halstrick - Stotzheim:** carta di vario tipo.
- Patt & Dilthey - Betzdorf/Sieg:** presse.
- H. Pautze & Co. - Berlin/Reinickendorf-OST:** macchine per la stampa dei biglietti ferroviari e numeratori automatici.
- Metall & Eisen KG - Hagen/Haspe:** catenacci.
- Metall Industrie GMBH - Neheim-Hüsten 2:** puntine da disegno.
- Metallochemie - Frankfurt am Main:** carta speciale.
- Metallwarenfabrik Mekra - Nürnberg:** specchi per automobili.
- Heinrich Metz KG - Aschaffenburg:** frese.
- R. Metzger Pforheim - Uhren:** orologi da polso.
- Metzeler-Gummiwerke AG - München:** prodotti in gomma: materassi, ecc.
- Max Meyer - Burgdorf:** prodotti chimici.
- F. Meyer & Schwabedissen - Herford/Westfalen:** macchine per la lavorazione del legno.
- J. Meyer - Solingen/Ohligs:** rettificatrici ed affilatrici.
- Rud. Otto Meyer - Hamburg 1:** condotti e tubazioni.
- J. Meys & Co. - Hennef/Sieg:** macchine agricole, selezionatrici, pulitrici.
- Miag GMBH - Ober-Ramstadt/Hessen:** autocarri, rimorchi, camion, ecc.
- Rudolf K/F.J. Michel - Altenhundem i. W.:** seghe.
- Miesmer & Pape - Lüneburg:** mole.
- Gebr. Müller GMBH - Innsbruck:** strumenti di fisica e di misura.
- Mikro-Döft - Heilbronn/Sontheim (Württ.):** bilance.
- Minerasthal - Hagen/Westf.:** acciai rapidi, acciai lavorati a caldo e freddo, acciai speciali, acciai in leghe e senza per utensili e costruzioni.
- Dolmar - Hamburg/Wandsbek 1:** seghe meccaniche per tronchi.
- Doppelmays - Wolfurt:** pompe, presse.
- Dorn Gewerkschaft - Herne i. W.:** dadi, bulloni e chiodi.
- Dorffler Oscar - Bünde i. Westf.:** salamini in scatola.
- Fritz Dornseif - 22a Radevormwald (Rhld.):** seghe a nastro per metalli.
- Cari Dornte & Sohn - Hamburg:** carpenteria metallica.
- Dorner Max - Germanenstrasse 44 - Solingen:** forbici e macchinette per parrucchieri.
- Domkellerer - Mainz:** vini.
- R. Donsbach - Frankfurt am Main:** erbe speciali per uso farmaceutico.
- Dortmunder Kettenfabrik - Dortmund:** catene.
- Dortmunder Union Brauerei - Dortmund:** birra.
- Dortmunder Union Brückenbau - Dortmund:** costruzioni in carpenteria metallica.
- Doss GMBH - Nürnberg:** apparecchi ed accessori per laboratori fotografici.
- Fr. Drabert Söhne - Minden i. W.:** mobili metallici.
- Draisinenbau Alpers & Co. - Hamburg:** elettrotreni.
- Dransfeld & Co. - Mender kr. Iserlohn:** chiodi, viti, punte da disegno.
- Drees & Co. GMBH - Werl (Kr. Soest):** turbine.
- Dre's-Werk - Schwabach:** aghi per uso industriale.
- F. & W. Dreesbach - Euskirchen:** semi di piante.
- K. Dressler - Berlin/Zehlendorf:** strumenti di misura e cellule fotoelettriche.
- H. Drayer - Gaste:** trebbiatrici e macchine agricole in genere.
- Dreyer, Rosenkranz & Droop - AG - Hannover:** manometri, termometri ed apparecchi registratori.
- K. Droge - Unna:** cinghie di trasmissione, ecc.
- Duell & Breuer KG - Surth:** apparecchi per saldare.
- Salomon Duffner - Triber:** orologi a cucù.
- Eugen Drohmann - Stuttgart/Münster:** stampi per calzaturifici.
- Arwic-Werke (R. Wille & Sohn) - Celle:** carrelli per trasporti interni.
- Asbeck & Nelling - Ennepetal/Altenvoerde i. W.:** cerniere ed apparecchi a molla per la chiusura automatica delle porte.
- Asbern KG - Goppingen bei Augsburg:** forni.
- Askania-Werke - Berlin Friedenau:** microscopi, collimatori, livelle, interferometri, polarimetri tascabili, lenti, obiettivi, spettroscopi, registratori di vibrazione, strumenti di controllo per turbine, strumenti di misura.
- Assmann & Stockder - Stuttgart/Münster:** frigoriferi.
- Albert Asmundsen - Autogenwerk - Berlin:** gassogeni per la produzione di acetilene.
- Asuso Lackfabrik - Heidelberg:** vernici e detergenti per automobili.
- Atlas - Hannover:** motori ed accessori per autoveicoli.
- A. Aubry AG - Verbandstoff Fabrik - München:** bende ed articoli sanitari.
- Walter Auerbach - Dortmund:** carrelli per il trasporto di merci.
- Augsburger Federnfabrik - Augsburg:** molle.
- Karl August Hutte - Euskirchen:** forgiatrici ed impianti completi per fucine.
- Alfred Auth - Ludenscheid i. Westf.:** articoli per fumatori.
- Avenarius & Co. - Stuttgart:** insetticidi e fertilizzanti per agricoltura.
- Avog GMBH - Buhlertal/Baden:** piccoli motori elettrici.
- Axmann - Köln/Ehrenfeld:** sabbiatrici.
- Fritz Bachmann - Remscheid/Haddenbach:** lime.
- Josef Baer - Weingarten:** macchine per la lavorazione delle pelli.
- W. Bäder - Kornwestheim:** lampade ed impianti per illuminazione.
- Bahn & Bassler - Bad Ems:** prodotti chimico-farmaceutici.
- Bahnbedarf-Rodberg GMBH - Darmstadt:** materiale per costruzioni ferroviarie: vagoni, locomotive, rotaie.
- Balcke Maschinenbau - Frankenthal:** pompe centrifughe, gruppi motopompe, compressori, ecc.
- W/A. Keune & Co. - Mettmann/Rhld.:** posaterie.
- Dr. Ing. Kiebach & Peter - Berlin:** valvole.
- Maschinenfabrik G. Kiefer - Stuttgart/Feuerbach:** ventilatori e caloriferi.
- TH. Kieserling Albrecht - Solingen:** presse, macchine per la fabbricazione a freddo di bulloni.
- Killion & Hesslich - Berlin:** apparecchi elettromedicali per la galvanizzazione e le elettrolisi.
- Killing AG - Hagen i. Westf. - Delstern:** stufe.
- E. Kinzel & Sohn - Burgau/Schw.:** oliatori di vario tipo.
- Carl Kirchmann O. H. - Heilngenghaus (Bezirk Düsseldorf):** chiavi di misure e tipo vari.
- Franz Kirsten - Bingerbrück/Rh.:** rubinetteria e valvole.
- E. Klasen - Solingen/Wlad:** cavatappi, apriscatole, temperini, ecc.
- Jul. Pet. Klärner - Wuppertal/Cronenberg:** utensili per la trivellazione del suolo e per la lavorazione del legno.
- Klausing F. KG - Niedersachsen - Rabber:** macchine agricole: erpici, aratri, ecc.
- Gustav Klawe - Berleburg i. Westf.:** utensili vari per uso domestico.
- Adam Klebes - Erlangen:** temperamatite.
- Turbo - Jacob Klein & Co. - Köln/Ehrenfeld:** valvole e misuratori di portata.
- Carl Klein - Dortmund:** utensili ed attrezzature per saldatura.
- Klein & Co. M. B. H. - Düsseldorf:** bilance per persone.
- Engelke Conrad - Hannover/Limmer:** autoclavi per la vulcanizzazione e macchine per la preparazione dell'asfalto.
- Engler Maschinenfabrik - Wien (Austria):** macchine per l'industria alimentare.
- Gebr. Engles - Solingen - Grafrath:** tosa-trici.
- Entolerbau GMBH - 20b Braunschweig:** preparato speciale per la filtrazione delle acque.
- Eppinger Maschinenfabrik - Denckendorf/Esslingen:** macchine affilatrici e arrotatrici.
- Erlbacher & Ruck - Schwabach:** macchine per la posatura e la dosatura dei sacchi.
- Ermeto Armaturen GMBH - Windelsbleiche/Biefeld:** raccordi per tubi.
- Ertel/Werk - Mönchen:** strumenti per topografia.
- Erich Karl Erwes - Dortmund:** manometri, valvole, tubi, raccordi, ecc.
- Erwin John - Torste:** regolatori di pressione.
- Fritz Voltz Sohn - Frankfurt am Main:** tubi per caldaie e condensatori.
- L. Berkenhoff - Langschede i. W.:** cinghie per macchine.
- Metallbesatz - Nürnberg:** chiusure lampo.
- Kleinschanzeln - Bremen:** pompe di ogni tipo.
- Aachener H. Schirp - Aachen:** macchine per la fabbricazione di aghi, aghi da macchina, aghi per calzifici, ecc.
- A. Becker - Dulken i. Krefeld:** macchine per la filatura.
- Densin Fabrik Brosius - Pfaffenhofen:** prodotti chimici.
- F. K. F. Werke - Frankfurt am Main:** macchine per riempire bottiglie.



JOE RITTHY



l'anno 1789. Un mercante di Coalton, cittadina degli U. S. A., certo Joe Ritthy, durante una traversata dell'Atlantico, sceso a visitare per curiosità la sala motori della nave, fu colpito da uno di quegli strumenti a quadrante che già allora erano impiegati per trasmettere i segnali di manovra dal ponte di comando ai macchinisti.

"Vorrei avere qualcosa nel mio negozio - pensò - che mi permettesse di apprendere nello stesso modo visivo ed immediato gli importi incassati di volta in volta dal mio personale".

Ritornato alla sua cittadina natale, il Ritthy si diè a costruire per la propria azienda quello che fu il primo registratore di cassa.

Da allora molti progressi sono stati fatti: dal primitivo congegno di quel geniale commerciante americano si è giunti ai complessi meccanismi ben più precisi ed anche certamente più belli che sono i registratori di oggi.

Come in ogni meccanismo moderno vi trovano posto negli organi vitali quei preziosi umili organi, i cuscinetti a sfere che, togliendo di mezzo l'attrito, danno ai registratori di cassa quella silenziosità e maneggevolezza tanto apprezzata in chi li usa.

RIV

OFFICINE DI VILLAR PEROSA S.p.A. - TORINO



◀ **CEAT** ▶ ●

R-50 - IL NUOVO PNEUMATICO PER AUTOVEICOLI INDUSTRIALI